



La disperazione degli abitanti di Sarajevo dopo la strage del mercato

Rikard/Agf

«Stavolta puniremo i serbi»

Onu e Nato pronti ai raid, ma Sarajevo resta sotto le bombe
 Soldati croati rivelano: «Ci davano l'eroina per combattere»

■ «La risposta è solo questione di ore». Il giorno dopo la strage di Sarajevo l'Onu annuncia una rappresaglia contro i serbi bosniaci. Sul tappeto due possibilità: un raid dei caccia Nato (per cui premono gli Usa) o una risposta della Forza di reazione rapida. Ma a Sarajevo si continua a morire: una granata ha ucciso una bimba di 4 anni. A Parigi il

Gruppo di contatto discute il piano di pace della diplomazia americana che «non dispiace» al leader del serbo bosniaco Karadzic. Il presidente bosniaco Izetbegovic: «Chiedo una sospensione dei negoziati. Prima di riprendere l'artiglieria serba dev essere distrutta». Da San Patrignano sconvolgente rivelazione di soldati croati: «Ci davano l'eroina per combattere».

SIGMUND GINZBERG
 A PAGINA 13

Il dovere di tutelare gli indifesi

GIAN GIACOMO MIGONE

È GIUSTO non agire sulla spinta dell'emozione cattiva, consigliera di indiscriminate rappresaglie dell'orrore come quello che suscita una strage di innocenti ripetuta e quasi preannunciata come quella del mercato di Sarajevo. Ma è anche giusto che responsabili

SEGUE A PAGINA 14

Palazzo Chigi d'accordo con il chiarimento chiesto da D'Alema

Dini: par condicio poi subito la verifica

Kohl lo elogia: lasciatelo lavorare

■ STRESA «Quando si ha gente estremamente competente alla guida del governo la si deve lasciare lavorare». All'incontro italo-tedesco di Stresa Helmut Kohl è venuto in soccorso di Lamberto Dini senza giri di parole. Prevenendo accuse di interferenza si è appena schermato dicendo: «Non capisco nulla della politica tedesca: legumini di quella italiana». Ma il cancelliere ha aggiunto: «Esprimo il desiderio che tutti tengano conto dell'esigenza che il semestre di presidenza italiano dell'Unione europea sia forte ed efficace». Il presidente del Consiglio guadagnati questi riconoscimenti ha precisato la sua posizione sui tempi

della verifica politica e sul futuro del governo. Il chiarimento dovrà avvenire in Parlamento prima della approvazione della legge finanziaria che sarà presentata entro settembre. Il governo rimetterà il mandato «nel momento in cui il decreto sulla par condicio sarà convertito in legge e a quel punto la Finanziaria sarà già in Parlamento». La verifica si colloca quindi tra ottobre e novembre. Lamberto Dini ha giudicato positiva la richiesta di D'Alema di una scelta chiara o un impegno esplicito per le riforme o il voto entro l'anno. «Il leader del Pds pone un problema agli altri partiti: se c'è volontà o meno di fare le riforme».

VITTORIO RAGONE NICHELE URBANO A PAGINA 3

Cofferati: governo stabile il tempo stringe

■ Stabilità politica e una larga maggioranza in Parlamento sono le due condizioni indispensabili per affrontare i problemi del futuro. Per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati serve a tutti anche alle imprese difendere il potere di acquisto dei salari. «Il pericolo mortale per l'economia è se prevale l'idea che l'inflazione si combatte comprando consumi e retribuzioni».

PIERO DI SIENA
 A PAGINA 2



Partiti: addio a 3 milioni di tesserati

■ La tessera di partito agli italiani non piace più. Parola del Censis: la ricerca ha spulciato tra gli iscritti ai maggiori partiti degli anni tra il 1970 e il 1993 ed ha fatto verificare che ormai solo un milione e 330mila abitanti del Bel Paese non rinuncia a marciare con l'iscrizione la propria appartenenza politica. Contro una media stabile in quegli anni di 4 milioni. Colpa di tangentopoli: ma anche di un modo nuovo di far politica.

MARCELLA CIARNELLI
 A PAGINA 6

«L'Indipendente»: era un nostro collage di frasi di Gandhi e L. King

Bossi nega l'inno alle armi e mette nei guai mezza Lega

Provocazioni boomerang

GIUSEPPE CALABAROLA

LA SITUAZIONE della Lega e del suo leader sta diventando drammatica e per tanti aspetti anche farsesca. L'«Indipendente» - quotidiano vicino ai lombardi attribuisce a Bossi e al suo entourage la responsabilità di una lettera (pubblicata con la firma «Cid Campeador») di esaltazione della violenza in cui si preannunciavano non

SEGUE A PAGINA 5

■ Tra precisazioni e smentite la Lega è in un mare di guai. Dalla Spagna Bossi nega di aver mai scritto quell'inno alla violenza pubblicato in «L'Indipendente» a firma El Cid Campeador. Ma il fatto è che molti leghisti lo avevano preso sul serio e tra questi il candidato premier Pagliani. Di quella roba lì - dice Bossi - non ne so niente. Le armi? Il Nord non ne ha bisogno. «I giornalisti vi querelano tutti». Pochi minuti dopo il comunicato del quotidiano diretto da Daniele Vimercati: «El Cid non è Bossi ma Gandhi». Insomma quella lettera sarebbe una provocazione nata nella redazione. Ma tra i giornalisti c'è chi giura che il vero autore è proprio lui, Bossi.

FRAMBELLA LAMPUGNANI
TREVISANI A PAGINA 5

Protestano in seimila per i ritardi nei finanziamenti per la ricostruzione delle zone colpite

«Il Piemonte muore. Dov'è lo Stato?»

Gli alluvionati sfilano ad Alessandria

SABATO FILM
-3-
SABATO 2 SETTEMBRE
CON L'Unità UN GRANDE FILM
«Il Decameron»
 Giornale + Videocassetta 5000 Lire

■ ALESSANDRIA. A migliaia gli alluvionati del Piemonte sono arrivati nella città simbolo della temibile alluvione del 4 novembre scorso per protestare la loro rabbia contro i colpevoli ritardi dello burocrazia statale e delle banche nell'erogazione dei finanziamenti. Al cuneo stinsoni. Il Piemonte sta morendo: «Stato dove sei?». In pericolo il destino di centinaia di commercianti artigiani e piccoli imprenditori che per far fronte ai debiti sono persino ricorsi all'usura. All'grande manifestazione erano presenti sindaci di piccoli e grandi comuni e gli amministratori

Attentato in Parlamento
Shevardnadze ferito
Autobomba a Tbilisi
MADDALENA TULANTI
 A PAGINA 16

locali. Fischiate il deputato leghista Borghese che si era incatenato in una stanza della prefettura. Tante scene drammatiche di vite distrutte da una tragedia che sembra non finire mai. Il signor Aldo Alessio Carrozzieri racconta la sua storia. Il mare d'acqua che invade la città gli distrusse il capannone gli cancellò il lavoro e forse anche le speranze. Quanti soldi ha avuto? Trenta milioni, ma ne ho già spesi 150 per la casa. Evita questa?». **SETTIMELLI RUGGERO** A PAGINA 9

Battesimo a Torino per «Brava» e «Bravo» la nuova sfida Fiat

■ TORINO. Grande giornata ieri al Lingotto. La Fiat ha presentato alla stampa mondiale i due nuovi gioielli di famiglia «Brava» e «Bravo» costati ben 3.500 miliardi di investimenti e che hanno impegnato nella progettazione una task force di duecentosettanta persone tra ingegneri e tecnici. Con questi modelli che sostituiscono la «Tipo» il gruppo di Torino parte all'assalto al mercato delle auto di media cilindrata, quello più ricco. Dopo il clamoroso successo della «Punto» eccedono dunque l'altra sfida: vendere almeno 350mila ogni anno del nuovo modello. Le due vetture gemelle risultano belle, onestati, cariche di personalità, ridisegnano all'italiana il tutto tondo giapponese.

PAOLO BARONI ROSSELLA DALLO
 A PAGINA 10

Questo giornalismo «sfrattato»

DUE FEMME soffre il giornalismo. Di emotività per esempio che del resto è uno dei connotati nazionali ed è inevitabile che i giorni di noi diventino specchio. Anche di qualche complesso soprattutto per essersi fatto bruciare dalla magistratura quando si trattò nel febbraio di tre anni fa di aprire Tangentopoli. Ero a Parigi alla fine di luglio, il pomeriggio in cui è scoppiata la bomba a Saint Michel. Il giorno dopo il 26 i titoli dei giornali italiani erano più emozionanti di quelli francesi. Ma forse i mali peggiori vengono dall'alto: c'è una complessa. Anche se non se ne è parlato molto. L'inizio in quel modo di Tangentopoli è stato un trionfo per l'etica dei giornalisti. Si costrinse per mesi a mendicare briciole di novità dopo ore di bi-

CORRADO AUGIAS

vacco nei corridoi. L'iniziativa più clamorosa del dopoguerra aperta tagliando completamente fuori i giornali. Tangentopoli del resto ha reso più acuta una tendenza che già esisteva da anni: da quando i quotidiani

vedono la loro prerogativa principale annunciare le notizie, erosa giorno dopo giorno dalla schiacciante superiorità tecnologica dei telegiornali.

A Ferragosto ho passato qualche giorno in una casa priva di televisione. Per una settimana ho riassaporato il gusto di aprire i giornali al mattino non per confrontare i vari commenti ai fatti ma per apprendere i fatti. Era un modo di scorrere le pagine che avevo dimenticato da anni e che credo abbia dimenticato non solo chi con l'informazione lavora ma la totalità di quei sei o sette milioni di italiani che secondo le statistiche ogni giorno acquistano un quotidiano. Questa tendenza si accentuerà questi mesi si aggraveranno con

Tatarella: «Anch'io abito nella casa di un ente»

LUIGI QUARANTA
 A PAGINA 7



Uomini & Business
E' in edicola il numero di Settembre
Arriva Giovanni Alberto
 Chi è e che cosa farà l'erede dell'Avvocato
 DI GIUSEPPE TURANI
Il boom senza champagne
 Radiografia della ripresa 1995 e previsioni per l'autunno
Televisione
 Telemontecarlo e le sue sorelle
Economia/1
 Adesso i ricchi nascono a Nord Est
Economia/2
 Europa 2010: chi vince la corsa del business
Uomini & Business
Il mensile dei protagonisti

Sergio Cofferati

segretario generale della Cgil

«Governo stabile, il tempo stringe»

Stabilità politica e una larga maggioranza in Parlamento sono per il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati le due condizioni indispensabili per affrontare i problemi dell'autunno. La sensazione è che il paese sia a un passaggio cruciale. Serve a tutti, anche alle imprese, difendere il potere di acquisto dei salari. «Il pericolo mortale per l'economia - dice - è se prevale l'idea che l'inflazione si combatte comprimendo consumi e retribuzioni»

PIERO DI SIENA

ROMA «La stabilità politica serve in questo momento a tutti. Se si vogliono evitare le elezioni è necessario che, a partire dalla finanziaria, si formi un'ampia maggioranza politica in Parlamento. E del tutto comprensibile che il presidente del Consiglio cerchi una verifica in tal senso». È un Cofferati particolarmente preoccupato della tenuta del quadro politico quello che abbiamo interpellato per sapere dell'orientamento della Cgil sugli adeguamenti salariali resi ancora più urgenti dal crescere dell'inflazione.

Cofferati, è bastato che si tornasse a parlare di elezioni e la lira ha avuto una seria battuta di arresto. Dini riceve incoraggiamenti a continuare la sua esperienza di governo anche da autorevoli interlocutori internazionali come il cancelliere Kohl. Qual è il giudizio che ci si può formare di questa situazione politica dal osservatorio sindacale?

Ho già avuto modo di dire più volte in questi giorni che ritengo il varo della legge finanziaria un passaggio politico molto importante e delicato. Si tratta di una manovra di 32 mila miliardi frutto di condizioni in gran parte oggettive che costituisce un'operazione che è di dimensioni rilevanti. Per portarla in porto ci vuole un quadro politico stabile che renda possibile il varo della legge finanziaria.

Quest'ultima diventerebbe così parte integrante di una verifica politica.

Una legge finanziaria che contenga aspetti molto delicati ha bisogno di consenso sociale e consenso politico. Per la realizzazione del primo sarà molto importante la discussione di merito che noi avremo a partire dai prossimi giorni con il governo. L'altro deve essere trovato in Parlamento. D'altra parte, una distinzione netta tra conclusione del mandato che il governo tecnico aveva ricevuto dalle Camere e l'apertura di una nuova fase che parte da una verifica dei consensi attorno alla legge finanziaria, oltre che sulle riforme istituzionali, credo che sia un elemento di chiarezza utile a tutti.

Anche ai sindacati? Sì, se fosse chiaro il carattere politico dell'esecutivo e si raggiungesse una maggiore stabilità politica, se ne avvantaggerebbe lo stesso confronto tra governo e parti sociali.

Ma parei a un governo di grande coalizione tra i due schieramenti politici in campo?

Penso alla formazione di una maggioranza parlamentare ampia. Se questa non fosse possibile non ci sarebbe alternativa alle elezioni. Ciò che non è possibile ne auspichiamo è che sulla finanziaria

si crei in Parlamento quel clima di rottura come quello che si determinò a primavera in occasione della manovra correttiva. Instabilità e incertezza nel quadro politico hanno conseguenze negative per tutti e nei limiti del possibile vanno evitate.

In autunno i sindacati dovranno verificare l'efficacia della politica dei redditi concordata con governo e Confindustria nel '93.

Sì. E anche con due novità rispetto al quadro economico che portò a quell'accordo. Una positiva che è costituita dai segnali di ripresa della produzione e di miglioramento di tutti i conti economici. L'altra negativa rappresentata dalla ripresa dell'inflazione.

Sono in fondo due facce di una stessa medaglia. La forte svalutazione che ha aiutato la ripresa in atto, alla lunga non poteva non produrre effetti inflazionistici.

Eppure era auspicabile che si arrivasse a una ripresa economica senza conseguenze dal lato del costo della vita. Questo purtroppo non si è verificato e si sono creati dei problemi. È comunque indispensabile da un lato proseguire sulla strada del risanamento economico e della trasformazione della ripresa in atto in un vero e proprio sviluppo. Dall'altro è indispensabile battere l'inflazione e compensarne gli effetti.

È un'impresa non da poco.

Certo, ma assolutamente indispensabile. La trasformazione della ripresa economica in atto in un duraturo sviluppo passa essenzialmente attraverso le politiche verso il Mezzogiorno e di riequilibrio territoriale. L'inflazione si batte assumendo atteggiamenti coerenti che finora ci sono stati solo da parte dei lavoratori dipendenti.

Ma fino a quando sarà tollerabile una politica dei redditi che fa conto solo sulla moderazione salariale?

Infatti è assolutamente necessaria una politica retributiva che garantisca il mantenimento del valore di acquisto dei salari. C'è un rischio che io considero mortale, che si pensi di battere l'inflazione, contemperando i consumi e quindi i salari. È una ricetta pericolosa per l'economia. Del resto l'esperienza di questi anni dimostra che l'inflazione può crescere anche in presenza di una dinamica salariale molto modesta.

Quindi, di fronte alle posizioni di governo e Confindustria, non c'è alcuna incertezza da parte del sindacato di chiedere il totale recupero del differenziale tra salari e inflazione reale?

Nessun'incertezza. Siamo molto determinati. D'altra parte l'accor-



Andrea Ceraso

do del luglio '93 nelle intenzioni e nell'impianto generale delle regole che stabilisce è chiaro. Se si vuole continuare a utilizzare come strumento di politica economica un equo politica di tutti i redditi e necessano garantire il potere di acquisto delle retribuzioni. Questo è inoltre, in una fase di apprezzamento della lira, un obiet-

tivo indispensabile per il sostegno della domanda interna che dovrà almeno in parte sostituire il traino costituito dalle esportazioni. Questa stessa esigenza è stata non casualmente ricordata pochi giorni orsono dal presidente della Fiat.

Sto nascendo una discussione anche su quanti punti di scarto bisogna recuperare. Qual è la tua opinione in proposito? La discussione sugli incrementi retributivi per riportare i salari con i contratti al costo della vita sarà di diversa da categoria a categoria. I contratti sono stati siglati in periodi diversi e quindi hanno una decorrenza diversa. L'andamento dell'inflazione è differente nei diversi periodi di vigenza del contratto e quindi diversa sarà l'incidenza del recupero contrattuale. Ad esempio per i carti che hanno rinnovato già il contratto per il secondo biennio a luglio.

Ma come, c'è già stato un rinnovo dei contratti?

Sì e nessuno se non gli interessi se ne è accorto. Dicevo i carti hanno avuto bisogno per adeguare la propria retribuzione all'inflazione reale di un aumento sicuramente inferiore a quello di cui ci sarà bisogno per i chimici, i poligrafici, i meccanici, i pubblici dipendenti.

L'atteggiamento del governo sul pubblico impiego sarà in discussione questa volta anche per i contratti privati.

Infatti è una verifica importante per tutti il governo deve garantire nella finanziaria le risorse necessarie perché i pubblici dipendenti possano recuperare completamente la differenza tra le loro retribuzioni e l'inflazione reale.

In tutta questa discussione sul secondo biennio dei contratti nazionali rischia di passare in secondo piano il confronto sulla contrattazione integrativa. La ripresa è stata in gran parte il frutto di un carico di lavoro sugli operai senza precedenti. Tu stesso hai sottolineato che il malessere emerso tra la classe operaia del Nord sulle pensioni era il frutto di questa situazione. Eppure la lotta per la riduzione dell'orario di lavoro stenta a diventare un obiettivo centrale.

Il carattere della ripresa economica in atto pongono contestualmente al sindacato due problemi. Il primo è che essa si estenda al Mezzogiorno. Il secondo riguarda proprio la negoziazione di migliori condizioni di lavoro che guardano l'orario, il riconoscimento della professionalità, il riconoscimento in termini salariali del contributo dato dai lavoratori alla crescita della produzione. La contrattazione aziendale non slizzerà a questi obiettivi.

In questi giorni la Fiat ha presentato i suoi nuovi modelli dipingendo a tinte gradevoli anche l'avvenire. Ma è proprio fatto di bel color il futuro del capitalismo italiano?

No, i problemi da risolvere sono ancora tanti e sono legati alla capacità delle imprese italiane di farsi carico dei problemi del paese dal punto di vista del risanamento economico e dell'equità sociale. Sarebbe molto importante che le imprese italiane fossero in grado di fare questo. Per rimanere alla Fiat, lo spero che le considerazioni che l'avvocato Agnelli ha fatto sui salari non siano solo state dettate dalla preoccupazione economica sulla tenuta di consumi e sulla produzione ma anche da un'idea di equità e di giustizia sociale.

Le sinistre devono scrivere il programma o la destra esulterà

SERGIO GARAVINI

PERCHÉ ELEZIONI A BREVE termine? Perché esigono il voto scelte non rimandabili di carattere istituzionale di politiche economiche e sociali di collocazione internazionale. Non referendum su singole questioni ma una opzione politica e sociale su cui si siano impegnate le coalizioni necessitate dal sistema elettorale. La politica italiana non può continuare a navigare a vista. E le coalizioni non possono essere prevalentemente nominative solo uno schieramento devono caratterizzarsi per i loro contenuti programmatici. E la loro elaborazione deve costituire l'impegno primario a cui dedicare subito tutta l'attenzione prima dei calcoli sulle candidature. I cittadini devono sapere che cosa le sinistre propongono concretamente in alternativa alle ideologie liberali e reazionarie alla riduzione del ruolo delle istituzioni in esecutive che traggono la mano pubblica dal mercato nel momento stesso in cui fanno valere principi autoritari.

Se proviamo a tracciare una sintesi così stretta sui contenuti e valori per la sinistra avvertiamo subito incertezze e divisioni. Fra il subire il ricatto della destra proponendone solo correzioni che non ne cambiano il fondamento e il principio e la denuncia del suo carattere reazionario ma per una difesa delle acquisizioni riformatrici del passato allora criticate per cui i più combattivi sono autentici conservatori. Questo subire e conservare proprio non costituiscono un confronto dialettico che rinnovi e rilanci l'unità delle sinistre su una piattaforma convincente.

Ma non si esce da queste difficoltà rinviando le scelte coprendosi dietro governi involti ad amministrare al meglio la situazione esistente e assumendosene la responsabilità. È stato giusto farlo per impedire una crisi politica così precipitosa da aprire la via a veni e propri attentati autoritari ma è stata una transizione. Le scelte appunto non possono essere rinviata. Il sistema elettorale nazionale trascina alla totale personalizzazione della politica, all'esaltazione del ruolo degli esecutivi, a un voto che sia solo velegia a una maggioranza a gestire il potere anche attraverso la designazione diretta della persona. Ci vuole invece un'alternativa che ponga i valori della democrazia delle assemblee elettive della partecipazione democratica, della autonomia dei corpi istituzionali, della magistratura alla Banca d'Italia. Questo è anche il terreno decisivo per superare la corruzione politica. La Costituzione deve valere non solo nella sua parte di principi di fatto tanto derogati ma come base reale prima e seconda parte del nostro regime democratico. E in questo quadro dalla crisi attuale dei partiti deve emergere la nuova qualificazione di formazioni politiche di massa a sinistra, una federazione come nuova forma di unità.

IL SISTEMA PREVIDENZIALE sanitario la scuola vanno garantiti dallo Stato come risorse per tutti. Lo Stato sociale e la scuola pubblica sono una scelta politica e istituzionale fondamentale. Le politiche economiche non devono risolversi semplicemente nel dare del tutto in possesso ai privati settori e imprese pubbliche. Bisogna affrontare il merito dei problemi della produzione dei servizi garantendo a questo fine l'impegno del settore e delle imprese pubbliche e sostenendo la iniziativa del sistema complessivo delle imprese. In questo quadro si deve affrontare la questione dell'ambiente come base di una linea istituzionale di governo e di cultura. Troppo facile e prospettare per il bilancio dello Stato il taglio delle spese come soluzione del problema deficit. Le sinistre possono e devono trovare un equilibrio che garantisca le spese sociali e d'investimento. E per questa scelta alla base dell'equità fiscale va posto il problema della evasione e della illusione. Sono le vie che permettono di concentrare le risorse per affrontare i grandi problemi aperti all'Italia: la disoccupazione e il Mezzogiorno.

Sono questi insieme alle grandi scelte internazionali gli elementi discriminanti di una opzione su cui le sinistre devono confrontare per definire la loro piattaforma e per contribuire a un programma della coalizione democratica da contrapporre alle destre. Il dibattito va aperto. Si dice primarie per le candidature, bene ma candidature per quali politiche? Scegliere le persone ma per quale programma? Il confronto è urgente e articolato localmente e settorialmente perché costituisce la base per prepararsi alle elezioni e la sollecitazione più coerente ad andare al voto prospettando le ragioni per cui votare. Ci vuole un confronto che motivi l'indispensabile accordo elettorale fra le sinistre e tra sinistra e centro come i contenuti di un vero compromesso che prospetti le condizioni per un blocco sociale politico caratterizzante questa fase della vita del paese. Se si ritiene altrimenti di risolvere le questioni aperte rinviando le elezioni oppure unendosi in chiave di accordi limitati alle candidature non si possono che aggravare i limiti e le contraddizioni a sinistra e dare nuove possibilità a destra che hanno difficoltà che però non possono essere sopravvalutate. Per noi siamo tutti per aprire una prospettiva che sia per tutti vincente.



Umberto Bossi

«Armi a noi e partite»

Redazione

Unità newspaper masthead and staff list including names like Walter Veltroni, Giuseppe De Rita, Antonio Zito, etc.

DALLA PRIMA PAGINA Questo giornalismo «sfrattato»

L'avvento (imminente) delle autostrade informatiche. La tv multi mediale, estenderà i suoi circuiti che lo desidera il privilegio per ora ristretto a chi lavora in una redazione sapere i fatti nel momento stesso in cui accadono. Come si spanderanno i quotidiani stampati? Aggravando la loro nevrosi. Alzando ancora il livello emotivo. Estendendo il numero delle notizie non ritenute meritevoli. Il vero passaggio critico della stampatitanica non sta né nell'aumento del costo della carta né nel calo della pubblicità. Il superamento della crisi si nasconde nel modo in cui si darà risposta a queste domande e alle incombenti epiche sfide elettroniche. Per il momento è meglio non sembrare buoni. Quella che si sta per chiudere non è stata una bella estate per il giornalismo italiano, molto chiacchiere, molti sulla politica, molte ingenuità, indebiti nell'informazione (nonché nei genitali) primari e secondari delle persone alcune fellonie, le foto di Buscetta e di sua moglie pubblicate in quel modo. L'improvvisa febbre giornalistica d'Allittopoli. Non è responsabile che la foto di un uomo che rischia ogni giorno la vita e di sua moglie vengono diffuse in quel modo, senza ne in che quella peccata nera sul occhio che fino a qualche anno fa qualunque redattore capo avrebbe considerato inaccettabile. Quando è cominciato questo sprezzo per gli uomini? Forse è cominciato con i morti il giorno in cui sono uscite le foto tremende e brutte di Pisolini col torace schiacciato dalle ruote dell'auto di Aldo Moro, poveri cadaveri rianzippati sul tavolo di un'obitorio. Allittopoli. Tre le tre risposte polemiche tra i tanti interventi espliciti e colti, il comunicato

misurato di un signore satiro Emilio Giannelli. A Giannelli e ad altri hanno chiesto se li metteva in imbarazzo. Il fatto che negli elenchi di nomi e compressi, anche uomini di sinistra. L'imbarazzo ha risposto Giannelli: è dovuto a uno scandalo in cui è difficile generalizzare. Con poche parole Giannelli ha anticipato le considerazioni del magistrato. Perché in quegli elenchi c'è di tutto privilegiati e finiti eredita di vecchie distorsioni legislative come l'equo canone, l'infrazione di un diritto di un link, i consuetudini, alcuni esempi di arroganza. E i maltrattati di un certo numero di famiglie che sarebbe stato sicuramente meglio di curare, ma che hanno certo un peso molto diverso dagli altri. Alcuni hanno scritto che il Giannelli di Torino ha scatenato l'accompagna perché finì in un'ipotica colpa, anche a sinistra. Pochi di cui si è accorto e vero simile. Ma non è questo che conta. E l'ha visto di quando in quando come tutti i direttori di giornali e come un'ideologia che al

DROGHE LEGGERE LEGALI?

Ccd e An esigono «rapidi chiarimenti», Forza Italia divisa. No di Prodi al leader radicale, Bianco polemico con gli alleati

L'effetto Pannella «Il Polo lo molli» E la destra silura Martino

Su Pannella e sulla liberalizzazione delle droghe leggere è ormai guerra di tutti contro tutti. Nel Polo Mastella presidente del Ccd e Tremaglia di Alleanza nazionale chiedono un chiarimento politico e sparano contro il leader dei riformatori e contro Antonio Martino che lo ha sostenuto. Romano Prodi si pronuncia contro la liberalizzazione «Pannella sbaglia» Bianco «Chi sostiene Pannella non può contare su di noi»

ROMA Nel Polo è ormai guerra di tutti contro tutti. La richiesta di Marco Pannella di liberalizzare le droghe leggere la sua azione spietata hanno destato le reazioni più diverse e divergenti. E anche nel centro sinistra cominciano i disingui. La liberalizzazione delle droghe leggere attraverso le forze politiche e le ha spinte verso schieramenti diversi da quelli originari. Il più arrabbiato è apparso Clemente Mastella presidente del Ccd. «Pannella - ha detto - con la richiesta di liberalizzazione della droga pone gravi problemi al Polo delle libertà. La sua posizione è al l'opposto di quella della quasi totalità degli elettori del centro destra. Per questo Mastella ha chiesto un rapido chiarimento altrimenti - ha detto - per quanto mi riguarda l'alleanza viene fortemente messa in discussione».

Martino Alle posizioni antiproibizioniste dei giorni scorsi ieri si sono aggiunte quella del responsabile economico del partito di Silvio Berlusconi Antonio Marzano convinto che attraverso la liberalizzazione delle droghe «si possono ridurre la criminalità e la prostituzione giovanile». «I giovani - ha detto - sono costretti a questo comportamento dal costo enorme e dalla difficoltà di reperire queste sostanze». E quelle di altri due deputati azzurri Giampiero Brogna e Pietro Di Muccio che hanno dato un giudizio positivo sull'iniziativa di Pannella e hanno affermato di condividere la posizione antiproibizionista del leader radicale. «In questa palude politica - ha detto Brogna - se non si fanno azioni incisive i problemi si trasciano all'infinito. Le condanne a Marco Pannella non sono venute solo dallo schieramento di centro destra. Teni il leader del centro sinistra Romano Prodi ha detto la sua contro la liberalizzazione della droga e contro l'azione spietata del leader riformatore. Lui a favore di altri metodi come la dissuasione la prevenzione l'educazione. «Un problema così importante e delicato come quello che riguarda le droghe - ha affermato Prodi - non può essere affrontato in modo superficiale spettacolare e strumentale». «Miloni di giovani e di famiglie - ha proseguito il leader dell'Ulivo - esigono che sia trattato in modo serio ed adeguato con l'obiettivo di dissuadere attraverso un profondo processo educativo dall'uso del hashish e della marijuana. E il metodo di Pannella è proprio contro questo obiettivo». E va «contro l'obiettivo della dissuasione e dell'educazione». La soluzione per Romano Prodi è un'altra: si deve togliere il consumo delle droghe leggere dall'ambito del diritto penale ma mantenendo un atteggiamento fermo e severo nei confronti di coloro che spacciano e procurano droghe.

Le posizioni di liberalizzatori non sono di più. Ina neppure ai Popolari. Gerardo Bianco è sceso in campo criticando Pannella e chi nel suo schieramento di centro sinistra ha sostenuto la sua posizione. «Vedendo certe affermazioni di Rupa di Meana e Veltroni - ha detto il segretario dei Popolari - dico che se il centrosinistra e l'Ulivo mirano a poter colorare le proprie bandiere di pannellismo e delle sortite pseudoliberaliste difficilmente potranno contare su di noi».

Pannella contro tutti
La ghiotta occasione è stata immediatamente colta al volo da Marco Pannella che ieri ha sparato soprattutto contro Rocco Buttiglione Gerardo Bianco e Carlo Giovanardi. I tre politici secondo Pannella hanno in comune l'essenza le lanugina politica democristiana «È comunque secondo il leader riformatore la sinergia antiproibizionista ed antipannelliana di tutti questi bianchifiori della attuale meditazione del regime. E comovete il loro coro». E alla fine ha chiesto a Ppi Cdu e Ccd «come si sono spartiti la roba democristiana frutto della messa a sacco partitocratica dell'Italia».

La ghiotta occasione è stata immediatamente colta al volo da Marco Pannella che ieri ha sparato soprattutto contro Rocco Buttiglione Gerardo Bianco e Carlo Giovanardi. I tre politici secondo Pannella hanno in comune l'essenza le lanugina politica democristiana «È comunque secondo il leader riformatore la sinergia antiproibizionista ed antipannelliana di tutti questi bianchifiori della attuale meditazione del regime. E comovete il loro coro». E alla fine ha chiesto a Ppi Cdu e Ccd «come si sono spartiti la roba democristiana frutto della messa a sacco partitocratica dell'Italia».

ROMA «La droga? Sono più d'accordo con Prodi che con Martino» Francesco D'Onofrio esponente del Ccd ed ex ministro dell'Istruzione, è favorevole alla «prevenzione e alla educazione», ma non alla liberalizzazione delle droghe leggere. «Pannella - dice - è molto faticoso ed è un grosso problema per il Polo. Temo che posizioni troppo cattoliche nel nostro schieramento spingano i laici verso il centrosinistra o verso un terzo polo».

Alora lei che cosa pensa di questa vicenda?
Più o meno quel che ho sempre pensato anche quando ero ministro della pubblica istruzione. La droga è un problema serio e va affrontato evitando le posizioni estreme.

Cioè?
Evitando la liberalizzazione a tutti i costi come richiede Pannella e l'antiproibizionismo più pesante come fanno altri.

Quindi lei è contro la liberalizzazione delle droghe leggere?
Io nuovo da considerazioni di ordine sanitario. Quelle leggere sono o non sono droghe? C'è una dipendenza.

La questione è stata ampiamente discussa. Lei conosce l'obiezione. Anche dall'alcol e dal fumo c'è una dipendenza, ma chiunque può comprare alcolici o sigarette.
Bastissimo è un'obiezione che ac-



Il palazzo di Montecitorio. A destra Francesco D'Onofrio



L'ex ministro: «Dissentito da Pannella e Martino, ma il Polo rischia» D'Onofrio: «I laici possono lasciarci»

Il liberalizzazione delle droghe leggere? Sono più d'accordo con Prodi che con Martino» Francesco D'Onofrio esponente del Ccd ed ex ministro dell'Istruzione, è favorevole alla «prevenzione e alla educazione», ma non alla liberalizzazione delle droghe leggere. «Pannella - dice - è molto faticoso ed è un grosso problema per il Polo. Temo che posizioni troppo cattoliche nel nostro schieramento spingano i laici verso il centrosinistra o verso un terzo polo».

Il liberalizzazione delle droghe leggere? Sono più d'accordo con Prodi che con Martino» Francesco D'Onofrio esponente del Ccd ed ex ministro dell'Istruzione, è favorevole alla «prevenzione e alla educazione», ma non alla liberalizzazione delle droghe leggere. «Pannella - dice - è molto faticoso ed è un grosso problema per il Polo. Temo che posizioni troppo cattoliche nel nostro schieramento spingano i laici verso il centrosinistra o verso un terzo polo».

Penso che la sua non sia una posizione liberale come afferma ma liberista e liberina. Non è vero che assumendo droghe leggere non si fa danno ad altri. Col fumo il danno agli altri è limitato. Il tabacco può danneggiare gli altri.
E chi fuma uno spinello che danno può fare?

C'è il danno che procura a se stesso e quello del passaggio inevitabile dalle droghe leggere a quelle pesanti. Questo è il punto più delicato. Se su mille consumatori di hashish 950 passano all'eroina il problema è grave. molto grave.
Non c'è dubbio, ma non mi pare esistano statistiche in questo senso. Non c'è niente che dimostri questo inevitabile passaggio. O lei ha dei dati?

Io credo che vadano fatti degli accertamenti seri. Che si debba sapere con sicurezza qual è il danno

che le droghe leggere arrecano se c'è questo passaggio a quella pesante e in quale percentuale. Non si può procedere per posizioni ideologiche. Ci vogliono dati di fatto e ricerche serie.

Ma sempre Martino sostiene che anche cocaina e eroina andrebbero liberalizzate...
Questa è una posizione proprio inaccettabile. Martino è indubbiamente coerente: ma io sono in assoluto disaccordo.

Nel frattempo qual cosa bisogna fare. Pannella in modo spettacolare, forse non del tutto condivisibile, comunque ha posto un problema. Lei che cosa risponde?

Ma la presenza di Pannella nel Polo comincia ad essere faticosa?
Faticosa sì molto faticosa. E la questione più delicata che abbia mai affrontato. E non lo faccio una questione di disciplina del Polo ma faccio una questione politica.

Ma lei Pannella lo conosceva

bene. Adesso che cosa c'è di nuovo che la preoccupa?

Il fatto che siamo in un sistema maggioritario Pannella solleva problemi enormi. Quelli che riguardano le coscienze e che riguardano la materia di referendum. Ma in un sistema maggioritario nel quale si vota l'uomo e le sue posizioni far emergere questi problemi può essere pericoloso. Chi è antiproibizionista può non votare il candidato del suo schieramento perché è abortista. Chi è per la liberalizzazione delle droghe leggere può dire di no al candidato che è contrario.

Insomma un bel guaio. E lei in questa situazione che cosa teme?

Che il centro destra se assume su alcune questioni una posizione troppo «cattolica» possa essere abbandonato dai laici che potrebbero confluire nel centro sinistra o in un terzo Polo. Insomma il problema c'è.

Non c'è dubbio. Lei, per esempio ha visto la posizione di Prodi su questa questione delle droghe leggere?

Sì e sono d'accordo con lui. Sono sicuramente più d'accordo con lui che con Martino. Anzi con Martino il mio dissenso aumenta.

Forza Italia contro l'attrice «colpevole» di avere una sorella Assalto a Veronica Pivetti

ROMA Il caso Veronica Pivetti è ormai un affare di Stato. La partecipazione dell'attrice Pivetti all'ultima edizione del film di Carlo Verdone «Alla trasmissione di Fabio Luzzi. Quella che il calcio su Rai tre ha creato un caso di fatto. Le sue posizioni parlamentari sono state politicamente e controaccuse. Ieri da Forza Italia l'allodolo Tom Amodeo Matarone si rammarica che non sia possibile presentarle una mozione di sfiducia contro il presidente della Camera bene. Pivetti sorella di un ministro è possibile - dichiara il deputato forzista - questa via è invece inaccettabile per la presidenza ma dignità vorrebbe. E in tutto questo polemico nessuno tiene in alcun conto che Veronica è ovvero la sorella minore della Pivetti - secondo quanto dichiarato a viale Mazzini - non è stata mai assunta dalla Rai ma ha un rapporto «a prestazioni».

Il caso è scappato fuori di quando il portavoce di Sergio Curbelli a nome di un'organizzazione...

ne con Matarone e le diranno le inchieste inviate da uno dei magistrati di punta dell'antimafia...
Anche di viale Mazzini prendo la parola e contro i titoli sparsi in prima pagina intervengo il direttore di Rai tre Luigi Locatelli. Se dei personaggi politici fanno delle loro negoziazioni parlamentari e si scatenano polemiche anche qui il fanno il loro mestiere. Se i giornali danno spazio persino all'iniziativa di associazioni messicanti fanno semplicemente del proprio lavoro. La Pivetti non è mai stata assunta da Rai tre - continua Locatelli - ha lavorato l'anno scorso in un paio di puntate di Quella che il calcio con un contratto di scrittura senza scavallo di nessuno. E ha lavorato con scrupolo e professionalità. Non vedo perché non avrebbero dovuto chiamarla anche quest'anno. Locatelli inoltre precisa che non c'è stato alcun rapporto con...



Veronica Pivetti - Agi

ne molto arduo. E i castelli pieni di segnalazioni per gente che non ha lavorato. Mi sembra che essere sorella della presidente della Rai non sia un argomento - in termini di responsabilità - in favore di Botteghe Oscure. Veronica è una donna di lotta. E i problemi di lotta sono e di magagne storicamente alla Rai sono tanti. Il problema della privatizzazione esiste come un fondamento delle scelte collettive e del singolo sulle questioni scottanti della programmazione assistita delle reti che sull'emissione uniano delle coppie come unione di studi della televisione singola e dell'editoria. Non c'è solo presen-

Al Sinodo valdese una terza via tra proibizione e deregulation «Leggi giuste per la bioetica»

PIERRE EGIDI TORRE PELLICE Anche quest'anno l'assemblea sinodale affronta il quanto «vescovato collettivo» e al tempo stesso «parlamento» delle chiese valdesi e metodiste italiane. Un'assemblea di questioni a tutto campo. Così i temi etici posti dalla scienza saranno al centro del dibattito sinodale. Al centro del dibattito delle comunità nei prossimi mesi. È stato infatti presentato al Sinodo un importante testo sulla bioetica frutto di tre anni di lavoro di un apposita commissione composta da scienziati e teologi donne e uomini costituita dalla Tavola valdese nel '92.

Si tratta di una decina di fitte pagine estremamente interessanti per capire le idee guida di questi Chiese che pongono il principio di non interferenza con la libertà di coscienza e di scelta collettiva e del singolo sulle questioni scottanti della procreazione assistita delle coppie come unione di studi della televisione singola e dell'editoria. Non c'è solo presen-

ne è guidata da qualcosa di più che di recente? Le linee guida si sono stralciate alla prossima discussione del Sinodo protestanti da questo loro «terza via» tra quelli che sono stati definiti gli «opposti estremi» della posizione ufficiale cattolica e un certo «liberalismo» che non pone limiti alla scienza. Ancora una volta le deputate del Sinodo poi sono state protagoniste in un pomeriggio di una nuova e importante iniziativa. Il loro ordine di giorno alla vigilia dell'apertura di Onu di Pechino sulle donne e sulla infanzia approvato dall'assemblea ha messo il Sinodo auspica che «serie e onestamente e razionalmente i problemi di tutti. Bisogna perciò che la società affronti bene ma poco e in una serie di casi per esempio per l'eutanasia che va vista una grossa delega ad organi specifici come comitati etici in ogni ospedale che meglio possano decidere in ogni singola situazione. Ci sono molti problemi nell'opinione pubblica - ha detto Rostagno - di fronte ai progressi della scienza tutto è possibile. C'è un limite. La vita umana è un valore. La vita umana è un valore. La vita umana è un valore.

IL GIALLO DELLA LETTERA.

Il Senatut dalla Spagna nega ora ogni suo coinvolgimento. Il direttore Vimercati: «Erano frasi dette da Gandhi...»



Il leader della Lega Umberto Bossi. Sotto: Giancarlo Pajardini. Baldelli/Contrasto

Bossi: «Mai chiamato alle armi» E l'Indipendente dice: «È una nostra invenzione»

La smentita di Bossi, dalla Spagna arriva prima di quella dell'Indipendente. «Di quella roba lì non ne so niente. Le armi? Il Nord non ne ha bisogno. Voi giornalisti vi querelo tutti». Pochi minuti dopo ecco il comunicato del quotidiano diretto da Daniele Vimercati: «El Cid non è Bossi ma Gandhi». Insomma quella lettera pubblicata sotto pseudonimo e inneggiante alla violenza e all'insurrezione armata è «una provocazione» nata dentro la redazione.

La nostra iniziativa le leggerete domani (oggi ndr) sull'Indipendente. Il vicedirettore Sarcina si sbilancia un po' di più. «Pubblicheremo anche le parole di condanna pronunciate sulla testa di Bossi», ironizza un par di copie che tutto si è concentrato per smascherare preconcetti e pregiudizi che il mondo della politica e dell'informazione nutre nei confronti del Senatut. Un'operazione arida che rischia di rivelarsi un boomerang per gli autori in materia di credibilità e auto-revolezza future. Senza contare lo scorcio seminato proprio tra le file del Carroccio. Roberto Maroni di questo infatti pare particolarmente preoccupato. Uscita la lettera del falso Bossi Cid aveva tacuto. Ora commenta: «Questa vicenda deve far riflettere. Basta una dichiarazione fuori tono più o meno attendibile perché tutto il lavoro politico della Lega tutto quello che in questi anni abbiamo fatto per il Paese venga gettato in burla oppure deviato verso i palazzi di giustizia. Non è così. La Lega è una forza politica democratica e parlamentare che proprio in Parlamento ha dimostrato come si possa cambiare e agire. Chiedetelo a Berlusconi. Insomma non abbiamo bisogno di esami e di controprova». Sull'iniziativa specifica del quotidiano l'ex ministro non si pronuncia. Intimidato a ricordare che il tutto gli sembra «molto diverso di quella volta di

Corra». Il precedente in questione riguarda i passi di Lenin sul federalismo fatti pubblicare da un leghista sul giornale salmo come tesi di Miglio. Si effettivamente c'è molta differenza fra i due episodi. Prima dello sgombrimento del giallo si sono susseguite le dichiarazioni anti Bossi. Parole durissime e condanne severe provenienti un po' da ogni parte. Fa eccezione il Presidente del Consiglio che impegnato nell'incontro di Stresa con il cancelliere tedesco Helmut Kohl si è limitato a un «vedremo». Più precisamente Dini ha detto: «Quelle di Bossi sono dichiarazioni che devono essere valutate anche dal governo ma per ora non voglio commentare». Poche parole pronunciate mentre Kohl assisteva in dacchiando di gusto. Su ben altro registro si è lanciato Vittorio Sgarbi. Arrestate quel nazista! È il suo portavoce Franco Corbelli che ha radiazione di Vimercati dall'albo dei giornalisti. Per tutto il giorno le agenzie battono dichiarazioni a valanga. Una nota della Voce repubblicana informa che «dopo tutto il credito e l'attenzione riservata dai repubblicani per politica di Bossi ora non è più possibile collaborare». Arriva poi la presa di posizione dell'Osservatore romano. «È da irresponsabili esasperare gli animi in un periodo in cui i cittadini manifestano maturità e pazienza nell'attesa di una vita politica meno gnd

ta meno spavalda meno sguaiata meno spettacolare». Il presidente del Ccd Clemente Mastella taglia corto. In altre circostanze dal Sud a queste dichiarazioni si sarebbe risposto con una pernacchia. Tocca poi a Forza Italia farsi una col senatore Enrico La Loggia. «È giunto il momento in cui lo stato italiano deve intervenire per definire la vicenda secessionista e violenta di Bossi». Gli fa eco Maurizio Gaspari coordinatore della segreteria di An. «Dal 77 non si era mai vista una simile apologia della violenza. Anche Scalfaro dovrebbe far sentire la sua voce». Spunta anche il commento del monarchico Sergio Boschiero. «Bossi meriterebbe un periodo di cura a Sarajevo». Intanto l'ex ministro Raffaele Costa la butta in politica. «Bossi si prende gioco dell'Ulivo ma vedrete che quelli di Prodi calmate le acque tomeranno a corteggiarlo». F n qui le dichiarazioni senza contare commenti editoriali già usciti e che stanno per uscire e i servizi dei Tg. Insomma sembra proprio la ripetizione della scorsa estate con la stonca dei «300mila bergamaschi armati». E pensare che Bossi a Ponte di Legno prima di congedarsi e partire per le vacanze spagnole aveva confidato: «Car giornalisti vi mollo e non vi dico dove vado perché se no mi inventate qualche altra arma bergamasca».

Sbandamento tra i leghisti ma Favero insiste: tutto falso? Giusto lo stesso

SILVIO TREVISANI

MILANO Lo sconcerto tra i leghisti era stato grande lunedì all'annuncio della pubblicazione di una lettera da parte del quotidiano «l'Indipendente» di un fantomatico Cid Bossi che chiamava il nord alle armi. Sconcerto per i più increduli da parte dell'ex capogruppo alla Camera Pierluigi Petroni ma anche qualche scivolata o di rampantia sui vetri in difesa del «verbo» del capo da parte di una pattuglia di fedelissimi a cominciare dal sindaco di Milano Marco Formentini che alla radio faceva il guascone per passare al presidente della Lega Giancarlo Pajardini che all'Unità dichiarava «non ci trovo nulla di strano penso che Bossi abbia parlato di autodifesa i violenti sono i detenitori del potere nei partiti e nei gruppi finanziari». Ultima ma non certamente più timida ecco l'onorevole Simonetta Favero che senz'alcuna inibizione politica dichiara nel primo pomeriggio alle agenzie: «Diavolo di un Bossi diavolo di un Cid Cavalcabero Cid perché finché galoppa esiste la possibilità che qualcosa cambi senza violenza ma con la forza devastante che hanno le idee e le prese di posizione coraggiose. Diavolo di un Cid prosegue chiunque egli sia con una semplice lettera ha toccato più di un nervo scoperto e ha rimesso in moto una macchina quella che sta lavorando per il federalismo che sembra va viaggiare a passo d'uomo». La lettera continuava Favero affronta temi sensibili ma accademici non tali dunque da suscitare particolare scalpore, come il tema della guerra giusta che richiama il parimenti emerso da un dibattito dalla Santa Sede. Comunque sul

passaggio dell'addestramento militare. Favero dice che si tratta di una provocazione in piena regola essendo questo immaginabile. In serata dopo il comunicato dell'Indipendente che confessa la «bufala» cerchiamo di contattarla nuovamente onorevole Favero ha sentito che l'Indipendente smentisce tutto come commenta? «Io non cambio neanche di una virgola la mia dichiarazione di oggi pomeriggio. Se questo Cid è Gandhi molto meglio se è Martin Luther King meglio ancora». Ma non aveva mai avuto alcun dubbio sulla autenticità della lettera? «No, risponde sicura Simonetta Favero io ho espresso un giudizio sul contenuto di quella lettera su quello che c'era scritto in quella lettera indipendentemente da chi l'avesse scritta. E ho giudicato i commenti fatti a quella lettera commenti che anziché controbattere con argomenti gli argomenti prelescono sollecitare l'intervento della magistratura o magari sognare come hanno fatto in egual misura i regimi fascisti e comunisti. L'intervento del provvidenziale psichiatra di regime». Ma scusi onorevole si parlava anche di uso delle armi. «Non mi rinfaccio a quello». Un'ultima domanda on Favero il fatto che l'Indipendente si sia inventata la lettera non cambia un po' le cose? «Ci devo pensare ma richiami tra dieci minuti». Erano le 19 e 30 da quel momento non siamo più riusciti a metterci in contatto con Simonetta Favero e la Telecom. L'ultima volta che il telefono in questione era stato spento.

DALLA PRIMA PAGINA

Provocazioni boomerang

solo una prospettiva di rivolta armata al Nord ma anche in rapporto a quell'obiettivo la nascita di campi militari di addestramento. L'attribuzione di questo delirante messaggio al segretario della Lega ha dato vita a un vero e proprio giallo. Così è corso e così prudentemente l'abbiamo presentato. Solo che quando abbiamo sottoposto la questione appena la notizia si è diffusa a Giancarlo Pajardini leader designato da Bossi alla guida di un ipotetico governo l'ex ministro che gode fama di persona avveduto ha preso sul serio le frasi del suo capo e le ha giustificate e anche circoscritte. Eppure dichiarandosi convinto che alla violenza al Nord non avrebbe fatto ricorso. Dopo Pajardini altri dirigenti della Lega hanno passato la giornata di martedì a difendere Bossi dalle critiche giuste e severe che sono venute da ogni parte. Bossi invece ha taceo a lungo. Era in Spagna ci dicono i suoi collaboratori cioè in un paese vicino con una buona rete telefonica. Che senso dare a questo prolungato silenzio? Negli ultimi due mesi Bossi ha ripreso il linguaggio secessionista della prima fase della vita della Lega e ha emanato dichiarazioni vane a ritmo sostenuto. La lettera pubblicata dall'Indipendente rappresentava però un salto di qualità notevole. Del resto la direzione dell'Indipendente aveva in rapporto agli uomini della Lega e del suo capo in particolare conquistato negli anni una forte autorevolezza. Due strade si presentavano quindi nell'interpretazione del messaggio contenente l'appello alla violenza. Il potere della veridicità dell'attribuzione a Bossi oppure quella della provocazione contro Bossi. Infine una terza strada che la lettera del Cid Campeador fosse stata scritta o autorizzata da Bossi e che successivamente il Senatut si sarebbe deciso di attribuirne o meno la paternità in relazione alle conseguenze che la diffusione del testo avrebbe provocato. Dopo venti quattro ore nella serata di mercoledì caduti due fatti. Il primo è la direzione dell'Indipendente

attribuirsi l'intera responsabilità della lettera presentata a questo punto come una provocazione giornalistica per testare il tasso di intelighismo del mondo politico. Il secondo racconta di un Bossi infortunato che promette di querelare il giornale a lui vicino. Dove sta la verità? Consideriamo le tre ipotesi. La lettera è di Bossi. In questo caso il leader leghista si pone fuori dalla legalità costituzionale con tutti gli effetti che questo approdo porta. Il capo della Lega ha una possibilità di uscire con una immagine restaurata ed è proprio quella di fare una azione di rivalsa contro l'Indipendente. La terza ipotesi (cioè l'accordo fra Bossi e l'Indipendente) è indimostrabile ma resta inquietante. La seconda ipotesi che il quotidiano ha diffuso ieri ripropone ammassando considerazioni sullo stato dell'informazione in questo paese. In questa stessa pagina in un bell'articolo Claudio Augias svolge ragioniamenti assai efficaci su questo tema. Qui vogliamo solo proporre l'allarme per la dema che sta prendendo in alcune sue parti il meccanismo che presiede la fattura e la diffusione delle notizie. Non saremo noi a fare di tutta ai re di un fascio non saremo noi a mettere sullo stesso piano episodi diversissimi fra di loro fra i tanti che abbiamo visto esplodere in questa estate (e in verità anche prima). Ma una domanda sentiamo di dover fare a chi produce in formazione dove ci porterà questa caduta di ogni barriera che separa buon giornalismo da cattivo giornalismo rispetto della verità da contraffazione sollecitazione di umori irreligiosi da spinta al formarsi di una coscienza vigile della pubblica opinione? Molti episodi stanno portando ad una caduta di autorevolezza del sistema informativo e di qui assieme a tanti altri elementi anche ad una accelerazione della crisi che sta domandando ad esempio il mondo dei quotidiani e della stampa in generale. Solo la ripresa di un nuovo stile nell'informazione che la rende veramente intrasigente e autorevole potrà portarci fuori da questi vortici. [Giuseppe Calderola]

In redazione all'Indipendente ci si trincerava nel silenzio dopo la falsa lettera di Bossi. Ma c'è chi giura: «L'ha scritta proprio lui»

ROMA È solo una grande burlesca. Abbiamo scherzato andate in pace. E se volete saperne di più leggete il fondo del direttore dove si spiega perché sono state collezionate frasi di uomini celebri in una lettera attribuita a Bossi e che esalta la violenza. Fine della storia. L'Indipendente il giornale diretto da Daniele Vimercati liquida così la vicenda che ha fatto gridare allo scandalo l'intero mondo politico che ha mobilitato anche il giornale dell'Unità che ha fatto dichiarare a Lamberto Dini che il governo se ne sarebbe occupato. Più che una burlesca un gioco all'automassimo alla Talafra per intenderci. Tanto è vero che le bocche dei dirigenti de L'Indipendente sono rimaste sigillate per tutta la giornata di ieri. «Attendiamo al comunicato stampa via Lux a Marx in caporedattoria centrale dopo che le agenzie avranno diffuso la notizia dello



Daniele Vimercati direttore dell'Indipendente

scandalo. Mentre Vimercati restava inchiodato da qualche parte a scrivere l'editoriale e il vicedirettore Michele Sarcina era impegnato in varie missioni non disponibili a rilasciare dichiarazioni. Ma insomma cosa è successo davvero lunedì nella redazione de L'Indipendente? «Quella lettera è davvero di Bossi», giura un redattore che per ora non vuol rivelare la sua identità. E c'è chi nella Lega non ha dubbi su un'operazione di tiro e fuori il partito e non ancora decifrabile «un documento si firma con uno pseudonimo proprio per essere smentito». Insomma anche la smentita non convince. La verità è che «la situazione nella Lega è di castro».

Il non funzionò. Segui Vittorio Feltri «chiudere il giornale con la Lega e le copie scartazzolate a 1000». Il successo fece approdare il direttore sulla poltrona gloriosa di Montecitorio e così a L'Indipendente gli succedette Pierluigi Petroni con un fresco Quid Furbi Bocelli e oggi Vimercati Reggiani di quattro anni fa. Ma quella formula

L'ITALIA E LA POLITICA.

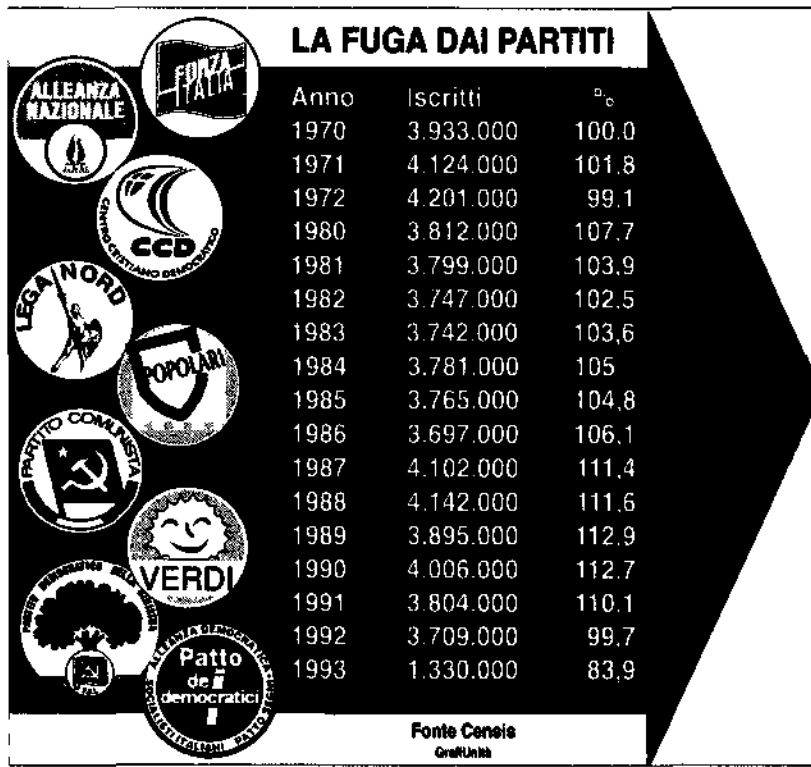
Secondo l'istituto si è passati dagli oltre quattro milioni di iscritti del 1988 a un milione e 300mila nel 1993



Prodi: «Grazie D'Alema ma non mi candido alle elezioni suppletive»

Prodi ringrazia Massimo D'Alema per l'offerta di candidatura al Parlamento in una elezione suppletiva, ma fa sapere di volersi dedicare a tempo pieno alla costruzione dell'Ulivo.

grandi riforme istituzionali ed alla rifondazione delle regole della concorrenza e della correttezza della vita politica ed economica.



Censis: tessera di partito addio. Cresce la partecipazione, ma cambiano i modi

La tessera di partito agli italiani non piace più. Parola del Censis i cui ricercatori si sono impegnati a spulciare tra gli iscritti ai maggiori partiti degli anni tra il 1970 e il 1993 e hanno verificato che ormai solo un milione e 300mila abitanti del Bel Paese non rinuncia a marciare con l'iscrizione la propria appartenenza politica.

Solo nel 1990 erano più di quattro milioni

23 anni di tessere. L'indagine è stata considerata una delle più originali dal 1970 al 1993 disegnata da un punto di vista originale il cambiamento profondo che è avvenuto nel modo di far politica nel nostro Paese.

sono profondamente cambiati e hanno registrato scissioni e trasformazioni. E che in più sono nate formazioni politiche per loro stessa struttura più assunibili a momenti che a partiti nel senso più tradizionale.

Cambia la politica. A questo punto il quesito se il calo numerico degli iscritti significa

disaffezione per la politica o se la partecipazione ha sostituito la tessera senza attenuare la passione meglio porlo ad un esperto Nicola Piepoli del Censis.

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARNELLI

REGGIO EMILIA. Le Feste dell'Unità affollate oltre ogni più rosea previsione. Il tutto esaurito al Meeting di Cl. Folla alle feste di Rifondazione.

già ventitré. Stando a quanto affermano i ricercatori dell'istituto presieduto da Giuseppe De Rita nello studio appena pubblicato su «Le lunghe derive della modernizzazione» che è stato fatto spulciare da gli elenchi degli iscritti al Pci e poi al Pds, alla Dc e poi ai Popolari a Rifondazione Comunista, al Movimento Sociale e al Psi appare evidente che la tessera non tira più.

Sono 3200 i comitati per Prodi, ci lavorano circa centomila persone. A metà settembre corsi di formazione

Cento simboli per l'Ulivo, designer in fila

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER BONDI

BOLZONA. In via Caprari è dal primavera scorsa che i designer fanno la fila. Semplici disegni e raffinati professionisti tutti hanno una loro idea di ulivo da proporre.

che all'estero) senza significare differenze tanto il Nord che al sud. Al 30 luglio scorso quindici comitati di fatto erano creati a 200 da Gianfranco Bressa, coordinatore nazionale del movimento. E di questi quaranta comitati bolognesi, fino a ieri che durante le state se ne sono costituiti almeno un altro centinaio.

comitati un'occasione per esprimersi al di là e al di fuori dei tradizionali canali di partito. Per Prodi avere alle spalle una sua pur non grandissimo esercito da poter schierare nella prossima competizione elettorale è certo un vantaggio e una garanzia.

danno vita alla coalizione? E sarà così anche nei collegi quando si dovrà discutere di programma e di candidature? Niente di tutto questo - spiega Bressa - in alcune realtà i comitati sono già la sede e la sintesi della coalizione in altre svolgono un lavoro parallelo ma non intendono aggiungersi alla coalizione come emmessimo partito.

noi non dobbiamo vendere un prodotto ma chiedere il consenso su un leader e un progetto di governo - replica Bressa. Comunque sia, se ancora prevale l'incertezza sulla data del voto meglio non correre rischi e attrezzarsi per tempo. In realtà - dice Pecci - noi eravamo pronti anche se si fosse votato in giugno.

- OGGI
21 00 - TENDA CENTRALE
Pds: Verso un partito federato?
Partecipano
Marco Minniti (Segreteria nazionale Pds), Antonio La Forgia (Segretario Pds Emilia Romagna), Guido Sacconi (Segretario Pds Toscana), Pierangelo Ferrari (Segretario Pds Lombardia), Enzo Lavarra (Segretario Pds Puglia), Giulio Calvisi (Segretario Sinistra Giovanile)
Conduce
Stefano Menchini (giornalista de Il Manifesto)
Presiede
Gilberto Gasparini (Direzione prov Pds)
18 00 - SALA DELLA FONTANA
La lotta contro il racket: commercio ed impresa in un Paese normale
Partecipano
Tano Grasso (parlamentare Progressista), Sergio Billè (Presidente naz.le Concommercio), Marco Venturi (Segretario naz. Confesercenti), Pina Grassi (imprenditrice)
Conduce
Gildo Campesato (giornalista de l'Unità)
Presiede
Costantino Garraffa (presiede S O S impresa Palermo)
21 00 - Reggio Emilia: un'esperienza per il centro sinistra
Partecipano
Lino Zanichelli, Carlo Bartolani, Enzo Iori, Duilio Cangiani, Marco Fantini, Liberio Borghi, Norberto Vaccari, Carlo Possa, Roberto Pierfederici
PIAZZA UNITÀ
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Karacinemaok con il Bio Reno
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
22 00 - SPAZIO 1999
Delinquenti
22 30 - FUORI ORARIO
Kastigo (coverband rock)
21 30 - PINA COLADA
Zoom
22 30 - Terra di Danza
Danze Palestinesi ed ebraiche
21 00 - BALERA
Orchestra Learco Gianferrari
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua. Finali del 1° Campionato nazionale 95
18-23 - LUDOTECA
Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Torneo di «Forza 4»
21 00 - AREA FESTA
La scatola magica di Dante Cigarini
21 30 - Il Circo di Paride Orfei

- DOMANI
21 00 - TENDA CENTRALE
Per un nuovo sistema di Difesa. Partecipano gen Domenico Corcione (ministro della Difesa), Pietro Folena (resp. Area Giustizia Pds), Maurizio Gaspari (coordinatore esecutivo politico An), Giulio Marcon (portavoce Associazione per la pace), Conduce Paolo Liguori (direttore Studio Aperto - Italia 1), Presiede Giuseppe Bursi (consigliere prov.le Pds)
21 00 - SALA DELLA FONTANA
La realizzazione della convenzione sui diritti del bambino (in collaborazione con Telefono Azzurro)
Partecipano
Ernesto Caffo (presidente Telefono Azzurro), Gianluca Borghi (assessore Politiche sociali regione Emilia Romagna), Luisa Ferrarini (Assessore Servizi sociali provincia di Reggio Emilia), Sandra Piccinini (assessore Istruzione Comune di Reggio Emilia)
Conduce
Cinzia Romano (giornalista l'Unità)
PIAZZA UNITÀ
18 00 - Presentazione del libro «Luigi Roversi sindaco di Reggio Emilia dal 1902 al 1917. Un'esperienza di guida socialista di uno dei più importanti comuni d'Italia, culla del Tricolore nazionale» di Loris Bernazzani. Ne discutono con l'autore Luciano Guerzoni, Ugo Benassi, Vincenzo Bertolini
20 00 - Navigando con Internet
21 00 - Karacinemaok con il Bio Reno
23 30 - Tutte le sere in anteprima la prima pagina de l'Unità
0 30 - Arriva l'Unità di domani, fresca di stampa
22 00 - SPAZIO 1999
Aksé
22 30 - FUORI ORARIO
Vinicio Capossela Ingresso L. 10 000
21 30 - PINA COLADA
Calé Bleu
22 30 - M Elena Vilar Gomez in Luna Flamenca
21 00 - BALERA
Orchestra Mike e Lory
21 00 - AREA SPORT
Calcetto sull'acqua
Finali del 1° campionato Nazionale 95
18-23 - LUDOTECA
Giochi da tavolo, di gruppo, laboratori
20 30 - Giochi di società - Novità 95

AFFITTI FACILI?

«Vivo in una casa Ina ma è tutto regolare»

Tatarella: ci abito da 30 anni

Anche il numero due di Alleanza nazionale, Giuseppe Tatarella, è titolare a Bari di un vantaggiosissimo contratto di affitto per un appartamento di proprietà dell'Ina. «Tutto regolare, sono lì da più di trent'anni, da quando ero un signor Nessuno».



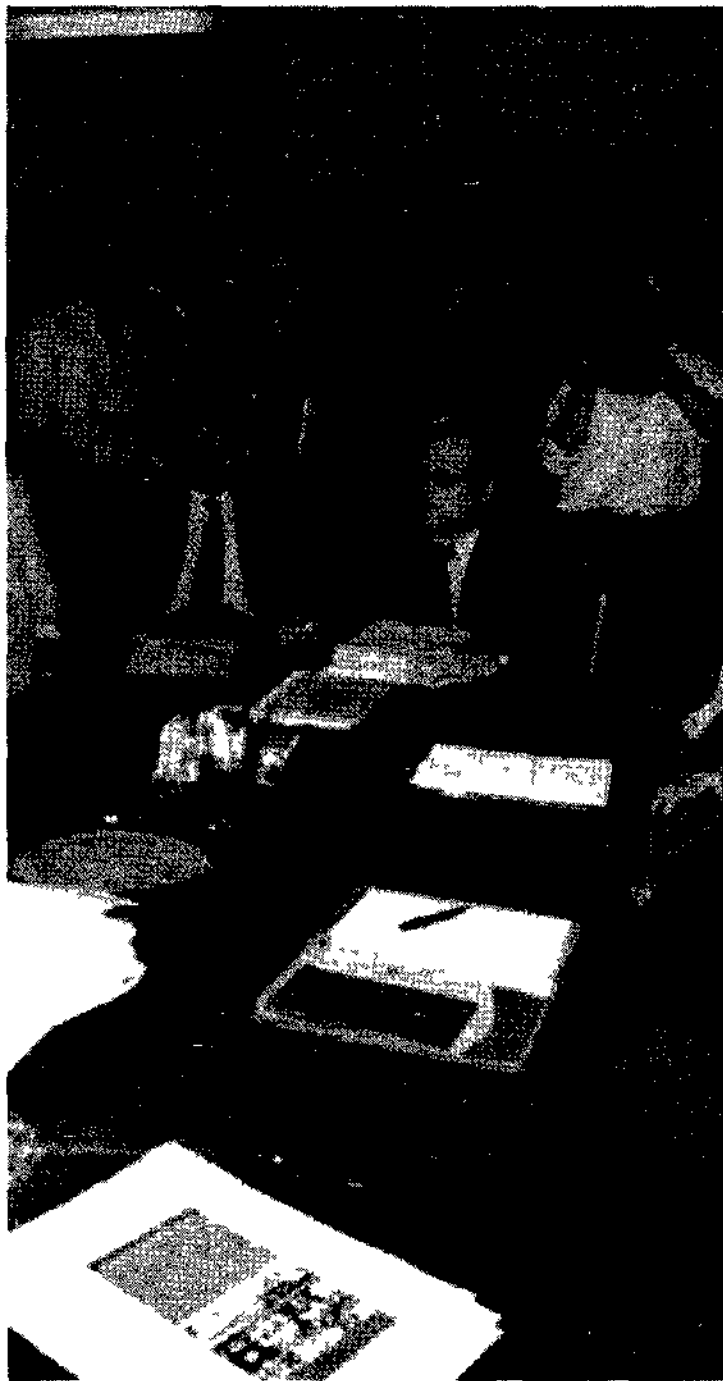
LUSSI GARANTITE

■ BARI. Nonostante gli inviti dei magistrati romani ad abbassare il tono delle polemiche sulle case degli istituti previdenziali affittate a buon mercato a personaggi eccellenti non passa giorno senza che esponenti del Polo cavalcino l'onda creata dalle denunce del Giornale. Si è fatto sentire anche il deputato barese di Alleanza nazionale Lucio Marengo, con una lettera ai ministri del Lavoro e dell'Industria, al prefetto di Bari ed al procuratore della Repubblica, nella quale si chiede che si indaghi anche in Puglia sulla gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza e di assicurazione tra i quali Inps, Inail, Inpdap e Inas. Fatto sta che il più importante equilibrio barese dei citati enti pubblici è nienteppodimeno che Giuseppe Tatarella, presidente dei deputati di An, ex vicepresidente del consiglio e rappresentante del Polo al tavolo delle regole, che occupa un appartamento di proprietà dell'Ina in pieno centro cittadino.

quella dimensionale, a sentire gli esperti immobiliari, un canone di mercato viaggia di molto sopra il milione... Il canone che pago è determinato dalla legge e dal contratto che tra l'altro scade a fine anno. E comunque il vero scandalo è quello del modo in cui i soliti noti hanno ottenuto le case degli enti previdenziali. Giuseppe Tatarella come ha fatto ad avere una casa dell'Ina? Era il 1963, avevo 28 anni ed ero un signor nessuno che cercava casa per sposarsi. Frequentavo la redazione di un giornale sportivo nello stesso stabile che ospitava l'amministrazione degli immobili dell'Ina, andai a chiedere e mi misi in lista di attesa. Arrivò il mio turno e mi dettero un appartamento al lungomare. Quattro anni dopo riuscii a passare nella casa che ancora occupo perché venni a sapere per tempo che sarebbe stata la spazia. Facei domanda. C'è risultato ovviamente, il primo della lista. Anche lei poteva essere dato in pasto al pubblico come scrocco: che ne pensa del modo in cui è stata gestita questa campagna di stampa, degli errori di persona, delle omissioni, delle parentele inventate?

un problema giusto posto in termini giusti non viene poi risolto. Lei come lo rischerebbe? In questi giorni c'è chi addirittura chiede di regolare le case occupate da politici, sindacalisti, funzionari pubblici, giornalisti. Non c'è bisogno di nessun atto rivoluzionario, basta muoversi secondo il principio della tutela della pubblica amministrazione per far tornare gli appartamenti fino ad oggi assegnati «con fotografia» sul libero mercato dei fitti. Nel frattempo c'è anche spazio per la assistenza chi sa di star lì indebitamente se ne vada spontaneamente. Al Polo non è proprio piaciuta la soluzione prevista dalla riforma delle pensioni per il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali: lei che ne pensa? Io mi sono sempre tenuto lontano da questo problema perché come inquilino dell'Ina, destinatario per di più d'un invito ad esercitare il diritto di prelazione per l'acquisto dell'appartamento che occupo, ho preferito sottrarmi alle pressioni che venivano dagli enti, prima per agevolare la vendita degli immobili poi, di fronte alla caduta del mercato, per suggerire un rallentamento nell'alienazione del patrimonio. In linea generale, penso che il libero mercato competitivo, nel quale da esponente del Polo credo debba essere tra i suoi effetti anche quello di abbassare i prezzi.

Anche il numero due di An in una abitazione di un ente «Ma quando l'ho avuta ero un signor Nessuno»



Il ministro del Lavoro, Treu durante l'incontro con i presidenti degli Enti; a lato Tatarella. Gentile/Ansa

C'è l'autorizzazione per una delle «regge» in Sardegna. Si farà l'Arco di Trionfo per la villa di Berlusconi

■ CAGLIARI. Il Cavaliere avrà il suo «arco di trionfo», ma per adesso dovrà fare a meno di un posto privato. La villa Certosa forse la preferita tra le case che Silvio Berlusconi possiede in Costa Smeralda potrà finalmente essere abbellita anche da un portale in pietra alto quattro metri e lungo altrettanto. La commissione edilizia del Comune di Olbia infatti ha approvato la richiesta della società che possiede la villa la Sertefi per la costruzione di un piccolo arco di trionfo visibile anche dal mare. È un simbolo della grandezza del potere del padrone. Parere negativo invece per il ruolo di cemento ornato lungo 45 metri che doveva servire a ospitare imbarcazioni di grosse dimensioni. I commissari del Comune quando si sono accorti che il portale si basava su grossi pali di cemento hanno storciti i nasi e hanno detto «no». Il portale si può fare. Il Cavaliere non dovrà rinunciare al piacere di veder da vicino le sue «barchette» a cominciare dal suo «Magnum Sweet Dragon» ma dovrà essere attento alle dimensioni rimangono materiali ma non ci dovrà essere ai lati di un palo di cemento un fondale roccioso di Punta Lada e Punta Volpe. Una mazzetta delusione per il Cavaliere soprattutto perché chi gli ha venduto l'immobile il suo amico Flavio Carboni aveva addirittura in mente di realizzare un canale navigabile per far adagiare le barche dentro la villa. In ogni caso Berlusconi si potrà rifare il portale. Il progetto è in corso. Berlusconi

stabilì che la sua villa doveva essere abbellita da un portale che molti soprannominarono «l'arco di trionfo della Costa Smeralda». Quando diventò presidente del Consiglio poche settimane dopo le elezioni del 27 marzo Berlusconi sbatò in Costa e volle verificare di persona l'andamento dei lavori sulla villa. C'era già stato un parere negativo della commissione comunale ma questa volta ripresentato il progetto, il Cavaliere o meglio i suoi tecnici avevano allegato il parere favorevole dell'Ufficio per la tutela del paesaggio. La commissione edilizia discusse ancora una volta e arrivò così a una clamorosa spaccatura. Il no prevalsero 5 a 4 su di sì. E a far pendere la bilancia fu il voto di un professionista che alcuni mesi dopo venne eletto in consiglio comunale proprio con i voti di Forza Italia. Non si può dire che il cambio di amministrazione abbia portato male al Cavaliere. Al momento della bocciatura a guidare il comune di Olbia c'era una giunta di sinistra. Il partito adesso il portale è stato approvato anche col voto favorevole dello stesso sindaco di Olbia. Giommano Uggias sostenuto da una coalizione di centrosinistra. Nessuna battaglia politica solo la considerazione di uno atto per un atto e i componenti della commissione che a differenza delle altre volte l'ultimo progetto del portale rispettava un tantino di più le caratteristiche iconografiche e paesaggistiche delle zone. Adesso i lavori per la costruzione del portale possono procedere.

Con la pistola finta nell'ufficio casa per ottenere un alloggio popolare. Tutti fuori, presto: si è presentato così, con una pistola in mano (poli risultato finta) e i due figli di 4 anni e mezzo al seguito, nell'ufficio casa del Comune per cercare di ottenere un alloggio. È rimasto barricato dentro per due ore, poi si è arreso alle forze di polizia ed alle promesse di intercessione da parte degli amministratori, vice sindaco di Bologna in testa. Non è stata più che una drammatica sceneggiata, quella messa in atto ieri mattina in via della Zecca da Vincenzo Prodigio, operaio metalmeccanico di 41 anni, originario di Foggia ma residente a Bologna da vent'anni. Un gesto clamoroso nelle intenzioni e nei fatti, che gli ha causato «solo» una denuncia a piede libero per minacce e interruzione di pubblico servizio. «La mia è stata l'azione di un padre disperato, ho poi spiegato - ed ho usato la pistola giocattolo per fare un po' di scena, per attirare i giornalisti, visto che in Italia se uno non fa gesti eclatanti non viene preso in considerazione. Una disperazione maturata in oltre sei mesi vissuti con la giovane moglie bosniaca e due gemelli (un maschio e una femmina) all'interno di un camper parcheggiato nei pressi dell'ospedale Maggiore. Non pare sia stata un'azione nata sull'onda del recente caso degli affitti pubblici, anche se, sollecitato, l'operaio lo ha definito «un vero scandalo».

Rutelli: «Perseguiamo duramente le irregolarità» Treu: «Cambieremo i criteri d'assegnazione»

■ ROMA. Dopo Roma e Venezia anche Messina e Latina altre due procure hanno deciso di aprire inchieste sulle assegnazioni degli alloggi dei grandi enti previdenziali sull'onda della campagna lanciata con grande fragore - e una certa frettolosità a giudicare dal numero di errori di persona e conseguenti minacce di querela per diffamazione - dal Giornale di Vittorio Feltri (che anche ieri ha pubblicato le «raccomandazioni» del procuratore aggiunto di Roma Ettore Torri due pagine fitte di nomi di inquilini dell'Inps da «luminati» a «Rigato»). Ma è proprio una sfida? Solo fino a un certo punto. «La procura - puntualizza ora Torri ridimensionando sensibilmente la portata delle sue affermazioni di lunedì - non ha deciso la segregazione delle liste ma ha solo ribadito che informazioni sui nomi non possono essere attinte presso gli uffici giudiziari perché coperte dal segreto istruttorio. I giornali che riescono a procurarsi gli elenchi in questione proprio perché non c'è stata la segregazione sono liberi di pubblicarli restando però salvi le eventuali iniziative da parte del magistrato».

A Roma è lo stesso sindaco Francesco Rutelli a rendere pubblici i nomi dei duemila affittuari di case comunali nel centro storico, pochissimi i nomi noti ma è lo stesso Rutelli a denunciare la «scelleratezza» della gestione del patrimonio abitativo da parte delle precedenti amministrazioni e ad assicurare che «le irregolarità verranno perseguite duramente». L'inchiesta giudiziaria procede intanto con la lentezza imposta dai chilometri di tabulati che la guardia di finanza deve spulciare riga per riga alla ricerca di eventuali abusi. Ne c'è da attendersi una bolante novità: il prossimo termine sul fronte amministrativo l'apposita commissione creata dal ministro del Lavoro Luciano Treu ha cominciato il lavoro e il mattino F subito è finita sotto gli strali della destra il coordinatore di An Maurizio Gaspari - contestata la presunta tra i commissari di Michele Dardi che oltre a essere dirigente del ministero farebbe «contemporaneamente parte del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Inpdap». Treu insomma - sempre secondo Gaspari - avrebbe «unificato nella stessa persona le funzioni di controllare e di controllato». Conclusione: fin troppo scontata. Un ennesimo scandalo che rafforzerebbe la richiesta di dimissioni di Treu. Il polverone insomma non accenna ancora a posarsi. Ma il ministro del Lavoro sembra comunque intenzionato ad andare avanti per la sua strada: ieri ha incontrato prima i sindacati degli inquilini e la Confedilizia poi i vertici di Inps Inail e Inpdap. Un primo confronto che dovrebbe portare la prossima settimana alla formulazione di alcune proposte di modifica dei criteri di assegnazione degli alloggi e dei canoni d'affitto. Di più per il momento il ministro non vuol dire. Più loquaci invece alcuni dei suoi interlocutori. È il presidente della Confedilizia Corrado Sforza Fogliani a mettere le carte in tavola dicendo a chiare lettere che l'obiettivo della sua associazione è la cancellazione della circolare Costoloni che ha graduato nel tempo il superamento dell'equo canone. «Bisogna assicurare la redditività delle case degli enti - afferma Sforza Fogliani - con l'entrata piena dei patti in deroga. Non si può fare beneficenza a carico del debito pubblico o delle categorie che si dovrebbero assistere». Sul fronte opposto ovviamente le associazioni degli inquilini si a regole trasparenti per le assegnazioni dice il segretario di Sinisa Luigi Pallotta. Ma la revisione della circolare Costoloni - avverte il segretario dell'Unità Maurizio Furchetti - scalfita da Treu rischia di danneggiare le circa 120.000 famiglie affittuarie degli enti. E dietro i libri della moralizzazione - accusa il coordinatore dell'Asia Angelo Fasoli - si nascondono ben altri obiettivi. L'aumento indiscriminato degli affitti e l'alienazione del patrimonio abitativo degli enti di cui sono pronti ad approfittare immobiliari e societari vicini ai promotori dello scandalo.

La cronaca e gli occhi della politica

■ Non inquina d'oro, ladre di polli, noi della nomenclatura, e della prima Repubblica noi, nella rete di affittopoli e nella coda di Tangentopoli. Noi alla gogna, con i nostri nomi e le nostre foto all'interno delle graziose casette - le uniche evidentemente, a disposizione dei grafici - che per giorni hanno ornato le pagine dei quotidiani, fornendo informazioni sulla superficie delle nostre abitazioni e sull'entità dei nostri canoni d'affitto. Noi da una parte quella del privilegio, dei vip gli altri tutti gli altri dall'altra, quella della «gente», dei «senza diritti». Massa compatta contro massa compatta. Il primo interrogativo ha riguardato, al solito, il «che fare» rettificare con apposite lettere raccomandate spedite a pressoché tutti i giornali, compreso questo chiedendo di rendere note, ai sensi dell'articolo 8 della legge sulla stampa le cifre esatte dei nostri affitti Inps, trattandosi di circa il doppio di quanto pubblicato? Raccontare vicende personali, rotture sentimentali, sfratti, figli e animali a carico, ricerche affannose di abitazioni, ristrutturazioni a nostre spese (non è esatto ci siamo avvalsi di prestiti dell'Inpgi), delle nostre modeste se pur dorate abitazioni? Descrivere il nostro quartiere non proprio centro-centro, o le pareti sottili delle nostre case o i disagi legati al vivere in appartamenti non propriamente di lusso cui fanno però da contrappeso la simpatia e l'umanità che gli inquilini - la gente comune e noi vip del paterfamilio - ci scambiamo quotidianamente? Del resto, il privato è - deve essere sembrano dire colleghi e colleghe dell'informazione - pubblico in piazza. È la temesi della cronaca, che, evidentemente si abbatte su chi come noi, aveva assicurato vent'anni fa che il «personale è politico». Noi, però insistiamo nel nostro desiderio di affrontare ciò che (ci) accade con gli occhi della politica. E parlare di politica, per noi significa - anche qui siamo all'avanguardia di tutto interrogare e, quindi governare quei sentimenti profondi che ci fanno esser uomini. Sentimenti come la paura l'abbandono, la solitudine, l'odio, l'amore, l'incertezza, l'invidia o come quel «disprezzo sociale» di cui parla Giuseppe De Rita in un'intervista apparsa su La Stampa del 28 agosto scorso. Oggi noi siamo oggetto di disprezzo sociale. Di nuovo, che fare? Facile da un certo punto di vista rispondere riportando le cifre su case di proprietà in Italia, che ci collocano nella minoranza (anche in questo caso come in altri) di chi - poco più del 30 per cento - non possiede vari. Facile ma fuorviante e, forse, in parte autoconsolatorio. Possiamo, noi che amiamo la politica non vedere che il disprezzo sociale che investe - più o meno giustamente - chi fa politica è di altra natura rispetto a quello che (non) si prova nei confronti di chi tiene una o più case sfitte (le case sfitte in Italia sono 5 milioni) per anni? O costringe un inquilino a firmare lettere di ringraziamento per l'ospitalità al fine di evadere la legge sull'equo canone? Un disprezzo di altra natura, dunque. Forse perché pur in tempi di trionfo della merce alla politica si continua a chiedere qualcosa di altra natura rispetto a ciò che si chiede al mercato. Allora indagare sulla natura di questa domanda può essere il buono che viene fuori da una vicenda in cui nessuno fa bella figura a cominciare dall'informazione. Quella domanda che attiene alla necessità di fare ordine in società abbiate da micro e macro conflittualità o da pesanti contraddizioni (i cittadini che gettano bombe su un campo Rom sono pronti a offrire la loro solidarietà ai bambini bosniaci) da «spiriti animali» da competitività esasperate quanto le gittimate è rimasta a lungo inesausta, incalfata. Di questo se mai ci si dovrebbe rimproverare. Perché su questo la sinistra ha perso e con lei la politica se e vero come è vero che un signore ha pensato di essere un bravo politico perché era stato un bravo imprenditore. E disordinata una società nella quale usufruire di una legge dello Stato (l'equo canone - viene considerato «ed è») un privilegio. Di sordinate perché di fronte a una legge elusata tanto frequentemente e istituzionalmente la strada non può essere quella dello struzzo o quella legge non risponde alla realtà e allora andava detto subito oppure la sua applicazione doveva diventare, un punto d'onore. La casa è un diritto non un privilegio, si diceva un tempo. E lo si diceva per il ristretto numero di persone che ne usufruivano. Oggi slogan di quel tipo se ne sentono meno. Casa scuola salute però rimangono luoghi difficili da misurare con la logica dei sistemi di borsa. L'analisi sugli affitti di noi - è stata insieme all'estate. Cruscotto a tre barre le conseguenze personali che crede. Sul piano collettivo si tratterà di cercare ancora le ragioni. Il raggio ne di una scala di valori modelli alla mente ressa comune più che sul mercato.

C'è chi teme si tratti di un nuovo atroce «gioco»

Esplode un ordigno paura sull'autostrada Bombola di gas sulla Salerno-Reggio

Misteriosa esplosione a ridosso dell'A3 sul tratto Villa-Reggio. Due bombole di gas sono state abbandonate accanto al pilastro di una sopraelevata del raccordo Anas, finito da anni e mai inaugurato. Frammenti degli involucri sono arrivati sulla corsia (ma il traffico era stato interrotto). «È un segnale di mafia», sostengono in Procura. E c'è chi teme che sia un nuovo atroce gioco destinato a sostituire il lancio di sassi dal cavalcavia.

DAL NOSTRO INVIATO ALBO VARANO

VILLA SAN GIOVANNI (Rc). C'è stato soltanto qualche attimo di paura, una manciata di secondi durante i quali è stato interrotto il traffico per dar tempo alla bombola a ridosso dell'Autosud di saltare in aria. In pochi se ne sono accorti. Danni, nessuno: né alle cose, né alle persone. «In nessun caso sarebbe potuto capitare qualcosa», hanno poi spiegato gli artificieri della polizia intervenuti per render conto di quel che era accaduto. Ma questo strano episodio, misterioso e simbolico, resta in ogni caso inquietante qualunque sia l'interpretazione che se ne vuol dare. Ma procediamo con ordine. Sono passati da cinque minuti le tredici di lunedì e l'autostrada è zeppa di auto quando i caschi verdi della finanza s'accorgono di una fiammata accanto alla corsia sud

dell'autostrada. Bloccano il traffico e si fiondano sul punto del fuoco dove scoprono due bombole di gas, una da 25 chili e l'altra da 15, legate tra loro con fili di ferro. Da una bombola esce una lingua di fuoco orientata sapientemente verso l'altra bombola che surriscaldandosi alla fine esploderà. L'ordigno è collocato sotto il sostegno d'acciaio della sopraelevata del raccordo che dall'autostrada porterà - chissà quando - a Campo Calabro, un paesino a nord di Villa. Il botto è rumoroso, qualche frammento della bombola arriva perfino sulla corsia deserta dell'autostrada. Poca roba comunque. Danni alle strutture che reggono la sopraelevata, nessuno. L'esplosione di una bombola all'aperto difficilmente può provocare danni. Gli artificieri non hanno rilevato

alcun altro segnale che potesse destare preoccupazione. Nessun congegno a tempo, nessuna miccia, nessuna possibilità di prede-terminare il momento dell'esplosione, né di comandarla a distanza a un dato momento. Tutti elementi che portano a escludere l'ipotesi di un attentato. Perfino l'allarme iniziale, scattato quando s'è appreso che un magistrato del pool antimafia era passato da lì per andare in Sicilia soltanto un quarto d'ora prima del botto, è stato riassorbito. Perché prendersi la briga di trasportare due bombole che pesano quasi mezzo quintale, collegarle e sistemarle accanto a una delle autostrade a più alto rischio d'Italia? Siamo infatti al centro di quel pugno di chilometri dove si sono registrati attentati mortali (due carabinieri ammazzati), dove spesso sono state trovate armi sofisticate e micidiali pronte per uccidere. Qui i pentiti hanno ripetutamente segnalato che sarebbero dovute scattare trappole contro bersagli ritenuti pericolosi dalle cosche della 'ndrangheta.

È privo di significato che proprio in quel punto-crocevia qualcuno dimostri di poter fare quel che vuole innescando con una piccola ma potente bomba da comandare a distanza ma addirittura due apparizioni bombole? Per Giuseppe Verzera, magistrato del pool antimafia reggino siamo di fronte a un atto «apertamente intimidatorio che è possibile leggere in tanti modi collegandolo al clima reggino che non è dei migliori: specie dopo la messa commemorativa Olimpia che ha messo in evidenza la mafia che ha messo in libertà una massa di persone accusate di essere i «figli» della mafia reggina.

Ma ci sono altre ipotesi altrettanto inquietanti. Potrebbe essere un nuovo atroce gioco esplosivo destinato a prendere il posto del lancio dei sassi contro i vetri delle auto che passano? Che effetto fa provocare una grande fiammata e guardare poi gli automobilisti spaventati che non sanno quel che sta succedendo? In questa sdrumiliziana emergenza estiva degli incendi, Sulle colline comprese tra Arenzano e Celle Ligure, a cavallo tra le province di Genova e di Savona, di fiamme tenuto sotto controllo solo grazie all'impegno di centinaia di uomini e mezzi, compresi undici tra aerei ed elicotteri. Sgomberate numerose abitazioni, chiuse l'autostrada, interrotte le linee elettriche.



Un elicottero dei vigili del fuoco scarica acqua nella zona dell'incendio

Fiora/Ansa

Incendio fra Genova e Savona, black-out elettrico, abitazioni evacuate

Le fiamme divorano i boschi liguri

Anche quest'anno la Riviera ligure registra l'emergenza estiva degli incendi. Nelle ultime 48 ore, in cenere decine di ettari di bosco tra Arenzano e Celle, a cavallo delle province di Genova e di Savona, di fiamme tenuto sotto controllo solo grazie all'impegno di centinaia di uomini e mezzi, compresi undici tra aerei ed elicotteri. Sgomberate numerose abitazioni, chiuse l'autostrada, interrotte le linee elettriche.

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROSSELLA INCHENESI

GENOVA. Notte di fuoco e di paura sulla Riviera ligure di ponente, dove nelle ultime 48 ore si è toccata la punta più alta della consueta emergenza estiva degli incendi. Sulle colline comprese tra Arenzano e Celle Ligure, a cavallo tra le province di Genova e di Savona, sono andati in cenere decine e decine di ettari di bosco e di pineta, e il vastissimo fronte di fiamme è stato tenuto sotto controllo soltanto grazie ad un eccezionale spiegamento di forze. Centinaia di uomini tra vigili del fuoco, guardie forestali, poliziotti, carabinieri, vigili urbani, volontari (residenti e juristi), si sono prodigati notte e giorno sul terreno impervio, coadiuvati dal cielo da aerei ed elicotteri che hanno scaricato sul rogo tonnellate di acqua e di liquido ritardante. Nella tarda serata di lunedì si è tenuto che l'incendio attaccasse le villette e le case coloniche disseminate sulle alture dei Piani di Invrea, e numerose abitazioni, praticamente già lambite dalle fiamme spinte dal vento, sono state sgomberate. Nel pomeriggio la spessa coltre di fumo era scesa a valle riducendo a zero la visibilità, tanto che l'Autostrada e l'Aurelia sono state chiuse al traffico per molte ore, e il blocco ha provocato intasamenti nel traffico e lunghe code di autoveicoli intrappolati a ridosso delle zone messe a rischio dal fuoco.

Fumo e fiamme

L'incendio era scoppiato attorno alle 17, favorito da una giornata di clima eccezionalmente asciutto, con un forte vento di grecale. Subito, dai Piani di Invrea si è alzata una colonna di fumo visibile, da una parte fino a Capo Noli, dall'altra fino a Genova, e le fiamme si sono rapidamente dirette verso l'abitato di Varazze. Intemota, per scongiurare guai maggiori, l'erogazione di corrente elettrica, la macchina dei soccorsi si è immediatamente messa in moto, assicurata da una mobilitazione generale di turisti e residenti che si sono rimboccati le maniche e si sono dati da fare per lunghe ore al fianco degli uomini in divisa. Poco più tardi, cambiato il vento che forza a spirare, con immutata ferrea, da sud, l'incendio ha cominciato a marciare anche verso l'interno, attaccando le pendici del monte Grosso. Ad un certo punto il fronte delle fiamme, nelle varie direzioni, ha superato i quattro chilometri e mezzo, e quando il fumo ha invaso strada e autostrada, al via vai dei mezzi impegnati nelle operazioni di spegnimento e di soccorso si è aggiunta la confusione delle lunghe code ai caselli - immediatamente chiusi - di Arenzano e di Celle. Intanto due Canadair, tre G.222 della Protezione civile e un elicottero dei vigili del fuoco facevano incessantemente la spola tra il mare e le colline scaricando acqua dove le fiamme erano più alte e vive.

delle cisterne da irrigazione e con zappe e motoseghe hanno aperto nella vegetazione corridoi tagliafuoco. Neppure il calore della notte ha consentito una tregua: il buio, lo spettacolo delle colline in fiamme è fatto apocalittico; mentre il fuoco continuava ad avanzare divorando boschi di lecci e pinete secolari, e facendo strage della piccola e grande fauna non in grado di fuggire. Le squadre sul terreno hanno continuato a lavorare per tutta la notte, e alle prime luci dell'alba di ieri, salito a undici il numero dei mezzi aerei impegnati nella lotta, è ripreso il bombardamento d'acqua sui focolai più vigorosi. E finalmente il fronte del fuoco ha cominciato a ridursi, è sceso sotto i due chilometri, è stato circoscritto e la situazione - ma era già pomeriggio inoltrato - è stata dichiarata sotto controllo, sia pure con le squadre di soccorso mantenute in stato di allerta.

Le cause di questo ennesimo disastro ambientale? Come nel 99 per cento dei casi, non si conoscono mai. Con il secco e il vento dell'altro giorno può essere bastato un mozzicone buttato via ancora acceso da qualche automobilista incivile, o una scintilla sfuggita da qualche improvvisato barbecue a contatto con la natura. Per non parlare dell'eventualità, sempre presente, che a scatenare l'incendio sia stata l'opera di qualche piromane.

Abitazioni evacuate

Prima di sera sono state dodici le abitazioni evacuate per l'avvicinarsi minaccioso del fuoco e molte pregiate coltivazioni agricole sono state salvate a fatica dai contadini, che hanno fatto defluire l'acqua

Denunciate cinque persone «Sparavano» aghi con la carbottana

I cinque componenti di quella che è stata battezzata «La banda della carbottana» sono stati denunciati per concorso in lesioni. Nei giorni scorsi hanno sparato aghi contro due persone ferendole. Secondo i carabinieri che hanno condotto le indagini il «capobanda» è L.T. di 20 anni, di San Romano proprietario ed acquirente dell'arma. Gli altri quattro ragazzi sono tutti provenienti da Marti, una frazione di Montopoli Valdarno, uno solo di essi è minorenni. Sulla base delle testimonianze rilasciate da una delle vittime, fatta sabato pomeriggio, i carabinieri sono riusciti ad individuare il proprietario dell'auto da cui venivano sparati gli aghi-proiettile. E solo dopo una perquisizione a casa di L.T. sono cominciate ad arrivare le prime ammissioni da parte del capibanda, ed in base a queste è stato possibile rinvenire la carbottana, lunga quasi un metro, e i proiettili sotterrati vicino all'abitazione. Sarebbe stato proprio L.T. a sparare i colpi che nei giorni scorsi hanno ferito le due persone, un uomo e una donna, finite in ospedale.

Auto forza posto di blocco in Sardegna ferito un giovane

Un misterioso episodio si è verificato la notte scorsa ad Orune, un centro a 23 chilometri da Nuoro. Alle 2.55 una Fiat Crona ha forzato un posto di blocco. I carabinieri si sono messi all'inseguimento dell'auto che dopo pochi minuti è stata abbandonata e gli occupanti sono riusciti a fuggire a piedi. Durante l'inseguimento uno dei carabinieri ha esploso un colpo d'arma da fuoco in aria. Trentacinque minuti dopo, alle 3.35, un ragazzo di 20 anni è stato accompagnato dalla madre all'ospedale San Francesco di Nuoro, ma residente ad Oruni. Il giovane presentava una ferita d'arma da fuoco all'embranca sinistra, le sue condizioni sono apparse subito gravi, ed è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Sul due episodi sono in corso delle indagini. Si sta cercando di accertare se vi sia un nesso, nell'ipotesi - che per ora non trova alcuna conferma ufficiale - che il giovane ferito si trovasse a bordo della Fiat Crona che non ha rispettato gli all dei carabinieri e che sia stato ferito dal colpo sparato durante l'inseguimento.

Su «Liberal» l'esordio letterario Martelli: «Tangentopoli? Ve la racconto io E la ambienta nel 2045»

ROMA. Una Tangentopoli cyber-spaziale. Anno 2045. Tutta ambientata in uno scenario avveniristico. Dove c'è un oscuro sostituto procuratore di una altrettanto oscura e avveniristica procura che attua «una grande purga» e cancella, di colpo, anni e anni di una repubblica apparentemente corrotta. No, non è un romanzo di bac Asimov. Ma un racconto che è uscito oggi sul periodico «Liberal», a firma Claudio Martelli. Così sembra proprio che l'ex vicesegretario del Psi abbia trovato una vena narrativa, lo fantapolitica. L'ispirazione gli è stata data anche e soprattutto dalle vicende personali. E poi dalle inchieste milanesi. Nel suo racconto, dopo la epurazione, a finire sotto accusa è una intera classe dirigente «per aver fatto quello che aveva sempre fatto sotto gli oc-

chi di tutti, compresi quelli dei procuratori». Una personale visione dei fatti. Che gli fornisce anche una altrettanto particolare chiave di lettura. Tanto da fargli scrivere nel commento che accompagna il racconto: «In quel periodo purificarsi, smemorarsi era molto più che una moda, era un sentimento impetuoso, incercibile e si voleva diventare - scrive ancora Martelli - altro da quello che si era sempre stati scordandosi del passato per ritrovare l'innocenza perduta. Smettendo gli abiti usati e le odiate divise partitocratiche». Ma, prosegue il racconto, «poco o nulla era cambiato nella ridente repubblica». Le parti continuano a configurare su quali regole adottare. In nome di una normalità da tutti agognata, tutti restavano intensamente anomali. E questo accadeva nell'anno 2045.

Il legale presenta un esposto contro il giudice Battaglino

Taormina: «Su Muccioli troppi gli errori del pm»

FIRENZE. Un dossier. Una sorta di libro nero con cui l'avvocato Carlo Taormina attacca il procuratore di Rimini Franco Battaglino. «Qui dentro c'è un po' di tutto», ha detto l'avvocato, «ma questo è solo l'inizio». E il tutto è contenuto in un esposto che il difensore di Vincenzo Muccioli ha presentato ieri alla procura di Firenze. Prima però c'è stato un breve incontro tra lui e il procuratore aggiunto Francesco Fleury. Un quarto d'ora segretissimo, perché, com'era prevedibile, Fleury si è rifiutato di rivelare il contenuto. Ma per fortuna, a illuminare la stampa sulla sua iniziativa, è lo stesso Taormina. Stando alle sue prime dichiarazioni, in primo piano ci sarebbero le vicende giudiziarie di Vincenzo Muccioli (Battaglino è stato il pm nel processo per la morte a San Patrigna-

no di Roberto Maranzano). Si sa ben poco sulle ipotesi di reato contenute nel dossier, ma Taormina ha spiegato che «l'esposto serve per mettere in relazione la posizione di Battaglino con quella del magistrato niminese Vincenzo Andreucci». Su questo giudice è già in corso a Firenze un'inchiesta per violazione del segreto istruttorio. Alla base ci sono alcuni esposti consegnati nei mesi scorsi da Muccioli al sostituto procuratore Bruno Maresca. Un altro dossier nel quale il fondatore di San Patrigniano denunciava una serie di presunte fughe di notizie sulle inchieste che lo riguardavano. E il 3 aprile scorso Muccioli presentò anche un esposto contro il giudice Vincenzo Andreucci. Oggetto: un'intervista che il magistrato aveva rilasciato al settimanale «Il Ponte». Nella quale il giudice fece dichiarazioni come:

«Se le autorità competenti avessero preso sul serio le questioni poste dal «caso delle catene», forse Roberto Maranzano non sarebbe stato ucciso. Fu posta per legge l'esclusione del ricorso a mezzi violenti per le comunità ammesse all'erogazione dei contributi, ma quella norma nessuno si è curato di farla rispettare». Così ora la parola passa al difensore di Muccioli, l'avvocato, evidentemente, intende giocare tutte le sue carte. «Ho voluto collegare le due posizioni - ha detto Taormina - in previsione di una grossa inchiesta che sto portando a termine e di cui conto di dare entro breve tempo i risultati alla procura di Firenze». E poi ha aggiunto: «Ci auguriamo che la Procura di Firenze si dimostri anche questa volta l'ufficio giusto per fare chiarezza su una delle sacche della malgiustizia».

Conferenza interparlamentare

Deputati scrivono a Martino: «Inopportuna presenza di Andreotti»

ROMA. «A pochi giorni dalla riunione della Conferenza interparlamentare che, in occasione della celebrazione del cinquantenario dell'Onu, affronterà il tema della riforma di quella istituzione internazionale, vogliamo esprimere ancora una volta la nostra ferma contrarietà alla partecipazione, con la delegazione dell'interparlamentare italiana, del sen. Giulio Andreotti in qualità di consulente esperto». E quanto scrivono diciotto parlamentari italiani in una lettera indirizzata all'on. Antonio Martino, presidente dell'Unione interparlamentare italiana.

I parlamentari ricordano a Martino che il sen. Andreotti è stato rinviato a giudizio per reati di mafia, oltre al fatto che è ormai imminente il processo davanti alla magistratura palermitana che inizierà l'undici settembre. «Come abbiamo già avuto modo di comunicare - proseguono i firmatari della lettera - questi fatti sconsigliano decisamente la partecipazione in qualunque forma del sen. Andreotti all'appuntamento che si terrà nei prossimi giorni». «Con questo - aggiungono - non si vuole in nessun modo emettere pregiudiziali sentenze di condanna, ma evidenziare le ragioni di opportunità che impongono di modificare la decisione da lei a suo tempo assunta». La lettera si chiude con l'invito a prendere «con urgenza» le iniziative conseguenti. E seguono le firme di Antonio Bagnone, Daria Bonfietti, Sebastiano Bongiorno, Francesco Bonito, Sandra Bonsanti, Giuseppe Di Lello, Fabio Evangelisti, Anna Finocchiaro, Paola Gaiotti, Gaetano Grasso, Rita Lorenzetti, Giuseppe Lumia, Fabio Mussi, Ottavio Navarra, Antonella Rizza, Giuseppe Scozzari, Antonio Soda, Adriana Vigneri.

MALASANITÀ. Una struttura supermoderna, costata miliardi, costretta a rifiutare i ricoveri

ROMA La tragedia dello Spallanzani è tutta in questi due numeri nel mese di luglio l'accettazione ha ricevuto 356 richieste di ricovero e ha dovuto dire no 308 volte. Ha dovuto dire no per 308 volte a persone che avevano bisogno d'aiuto che chiedevano una mano che stavano male. Persone affette da Aids. Un medico legge i dati e sussurra: «È una follia. Una vera follia. Siamo costretti a sbattere la porta in faccia a ragazzi impauriti e disperati».

Molti miliardi

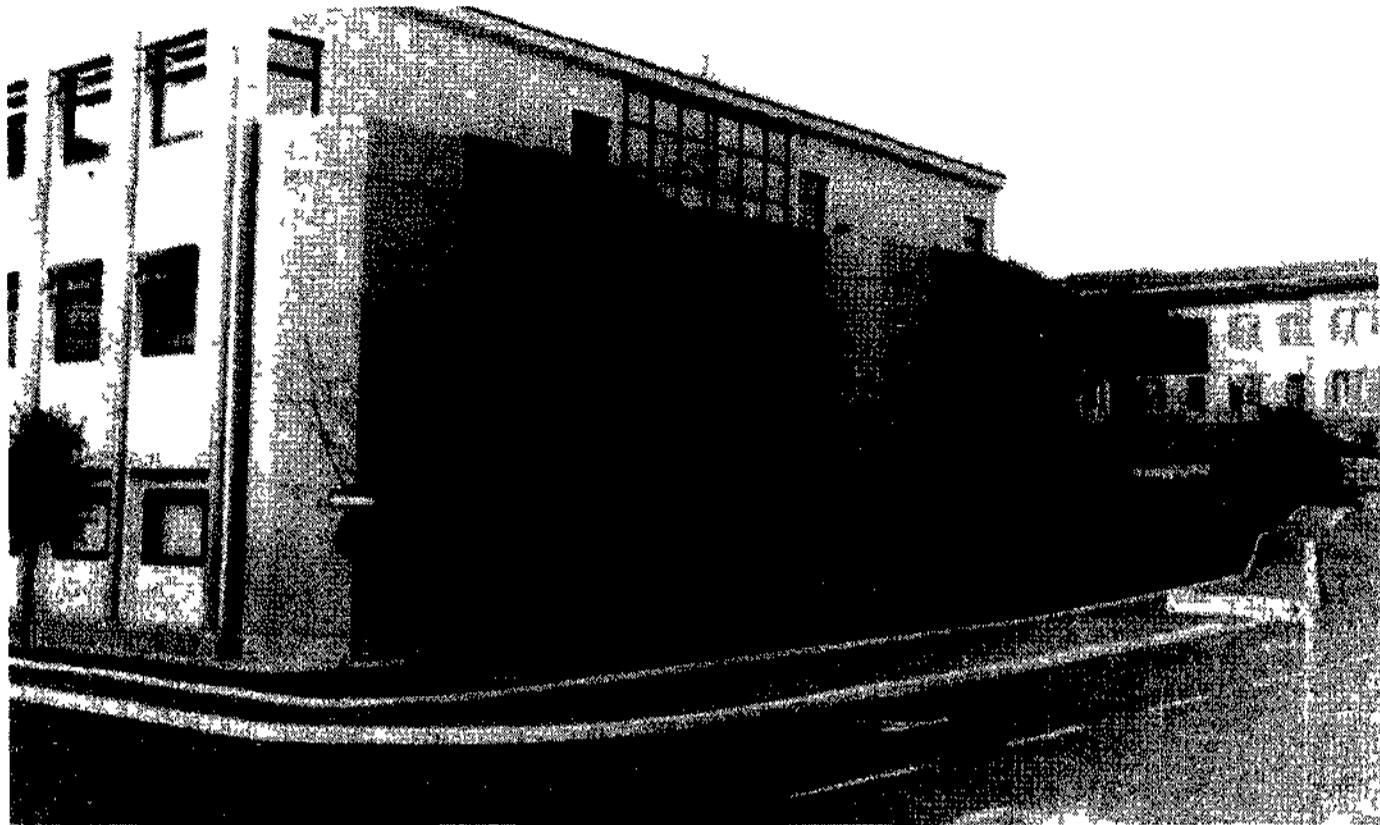
Lo Spallanzani è un ospedale doppio. La parte nuova sorge a ridosso di quella vecchia. Il nuovo Spallanzani è un edificio super moderno. Nelle stanze - con bagno - l'aria viene «spulata» dodici volte in un'ora. Qua una sala giochi per i bambini. Là un piccolo bar lezioso. Niente cameriere. Pareti lorde. Un'anomalia per Roma. Gli infermieri e i medici sono orgogliosi e gentili. «Guardi là, bello vero?». Di tanto in tanto appaiono facce tristi. Un ragazzo - occhi grandi, respiro faticoso - ci osserva stancamente dal suo letto.

È costato molti miliardi il nuovo Spallanzani. Centoquaranta miliardi. Questa è la cifra ufficiale. «Decidemmo di tirarlo su nell'88. I lavori sono finiti da un anno e mezzo. Ma la prima divisione è stata aperta solo lo scorso dicembre. Aperta? Hanno dovuto occuparla con un blitz agli infermieri e i medici. Poi la difficile e lenta inaugurazione di altri due reparti. Due e mezzo. In tutto, perciò, tre reparti e mezzo. Centonove posti letto più ventiquattro di day hospital. Potrebbero essercene altri duecento di posti letto. Ma quattro reparti (quattro e mezzo) sono tuttora chiusi. Sbarattati. I no i tanti no detti a luglio si spiegano così. Una follia».

Se cerchi di capire i motivi di questa follia ti perdi in un labirinto di sordide «pare che...» «sa la legge finanziaria...» in un intreccio di ragioni contrapposte, di affarimenti annunciati e di presunte responsabilità. Lo Spallanzani fa parte di «un'azienda» che comprende anche gli ospedali San Camillo e Forlani. Dovrebbe funzionare tutto secondo regole «manageriali» e criteri di efficienza. Avviene il contrario. Colpa della direzione amministrativa? Colpa della Regione? Colpa dei tagli governativi e parlamentari alla spesa pubblica? Dice un infermiere: «Io non so di chi è la colpa. So però che resta inutilizzata una struttura tecnologicamente all'avanguardia». Mancano i soldi a quanto pare. Bisognerebbe assumere una cinquantina di medici e un centinaio di infermieri.

Le polemiche

Una dottoressa (non scriva il mio nome) potrebbero accusarmi di vilipendio della struttura in cui lavoro? «Siamo cercando di contenere la rabbia dei malati e dei loro familiari. Si presentano in accettazione e diventa sempre più difficile rispondere che no».



Il nuovo Spallanzani di Roma

Alberto Paris

Porte in faccia a chi ha l'Aids

Roma, troppi reparti chiusi al nuovo Spallanzani

Lo Spallanzani, ospedale romano specializzato in malattie infettive, è di nuovo al centro delle polemiche. **Troppi reparti chiusi al nuovo Spallanzani. Ma lo scandalo vero, in realtà, è un altro. Dicono infermieri e medici: «Siamo costretti a respingere le richieste di ricovero. Il motivo? Quattro divisioni del nuovo edificio sono ancora chiuse. È una follia. Dobbiamo sbattere la porta in faccia a chi ci chiede aiuto».**

GIAMPAOLO TUCCI

mente fare tutti i posti letto sono occupati. Lo sanno, sanno benissimo che funzionano solo tre reparti. Per noi medici è avvilente. Una sofferenza umana e professionale».

Dello Spallanzani che è un ospedale specializzato in malattie infettive, hanno parlato nei giorni scorsi i mass media. Titolo: «Spallanzani un malato di Aids in Pediatria». Passano 48 ore e si replica. Titolo: «Spallanzani un altro malato di Aids in Pediatria». I responsabili «aziendali» hanno ammesso soltanto il secondo caso spiegando che una donna affetta da Aids è stata sottoposta a due trasfusioni. «È rimasta in Pediatria solo per qualche ora». In una stanza singola. Da un punto di vi-

sta medico-sanitario nessun rischio. Ma la logica è impovente di fronte alle paure e deliquenti emotivi che la parola Aids genera anche in persone solitamente civili e ragionevoli.

Il problema vero lo scandalo autentico, sono quei reparti chiusi. «Cominciamo il turno in accettazione sapendo che non c'è neppure un posto letto. Un collega qualche giorno fa ha rifiutato otto pazienti. Un ragazzo è rimasto per ore e ore in attesa. Su una barella. Alla fine un posto si è liberato. E lui quasi ringraziava. «Sono stato fortunato», ha detto. Altro medico: «Abbiamo le divisioni vuote chiuse e dobbiamo chiamare gli ospedali di altre città per sistemare i pazienti. A Reti a

Formia. A Perugia addirittura. Sono persone che stanno male. Le devi mettere su un'ambulanza. Un viaggio di una o due ore. E se qualcuno muore? Non è anche colpa mia? Questa situazione è intollerabile».

Due strade

Allo Spallanzani si rivolge il 60% dei malati di Aids presenti nel Lazio (1500? Le cifre cambiano a seconda delle fonti). Centinaia di persone. Eppure il futuro di questo ospedale ancora non è chiaro. In una recente intervista l'assessore regionale alla Sanità, Lionel Cosentino ha detto: «Privatizza lo Spallanzani? Non ha alcun senso. Il nodo vero è un altro. Abbiamo due strade da percorrere: creare un buon ospedale per le malattie infettive oppure trasformarlo in una struttura d'avanguardia che diventi anche un centro di ricerca scientifica per l'Aids e le malattie infettive. Sarà il consiglio regionale a decidere». Il che potrebbe avvenire nelle prossime settimane.

Altri no

Nel frattempo infermieri e medici dovranno dire ai no. Non sono contenti. Sentiamoli. «La ve-

rità è che i malati di Aids, quelli che si rivolgono alle strutture pubbliche sono pochi. E poi l'Aids fa paura. Insomma, meno se ne parla meglio è. È una questione economica e psicologica. Le divisioni del nuovo Spallanzani fanno gola a molti. Cercheranno di trasferire qui altre patologie e di «sfruttare» quelle infettive. Le malattie infettive non «rendono».

«Io vorrei dire una cosa a proposito dell'accettazione. Si presentano ragazzi in gravi condizioni. Tu magari trovi un posto in un ospedale di Reti o di Formia e quelli non ce la fanno vogliono restare vicino ai familiari a Roma. Se ne tornano a casa e noi non possiamo fare niente».

«Il medico di accettazione si trova nelle condizioni di rifiutare il 50% delle richieste di ricovero. Quelle che arrivano dagli altri ospedali e quelle che arrivano dal day hospital. Spesso per vincere un paziente ad allontanarsi da Roma ad andare in un altro ospedale dobbiamo promettergli che tornerà presto che si sta per liberare un posto».

len mattina allo Spallanzani sono morti due malati di Aids. Così i medici hanno potuto accogliere due nuovi pazienti.

Tutti i numeri della malattia. Nel Lazio 1761 ricoveri

Nel Lazio ci sono stati 1761 ricoveri per Aids lo scorso anno. Lo ha reso noto l'Osservatorio epidemiologico regionale, in seguito alla vicenda dello Spallanzani. Sono 597 i malati colpiti dall'Hiv che lo scorso anno sono stati assistiti nelle strutture sanitarie regionali: 449 allo Spallanzani, 287 al Policlinico Gemelli e 168 all'Umberto I. «Le persone realmente curate negli ospedali nel '94 sono meno di 987», ha spiegato il direttore dell'Osservatorio epidemiologico, Francesco Forastiere, «perché alcuni malati sono stati ricoverati più volte durante l'anno in strutture diverse». Tra le strutture sanitarie più importanti, oltre allo Spallanzani, con 711 ricoveri (40%), i policlinici Gemelli con 430 ricoveri (24%) e l'Umberto I con 224 ricoveri (13%). Seguono nella tabella di diffusa dell'Osservatorio gli ospedali di Latina con 67 persone assistite e 99 ricoveri (6%), Viterbo con 43 assistiti e 81 ricoveri (5%), Frosinone con 66 assistiti e 89 ricoveri (5%), Rieti con 51 assistiti e 64 ricoveri (3,5%) e Formia con 34 assistiti e 66 ricoveri (3,5%).

Violenza

Ad Aulla decalogo antistupro

MASSA CARRARA Il consiglio di non accettare caramelle e bevande da estranei o passaggi in auto da sconosciuti ma anche l'invito a fare sport e ad imparare tecniche di difesa - ma francamente quest'ultimo suggerimento era evitabile - a non vestirsi in modo eccessivamente provocante. Sono questi alcuni dei punti del «codice per difendersi da violenze e stupro» promesso a punto dall'amministrazione comunale di Aulla dieci suggerimenti stampati su un volantino che lo stesso sindaco Lucio Barani distribuirà da venerdì prossimo nelle discoteche della zona insieme con una rosa rossa per le ragazze.

Le droghe

Il decalogo contiene anche l'invito a non dare a sconosciuti il proprio indirizzo e numero di telefono, ma gran parte delle «norme» insistono sulla necessità di non fare uso di droghe, superalcolici e cocktail «alla moda» e di diffidare di chi se ne serve. Ultimo punto del decalogo è l'invito a riferire all'amministrazione comunale attraverso un numero verde o telefonando direttamente al sindaco i casi di violenza subiti o di cui si è a conoscenza. Il decalogo sarà distribuito nei locali pubblici dal sindaco e da altri membri dell'amministrazione comunale nei prossimi due mesi. Alla riapertura delle scuole il testo sarà diffuso davanti alle elementari, medie inferiori e superiori. Questa volta davanti agli istituti non ci sarà Barani ma il suo «alter ego», il sindaco dei giovani Achille Fiorentini eletto due anni fa dal teenagers di Aulla. La decisione di varare il decalogo ha detto Barani è stata presa dopo la diffusione di «dati allarmanti» che riguardano non tanto i casi di violenza quanto la grande concentrazione di giovani pendolari «attive» di «altre» «vince» nei locali della zona e la crescita del consumo di stupefacenti. «Lo stupro», ha detto il sindaco, «è spesso conseguenza di valori che vengono a mancare proprio in seguito all'assunzione di droghe».

Che c'entra il profumo?

Non mancherà di suscitare polemiche il punto del decalogo in cui si consiglia di non vestire in modo vistoso (della serie «se ti metti la minigonna per forza poi ti violentano») addirittura si suggerisce anche di evitare «trucchi e profumi troppo provocanti». Un altro invito riguarda espressamente le droghe leggere da evitare così come l'uso del tabacco mentre un altro mette in guardia dall'appartarsi «in luoghi bui o isolati». «È soprattutto prosegue il decalogo, non restare mai solo». L'iniziativa ha spiegato Barani che guida una giunta comunale di centro (Socialisti popolari e repubblicani) ha trovato il pieno appoggio dei gestori delle discoteche e dei locali frequentati da giovani: sono stati loro a mettere a disposizione le rose da offrire insieme al decalogo antistupro.

Sorpresi a Forlì dalla polizia

Handicappata violentata dal padre e dal fratello

La salvano i vicini di casa

FORLÌ Ad abusare di una ragazza di trent'anni handicappata non si è mai il padre e il fratello minore. Ora accusati di averla ripetutamente violentata. Il sip di Forlì Giuseppe Barbato ha convocato e arrestato il padre e il fratello. Due venditori ambulanti di 70 e 25 anni. La richiesta di custodia cautelare era stata avanzata dal pubblico ministero Andrea Santucci dopo il blitz della polizia avvenuto domenica sera nell'abitazione della famiglia che aveva colto i due in flagranza di una violenta violenza carnale.

Ad avvisare la polizia erano stati alcuni vicini che abitano nello stesso fabbricato. Pare che le violenze del padre e del fratello avessero da tempo, ma alla fine il muro di omertà è caduto.

Gli agenti si sono appostati sotto un balcone dell'abitazione e al

momento opportuno approfittando delle finestre aperte sono penetrati nell'appartamento trovandosi di fronte la squalida scena. Padre e figlio che si trovano ora agli arresti domiciliari sono indagati anche per violenza carnale aggravata e continuata. In casa quando la polizia ha fatto irruzione c'era anche la madre che in un primo momento avrebbe confessato le ripetute violenze sulla figlia perpetrata dai due congiunti ma più tardi le avrebbe rinnegate. Anche la madre è indagata. L'accusa? *Avere coperto con il silenzio il calvario della figlia malata.* La storia della ragazza adesso è stata affidata a una parrocchia. Si attendono ora gli esiti degli esami ginecologici mentre il magistrato ha disposto per il padre e il fratello una perizia psichiatrica.

Proposta del Pds cittadino per differenziare il trattamento fra i residenti e i molti turisti

Tessera di «fiorentinità» per gli sconti

Una «tessera di fiorentinità» per avere sconti sulle tariffe dei taxi e sui biglietti dei musei. È la proposta del gruppo Pds nel Consiglio comunale di Firenze. L'idea di fondo è differenziare i trattamenti tra i residenti (o comunque tra quelli che in città lavorano e studiano) e i turisti. Il progetto mira a rendere accessibili i servizi di trasporto e i musei finora penalizzati da tariffe fatte su misura per le tasche dei turisti agli abitanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARTINA FONTANI

FIRENZE Una proposta che è un po' una provocazione. Firenze è una città troppo cara per i suoi abitanti. I prezzi sono drogati a causa della massiccia presenza dei turisti che per una corsa in taxi o per visitare un museo sono costretti loro malgrado a pagare cifre salatissime. E allora per i fiorentini di nascita o di fatto (compresi gli studenti fuori sede o chi arriva ogni giorno in città per lavorare) che si scontrano ogni giorno con disagi e tariffe esorbitanti, vorrà arrivare la «tessera di fiorentinità». La tessera scatta al momento opportuno darà diritto ad uno sconto sulle normali tariffe. Il ragionamento alla base della proposta, largata Pds è chiaro. Firenze è una città divisa tra chi beneficia e chi subisce il reddito prodotto dal grande afflusso turistico. Oggi come oggi per i prezzi e le tariffe che i cittadini sono costretti a pagare, essere un fiorentino è una mezza fregatura. E allora ecco la proposta di differenziare i trattamenti tra i residenti e i turisti.

La proposta del Pds fiorentino non nasce di punto in bianco ma fa parte di un disegno più complessivo riguardante il sistema di trasporti della città e che mira a far diventare il taxi un servizio pubblico a tutti gli effetti. Punto chiave del progetto elaborato dal gruppo del Pds in Consiglio comunale è l'introduzione in città di un vero servizio di taxi collettivo.

Migliorare i trasporti

Si tratta in parole povere diattare vetture che trasportino più di un cliente (la legge prevede un massimo di 6 persone più il conducente) magari su percorsi fissi. In questo modo i taxi collettivi potrebbero intensificare o addirittura sostituire il servizio di trasporto pubblico effettuato dai bus di linea soprattutto in quelle ore morte nelle quali le vetture viaggiano con pochi passeggeri. Il tutto a tariffe abbordabili per il cittadino. Secondo Ugo Callaz, capogruppo del partito della Quercia, bisogna preparare la concezione del taxi co-

me mezzo solo per i ricchi e farlo entrare a pieno titolo nel sistema di trasporto pubblico cittadino. Per questo il Pds propone anche di non far pagare la tariffa notturna alle donne e ai minori di utilizzare il servizio di taxi collettivo per categorie particolari della popolazione come i portatori di handicap oppure per raggiungere gli uffici pubblici decentrati. Non viene dimenticato nemmeno il collegamento tra Firenze e i due aeroporti più vicini quello di Peretola (situato alla periferia del capoluogo toscano) e quello di Pisa. La proposta prevede un servizio di taxi collettivo a prezzo ridotto e nel caso dell'aeroporto di Peretola senza l'aggiunta del surplus oggi previsto per lo scollimento fuori Comune. Ma c'è di più. La tessera prevede sconti non solo per i taxi ma anche per i musei, gli spettacoli e più in generale per altri servizi alla persona. «Ci lamentiamo che i fiorentini non conoscono i musei oppure vanno poco a teatro», spiega Callaz. Questo potrebbe esse-

re un modo per avvicinare i cittadini alla città e rendere loro la vita più facile».

Le città turistiche

Non è la prima volta che si discute l'introduzione di un conetto per facilitare l'uso dei mezzi pubblici ai residenti soprattutto nelle città turistiche. E gli esperimenti hanno per ora riscosso un buon successo. L'ultima di lista è stata Venezia. Già da anni esiste una tessera la «Carta Venezia» che consente tariffe speciali anche per i non residenti e da poco è stato introdotto il imbarco differenziato sui vaporetto per turisti e abitanti. In questo modo evitano lunghi code. Niente di nuovo sotto il sole dunque. Non si tratta di una sorta di ultima difesa di fronte all'invasione dei turisti, oppure di privilegiare per qualche strano motivo i fiorentini ma solo una fu il tentativo per chi in città deve vivere e lavorare tutti i giorni e si trova ad avere a che fare con i prezzi proibitivi.

Nella colonia che torna alla Cina tramonta la stella di Lady Dunn, donna d'affari e di politica

Una notizia è scoppiata come una bomba nei circoli della politica e della mondanità di quella che ancora per poco è una colonia britannica. Lydia Dunn, la cinese discendente da una ricca famiglia della vecchia Shanghai, la baronessa Lydia che veste italiano e serve il tè all'inglese, lascia la vita pubblica e Hong Kong. Ha convocato una conferenza stampa per annunciare che si appresta a partire definitivamente per l'Inghilterra. Vivrà a Londra con il marito, il magistrato a riposo Michael Thomas, e ricoprirà un incarico di alto prestigio manageriale presso la sede inglese del potente gruppo armatoriale Swire. Frequenterà, scrivono i giornali, la Camera dei Lord, di cui è diventata membro a vita nel 1990. Abiterà una casa opulenta a Knightsbridge, non lontano da Harrod. Ma il gossip mondano ha informato che molto del suo tempo la signora lo passerà nel Gloucestershire, dove ha acquistato un vicariato del diciottesimo secolo pagandolo nove milioni di dollari Hong Kong. E l'isola lasciata proprio alla vigilia del ritorno alla Cina? Occuperà sempre il primo posto nel mio cuore, ha risposto l'elegante baronessa che ha dominato in questi ultimi vent'anni la vita politica e mondana del territorio più potente di tutta l'Asia.



Lady Lydia Dunn

Robert Ng

L'addio della baronessa di ferro Hong Kong cambia faccia, Lydia sceglie Londra

Le illusioni sulla sua decisione si sono spaccate. Lydia Dunn è sulla breccia dal 1976, prima come membro del Consiglio legislativo, poi come componente del Consiglio esecutivo, i due organismi sui quali si è retto finora - e si reggerà fino al 1997 - il governo coloniale di Hong Kong. Lasciando il Consiglio esecutivo, di cui era ormai solo un membro anziano, la Dunn ha avallato le voci di suoi dissensi con Chris Patten, l'uomo che passerà alla storia come ultimo governatore inglese di Hong Kong.

Via d'uscita elegante
Ma molti ritengono che il tempo politico della baronessa fosse ormai al tramonto. La accorta - e anche vanitosa - signora ne era consapevole, e ha scelto una via di uscita elegante senza aspettare le prossime elezioni generali di settembre che avrebbero segnato il suo definitivo declino politico. Per molti suoi colleghi politici - la decisione è un peccato ma anche prevedibile e Hong Kong ha molte forze nuove su cui contare. In effetti la Dunn appare una donna legata indissolubilmente alla morente fase coloniale, segnata dal condominio tra inglesi paternalisti e cinesi ricchi. Dal cognome Deng, di cui Dunn è la versione inglese, il padre era un facoltoso uomo d'affari di Shanghai ma la famiglia si era trasferita a Hong Kong fin dalla fine degli anni trenta ed è nella colonia che nel 1940 nasce la futura baronessa. Il padre muore presto e le ragazze Dunn vengono pilotate verso il successo dalla madre che per il suo pugno di ferro viene chiamata «l'imperatrice vedova», una definizione non proprio lusinghiera visto che rimanda a Ci Xi, la donna che al vertice della dinastia Qing ha accelerato la fine del potere imperiale cinese. Lydia inizia i suoi studi in un collegio privato di Hong Kong e poi li completa a Berkeley in California. Deve ringraziare per questo i legami ancestrali con Shanghai, la città cinese culla

La baronessa Lydia Dunn, la cinese discendente da una ricca famiglia della vecchia Shanghai ha convocato una conferenza stampa per annunciare che si appresta a partire definitivamente per l'Inghilterra. Della Dunn, il cui cognome è la versione inglese di Deng, i giornali dicono che frequenterà la Camera dei Lord, di cui è diventata membro a vita nel 1990. Il declino di una donna di ferro in una Hong Kong che si appresta a voltare pagina.

LINA TAMBURRINO

di donne importanti ed emancipate. Si pensi alle sorelle Soong, moglie, una, di Sun Yat-sen, il padre della moderna Cina post imperiale, e moglie, un'altra, di Chiang Kai-shek, il grande sconfitto della rivoluzione maoista. Oppure alla ultima moglie di Mao Zedong. Lydia aveva compiuto giovanissima il primo passo di quella che sarebbe stata una trionfale scalata al successo: era entrata nel gruppo Swire, settore navi. Si diventa molto: mi piaceva, ha confessato un giorno, più che se mi fossi occupata di moda. Diventa rapidamente una donna dirigente. Arriva in ventuno consigli di amministrazione e stringe nelle sue mani un quarto delle cariche femminili ai vertici delle dieci più importanti compagnie di Hong Kong alle quali fanno

capo 1500 imprese. Poi, la tentazione della politica. Cedere non è difficile visto che a Hong Kong il meccanismo selettivo non è basato sul voto popolare - o lo è solo in minima parte - ma sulla «nomina». Questa viene fatta dalla categoria cui si appartiene: insomma, un sistema corporativo nel quale, se si ha fama e potere, è facile emergere. Nel 1976 Lydia Dunn, potente rappresentante degli interessi della grande finanza, diventa dunque membro del Consiglio Legislativo e lo sarà fino al 1988, l'anno in cui deciderà di sposare il massimo esponente inglese dell'amministrazione della giustizia sul suolo di Hong Kong.

Un impegno premiato
Quelli sono momenti molto im-

pegnativi e la Dunn gioca bene la sua parte. Pechino e Londra sono impegnate in una, estenuante e lunghissima trattativa per definire fin nei minimi dettagli il ritorno della colonia alla Cina. La Dunn, con qualche esagerazione, si guadagna il titolo di «dama di ferro di Hong Kong». Ma il suo impegno è premiato. Nel 1990, in occasione del compleanno della regina, il suo nome viene inserito nella lista di coloro ai quali viene concesso l'onore della carica a vita di membro della Camera dei Lord. Lydia Dunn, la ragazza con lontane radici nella Shanghai comunista e della «banda dei quattro», diventa baronessa. Ed anche, in assoluto, la persona più popolare di tutta Hong Kong. La sua casa, i suoi vestiti, i suoi ricevimenti sono sempre sulle pagine dei quotidiani locali che in quanto ad amore per i pettegolezzi non hanno niente da invidiare a quelli della lontana madrepatria. Qualcosa si guasta però nel 1992. Arriva Chris Patten, il nuovo governatore, aggressivo e deciso a rendere difficili alla Cina gli ultimi anni di attesa. Hong Kong è ormai la cassaforte dell'Asia ma anche lo scrigno dove imprese cinesi e disinvolti burocrati di Pechino mettono al riparo operazioni finanziarie spericolate e somme ingenti di dubbia origine. Patten lo sa ma

non vuole fare la figura del maggiordomo che aspetta di consegnare al padrone di lusso la chiavina su un vassoio di argento. Ha l'ambizione di dare a Hong Kong quella venice di democrazia che Londra non si è mai sognata di dare in tutti questi decenni. Sa che pagherà per questo un prezzo irritando Pechino e molti dell'establishment locale. Uno dei suoi primi atti è lo smantellamento del vecchio Consiglio esecutivo, ma la Dunn si salva. Patten forse la teme, in ogni modo non vuole mettersi contro la Londra che le ha dato un titolo nobiliare. Però tra i due non c'è sintonia.

L'ultimo governatore

Patten ha praticamente svuotato il vecchio ruolo dell'Esecutivo. Questo aveva avuto fino a quel momento un potere enorme: decidere che cosa far decidere al Consiglio legislativo, quest'ultimo solo in piccolissima parte composto da membri eletti. Patten ha tagliato il cordone ombelicale, ha privilegiato il ruolo del Consiglio legislativo, riducendo i membri dell'Esecutivo a semplici consulenti del governatore, i quali comunque sono responsabili delle sue decisioni. Infranto al riparo operazioni finanziarie spericolate e somme ingenti di dubbia origine. Patten lo sa ma

settembre - diretta ad allargare il numero dei membri eletti del Consiglio legislativo, che era ancora un peso ancora maggiore. Molti hanno dubitato che la Dunn abbia condiviso la nuova politica del nuovo governatore, della quale era però coresponsabile. Né era convinta dello stile di lavoro, se così si può dire, adottato da Patten. Per decenni le relazioni tra Pechino e Londra a proposito di Hong Kong erano andate avanti attraverso un meccanismo che potevamo definire «consociativo», mirante a ridurre al minimo attriti e tensioni. Il nuovo governatore invece ha scelto la linea del confronto anche duro, come è avvenuto per la riforma elettorale. La Dunn ha preferito farsi da parte. In qualche modo la sua figura ha qualcosa di patetico: Hong Kong si appresta a voltare pagina e una persona come la sua non è più funzionale. Conteranno ora gli esponenti della finanza e della industria di marca pechinese. Anche come simbolo femminile la Dunn diceva sempre meno: era entrata in politica come potente donna di affari. Ora nel Legislativo contano giovani donne come Christina Loh, che si sta battendo per far approvare una legge per le pari opportunità e contro le discriminazioni sessuali.

Alligatore snob mangiava solo cani da caccia

ASPIRANTE Un alligatore dai gusti raffinati: il rettile, che da 50 anni stava di casa nelle acque del fiume Blackwater della Florida, è stato catturato da cacciatori professionisti e nella sua pancia sono stati trovati i resti di ben sei cani da caccia. A portare sulle tracce dell'alligatore - 3,7 metri di lunghezza, 227 chilogrammi di peso, è stato il collare elettronico di "Flojo", un "Walker" che era sparito ai primi di agosto durante una battuta di caccia nella foresta statale del fiume Blackwater. Flojo non è un cane qualsiasi: specializzato nella caccia di volpi, è costato al padrone Rufus Godwin la bellezza di 5.000 dollari. Il 15 agosto scorso, un gruppo di cacciatori di peli catturarono l'alligatore. Ci sono voluti quattro uomini per appiattare la bestia e legare prima l'ampia bocca e quindi le zampe. Nella lotta, il rettile sputò il collare di Flojo. Quando i cacciatori tagliarono il corpo, trovarono i resti del preziosissimo cane e non solo: nella pancia dell'alligatore era rimasta una collezione di piastrelle di riconoscimento e collari di cane. Tra questi, la targhetta di un cane appartenuto a un signore della zona che abita vicino alla palude di Blackwater, sparito 14 anni fa. Si ritiene che l'alligatore avesse 50 anni. La lana si trovava ad appena 40 metri da un'insenatura, dove i bambini locali sono soliti il bagno. «Forse perché sazio dalla dieta di costosi cani da caccia - ha detto Godwin, il padrone dell'ultimo «boccone» - ha lasciato stare i bambini».

Giudice a madre «Parla inglese a tua figlia»

PARLI INGLESE O parli inglese a tua figlia o ti processiamo per abusi a minore. Posta di fronte a questo aut-aut Marta Laureano, una madre spagnica di Amarillo, Texas, non ha voluto correre rischi: d'ora in poi in casa sua si parla la lingua di Shakespeare. Marta è nata e cresciuta in Messico, ma parla inglese: comentermente. «In casa però usavo solo lo spagnolo per dare a mia figlia di cinque anni i vantaggi di una educazione bilingue», ha dichiarato dopo l'ordinanza del giudice Samuel Kiser. A provocare il parere del magistrato sono state le proteste del padre della bimba, Timothy Garcia. Separato da Marta, ha portato l'ex moglie in tribunale affermando che l'uomo inglese che la figlia sapeva era quello che lui le aveva insegnato. «Questa piccola è una cittadina americana puro sangue», ha proclamato Kiser dandogli ragione.

Si ritrovano nonostante l'opposizione della famiglia. Sposi Un amore lungo 50 anni

E vissero felici e contenti. Così comincia la nostra storia di Cynthia e Thomas che dopo oltre 50 anni si sono riuniti coronando il sogno infranto dalla madre di lei che proditoriamente distrusse tutte le lettere di lui partito soldato. Tutte tranne una che, rimessa dalle nebbie del tempo, ha permesso a Cynthia di riavere l'amore mai dimenticato. La stampa britannica ha dato grande rilievo al travagliato idillio di Cynthia Smith, 70 anni, e Thomas Groves, 72, che dopo essersi finalmente ritrovati si preparano alle nozze. È l'inedito epilogo di una storia tita: ricambiato, lui ama lei, ma la mamma di lei si oppone aspirando a un miglior partito. L'epilogo di una storia cominciata nel 1942 quando Thomas, 19 anni, in attesa di una destinazione operativa, seguiva un corso d'addestramento come necessario di aerei in una base della Raf presso la cittadina di S. Neots, nella contea del Cambridgeshire dove

viveva Cynthia. Lei aveva 17 anni e incontrando il giovane militare ne corrispose subito i sentimenti accettando volentieri gli inviti per qualche passeggiata e qualche puntata al cinema. Pochi mesi più tardi però - mentre la guerra infuriava più che mai, Thomas fu trasferito in una base di Gibilterra con l'obbligo di non rivelarne a nessuno l'ubicazione. Mantenne comunque la promessa di scriverle ma, non ricevendo risposta dopo un anno di appassionate lettere, pensò di essere stato dimenticato e non scrisse più. Anche Cynthia credeva di essere stata dimenticata non ricevendo le lettere promesse che la madre distruggeva segretamente a una a una. Chissà perché, di tutte le missive, l'ultima si salvò. Chissà perché, la madre decise di conservarla chiusa a chiave fra le proprie carte. Finita la guerra, Thomas tornò in patria dove incontrò un'altra Cynthia che stavolta sposò e da cui ebbe una figlia crescendo nel Som-

set dove lavorò prima come giardiniere e poi come cuoiaio poi fino alla pensione e alla vedovanza tre anni fa. Non sapendo nemmeno se Thomas fosse ancora vivo, anche Cynthia Smith incontrò un altro pretendente, stavolta gradito alla madre, che sposò, al quale diede due figli e del quale rimase vedova nel 1980. Fu solo allora che la sorella maggiore le rivelò il segreto sempre taciuto: di aver trovato la lettera di Thomas tra le carte della madre alla morte di quest'ultima. Lo shock fu totale e Cynthia non osò reagire ma il sentimento si era ormai risvegliato e, vinte tutte le reticenze, all'inizio di quest'anno decise infine di ritracciare Thomas. Gli scrisse raccontandogli quanto era successo e confessandogli di non averlo mai dimenticato. Immediata la risposta di lui alla quale seguirono altre lettere e alcune telefonate prima che decidessero di vedersi il 9 maggio, il giorno in cui l'Europa celebrava il Cinquantenario della fine della guerra.



© 1994 Turner Entertainment Co./distr. EPS/ILPA Milano

Negli Stati Uniti gli immigrati sono 22 milioni

Record di immigrati negli Stati Uniti: secondo le ultime statistiche rese note dall'U.S. Census Bureau, i residenti in Usa nati all'estero hanno raggiunto i 22,6 milioni ovvero l'8,7% della popolazione contro il 4,8% del 1970. Mai, dalla fine della seconda guerra mondiale, il numero di immigrati legali ed illegali era stato così alto: i dati del Census Bureau giungono in una fase in cui l'ondata xenofoba guadagna terreno di giorno in giorno negli Usa. Il Congresso ha allo studio vari progetti di legge per limitare l'immigrazione. Vari candidati presidenziali, fa cui l'attuale governatore repubblicano della California Pete Wilson - nel cui stato risiede un terzo degli immigrati - cercano la firma della chiusura delle frontiere. Gli illegali sul territorio degli Usa sono stimati in circa 6 milioni. La nazionalità dominante fra gli immigrati è quella messicana (6,2 milioni di persone). Seguono Filippine (un milione), Cuba (805 mila), El Salvador (718 mila), Canada (679 mila), Germania (625 mila) e Cina (565 mila). Ogni anno il governo Usa indaga una lotteria che permette di vincere la mitica "green card", un permesso di soggiorno rinnovabile che dà la possibilità di lavorare legalmente.



Un elettricista prepara le lanterne nel luogo dove si svolgerà la Conferenza mondiale sulle donne

Anal Givoni/Ag

Per la polizia tedesca sono i curdi del Pkk Attentato a Ulm Uccisi due africani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO L'attentato con ogni probabilità era diretto contro i turchi ma sono stati due cittadini africani a rimetterci la pelle intrappolati al quarto piano di un grattacielo di Ulm. La polizia sospetta che dietro al gesto criminale che è costato la vita a due innocenti ci sia il Pkk, il partito comunista curdo proibito in Germania e ferocemente combattuto in Turchia dalle autorità di Ankara. Ma non si possono escludere altre ipotesi compresa quella di un atto di xenofobia.

La tragedia è avvenuta l'altra notte. Al pian terreno dell'Universum-Center un palazzo di 22 piani al centro di Ulm, la città sul Danubio al confine tra la Baviera e il Baden-Württemberg c'è stata una esplosione e poi è divampato un violento incendio. Erano le due e mezza di notte. L'arrivo dei pompieri è stato rapidissimo e le operazioni di soccorso relativamente veloci. L'edificio è adibito prevalentemente a uffici e negozi e gli inquilini da salvare erano pochi. Alcuni sono stati fatti scendere con le scale dai piani ai quali le fiamme erano più pericolose e tutto sembrava essersi risolto con un bilancio non troppo grave: una donna un bambino e un poliziotto ricoverati in ospedale per una leggera intossicazione.

canza di corrente le cabine si fermarono diventando trappole mortali. Le due vittime non lo sapevano oppure hanno agito senza riflettere in preda al panico. Quel che è certo è che i due avrebbero potuto scampare molto facilmente al loro destino atroce. L'incendio non era così devastante e sarebbe bastato restare in casa e aspettare l'arrivo dei soccorsi.

L'origine dolosa delle fiamme è apparsa subito probabile. L'Universum Center è occupato prevalentemente da negozi e uffici gestiti da cittadini turchi e da molto tempo come si sa, gli obiettivi turchi sono stati oggetto di attentati attribuiti in genere a gruppi terroristici curdi anche se in molti casi si è affacciata l'ipotesi che del terrorismo curdo si facciano schermo teppisti tedeschi che agiscono per xenofobia.

Giustiziati in Irak quattro ufficiali Un quinto è fuggito

Quattro alti ufficiali iracheni sarebbero stati giustiziati negli ultimi giorni e un quinto sarebbe fuggito in Arabia Saudita, secondo quanto riferiscono fonti dell'opposizione al regime di Saddam Hussein a Londra in un documento reso noto a Dubai. L'episodio, sul quale non ci sono conferme da fonti indipendenti, sarebbe collegato con la "purga" in atto tra i ranghi dell'esercito iracheno dopo la fuga in Giordania del gen. Hussein Kamel Hussein, genero di Saddam Hussein ed ex capo dell'industrializzazione militare. Secondo il Consiglio supremo per la resistenza islamica in Irak (Sciiti) che ha il quartier generale a Londra, avrebbero subito la pena capitale il gen. Naufhan Hisham Taluti, comandante della base di Tikrit - terra natale di Saddam Hussein nell'Irak settentrionale - e quattro ufficiali del suo staff. Alle esecuzioni avrebbe assistito personalmente il figlio maggiore di Saddam Hussein, Uday. L'ufficiale fuggito, probabilmente in Arabia Saudita, è invece - sempre secondo quanto riportato dallo Sciiti - un generale dell'aeronautica. L'opposizione non ne ha diffuso il nome, precisando però che si tratterebbe del comandante della base aerea di Imam Ali, nel sud del paese.

A Pechino le Ong in un recinto E il Papa per le donne s'appella agli uomini di fede

Manifestazioni permesse per la Conferenza di Pechino ma soltanto nello spazio chiuso di una scuola media. Così il governo cinese cerca di venire incontro alle esigenze dei gruppi di donne giunte da tutto il mondo. Sarà la prima giornata di interventi delle Ong. Lettera del Papa alla delegazione della Santa Sede. «Mi appello a tutti gli uomini cattolici». Ma rimangono le divisioni sulla piattaforma. «Ci sono tante ambiguità» dice Sodano.

Il incaricate di testimoniare i notevoli progressi compiuti dalla regione dopo l'avvento del comunismo. Per rasserenare il clima ieri la segretaria della Conferenza, Gofru de Mongella, ha visitato il villaggio realizzato in gran fretta dai dirigenti locali per ospitare le 16 mila delegate. «È un posto fantastico» ha detto - e la scelta è stata giusta. Spero che questo messaggio sia trasmesso in tutto il mondo».

prego per il successo della Conferenza. Alla Santa Sede non piacciono molti capitoli della piattaforma preparata dalle Nazioni Unite. «Sono tante ambiguità» ha detto il segretario di Stato Cardinale Angelo Sodano - e ambiguità è il termine più benevolo. Sono troppo pochi, secondo la Santa Sede, i riferimenti alla maternità e alla famiglia. Nel capitolo «Salute» inoltre si parla troppo di Aids e di malattie trasmesse per via sessuale. E si citano le vittime dell'aborto clandestino. Altre tre sezioni poi sono dedicate al poco potere decisionale che le donne hanno nel mondo sia nei governi che negli organismi internazionali e nei mass media. Un fatto che sembra non piacere alla Chiesa molto desiderosa di esaltare il ruolo della donna all'interno delle mura domestiche. La capodelegazione, Mary Ann Glenn, che insegna diritto comparato all'Università di Harvard è molto critica verso il mondo femminista. «Non è il vecchio femminismo aggressivo» spiega - ad essere condiviso oggi dalle giovani bensì un femminismo che non mette la donna contro l'uomo ma li vede in modo complementare. Oggi negli Usa 9 donne su 10 sono sposate e 5 su sei hanno figli. Queste donne - ha aggiunto - credo si sentano rappresentate da una donna che lavora che ha figli ed un marito. Quando chiedo alle mie studentesse se si riconoscono nel femminismo mi rispondono che non pen-

sano che lottare per l'uguaglianza delle donne debba significare automaticamente essere a favore del lavoro».

L'appello del Papa

Al Papa sembra caro il tema dell'istruzione. Nella lettera consegnata alla delegazione Giovanni Paolo II chiede ai circa 300 mila centri educativi cattolici del mondo di garantire pari accesso alle ragazze ed educare i ragazzi al senso della dignità e del valore della donna. Di fornire possibilità alle ragazze che hanno sofferto svantaggi di indigenza e rimediare ai motivi che hanno causato l'abbandono scolastico femminile nei primi stadi. Il Pontefice inoltre chiede a tutte le componenti della Chiesa di contribuire a cambiare realmente la condizione delle donne nel mondo e chiama le istituzioni ed i centri cattolici ad «adattare nei prossimi anni una strategia prioritaria nei confronti delle giovani donne specialmente le più povere». Oggi circa due terzi del miliardo di analfabeti adulti nel mondo sono donne. La maggior parte delle quali abitano nelle campagne. Tra le donne con più di 45 anni il tasso di analfabetismo nei paesi in via di sviluppo è pari solitamente al 50% e supera il 70% in Africa ed in Asia. Circa 500 milioni di bambini iniziano la scuola primaria ma fra questi più di 100 milioni due terzi dei quali bambine abbandonano gli studi prima di terminare il quarto anno.

MONICA RUCI-SARGENTINI

A Pechino si inaugura una nuova moda: il corteo nel recinto del governo cinese ha reso noto che in occasione della IV Conferenza Mondiale sulla Donna per metterla in manifestazione sit-in ed altre forme di protesta ma soltanto in luoghi chiusi scelti dal governo cinese. La notizia è piombata come un fulmine. In un cielo già poco sereno sulla città di Huarou la capitale scelta dalla Cina come sede del Forum delle Organizzazioni non Governative dove circa sedici mila delegate delle Organizzazioni si apprestano oggi ad affrontare la prima giornata densa di impegni (sono previsti 334 interventi). Lo sfondo di palato di ogni forma di dimostrazione beninteso non contro il paese ospitante è una scuola media - ha dichiarato il vice ministro dell'Ordine Pubblico Tian Qiyu - si possono svolgere manifestazioni

ma tali attività non devono mettere in discussione la sovranità del paese ospite e non devono attaccare o offendere i suoi leader. Al di fuori di tale spazio vigeranno le leggi cinesi ed ogni violazione sarà severamente punita. La riunione di Huarou è quella che preoccupa maggiormente il regime comunista cinese che considera le Ong più difficili da controllare. Niente è infatti la presenza di gruppi per la difesa dei diritti umani di quelli ambientalisti e di associazioni liberali. Non mancano nemmeno le donne che rivendicano i diritti delle omosessuali e delle prostitute. Per arginare eventuali critiche al sistema cinese soprattutto in tema di pianificazione familiare e di violazioni dei diritti umani il governo di Pechino ha inviato al Forum 43 organizzazioni cinesi non governative. Ci saranno anche donne tibetane non certo scelte fra le dissiden-

Una Conferenza litigiosa

Ma se ad Huarou c'è aria di schiarita la Conferenza vera e propria si annuncia sempre più litigiosa. La delegazione del Vaticano guidata per la prima volta da una donna, la giurista Mary Ann Glenn sembra intenzionata a dare battaglia. Il Papa ha consegnato agli inviati della Santa Sede una lettera in cui si fa appello «a tutti gli uomini del mondo a mettere in pratica come richiesta della loro fede una visione positiva delle donne». Una bella dichiarazione di buone intenzioni che però non accenna a sminuire le critiche del Vaticano nei confronti del documento preparatorio della Conferenza. Nel consegnare la lettera a 12 dei 21 componenti della delegazione per Pechino Giovanni Paolo II ha chiesto un parere sul documento preparatorio alla giunta americana. Shen Rickett, «Nel testo ci sono molti problemi» ha spiegato lei ed il Papa di rimando. Molti problemi significano molte sfide. Spero e

Massima allerta all'avvio dell'anno scolastico. Si temono azioni suicide di Hamas Israele, scuole blindate per l'allarme kamikaze

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Quello che sta per aprirsi in Israele sarà un anno scolastico blindato. Perché blindati saranno gli asili nido, le scuole di ogni ordine e grado per timore di nuovi attentati suicide da parte degli integralisti di Hamas.

A due anni dagli accordi di Oslo fra Israele e Oip la pace fra israeliani e palestinesi ha nello stato ebraico l'aspetto poco rassicurante di cortili scolastici super protetti e di vetture di linea pulizie pronte a venire in soccorso di asili nido che si trovano esposti al fuoco di terroristi palestinesi. Insomma si torna a scuola in un clima pesante con le immagini di cadaveri sventrati da una bomba assassina ancora ben impressa nella memoria. Qui si annunciano l'apprensione dei genitori che mandano i figli a scuola e resa ancora più tangibile dalle due recenti stragi islamiche a Tel Aviv il 21 luglio e Gerusalemme il 21 agosto e dalla decisione del governo di blindare la figura - divenuta tradi-

zionale negli ultimi tre anni - in seguito a sanguinosi attentati - del guardiano armato all'ingresso del cortile che pattuglia lungo il reticolato mentre i bambini sono in classe.

Da oggi la polizia israeliana ha invece deciso di cambiare tattica e per usare un gergo calcistico di predisporre una "difesa a zona". A illustrarla in veste di "allenatore" è Shahr Avallon un alto ufficiale della polizia. «La difesa degli istituti scolastici - assicura - sarà garantita non più da singoli guardiani ma dalle nostre volanti. Il direttore dell'istituto scolastico che fosse all'uscita da elementi ostili deve solo schiacciare un tasto in questo modo spiega ancora Avallon mandando un impulso a un computer che registrerà il punto di partenza dell'allarme e la sua svolta avverrà in venticinque minuti negli apparecchi cercapersone degli agenti comparirà il nome del suo istituto. «Nei minuti successivi alla

volante per raggiungere la scuola - aggiunge Avallon - il nostro centro operativo chiederà delucidazioni al preside e via radio le fornirà agli agenti sul territorio. Soltanto una precisa rassicurazione sul fatto che le sue rassicurazioni non vengono più di tanto molti genitori e soprattutto le organizzazioni degli insegnanti che minacciano ad dirittura di non aprire l'anno scolastico. A quanto risulta il pulsante di emergenza manca ancora in diversi istituti e nelle zone ad alto rischio (come negli insediamenti del Territo e a Gerusalemme). L'attività delle volanti dovrà comunque essere integrata con la dislocazione di centinaia di guardiani che ancora non sono stati ingaggiati.

Immaginando la scena di fronte a una grande carta stradale della città l'ufficiale della polizia imparte le ultime istruzioni agli agenti delle unità di pronto intervento in pelle e parole in codice. «Iniziai gli speciali apparecchi elettronici installati nelle loro volanti e ricorri da per l'ennesima volta le regole

sull'uso delle armi in una zona urbana. Non è la trama di un film poliziesco né la cronaca di una retata di pericolosi criminali bensì l'ultima prova in vista della riapertura dell'anno scolastico in Israele che avverrà per l'appunto il primo settembre. Al di là dei problemi tecnici ciò che colpisce è l'atmosfera davvero cupa che avvolge il ritorno a scuola dei bambini israeliani. Basta sfogliare le prime pagine dei giornali o ascoltare le trasmissioni radiofoniche dedicate ai giovani per rendersene conto a don martino non è la speranza ma la paura. Paura di restare vittime di un kamikaze islamico paura di incrociare un arabo che invece di passare oltre sfoderi un coltello per i suoi dritti. E la pace? Per ora resta qualcosa di sfuggente poco più di un sogno. Pace vuol dire fiducia in quel che sono a tenere un tuo nome ma è davvero poca fiducia in se loro - tra i quali anche diversi parlamentari della destra (Ukash) - che hanno proposto di armare perfino gli studenti locali. Il coro di

proteste dei genitori ha però fatto accantonare in 24 ore. Resta però l'angosciosa consapevolezza che le scuole e i ragazzi che dal primo settembre le polderanno possono diventare come i mezzi pubblici un obiettivo ambito per i terroristi di Hamas e della Jihad palestinese. E l'angoscia è aumentata dopo la rivelazione fatta ieri sera dalla Tv commerciale israeliana secondo cui la polizia palestinese di Gaza avrebbe sventato un nuovo attentato suicida islamico che sarebbe dovuto avvenire a Gerusalemme. Secondo il mittente nel corso di un'ora si avvertiva nella minitela di Gaza la polizia palestinese ha individuato e fermato un attivista islamico di 22 anni che era diretto a Gerusalemme per compiere un nuovo attentato tre giorni dopo quello suicida che ha provocato cinque morti e oltre cento feriti. Qui si attende il primo settembre col filo sospeso. Cortili blindati, poliziotti in stato di massima allerta. L'anno scolastico in Israele non nasce sotto i migliori auspici.

FESTA NAZIONALE

l'Unità '95

25 Agosto • 18 Settembre

REGGIO EMILIA
ZONA AEROPORTO

30 agosto/9 settembre

La 52 MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA DI VENEZIA

IN DIRETTA SU INTERNET!
<http://www.mclink.it/cinema.venezia>

Le immagini dei film in concorso, le interviste ad attori e registi, le critiche, le curiosità e il Cento Anni del Cinema. Il cybermagazine quotidiano sulla Mostra del Cinema di Venezia.

in collaborazione con **l'Unità**

BOSNIA. L'Onu: nessun dubbio sulle responsabilità del massacro. Negoziato sul filo del rasoio

PARIGI «Ci sarà una risposta militare sostanziosa al massacro di Sarajevo. E i serbi ne sono stati informati». Raggiunto al telefono a Parigi mentre era in corso al Quay d'Orsay la riunione a porte chiuse del gruppo di contatto sull'ex Jugoslavia (Francia, Usa, Russia, Gran Bretagna e Germania) invitati anche i rappresentanti dell'Italia, della Spagna e del Canada) il mediatore europeo Carl Bildt è apparso non avere dubbi su questo punto. Fonti Nato hanno anzi aggiunto che la rappresaglia al nuovo orrendo massacro al mercato di Sarajevo sarebbe stata immediata. «questione di ore». Gli artiglieri francesi e britannici i caccia bombardieri ad Aviano e sulle portaerei nell'Adriatico attendevano solo l'ordine. Mentre da Belgrado si diffondeva la voce che numerosi velivoli Nato avrebbero già sorvolato la roccia forte serbo-bosniaca di Pale. E, prima ancora di qualsiasi rappresaglia quasi a solleccarla in segno di sfida, cadevano nuovi colpi di obice su Sarajevo dilaniando altre nuove vittime tra cui una bambina di quattro anni.

Al termine di una nuova convulsa giornata di incontri diplomatici nella capitale francese telefonate intercontinentali tra l'Eliseo, la Casa Bianca, Downing Street, manovre litigie, esitazioni, veti incrociati tutto sta ad indicare una punizione militare imminente. Anche se ancora non addetti ai lavori facevano fatica ad immaginare la portata e le modalità. Ma la decisione è stata lunga dall'essere lineare. Il presidente bosniaco Izetbegovic, era stato ricevuto a metà giornata all'Eliseo con gli onori militari riservati al capo di uno Stato internazionalmente riconosciuto e con una lunga stretta di mano con Chirac davanti ai fotografi che suonava come un impegno a difenderne l'esistenza anche con la forza se necessario. Ne era uscito, se non rasserenato con quel che appariva come un barlume di fiducia, dichiarando che i colloqui erano «più costruttivi». Ma a sera appariva ben più deluso e costernato. «Bisognava rispondere subito. Ho atteso tutto il pomeriggio. La risposta non è venuta. Rientro a Sarajevo con la decisione di sospendere la nostra partecipazione ai negoziati da oggi in poi», ha detto Izetbegovic.

Nessun dubbio sugli autori

Serbi negano che i colpi sparati su Sarajevo provengano dalla loro postazioni. Citano altri episodi di questa sporagueria, compresi precedenti rapporti Onu da cui risultava che talvolta i cecchini, che paravano sui civili non erano dalla loro parte ma bosniaci. Sono molte le parti che possono avere interesse a sabotare un negoziato che non gli garba. Ma sulle responsabilità dell'ultimo massacro l'Onu è stata molto precisa. «Abbiamo concluso al di là di ogni ragionevole dubbio che i colpi di mortaio da 120 mm provenivano dalle linee serbe», la conclusione dell'inchiesta durata 24 ore.

Perché ancora tanta esitazione ed incertezza sul da farsi? Anche dopo che il dilemma con gli ex Grandi potenze - anzi le «Grandi Impolitenze» come vengono ormai definite si erano ritrovate a misurarsi non era tanto stavolta la licità o la fattibilità di una rappresaglia armata quanto l'effetto che questa può avere su un negoziato di pace che sembrava ormai finalmente in grado di tornare all'ultima proposta americana all'insegna della «realpolitik» se non moralmente salo



Un anziano confortato da una donna e da un soldato dopo aver saputo che suo figlio è tra le vittime dell'attacco al mercato di Sarajevo

Fehim Dohar/Ansa

L'Occidente vuole i raid. Via libera per l'attacco, nuove granate su Sarajevo

Dilemma rappresaglia per il nuovo carnio di Sarajevo. Accertato che sono stati i serbi la si dava ieri per inevitabile, «questione di ore». Ma l'interrogativo riguarda le conseguenze per una iniziativa che sembrava finalizzata a garantire «Se non c'è punizione dovremo ritirarci dal negoziato», la posizione bosniaca portata da Izetbegovic a Parigi. Mentre al contrario i serbi di Karadzic minacciano di ritirare la propria disponibilità se verranno bombardati.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUNDO GINEZIO

monica. Si trovavano da una parte di fronte alla richiesta bosniaca che non venisse ignorato il carnio di Sarajevo. Dall'altra di fronte alla minaccia dei serbi di Karadzic di ritirare la disponibilità appena dichiarata per la prima volta dal Parlamento di Pale alle nuove proposte di composizione nel caso si procedesse alla punizione. Il primo incontro a Parigi di Izetbegovic con l'emissario di Clinton Holbrooke era stato carico di tensione. «Comprendiamo naturalmente i sentimenti di rabbia e di frustrazione del governo bosniaco ma ne tralasciamo la conclusione che dobbiamo avanzare tutti quanti nelle discussioni per la pace», la posizione americana riassunta dal portavoce del Dipartimento di Stato Burns. «Spero che i morti di Sarajevo non saranno ancora una volta sepolte e dimenticate. Bisogna che tutti noi comprendiamo quel che bisogna fare per preveni

re questo tipo di attacchi terroristici», la replica dei rappresentanti del governo di Sarajevo. Con Chirac era andata meglio. Il presidente francese l'anno scorso i suoi collaboratori aveva avanzato una sua nuova proposta la demilitarizzazione della città assediata. Izetbegovic aveva posto una sola condizione che i nuovi massacrati non restassero senza risposta. Chirac a quanto pare aveva convenuto. «Noi chiediamo che la Forza di reazione rapida o la Nato rispondano. I Francesi ci dicono di essere in grado di assicurare una risposta. Ma al tempo stesso ritengono che prima si debba essere in un accordo dei partners» il modo in cui ne aveva riferito lo stesso leader bosniaco. Aggiungendo che nel caso non ci fosse stata punizione l'opinione pubblica si chiede di ritirarsi dal negoziato di pace.

Ma sin dall'inizio tra i partner oc-

cidental non c'era accordo nemmeno sulle possibili opzioni militari. Chirac e i suoi generali insistevano per un intervento dell'artiglieria della Forza di reazione rapida. Il generale francese l'anno scorso i cannoni da 155 millimetri arrivati dalla Francia di cui è ora dotata sono in grado di colpire obiettivi a 22 chilometri che possono diventare 30 se si usano proiettili con propulsione a razzo abbastanza per martellare le posizioni di mortai serbe da cui si presume siano partiti i colpi che hanno fatto il ma cielo sulla piazza del mercato. Ammenciani e britannici preferiscono invece operazioni di bombardamento «chirurgico» dall'aria. Oltre che i leader politici per tutta la giornata le diverse opzioni erano state soppesate dal generale francese Bernard Janvier che dirige la Forza di rapido intervento e dal generale britannico Rupert Smith che dirige i Caschi blu dell'Unprofor. Pare che alla fine abbiano deciso per una combinazione tra i due tipi di intervento.

Dalla terra all'aria?

Rispetto ad altri momenti di indecisione stavolta il rischio che in seguito ai bombardamenti di rappresaglia reparti Onu fessino ai serbi bosniaci è di molto ridotto. I caschi blu ora sono raggruppati a portata di mano delle truppe di Mladic sono solo circa 150. Caschi blu russi dispiegati nei dintorni di Sarajevo, ma si ritiene

improbabile visto i rapporti di amicizia tra serbi e russi che vengano usati come scudi umani.

Proprio in vista di una possibile campagna «aerei» dell'Unprofor il generale Holbrooke ha fatto il suo canco di almeno 14 F-14 e 36 F-18 che era diretta verso le coste della Grecia ha ricevuto l'ordine di invertire rotta e tornare nell'Adriatico. «Passo di prudenza dovuto alle circostanze», la spiegazione del Pentagono.

Ben più complesse sono invece le possibili ricadute sul negoziato ieri il Parlamento di Pale per la prima volta aveva accettato nelle sue linee generali il nuovo piano di pace americano e deciso di partecipare al negoziato in una delegazione congiunta a quella di Belgrado. Non tutti sono convinti che si tratti di una decisione sincera e non ispirata invece dagli sviluppi. Cominceranno a negoziare ma nessuno può sapere fino a che punto sono disposti ad andare avanti. Mi losevic perde tempo nel cercare di rappresentare gli oltanzisti di Pale come negoziatori ragionevoli. Non è chiaro sino a che punto Karadzic sia disposto a seguirlo su questa strada e una soluzione potrebbe rivelarsi impossibile finché non ci sarà sbarazzati di Karadzic», rileva un osservatore vicino ai serbi. Ma c'è chi ritiene americani e non solo russi in testa che comunque che la posta sia troppo importante per bruciare un'occasione sia pure potenziale.

IL PIANO DI PACE USA

1. Muto riconoscimento tra Bosnia, Croazia e Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro) e revoca delle sanzioni economiche contro Belgrado non appena il piano entrerà in vigore.
2. Conferma del piano del gruppo di contatto (Russia, Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania) per la Bosnia che assegna il 51% alla Federazione croato-musulmana e il 49% ai Serbo-Bosniaci.
3. La nuova divisione territoriale della Bosnia farebbe sì che le enclavi di Srebrenica e Zepa, già zone "protette" dall'Onu, conquistate dalle milizie di Radovan Karadzic, tornerebbero al territorio di confine con la Serbia. In cambio di terra vicino al confine con la Serbia il governo bosniaco (musulmano) otterrebbe il più territorio attorno a Sarajevo. La capitale diventerebbe un protettorato Onu.
4. La Bosnia manterrebbe la sua sovranità e integrità in confini internazionalmente riconosciuti e il suo governo avrà sede a Sarajevo. Ma i secessionisti serbi potranno formare una "confederazione" con la Serbia, sulla base della Federazione croato-musulmana creata l'anno scorso sotto gli auspici degli Stati Uniti.
5. Impegni per la ricostruzione post-bellica della Bosnia.
6. Se i serbo-bosniaci non rispetteranno gli accordi, il presidente Bill Clinton non si opporrà più alla revoca dell'embargo sulle armi alla Bosnia e verrà ritirata la forza di pace dell'Onu.
7. Anche un eventuale rifiuto del governo di Sarajevo di discutere il nuovo piano avrebbe come conseguenza il ritiro dei caschi blu e una possibile revoca dell'embargo sulle armi a tutte le parti.



Polemica Sofri-pacifisti alla Festa «Criminale non essere intervenuti»

-C'è un momento in cui la medicina preventiva non funziona più e bisogna chiamare il chirurgo». Dal palco della festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia, dove l'altra sera ha partecipato ad un dibattito sulla Bosnia, Adriano Sofri non ha esitato a provocare i pacifisti in sala e a difendere la necessità di un intervento armato per porre fine all'assalto di Sarajevo. «E' criminale non essere intervenuti» ha detto - che non ci sia stato un intervento armato internazionale in difesa della Bosnia. Al dibattito hanno partecipato anche Ennio Remondino inviato della Rai, Riccardo Orzi del Corriere della sera e Raffaella Menichini del Manifesto. «Ogni tentativo di accusare i musulmani - ha detto Sofri - ricorda la drammatica esperienza della strage del febbraio '94 - è solo un tentativo di difendere i serbo-bosniaci. E da pazzi - ha aggiunto rivolto a chi si dichiara contrario a ogni intervento - manifestare perché non si faccia niente mentre si macella la gente».

In nove a San Patrignano per disintossicarsi. «L'eroina ce la davano gli ufficiali medici per vincere la paura»

Soldati croati: ci drogavano per uccidere

«Non avevo mai provato l'eroina prima di arruolarmi ma non avevo mai pensato di dovermi trovare all'improvviso a sparare contro amici e vecchi compagni di scuola in una sporca guerra, crudele e senza senso. Tra i croati e i serbi c'è un odio antico e anche la religione ci divide. Noi siamo cattolici e i loro ortodossi, ma questi non sono motivi validi per morire».

Questo è il racconto di Davor, 29 anni, ex soldato croato ora ospite della comunità di San Patrignano dove sta curando di disintossicarsi. Con lui sono altri otto giovani tutti di età compresa fra i vent'anni e i trent'anni che hanno combattuto e ucciso nell'ex Jugoslavia spesso sotto il fucile degli stupratori. Come di aver voglia di farla finita con la droga ma come lui fatica a liberarsi dal peso dei ricordi. «Racconta ancora Davor nella testimonianza riportata sull'ultimo numero del Giornale di San Patrignano. «I miei compagni di stanza

Nove ex soldati croati sono ospiti della comunità di San Patrignano dove tentano di disintossicarsi. L'ultimo numero del giornale della comunità riporta le agghiaccianti testimonianze di alcuni di loro. L'eroina veniva data dagli ufficiali medici a chi aveva paura prima di partire per un'operazione pericolosa. «Ne avevo bisogno racconta uno di loro» per dimenticare i volti e i pianti terrorizzati dei bambini accanto ai corpi dei genitori morti».

NOSTRO SERVIZIO

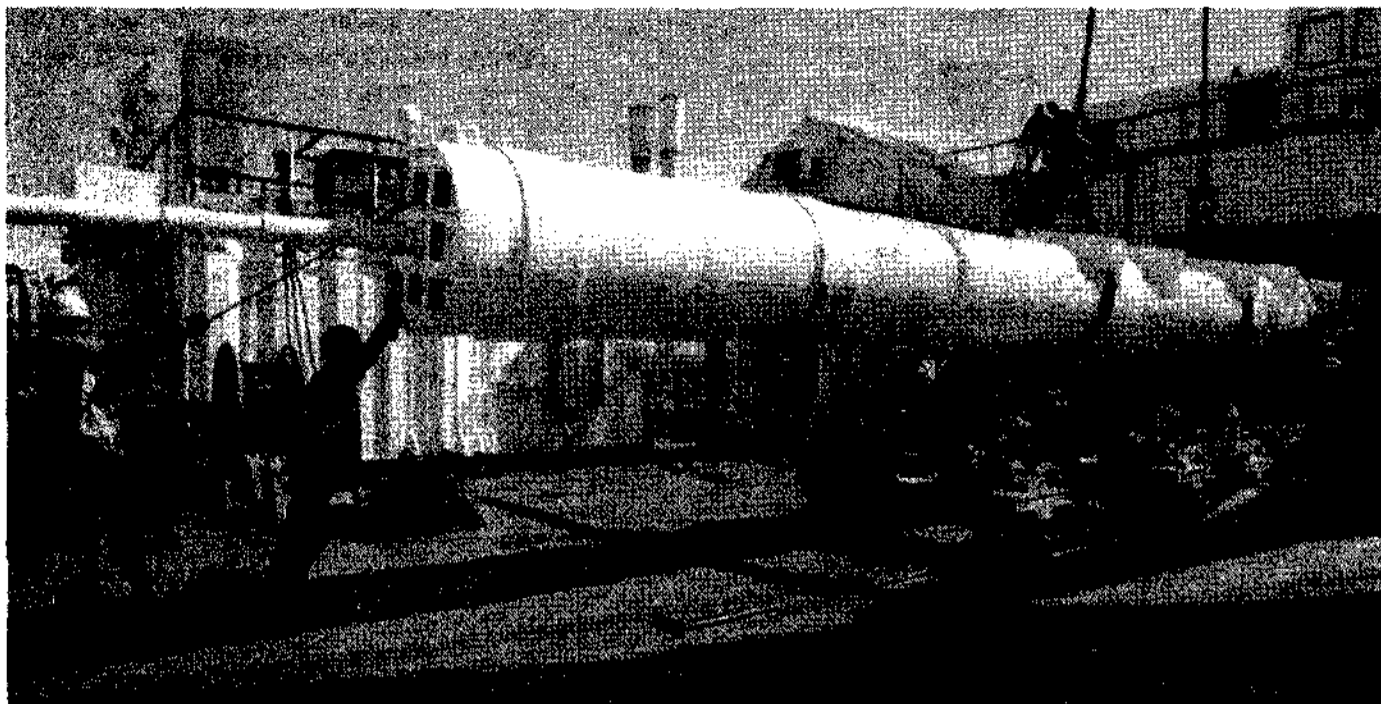
dicono che nel sonno i loro vociati che parlavano senza mai un sospiro, e quelle volte piangevano. E quelle scene di morte in cui restavano dormendo. Le altre le passavo nel letto. I colori e i suoni della guerra se non mi si colgono di preda se non mi si svegliano ogni notte».

Davor spiega di avere iniziato a prendere la droga per vincere la paura. Nella sua compagnia una ventina di soldati ne facevano un uso frequente. «alcuni già prima di arruolarsi. E in occasione di fier-

bambini accanto ai corpi dei genitori morti. Per non vomitare tutta la bile che avevo in corpo alla vista dei tuoi compagni orrendamente mutilati dalle granate». Per Davor la guerra è finita in una località della Bosnia Erzegovina quando una bomba gli ha squarciato l'addome. Stava rientrando di Spalato dove era andato durante un turno di riposo proprio per procurarsi l'eroina che al fronte in quel momento scarseggiava. Con lui erano altri cinque militari tossicodipendenti. La missione si è conclusa tragicamente per tutti tre, ucciso uno mutilato un altro colpito alla spina dorsale e costretto a passare il resto della vita su di una sedia a rotelle.

Non meno agghiacciante l'esperienza di Tomi, 23 anni, volontario della polizia, ucraino. Si drogava già prima di arruolarsi e ha continuato a farlo sotto le armi. Aveva un amico con il quale dopo un'operazione vittoriosa derubava i morti per recuperare armi, denaro

e oggetti di valore con i quali procurarsi poi l'eroina. «È una cosa naturale, compiere azioni di scia callaggio nei villaggi abbandonati o sui corpi dei nemici caduti. Non sempre venivano pagati e nessun ufficiale ha mai protestato per questo». Anche Tomi durante i turni di riposo si allontanava per raggiungere qualche località ove sapeva di trovare droga di buona qualità. Un giorno il suo compagno che aveva perso una dose troppo lunga, alla vista un campo minato lo uccellava in stato di semi-incoscienza. Saltò per aria e perse entrambe le gambe. Ci ha supplicato di ucciderlo di risparmiare quella sofferenza, ma nessuno di noi ha avuto il coraggio di puntare il fucile e premere il grilletto. Un giorno dopo è morto dissanguato. Tomi ha combattuto a Vukovar. Quando le milizie di cui faceva parte sono state integrate nell'esercito croato lui ha smesso la droga ed è tornato a Spalato dove ha continuato a drogarsi fino a poco tempo fa».



Un container per esperimenti nucleari del laboratorio di Mururoa

François Mori/Agf

Faccia a faccia a Mururoa

Tre navi di Chirac davanti alla flotta ecologista

Tre navi da guerra contro quattro navi di pace. Nel Pacifico si annuncia la «battaglia verde» di Greenpeace. I militari obbligano all'atterraggio l'elicottero degli ecologisti. Mimmo Casa, unico italiano a bordo della «Rainbow Warrior 2»: «Ho paura è una zona molto contaminata». Il ministro della Difesa Millon annuncia: i test si faranno, e il suo collega ministro per i territori d'oltremare si immerge proprio vicino all'atollo di Mururoa.

«Incontro» c'è già stato: un elicottero militare ha intercettato e costretto all'atterraggio il piccolo elicottero di Greenpeace, la novità di questa missione ecologista.

In vista della sfida in mare lo scontro si sposta sul terreno politico. I governanti parigini vogliono innanzitutto dimostrare che non si fanno intimidire dalle flotta ecologista. Il ministro della Difesa, Charles Millon, intervistato da France 2 ha detto che la Francia inizierà gli esperimenti «a partire dal primo settembre» e che i test (sette o otto) proseguiranno «fino al 31 maggio del 1996». Fin qui nulla di nuovo, se non la rinnovata conferma che Parigi non tiene in alcun conto le proteste. Millon ha però fatto intendere che non vi è alcuna possibilità di fermare gli esperimenti, perché la forza di dissuasione francese deve mantenere «credibilità ed affidamento». Il ministro ha poi assicurato che finiti i test nel Pacifico la Francia potrà accontentarsi delle simulazioni in laboratorio.

Gli ecologisti comunque non demordono di fronte alle decisioni francesi. «La flotta continuerà a rafforzarsi di numero nei prossimi

giorni» - ha spiegato ieri la portavoce di Greenpeace, Stephanie Mills. L'iniziativa - ha aggiunto - «mira direttamente a fermare i test i quali potrebbero essere ritardati nella speranza che la flotta si ne vada. «Ma non credo - ha commentato la Mills - che le persone che stanno venendo qui dopo aver navigato migliaia di miglia si arrenderanno facilmente». Greenpeace sta pensando ad una gamma di azioni simboliche e non violente. «Questi propositi preoccupano non poco i comandi militari francesi. Greenpeace «non manca di immaginazione» perciò non va sottovalutata - ha commentato il vice-ammiraglio Philippe Ewert, a capo della flotta francese, con in testa le fregate Prairial e Vendémiaire, che segue le mosse della flotta della pace».

Giorno dopo giorno sale la protesta nel mondo. «Dolce Francia, che i test nucleari ti vadano male» è il sincero augurio che esprime il partito giapponese Shinshito (Partito delle nuove frontiere) in un'intera pagina acquistata sul quotidiano parigino Le Monde per protestare contro gli esperimenti

nucleari francesi in programma nel Pacifico. La pagina è dominata da un grande fotomontaggio in bianco e nero con un panorama di Parigi. In cima c'è la basilica del Sacro Cuore, a Montmartre, «dopo Hiroshima», cioè quasi completamente distrutta. «Quello che i test nucleari distruggeranno subito e certamente è la fiducia nella Francia» è il titolo del testo pubblicato a pagamento dal partito, che si autodefinisce «della riforma permanente e inalienabile» e che ha «162 deputati nella camera dei rappresentanti e 56 senatori in quella dei Consiglieri». «Francia della libertà, Francia delle arti e delle lettere, Francia della gastronomia, Francia della moda» - si legge nel testo - «l'immagine della Francia per molti giapponesi cambierà».

La Confindustria francese infine ha invitato gli imprenditori a non dare ascolto alle «minacce» di Greenpeace che potrebbe lanciare una campagna di boicottaggio dei prodotti francesi se i manager non prenderanno le distanze da Chirac. «Le imprese francesi rispettano le decisioni dei loro governanti» - ha ammonito il Cnpe.

DALLA PRIMA PAGINA

Il dovere di tutelare gli indifesi

politici e diplomatici sentano il richiamo della materia umana che è loro compito salvaguardare. Ricordino, nel bene e nel male, le tragedie che hanno non causato ma sollecitato o addirittura determinato decisioni che stentavano a prendere: l'affondamento del Lusitania, l'occupazione nazista della Cecoslovacchia che spezzò l'appeasement culminato alla Conferenza di Monaco, l'attacco a Pearl Harbor. Aveva ragione in più di un senso Marc Bloc quando scriveva che lo storico è come l'orco della favola: dove sente odore di sangue umano, trova la sua selvaggina.

Non sappiamo ancora se questa strage sia in questo senso decisiva, la goccia che fa traboccare il vaso e che costringe tutti, noi per primi, ad assumere responsabilità che finora avevamo rifiutato o allontanato. Sarajevo non è Pearl Harbor. Non esistono due schieramenti che si fronteggiano, il bene e il male non sono nettamente contrapposti, come condizione pregiudiziale perché la giusta emozione possa facilmente trovare uno sbocco politico e militare coerente. Nel dopo guerra fredda non si deve combattere un Impero del male, ma tanti piccoli Karadzic che vivono ancora in un mondo in cui non esistono diritti umani che non possano essere calpestati, quando si tratta di conseguire i propri fini. Qualche chiarimento, tuttavia, lo offre questa strage del mercato di Sarajevo, anche al più freddo dei negoziatori, alla più prudente delle cancellerie occidentali. La controffensiva croata ha certo equilibrato i rapporti di potere militare nell'ex Jugoslavia, rispetto alle precedenti avanzate di Belgrado che, fin dall'inizio, si è assunta la terribile responsabilità di diventare il motore principale di quanto è avvenuto dopo lo scioglimento della federazione jugoslava. Tuttavia, quella controffensiva ha anche rafforzato una prospettiva illusoria: che la soluzione negoziata, su cui fonda una pace equa e, quindi, duratura, non può essere soltanto un compromesso tra due parti più o meno forti e, quindi, più violente. Lo dimostra il sacrificio anche simbolico del diplomatico Usa e dei suoi accompagnatori, come gli orrori perpetrati a spese delle popolazioni serbe della Krajina riuoccupata dalle truppe di Zagabria, ma soprattutto lo sterminio di vittime in terra di Bosnia che hanno preceduto quelle del mercato di Sarajevo. Esiste insomma un tertium dolens di questa guerra che sono le vittime inermi, ridotte a suolo che viene calpestato dai suoi protagonisti. Sono prevalentemente, ma non esclusivamente, collocate in Bosnia, perché è in questa parte dell'ex Jugoslavia

che più uomini e donne hanno raccolto in passato una delle più nobili, ma anche più difficili, sfide del nostro tempo: di vivere la propria identità etnica e religiosa in pace con quella altrui, senza trasformare il principio di autodeterminazione in prevaricazione nei confronti di chiechessia. È dubbio che il governo bosniaco possa rappresentare questo terzo soggetto, presente in ogni parte dell'ex Jugoslavia. Tuttavia, costituisce un duro fatto della storia che lo Stato della Bosnia rappresenta anche la continuità storica di una tradizione musulmana tollerante, tanto più preziosa in una fase in cui l'integralismo islamico (ma non solo quello) minaccia la sicurezza di tutto il Mediterraneo.

La semplice spartizione della Bosnia tra serbi e croati non può, dunque, sostituire l'esito perseguito da una comunità internazionale che, se vuole cominciare a fondare l'inizio di una sicurezza collettiva necessaria in questa fase della storia umana, deve, invece, salvaguardare e tutelare proprio questo tertium dolens che finora ha subito le conseguenze della guerra: embrione indispensabile di ogni futura convivenza in quella parte del mondo. Non è forse un caso che, in una prospettiva ridotta ad un compromesso tra Zagabria e Belgrado, il negoziato si sia ridotto a due poli, necessari ma insufficienti - Washington e Mosca - mentre l'Europa appare assente da una crisi che si svolge su un territorio che dovrebbe sentire non solo geograficamente come proprio, al di là di ogni futura trattativa di ammissione o associazione ad un'Unione europea che deve trovare nella salvaguardia della sicurezza del suo continente la sua prima giustificazione. Perciò continuiamo a chiedere la convocazione di un vertice dell'Unione, come primo passo verso un nuovo negoziato, che l'Italia può chiedere con qualche autorevolezza, perché sia disposta a fare la sua parte, senza escludere alcun impegno collettivamente assunto. Si era detto che occorreva tirare una linea di resistenza a Gorazde. Che è necessario spezzare ilassedio di Sarajevo. Che la Forza di rapido intervento sarebbe servita a questo scopo. Che fosse necessario prevenire l'estensione del conflitto ad altre parti dell'ex Jugoslavia con la presenza dei caschi blu. Si dia un incentivo a chi favorisce la pace. Sono tutti problemi aperti, soluzioni preannunciate, che richiedono senso della misura, ispirate alla continua preoccupazione di non aggiungere «guerra alla guerra», ma anche un impegno più netto che costituisce l'essenza di ogni sicurezza collettiva: la tutela degli indifesi, ovunque essi si trovino, fossi anche a Sarajevo.

[Gian Giacomo Biglione]

PARRETE. La partita si fa pesante. Tre navi militari francesi e quattro imbarcazioni della «flotta della pace», organizzata da Greenpeace, affollano una piccola zona del Pacifico (con un raggio di dieci miglia). «Ho molta paura, è una zona altamente contaminata, ma siamo disposti a tutto», ha dichiarato Mimmo Casa, primo ufficiale di macchina della «Rainbow Warrior 2» e unico italiano a bordo. Tranquillo invece è sembrato il ministro per i territori d'oltremare, Jean-Jacques Des Peretti che si è immerso con una tuta da sub proprio al largo delle acque dell'atollo di Mururoa dove nel 1991 venne effettuato un esperimento nucleare. La televisione T11 lo ha ripreso tra coralli e pesci, munito di un rivelatore di radiazioni. «C'è meno radioattività che a Sydney», ha detto il ministro appena riemerso.

Le massime autorità religiose ebraiche, cristiane e musulmane rilanciano il dialogo

«Gerusalemme divenga città aperta»

Il messaggio che le massime autorità ebraiche, cristiane e musulmane, partecipanti al meeting sulla pace, hanno inviato ieri al mondo è che le bombe e gli atti sanguinosi sono contro la fede, che è strumento di dialogo e di comprensione, e la città santa di Gerusalemme, che è luogo di incontro aperto a tutti. Sono state, così, condannate le bombe di «Hamas» e di Sarajevo. Oggi il confronto politico tra Beilin e Hussein, a conclusione dell'incontro.



Michel Sabbah

ALCESTE SANTINI
■ GERUSALEMME. «Le bombe, gli atti sanguinosi che provocano vittime innocenti, la pratica della tortura sono contro la fede e contro Maometto». Lo ha affermato ieri al meeting organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio tra ebrei, cristiani e musulmani per la pace, l'imam Abdel Salan Abu Shukhheidem, che è anche consigliere religioso di Arafat, rivendicando, al tempo stesso, la presenza secolare dell'Islam nella città santa per sostenere che, «il dialogo interreligioso per la pace non ha alternative». E se è vero - ha aggiunto - che nel passato «c'è stata lotta tra musulmani e non musulmani, oggi va ricordato che nel Corano è forte l'invito a buone relazioni tra musulmani e non musulmani, grande è la proibizione a danneggiarsi tra musulmani e non musulmani ed altrettanto grande è l'impegno a costruire la pace nel mondo».

Questo discorso, che ha suscitato consensi ed attenzione tra i numerosi convenuti da varie parti del mondo e dai paesi medio orientali, si è rivolto chiaramente ai quattro morti causati dalla bomba fatta

esplosione lunedì dell'altra settimana a Gerusalemme dal gruppo Hamas, la cui eco è ancora viva nella popolazione, ma anche ai trentasette provocati da altre bombe cadute su Sarajevo. Ed è significativo che il rabbino capo dell'esercito israeliano, Mordechai Piron, abbia detto, con altrettanta forza e tra molti applausi, che «le bombe e le guerre non hanno mai risolto nulla». Ed ha rilevato che «siamo giunti ad un momento particolare della storia per cui o dimostrano al mondo di essere capaci di saper colloquiare e pregare insieme tra ebrei, cristiani e musulmani per costruire la pace tra le nostre popolazioni oppure non saremo più credibili». Espressioni forti ed impegnative che il rabbino capo ha usato sviluppando il suo ragionamento che ha avuto il suo punto centrale dell'affermazione che «l'idea forte di Gerusalemme è città della pace, è città di comprensione non solo per coloro che vivono qui ma per l'umanità intera». Ed ha concluso con questo interrogativo: «Quando vedrà Dio Gerusalemme? Quando regnerà la pace, pace di

simpatia, pace di comprensione». Queste dichiarazioni assumono un particolare rilievo, ai fini di creare un clima nuovo che faciliti il negoziato di pace a livello politico, ma le difficoltà restano. Proprio ieri mattina, il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert, che è espressione della destra ebraica, ha chiesto in una conferenza stampa la chiusura di quattro istituzioni palestinesi presenti a Gerusalemme: l'Autorità per le comunicazioni, il Centro di statistica, il Consiglio di sanità ed il Centro studi palestinesi. La motivazione è che queste presenze non avrebbero più ragion d'essere dato che c'è, ormai, una realtà statale palestinese. Ma il fatto che il ministro dell'Interno si sia dichiarato d'accordo tanto da dare 96 ore di tempo ai palestinesi per risolvere il problema, fa capire che le difficoltà per il processo di pace in corso

rimangono forti. E per questo che il cardinale Roger Etchegaray, presidente del Pontificio consiglio giustizia e pace, ha affermato che: «A Sarajevo come a Gerusalemme si misura la responsabilità pacificatrice dei discendenti da Abramo». Ha detto di aver discusso di questo suo pensiero, alcuni giorni fa a Sarajevo, con il rabbino, con il pope ortodosso e con il rais Leel-Ulema di quella città martire e di aver riscontrato il loro consenso. Ha, perciò, aggiunto, che «Gerusalemme non può più restare un luogo di lacerazioni e di divisioni divenute insopportabili non soltanto qui, ma deve essere, come ha detto Giovanni Paolo II, «un luogo di pace, di incontro per tutti i popoli del Medio Oriente».

In questa linea si è mosso il professor Andrea Riccardi, presidente della Fondazione per la pace della Comunità di Sant'Egidio, il quale ha sostenuto che «le religioni hanno oggi una sola funzione da svolgere, quella di non avanzare proposte o soluzioni, che non spetta loro, ma di lavorare un clima di dialogo e di rispetto reciproco tra i popoli facendo comprendere che gli esseri umani sono eguali ed hanno le medesime speranze di pace al di là delle passioni nazionalistiche». E la Comunità di Sant'Egidio intende trasmettere questo messaggio piantando domani mattina 120 alberi nel quartiere armeno a ricordo di queste due giornate di dibattito. E sarà interessante il confronto politico previsto per oggi tra il ministro israeliano, Yossi Beilin, ed il ministro dell'Anp per Gerusalemme, Faisal Hussein.

GENTE CHE PARLAVA TROPPO.

PAROLE DAL VIVO. IN OTTO GRANDI DISCORSI DELLA STORIA CONTEMPORANEA

MALCOLM X DICHIARA GUERRA AL "WHITE POWER" POCCHI GIORNI PRIMA DI ESSERE ASSASSINATO. DUE ERETICI, BRECHT E BRETON, AL CONGRESSO DEGLI SCRITTORI CONTRO IL FASCISMO. NEL 1935, ROOSEVELT LANCIA LA SFIDA DEL NEW DEAL. DE SAINTS MEDITA SUI LIMITI DELLA SCIENZA. ROSA LUXEMBURG PROPONE UN PROGRAMMA PER LA "LEGA DI SPARTACO".

MALCOLM X



RODIERRE, SULLE VIRTÙ DEL BUON REPUBBLICANO. THOMAS MANN ALLE PRESE CON I DEMONI TEDESCHI. BENAZIR BUTTO ALLA CONFERENZA DEL CAIRO, IN DIFESA DELLE DONNE MUSULMANE. LA POLITICA COME ARTE DELLA PERSUASIONE, RISSINO, PENSIERO E VOCE IN PRESA DIRETTA. DA GIOVEDÌ 31 AGOSTO, PER OTTO SETTIMANE, CON IL MANIFESTO E CON 1.500 LIRE.

GEORGIA. Il presidente ha riportato solo qualche lieve ferita. Stato d'assedio a Tbilisi



Il presidente georgiano Eduard Shevardnadze, ferito dopo l'attentato

Un'autobomba per Shevardnadze

Salvo per miracolo l'ex ministro di Gorbaciov

Volevano assassinare Eduard Shevardnadze, presidente della Georgia, ex volto della perestrojka. Un'auto imbottita di esplosivo parcheggiata nel cortile del Parlamento di Tbilisi è scoppiata mentre il leader si accingeva a entrare in macchina. Shevardnadze e sei persone del suo seguito sono rimaste ferite. Nessuno ha rivendicato l'attentato ma il leader georgiano non ha avuto dubbi: «Vogliono che la mafia controlli il paese».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. In canottiera, il volto sporco di sangue, i capelli scompolti, gli occhi pieni di rabbia: ultimo eroe della glasnost, Eduard Shevardnadze non ha paura delle telecamere e nemmeno dei giornalisti. Hanno tentato di ammazzarlo facendo saltare in aria un'automobile nel cortile del palazzo del parlamento di Tbilisi, ma per puro miracolo se l'è cavata: solo ferite leggere, dovute essenzialmente alle schegge di vetro sparate dall'esplosione in tutte le direzioni. Ora il capo della Georgia si lascia riprendere senza camicia, seduto su una brutta sedia dell'ospedale di Tbilisi, le braccia conserte e lo sguardo duro fisso nel vuoto. Poco lontano lo sorreggia la moglie, la signora Nana Razhdzenova, giornalista, rispondendo ai colleghi senza spazientirsi. Sono passati pochi minuti dall'attentato ai leader georgiani. Una automobile russa, una «Niva»

trano. Primi fra tutti Shevardnadze e la sua guardia del corpo. Qualcuno grida: «il presidente è morto». La zona è immediatamente circondata da soldati. È ormai chiaro che si è trattato di un attentato: ma si capisce pure che la tragedia non è avvenuta. Il presidente è lì, ci sono feriti, sette compreso il leader, gli attentatori hanno fallito. Sei automobili sono rimaste sventrate, una delle quali è quella dei terroristi. La gente accorre sul posto e all'ospedale. L'esercito continua a uscire dalle caserme e attende l'ordine. Che arriverà: Tbilisi è subito messa in stato d'assedio, saranno i carri armati d'ora in poi a tenere l'ordine per le strade.

«Codardi», dice il presidente dall'ospedale quando la situazione appare più calma. L'incendio vero, quello nel parcheggio del Parlamento, è stato domato ma Shevardnadze pensa ora a quello mai spento nel suo paese da quando lui vi è arrivato, tre anni fa. «Vogliono che la mafia controlli lo stato», dice in georgiano, la lingua che ha parlato quando il russo durante la sua vita - non ci riusciranno. Questo è l'ultimo atto di terrorismo in Georgia. L'intero popolo si solleva e li cancellerà dalla faccia della terra». Con chi ce la fa il vecchio leader? Non gli mancano i nemici, né in patria né fuori. Ha dovuto far fronte a una guerra civile, quella contro i seguaci di Gamsakurdia, il despota cacciato prima che lui ar-

rivasse al potere. E a due conflitti separatisti, l'osseto e l'abkhazo. Tutti potrebbero aver parcheggiato quella «Niva» piena di esplosivo e infatti Shevardnadze diffida di tutti. Il 5 novembre si svolgono le elezioni in Georgia, quelle legislative e quelle presidenziali. Il leader non ha deciso ancora se presentarsi o meno, ma è evidente che non c'è nessun altro in grado di guidare la Georgia. La costituzione che doveva firmare ieri rappresenta una sua vittoria personale. Vi si disegna uno stato federale in cui restano anche i paesi «ribelli», l'Abkazia e l'Ossetia. «E' questa la causa dell'attentato, la nuova costituzione», spiegano all'ambasciata georgiana a Mosca. E' possibile, ma disegna un nuovo stato non significa realizzarlo. Con gli osseti è ancora dura mentre gli abkhazi non ne vogliono neppure sentire parlare di stare dentro la Georgia. Sukhumi vuole l'indipendenza vera e propria ed è perfino pronta a riprendere le armi pur di ottenerla. La guerra ha già fatto 10 mila morti e il risultato è stato finora che gli abkhazi vivono in un paese-lager, chiusi dai russi a nord e dai georgiani a sud, mentre Tbilisi è la capitale di uno Stato più che dimezzato. Ma Sukhumi non ama i terroristi. Ardizimba, il presidente ribelle, ha fatto sapere al nemico Shevardnadze che condanna l'attentato senza mezzi termini. E oggi le trattative

fra georgiani e abkhazi per regolare il conflitto riprenderanno a Mosca secondo il calendario.

Tro anni terribili
Il vicino «altro che fece» Eduard Shevardnadze, nel marzo del 1992, fu di farsi battezzare e con il nome di «George», come il suo paese. Ma la benedizione della chiesa non gli è stata gran che utile in questi terribili anni. È passato da una guerra all'altra, come accennava, mentre la mafia si impadroniva delle leve economiche di un paese allo stremo. Anche i suoi legami con l'altro «suo» paese, la Russia, dopo l'esplosione dell'Urss, non sono mai stati tranquilli. Intanto perché Eltsin era l'antico nemico, quello contro il quale aveva combattuto insieme a Gorbaciov. E poi perché Mosca era diventato un troppo invadente vicino. I russi sono sempre stati accusati dal leader georgiano di stare dietro alle due guerre di separazione, e forse non a torto. Eppure il '95 sembrava un'annata migliore: agli inizi dell'anno Shevardnadze ottiene dai «cavalieri» di Ioselliani, una sorta di esercito anti-potere, la resa delle armi; mentre in estate il parlamento accetta di concedergli attraverso una nuova costituzione maggiori poteri. La Georgia - crede il suo presidente - sta voltando pagina. Poi la «Niva» all'esplosivo. Quanto fermerà i sogni di Shevardnadze?



Un paese stremato da tre guerre e dalla mafia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Era il paese della cucina per l'Urss la Colchide degli antichi, quella di Giasone e del vello d'oro. Ora la Georgia non sembra più nemmeno più un paese stremato e diviso com'è fra guerre di tutti i colori. Insieme all'Armenia e all'Azerbaijan, è uno dei tre paesi più grandi del Caucaso. Vi vivevano nel '91 oltre 5 milioni di abitanti, ma nessuno ha più fatto il conto da allora visto che le tre guerre che si sono susseguite hanno fatto migliaia di morti e altrettanti di profughi. La Georgia non nasce ricca. Per esempio non ha molte fonti di energia eccetto una risibile riserva di carbone. Ma di ciò durante gli anni sovietici non si lamentava molto visto che i ruoli nell'Unione fra le repubbliche erano molto ben assegnati. Tbilisi doveva fornire agrumi - e lo faceva per la totalità dell'Urss - piante aromatiche, tè, mais, tabacco e vino. Quest'ultimo con difficoltà durante gli anni della perestrojka visto che Gorbaciov fece distruggere i vigneti del paese nella lotta anti-alcol. La Georgia raffinava anche il petrolio di Bakù, costruiva tubi di acciaio, motrici elettriche e materiale informatico. Senza contare che era la stazione balneare di tutto l'impero. Con il clima subtropicale che si ritrova sulle coste occidentali - soprattutto in Abkazia - è la «riviera delle riviere». Sukhumi, Gagra, Novy Afon sono nomi che hanno fatto sognare i sovietici di tutte le generazioni e di tutte le latitudini. E adesso? Cosa resta adesso della «libera e furba» Georgia? Comincia dal turismo. L'Abkazia è persa. Per il momento perché i separatisti hanno cacciato tutti i georgiani e perché con loro la guerra non è ancora conclusa. Ma anche se il conflitto finisce domani e si riprendesse la ricostruzione subito dopo, non basterebbero una decina di anni per rimettere in sesto una delle coste più belle del mondo devastate dalla guerra. Quanto al resto dell'economia il quadro non è più incoraggiante. Se, come accennato, prima la mancanza di energia non significava gran che per il paese, mescolato come era agli altri nell'enorme calderone della economia socialista, con l'indipendenza essa la penuria di elettricità è diventato il primo problema. Chi non ha fonti di energia deve comprarle e non ci sono più «paesi fratelli» oltre frontiera. La Georgia ha liberalizzato i prezzi, ha approvato una legge per le privatizzazioni, e ha dato la terra ai contadini. Come più o meno hanno fatto tutte le repubbliche nate dall'esplosione dell'Urss. Ma gli investitori per il momento sono scoraggiati. Certo per la profonda instabilità politica. Chi investirebbe in un paese permanentemente in guerra? Inoltre certe leggi approvate all'epoca da Zviad Gamsakurdia erano molto dissuasive. Per esempio venivano tassate pesantemente le società a capitale misto e così tutte le merci che transitavano nel territorio. Shevardnadze le ha abolite appena è arrivato al potere, nel marzo del '92. Ma una volta che gli stranieri si erano messi in cammino ecco che è scoppiata la prima guerra. L'insurrezione osseta. Gli osseti del sud, parte integrante della Georgia, volevano riunirsi a quelli del nord, invece, dentro la federazione russa. Shevardnadze ha accusato Mosca di guidare la secessione. La Russia ovviamente ha negato ma il risultato si è placato solo a fatica. E quando finisce la rognosa osseta ecco la ribellione dell'Abkazia. Anche Sukhumi vuole entrare a far parte della Russia ma come primo atto chiede l'indipendenza dalla Georgia. Questa è una guerra vera in cui Shevardnadze viene battuto. Migliaia di georgiani - Tbilisi dice 120 mila - vengono cacciati in una sorta di pulizia etnica caucasica. Shevardnadze è costretto ad accettare che i russi controllino la situazione con le «forze di pace» mentre si cerca una via d'uscita. Dovevano andar via nel maggio scorso, ma sono ancora lì.

Eppure, con tutti i suoi guai, la Georgia non è spirata. Shevardnadze è quasi riuscito a convincere gli occidentali a scegliere il suo paese per far passare il petrolio azerbaijano. Adducendo come principale motivo l'instabilità della Russia nel tratto ceceno. Non era del tutto sbagliato fino a ieri e si era disposti a puntare su Tbilisi invece che su Mosca. Gli accordi però non sono stati ancora firmati e chissà se ora lo saranno. □ Ma.Tu.

Gli zapatisti diventano un partito

I ribelli del Chiapas hanno affidato il loro futuro ad una consultazione popolare e dal voto di domenica è emersa l'indicazione di fare dell'Esercito zapatista di liberazione nazionale una forza politica indipendente. L'iniziativa, promossa dai comandanti Marcos, con l'appoggio di Alleanza Civica (un'organizzazione imparziale che ha seguito le operazioni di voto e lo scrutinio) ha portato alle urne almeno un milione di persone. Alla vigilia della consultazione si prevedeva che almeno due milioni di persone si sarebbero recate alle urne, ma la pioggia ha ridotto l'affluenza ai seggi. Finora è stato scrutinato solamente il 40 per cento delle schede, ma l'indicazione dei votanti è chiara: il 60 per cento si è pronunciato per la trasformazione dell'Ezln in una forza politica. Altrettanto chiaro è l'appoggio dei votanti alla lotta politica dei ribelli del Chiapas: il 98 per cento ne condivide le rivendicazioni. Il comandante Marcos ha detto che l'Ezln vuole affidare il suo destino alla società civile.



Scott Sady/As

Una minaccia di attentato blocca i tre scali della «Grande Mela»

New York, aeroporti in tilt

NEW YORK. Aeroporti di New York in tilt per la segnalazione di una bomba, rivelatasi poi infondata, nel centro di controllo del traffico aereo di New York. A seguito di una telefonata anonima, l'altro ieri, i tre scali della «grande mela» sono rimasti chiusi per oltre un'ora. Ritardi e disagi quindi per migliaia di passeggeri in transito sono stati ridotti al minimo ma l'incubo terrorismo che da giorni aleggia sulla metropoli è tornato con forza a farsi sentire.

A provocare il blocco di oltre duecento voli tra le 17,45 e le 18,50 (l'ora in cui partono, tra gli altri, numerosi aerei diretti in Europa) era stata la segnalazione giunta ai controllori del centro Traccon di Westbury, Long Island che guida i decolli e gli atterraggi in tutti e tre gli scali di New York. L'incidente è servito a mettere in evidenza un fallone d'Achille del già disastroso sistema Usa di assistenza al volo: è

bastata infatti la voce di un malintenzionato a mettere in crisi tutti movimenti aerei nella regione metropolitana e a provocare ritardi a catena da una costa all'altra degli Stati Uniti.

«Era una minaccia inconsueta e troverà i suoi imitatori» ha messo in guardia Michael Morris, esperto di Air incident research. È la seconda volta dall'inizio dell'anno che Kennedy, La Guardia e Newark vengono chiusi per ragioni indipendenti da quelle meteorologiche. I tre scali accolgono ogni anno circa 70 milioni di passeggeri.

La telefonata anonima era arrivata al Traccon poco dopo le 16. Usando un numero confidenziale, una voce d'uomo aveva informato che una bomba sarebbe esplosa un paio di ore dopo. Molti aerei in volo o in attesa di atterraggio sono stati dirottati a Boston, a Washington e a Filadelfia. Altri sono stati costretti ad attendere in aria la fine dell'allarme mentre il centro di

controllo veniva fatto evacuare e i cani poliziotti dell'Fbi entravano in azione.

«Prendiamo tutte le minacce telefoniche sul serio», ha dichiarato un portavoce di Port Authority, l'ente che governa gli aeroporti di New York. Da un paio di settimane i controlli e le misure di sicurezza sono stati rafforzati negli scali di tutti gli Usa dopo avvertimenti circa la possibilità di attentati di integralisti islamici, mentre dieci giorni fa è stato chiuso La Guardia dopo l'ennesimo allarme per la minaccia di una bomba.

Per i passeggeri diretti in Europa i disagi sono stati marginali: i voli diretti a Roma hanno registrato al massimo un paio di ore di ritardo. Nelle sale di aspetto i viaggiatori erano rassegnati. «Con tutto quel che succede? Meglio sicuri che morti» hanno commentato Tony e Suzanne Trpodi dopo l'annuncio che il loro volo sarebbe partito da Newark due ore dopo il previsto.

Borsa molto nervosa
Mibtel -0,26%
Calano le Olivetti

MILANO - Perché quasi azzerata in Borsa, al termine di una giornata negativa e nervosa, in particolare nella mattinata. L'inter-

vento della Banca d'Italia e le dichiarazioni del presidente Dimi sul possibile ri-

FINANZA E IMPRESA

ATT. L'Att chiederà alla Federal Communications Commission degli Stati Uniti di bloccare l'alleanza tra Sprint, Deutsche Telekom e France Telecom, a meno che i

ABE. L'Abi dichiara di ritenere del tutto ingiustificata l'accusa al sistema bancario di non aver dato la dovuta assistenza alle imprese in difficoltà a causa dell'alluvione del 1994. In una nota l'Abi informa che

NUOVA TIRRENA

La privatizzazione della Nuova Tirrena dovrebbe essere perfezionata entro il prossimo mese di ottobre. Lo ha affermato Luigi Scimia, amministratore delegato della Consap, la società del Tesoro che controlla oltre il 90% della società assicurativa romana

FONDI D'INVESTIMENTO

ADRIATIC AMERIC.F. 20,66 20,73
ADRIATIC EUROPE.F. 19,86 19,90
ADRIATIC FAR EAST 13,39 13,30

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Diff., COTAZIONE, and various bond titles like CCT IND 01-02-92, CCT IND 01-01-91, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff., and various stock market indices and company shares like A.MARZIA, ABELLE, ACQ.POTABILI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Azionario, Prezzo, Diff., and various stock market indices and company shares like AUSTRIACA, ARGENTINA, ARABIA SAUDI, etc.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Obbligazioni, Prezzo, Diff., and various bond titles like BNP PARIBAS, BNP PARIBAS, etc.

CAMBI

Table with columns: Cambi, Prezzo, Diff., and various exchange rates like DOLLARO USA, EURO, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Oro e Monete, Prezzo, Diff., and various gold and currency prices like ORO IN OZ PER GR, ARGENTO PER GR, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Mercato Ristretto, Prezzo, Diff., and various stock market indices and company shares like AUSTRIACA, ARGENTINA, ARABIA SAUDI, etc.

ESTERI

Table with columns: Esteri, Prezzo, Diff., and various international market data like DOLLARO USA, EURO, etc.

Economia e lavoro

Telefonini

Sconti Tim «Tutto ok», dice Bruxelles

ROMA. Tenuto conto degli sforzi prodigati dalla commissione negli ultimi due anni per aprire alla concorrenza il mercato italiano del Gsm, non può non rallegrarsi la notizia delle riduzioni tariffarie praticate da Telecom Italia Mobile. Così il commissario europeo alla concorrenza, Karel Van Miert, giudica la campagna pubblicitaria di Tim che, da metà luglio fino a tutto settembre, offre il canone e l'attivazione a costo zero per i nuovi contratti del servizio cellulare Gsm.

«Tali riduzioni tariffarie», scrive Van Miert in risposta ad una sollecitazione dell'Adusbef, «sono la prima illustrazione dei concreti vantaggi offerti dalla concorrenza agli utenti dei servizi di telecomunicazione. D'altronde», aggiunge il commissario alla Concorrenza, «non credo che la promozione sulle tariffe abbia termine il 30 settembre prossimo. Anzi, è giocoforza che la concorrenza si traduca in servizi migliori a prezzi più convenienti». Secondo il presidente dell'Adusbef, Lannutti, invece, «con l'accattivante offerta Tim tende a saturare il mercato effettuando una vera e propria politica di concorrenza sleale».

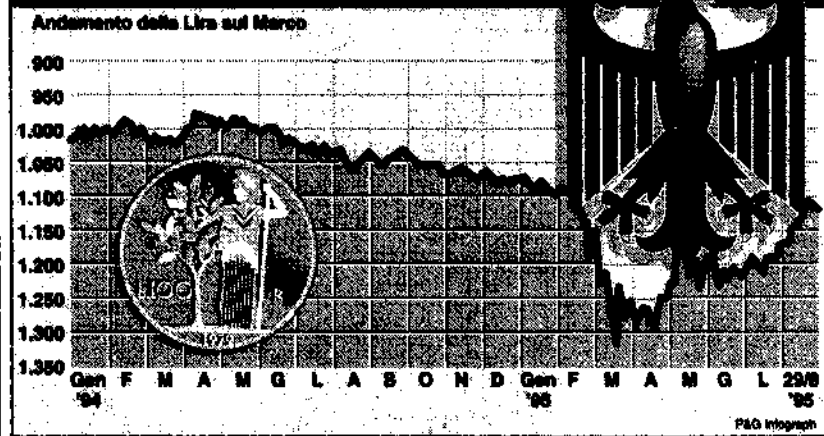
Circolare Inps

Disparità nelle pensioni d'anzianità

ROMA. Il senatore Luciano Guerzoni e i deputati Paola Manzini e Lanfranco Turci, progressisti, si sono rivolti al ministro del lavoro Tiziano Treu per segnalare una circolare dell'Inps che, a loro avviso, obbligherebbe i lavoratori dipendenti che hanno raggiunto i 35 anni di anzianità contributiva, ma che hanno versato una parte, anche minima, dei contributi come lavoratori autonomi, ad andare in pensione dal 1° gennaio '96 anziché dal 1° settembre '95 come gli altri lavoratori dipendenti. La disposizione, secondo i tre parlamentari, sarebbe in contrasto con la legge 335/95 sulle pensioni di anzianità e per questo hanno richiesto un chiarimento definitivo al ministro. Guerzoni, Manzini e Turci, in una nota stampa, hanno rilevato «che per i lavoratori nelle stesse condizioni che sono andati in pensione negli scorsi mesi di gennaio, marzo e giugno, non sono state accampate dall'Inps le misure restrittive che ora essa pretende». Il chiarimento, hanno aggiunto, è necessario anche alle imprese.

MERCATI. Marco a 1.114, dollaro a 1.635. L'incontro Dini-Kohl non placa l'incertezza

IL CORSO DELLA LIRA



Interviene Bankitalia ma la lira resta in caduta

Mercati sul filo della tensione: la lira perde l'1,15% sul dollaro e lo 0,6% su marco (a quota 1.114), franco belga e fiorino. Bankitalia interviene sul mercato, la divisa recupera poi perde di nuovo terreno. L'incontro Dini-Kohl non fornisce elementi di certezza: ancora lontano il rientro nella Sme. Troppi dubbi sugli scenari politici interni e sulle posizioni dei partner europei. Giornata grigia in Borsa, titoli sull'altalena (verso il basso).

ANTONIO POLLO SALIMBENI

ROMA. Le buone intenzioni non producono fatti che possano incantare i mercati. I mercati finanziari sono volatili per definizione e non si fidano. Neppure le parole di Kohl vengono prese per oro colato. Tanto più che il vertice italo-tedesco di Stresa non ha prodotto alcunché che si sappia - di concreto. Lo SME resta un obiettivo ancora lontano. Nel frattempo il percorso della politica italiana diventa più tortuoso e la lira raccoglie tutte l'incertezza che sta dietro le parole dei principali attori della politica, gli investitori concludono che non è ancora tempo di rischiare. Così, la divisa italiana resta sopra quota 1.110 sul marco. I mercati sono nervosi. La divisa perde terreno su tutte le principali monete europee e sul dollaro. Perde l'1,15% sul biglietto verde americano, lo 0,6% sul marco, franco belga e fiorino olandese. Solo nei confronti dello yen mantiene le posizioni a 16,8. Il marco in Italia ha aperto a 1.114 lire e si è subito spinto fino a 1.117 lire.

Troppo secondo la Banca d'Italia che ha cominciato subito a provare di investire l'ondata. Sette lire guadagnate su un marco nel giro di tre quarti d'ora, poi intorno a mezzogiorno è arrivato il secondo rovescio: lira a quota 1.114. Nelle quotazioni di riferimento il marco è stata fissata a 1.114,5 lire, con un progresso dello 0,6% rispetto alle 1.107,38 di lunedì. La forza della moneta tedesca a ridosso di un secco ribasso dei tassi in Germania, viene spiegata dagli operatori oltre che dal clima politico interno dal materializzarsi sui mercati di pochi grandi ordini di acquisto in presenza di pochi scambi. Il dollaro sulla lira ha guadagnato rispetto alla chiusura di lunedì 18 punti passando da 1.617,11 a 1.635,75.

L'altalena

L'indice di Borsa ha chiuso a -0,26% nonostante gli esperti finanziari annuncino ottimi risultati dei bilanci delle società. I Btp future hanno recuperato quota 103 nella

fase finale della seduta chiudendo poco distanti dai livelli toccati lunedì dal Mif. Il rimbalzo, dopo una repentina discesa nel primo pomeriggio fino ad un minimo di 102,79, ha permesso ai corsi di limitare le perdite a 16 centesimi sulla piazza interna; al Lif, pur evidenziando una "flessione" di 95 centesimi rispetto a venerdì, il risultato è stato in linea con la precedente chiusura. I mercati non hanno reagito alle due notizie della giornata politica: l'annuncio dell'incontro governo sindacati che si terrà domani pomeriggio e l'incontro tra Dini e il cancelliere tedesco Kohl. Il primo è importante perché a seconda del risultato si capirà quanto è solido il patto dei redditi, il secondo è importante per il ruolo dell'Italia nel consorzio europeo e il rientro della lira nello SME. Il ritorno al patto di cambio è infatti considerato il biglietto da visita di un paese stabile e affidabile dal punto di vista della finanza pubblica e dell'inflazione. Certo, è cominciato l'avvicinamento allo SME, ma quando avverrà il rientro e a quali condizioni nessuno in realtà è in grado di dirlo. Si può solo auspicare che l'Italia sia pronta entro l'anno ad aprire il negoziato con i paesi europei per stabilire a quali livelli di cambio con il marco la lira potrà tornare nello SME. Il resto sono chiacchiere. Dini conferma di voler avviare verso ottobre le trattative con i partner. Kohl rimarca la volontà di far partecipare l'Italia, paese fondatore dell'Europa comunitaria, alla «casa



Il presidente del Consiglio Lamberto Dini

Mappe banche

Sono 92 i gruppi creditizi

ROMA. L'ultimo nato è il gruppo Banca popolare di Sondrio, iscritto all'albo dei gruppi creditizi della Banca d'Italia lo scorso 25 luglio. L'albo Bankitalia conta così, nella versione aggiornata a oggi, 92 gruppi creditizi. Il loro numero appare stabile rispetto agli anni passati, ma non può essere considerato un segno di immobilismo del sistema che, anzi, ha messo in luce negli ultimi mesi una notevole vivacità. Dall'inizio di quest'anno, infatti, sono stati costituiti ben 13 nuovi gruppi creditizi e 17 banche italiane sono entrate a far parte di gruppi già esistenti.

Tra le operazioni più rilevanti condotte nei primi 8 mesi di quest'anno, si segnala l'ingresso del gruppo Bonifiche Siele, che comprende Bna e Interbanca, nel gruppo C.R.Roma, il passaggio dell'intero gruppo Rolo, con le sue partecipate, nel gruppo Credit. La banca Steinhauslin, che solo nel mese di febbraio aveva costituito un proprio gruppo creditizio, è stata acquisita e inserita l'8 agosto nel gruppo Banca agricola mantovana. Il Credito italiano, oltre al Rolo e alla sua controllata Banca agricola commerciale di S.Marino, ha portato nel proprio gruppo, nel '95, anche la Banca cattolica, la Banca popolare del Molise e la Banca Vincenzo Tamborino. Sono entrate a far parte del gruppo creditizio Banca commerciale italiana tutte le attività della Sudameris, gruppo creditizio attivo in America latina, già controllato dalla Comit. Il gruppo C.R.Roma, oltre a Bna e Interbanca, ha acquisito la Banca mediterranea, Carimonte la Popolare di Rieti, il Cab la Banca lombarda. È presto inserita la Banca del Cimino, il Credito valtellinese ha acquisito il Credito astigiano, la Banca Crt la Banca mediocredito, l'Arbroveneto la Banca massicana, il Credito emiliano il Creditwest, mentre il gruppo della Popolare di Lodi ha rilevato la Banca mercantile. I nuovi gruppi creditizi iscritti all'albo nel '95 sono quelli guidati dalla Banca di credito cooperativo di Treviglio, dalla Popolare dell'Alto Adige, dalla Banca regionale europea, dalla C.R.Ferrara, dalla Banca Federico Del Vecchio, dalla Popolare pugliese, dal Fonspa (che, sebbene controllato da Comit e Credit, ha deciso di far gruppo a sé), dalla Popolare di Sondrio, il gruppo Unicredito, quelli guidati dalla Banca di credito cooperativo dell'alta padovana e dalla Banca antoniana e il gruppo Iccrea. Se il numero dei gruppi, tra costituzioni, acquisizioni e fusioni, rimane pressoché stabile, è invece cresciuto il numero delle società che ne fanno parte. La versione più aggiornata dell'albo Bankitalia ne conta 866, quando nell'agosto di due anni fa erano 790. Nella prima edizione dell'albo (ottobre '92) le società comprese nel perimetro dei gruppi censiti erano solo 173.

Iani (Lega Pesca) «Crisi pesante Più stanziamenti per il settore»

La Lega Pesca chiede che, con la prossima legge finanziaria, «si ponga fine ai tagli per l'economia litica, come si è fatto da molti anni a questa parte», e che vengano stanziati 614 miliardi in tre anni per il settore. Quella della pesca, afferma una nota, «è ormai un'economia che gli esperti definiscono "anemica", tipica di un settore che ha subito rallentamenti dell'attività, proprio a causa dei tagli operati con le leggi Finanziarie e per i noti eventi ambientali, quali il colera ed il pesce al mercurio».

Ulteriori tagli, aggiunge il presidente della Lega Pesca Ettore Iani, «assisteranno un colpo tale alla pesca da indurre nel settore una forte depressione, dalla quale sarebbe poi arduo uscire».

La Lega chiede «la ricapitalizzazione delle cooperative di pesca, il rifinanziamento del credito di esercizio e degli accordi di programma fra ministero e movimento cooperativo della pesca, di garantire i fondi per il fermo biologico, e il finanziamento di programmi di emergenza per i due settori in crisi delle vongole e delle spadare».

I vecchi interrogativi

I problemi aperti sono ancora molti. Non è detto che la Bundesbank accetti a lungo margini di oscillazione ampi come gli attuali (15% sopra e sotto la parità fissata). Meno larghe sono le «bande» di oscillazione meno spazio ha la lira per far fronte agli effetti della crisi di credibilità. L'Italia potrebbe provare margini più stretti solo a patto di infliggere al paese una stretta sociale e finanziaria attraverso l'aumento dei tassi di interesse. Quanto alla solidarietà tra i paesi europei, non è proprio aria perché possa essere assicurato il sostegno illimitato delle banche centrali comunitarie alle divise colpite dalla speculazione.

MERCATI

BORSA	
MI	1.010 - 0,49
MI TEL	10.243 - 0,28
MI 30	15.158 - 0,28
B. SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MI CARTI-EDI	0,87
B. SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MI ALIM-AGR	- 1,04
TITOLI IN MONETA	
PREMAFIN W	96,99
TITOLI PERMANENTI	
LA FONDA SW	-13,44
LIRA	
DOLLARO	1.635,75 18,64
MARCO	1.114,50 7,18
YEN	16,784 0,01
STERLINA	2.634,27 18,37
FRANCO FR	329,21 3,99
FRANCO SV	1.353,09 0,41

FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,84
AZIONARI ESTERI	0,18
BILANCIATI ITALIANI	- 0,87
BILANCIATI ESTERI	0,27
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,28
OBBLIGAZ. ESTERI	0,39

BOI RENDIMENTI NETTI %	
3 MESI	0,48
6 MESI	0,19
1 ANNO	0,39

Oggi vertice ministeriale sulla Finanziaria, domani a palazzo Chigi i segretari di Cgil, Cisl e Uil

Il governo prepara l'incontro con i sindacati

Oggi cominciano a vedersi i ministri finanziari, per mettere a confronto le loro ipotesi di intervento. Domani a palazzo Chigi andranno i dirigenti sindacali. Il lavoro di preparazione della legge finanziaria per il '96 entra nel vivo. Per ora, assicura il ministro Guzzanti, non c'è nulla di sicuro per i tagli alla sanità. Dini si limita ad assicurare che le privatizzazioni andranno avanti. E intanto la Corte dei Conti critica.

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Il lavoro di definizione della finanziaria per il '96 entra oggi nel vivo. I ministri finanziari, ognuno dei quali ha continuato in questi ultimi giorni a mettere a punto le proprie ipotesi, si vedranno per cominciare a farne una sintesi. Ordini del giorno precisi ancora non ce ne sono. Si tratta per il momento di mettere a confronto le diverse possibilità. Da questo incontro dovrà comunque uscire un quadro più preciso di riferimento, anche perché domani a palazzo

Chigi sono convocati i rappresentanti dei sindacati. A loro il governo dovrà pur cominciare a presentare un ventaglio di possibili interventi. Le cifre si sa quali sono: 32.500 miliardi di risparmi, da ottenere per la metà con un aumento delle entrate e per l'altra metà con nuovi tagli di spesa.

Il presidente del consiglio Dini, ieri a Stresa per incontrare il cancelliere tedesco Kohl, ha dichiarato che «sarebbe inopportuno e dannoso dover andare all'esercizio

provvisorio e dissipare tutti i vantaggi e i benefici che sono stati tratti con politiche finanziarie che hanno richiesto anche sacrifici». Parole che lasciano trapelare qualche segno di inquietudine. La situazione politica degli ultimi tempi non appare più così stabile come in precedenza. Il capo del governo ha già dato prova di una certa perizia di navigatore, ma certo le cose per lui si stanno complicando.

A parte l'intervento a favore delle famiglie numerose e con un basso reddito, che il ministro delle Finanze Fantozzi ha garantito che ci sarà, per ora non c'è niente di sicuro. Anche per la sanità, sempre nel mirino, non è stato deciso nulla. Il ministro Guzzanti non ha escluso che possa essere oggetto di qualche taglio. «D'altra parte», ha detto ieri, «è noto che la sanità ha problemi in tutti i Paesi». Le indiscrezioni finora circolate sono però prive, ha assicurato, di qualunque fondamento. «Quando toccherà

l'argomento - ha concluso - ci sarà ogni informazione».

L'unica altra informazione a proposito della politica finanziaria, per quanto vaga, è venuta ieri sempre da Dini. Sempre da Stresa il presidente ha fatto sapere che, riguardo alle previste privatizzazioni, si va avanti come stabilito. «Non c'è nessuna preoccupazione nei cambiamenti di marcia e nemmeno cambio di direzione - ha sostenuto - le privatizzazioni vanno avanti: ci sono alcuni passaggi parlamentari che sono indispensabili per le grandi privatizzazioni e li attendiamo; per le altre è compito del governo e delle istituzioni portarle avanti, e questo è quello che intendo fare».

Palazzo Chigi «accentratore»

Anche Dini nel frattempo, come tanti suoi colleghi ministri, deve fare i conti con le reprimende della Corte dei Conti che nelle sue relazioni annuali sullo stato dell'ammi-

nistrazione pubblica sembra essersi fatta particolarmente severa. Quanto all'organizzazione di Palazzo Chigi la Corte nota troppe competenze «rubate» ai ministri, troppi uffici, troppo personale comandato e non. La Corte non apprezza l'estensione di fatto delle competenze della presidenza del consiglio, che ha portato a una eccessiva segmentazione dei suoi dipartimenti e a una crescita del suo personale. E accusa il governo Berlusconi di averne bloccato la riforma e quello attuale di non aver fatto nulla finora. «La corretta interpretazione delle disposizioni costituzionali e di legge non sembra consentire l'espansione delle articolazioni organizzative della presidenza», scrive la Corte.

La Corte dei conti dà invece un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività svolta dal dicastero dei Lavori Pubblici per superare la crisi del comparto delle opere pubbliche. «Apprezzabili sforzi - si legge

nella relazione - nonostante la perdurante incertezza del quadro normativo». Le spese effettive aumentano, secondo la Corte, e questo fatto contribuisce a superare la crisi delle commesse e degli appalti. Negativo invece il responso sul ministero del Lavoro. A detta dei magistrati contabili, sono rimaste al palo tutte le iniziative di riordino dell'amministrazione, non si è fatta la razionalizzazione degli uffici e non ci sono servizi di controllo interno e nuclei di valutazione dei costi.

Nuova riforma per le Poste

Per il dicastero delle Poste interne, la Corte dei Conti auspica una nuova riforma. La nascita di una autorità per il settore delle telecomunicazioni rimetterà in discussione le competenze del ministero, al quale la Corte pensa debbano restare solo le funzioni di «indirizzo e controllo».

Trasporti A settembre confronto sugli scioperi

ROMA. Non dovrebbe essere un «autunno caldo» sul fronte dei trasporti anche se nei prossimi mesi si discuterà il rinnovo dei contratti in settori delicati come quello del trasporto pubblico locale e del trasporto aereo.

A una settimana dalla fine della tregua che ha scongiurato scioperi nel periodo estivo, l'attenzione dei sindacati di categoria è rivolta all'appuntamento del 6 settembre giorno in cui si aprirà al ministero dei trasporti il confronto per rivedere la legge sul diritto di sciopero.

A detta dei vertici di Fil-Cgil, Fit-Cisl e Ultrasporti, non dovrebbe essere difficile trovare in tempi brevi un'intesa per varare nuove procedure di raffreddamento dei conflitti sindacali vincolanti e che prevedano sanzioni per chi le viola.

La legge 146 ha fatto molto per evitare forme selvagge di sciopero - afferma Angelo Braggio, segretario nazionale della Fit Cisl - può essere ancora perfezionata introducendo un ulteriore elemento di razionalità nelle forme di lotta a garanzia dei cittadini cui vanno assicurati i servizi minimi e anche dei lavoratori che non vanno penalizzati nei loro diritti.

Olivetti Allarme Fiom «Autunno nero a Ivrea»

IVREA. La ripresa dell'attività dopo il periodo di ferie vede i lavoratori dell'Olivetti molto preoccupati su quanto l'autunno potrà riservare.

Lo afferma la Fiom-Cgil di Ivrea in un documento in cui si ribadisce la convinzione che «sia necessaria una nuova capitalizzazione per superare le attuali difficoltà finanziarie e per rompere la spirale che si è determinata con riduzione degli investimenti e conseguente debolezza dell'offerta».

In quest'ottica diventano importanti gli incontri fra azienda e sindacati «in discussione il futuro di questa azienda - prosegue la Fiom di Ivrea - noi chiediamo l'applicazione integrale dell'accordo del 27 gennaio '94 anche per la parte che riguarda le politiche industriali non riteniamo percorribile una strada che porti ad un ulteriore piano di riorganizzazione aziendale».

PUBBLICO IMPIEGO. Il ministro Frattini: «Aumenti del 6%? È troppo»



Cristiano La Ruffa/Agf

Il primo braccio di ferro sui salari è con il governo

Con il pubblico impiego si apre il confronto tra sindacato e governo sulla finanziaria. In discussione il recupero degli stipendi sull'inflazione nell'ultimo biennio e per il prossimo. Ma è già polemica sui conti tra il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini che ritiene eccessiva la richiesta del 6% di aumento ed i sindacalisti Grandi (Cgil) e Fucillo (Uil) che chiedono il recupero totale del valore d'acquisto dei salari.

PIERO DI SIENA

ROMA. Si approssima l'autunno e la polemica sulla politica dei redditi in particolare su come applicare l'accordo del luglio del '93 si fa rovente. Il punto è quello del recupero totale delle retribuzioni in spondo all'andamento del costo della vita. Questa volta però il primo round i sindacati l'avranno non con Confindustria ma col governo che incontreranno giovedì. Infatti la Finanziaria che l'esecutivo dovrà varare nelle prossime settimane dovrà contenere le poste finanziarie per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego alla scadenza biennale. E da quello che si sa, allo stato attuale le risorse necessarie non ci sono.

Il 6% del ministro Frattini
Lo ammette indirettamente il ministro della Funzione pubblica Franco Frattini al quale un quotidiano romano aveva attribuito l'intenzione di attuare aumenti salariali attorno al 6%. L'accordo del luglio '93 sul costo del lavoro, altera Frattini, non prevede «contingenti» il recupero «pieno» nei rinnovi contrattuali dello scarto tra l'inflazione reale e quella programmata. «In ordine ad alcune considerazioni attribuitemi circa l'entità degli aumenti per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego - continua Frattini - si è probabilmente confusa la cifra del 6% da me evocata come probabile richiesta sindacale di recupero pieno dell'inflazione con la cifra reale che le disponibilità finanziarie del governo e l'iter negoziale potranno concretizzare».

Ma se si fanno bene i calcoli per il pubblico impiego un recupero salariale del 6% non è sufficiente a colmare quello che si è perduto negli ultimi due anni rispetto all'andamento reale dell'inflazione ed insieme a realizzare gli aumenti in linea con i tassi di inflazione programmata per il '96 e il '97. Infatti secondo il segretario confederale della Uil Antonio Fucillo «Negare questo recupero significa infatti demolire il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori. I contratti sono quadriennali - ha ricordato il sindacalista - ma per la parte economica è stata concepita una scadenza biennale proprio per questo motivo ed è nostra intenzione sfruttarla a pieno. Le cifre saranno naturalmente oggetto della con-

trattazione ma è evidente che bisognerà fare i conti con i dati dell'inflazione reale e con i dati sulle retribuzioni per settore dove il pubblico impiego rappresenta ancora una volta il fanalino di coda». Il segretario nazionale della Funzione pubblica della Cgil, Michele Gentile, dal canto suo, sottolinea che a seguire i dati forniti dall'Istat gli incrementi salariali dei dipendenti pubblici dal luglio del '94 allo stesso mese del 1995 sono stati solo dell'1,1% mentre l'inflazione è cresciuta di ben 57 punti. Perciò la perdita del potere d'acquisto è sicuramente maggiore che per altre categorie di lavoratori. «Alla luce dei dati dell'Istat - conclude Gentile - l'adeguamento salariale del pubblico impiego è sicuramente maggiore dei due punti di cui si discute».

Vertenza scuola
Intanto i sindacati della scuola di Cgil Cisl e Uil hanno reso noto che nel corso della prossima settimana prima dell'apertura dell'anno scolastico intendono incontrare il ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi. La richiesta dell'incontro giunge al termine di una riunione sindacale unitaria ha spiegato il segretario generale del Sismi Cisl Sandro D'Ambrosio è la gata al fatto che «a pochi giorni dall'inizio delle lezioni il ministero non ha ancora provveduto ad emanare le linee guida per l'applicazione del contratto che è fortemente innovativo per quanto riguarda la programmazione didattica».

Il giorno 28 agosto 1995 alle ore 16.15 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

ELIO CAO
Ne danno doloroso annuncio la moglie Marina la figlia Elana le sorelle i cognati e i nipoti tutti. L'impegno nelle lotte svolte durante i suoi circa quaranta anni di servizio le innanzi portate avanti nel partito e nel sindacato sempre a difesa dei diritti dei lavoratori del Policlinico e per migliorare sempre più i servizi nell'ospedale hanno reso il compagno Elio un riferimento per tanti colleghi. I compagni del Pds lo vogliono ricordare, unitamente alla Cgil ed a Rif. Comunista oggi 30 agosto alle ore 12 presso il Salone della Palazzina centrale del Policlinico Umberto I dove verrà composta la Camera ardente. Pds Uil Rm/A e Policlinico Pds Federazione Romana
Roma 30 agosto 1995

I compagni e le compagne della Federazione Pds si stringono intorno al dolore della famiglia per la perdita di

ELIO CAO
È scomparso il compagno

LORENZO SOCCORSI
ne dà il triste annuncio a compagni ed amici la famiglia Palumbo.
Roma 30 agosto 1995.

La sezione Filippetti è vicina alla famiglia Palumbo per la scomparsa del caro

LORENZO
Roma 30 agosto 1995

Il gruppo Pds della IV Circoscrizione abbraccia forte Mecca e la famiglia per la scomparsa del compagno

LORENZO (detto Niacchio)
Roma 30 agosto 1995

Maria e Neno Colagèlli piangono la scomparsa di

ETTORE PELLEGRINOTTI
perseguitato antifascista forte tempo di quanto libero e giusto. Sono vicini alla moglie Gina Abbraccio forte i figli Franca e Adolfo
Roma 30 agosto 1995

GUIDO FORMASARI
non è più. La moglie Dina la figlia Luisa il genero Gianni e il adorato nipote Dario ne danno il doloroso annuncio. Il rito funerario forma civile avrà luogo oggi mercoledì alle ore 10.30 partendo dall'abitazione dell'estinto
Bologna 30 agosto 1995

Il giorno 28 agosto 1995 all'ospedale di Castelfranco Emilia è mancata all'affetto dei suoi cari

LUCIANA BALDINI IN GUERZONI di anni 70
Ne danno il doloroso annuncio il marito Guido, i figli Omer e Tamara, la nuora Maria Cristina le sorelle la suocera e parenti tutti. I funerali in forma civile avranno luogo oggi mercoledì 30 settembre alle ore 9 partendo dalle camere ardenti dell'ospedale di Castelfranco Emilia per il cimitero di Fanzano. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla messa commemorativa. Ch. Fun. Graziano Balasini tel. 92630 Castelfranco Emilia
Castelfranco Emilia (Modena) 30 agosto 1995

La moglie Ida i figli e i nipoti ricordano con affetto a quanti lo conobbero

ILDEBRANDO SOLDATI
nel 5° anniversario della morte e sottoscrivono per l'Unità
Alfonso (Ra) 30 agosto 1995

A nove anni dalla scomparsa del compagno

ALDINO CALEATI
avvenuta il 30/8/1986 la moglie Augusta le figlie Katia e Paola i generi Guido e Giuliano le nipote Sonia e Alessia la mamma Irina i fratelli le sorelle e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Campotto di Argenta (Fe) 30 agosto 1995

GIUSEPPE SCALVENZI
Con immutato rimpianto lo ricordano la moglie Tina Ernesto Mariliana e Massimo. Sottoscrivono per l'Unità.
Torino 30 agosto 1995

Ad un anno dalla scomparsa di

NATALINA SALARDI
la ricorda il suo Bruno.
Milano 30 agosto 1995

Armanda e Renzo Balioni ricordano a compagni ed amici il figlio

LUCA
nel quinto anniversario della sua morte
Milano, 30 agosto 1995

Nel secondo anniversario della sua scomparsa i fratelli di

GIUSEPPE CINNELLI
lo ricordano con molto affetto e sottoscrivono per l'Unità.
Novate Milanese 30 agosto 1995

Nel ventesimo della scomparsa di

CESARE LUCCIOLI
i compagni della Società nazionale di cui fu socio «Cesare Pozzo» ricordano con immutato affetto il combattente della Resistenza membro del C.L.N. e dirigente provinciale e nazionale del S. I. sciocato ferrovieri italiani della Cgil.
Milano 30 agosto 1995

COMUNE DI BRUINO
PROVINCIA DI TORINO

AVVISO DI GARA
(estratto)

Il Comune di Bruino procederà all'aspettamento nella forma del pubblico incanto di un appalto per l'affidamento del SERVIZIO DELLE PULIZIE COMPLETE DELLE SCUOLE ELEMENTARI MATERNE E DEL MUNICIPIO NEL PERIODO DAL 1° OTTOBRE 1995 AL 31 AGOSTO 1997. Il capitolato indicata nel capitolato speciale d'appalto. L'appalto sarà aggiudicato con il criterio previsto dall'art. 73 lett. c) e con le modalità di cui all'art. 76 escluso ultimo comma del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato con R.D. del 23/5/1924 n. 827. Il prezzo base di gara è fissato in Lire 109.106.000 per le Scuole elementari, L. 53.182.800 per le Scuole materne e L. 12.114.000 per il Municipio per ogni anno di servizio per complessive L. 348.806.000 biennali. Copia integrale del capitolato speciale d'appalto e del bando di gara possono essere richieste all'Ufficio Scolastico del Comune P.zza Municipio 3 10090 BRUINO entro il 10° giorno antecedente alla data fissata per la gara. Il rimborso della somma di L. 25.000 per spese di copie da versarsi tramite c/c postale n. 30644104 intestato al Comune di Bruino. Servizio di Tesoreria. Le ditte interessate dovranno far pervenire l'offerta entro le ore 12.00 del giorno fessale precedente quello fissato per la gara nelle forme e con i documenti indicati nell'avviso integrale di gara inviato al Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte in data 14/8/1995. La gara avrà luogo il giorno 11/9/1995 alle ore 11.00 alla presenza del pubblico.

L. SEGRETARIO COMUNALE (det. Nicola ALOISIO) L. SINDACO (prof. Paolo VIOLINO)

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel (02) 67 04 810-44
Fax (02) 67 04 522

L'Unità Vacanze
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi viaggia con l'Unità Vacanze è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Scioperi di «avvertimento» e cortei: il gruppo chiede un orario che si possa allungare anche nel week end Volkswagen, sul sabato è scontro aperto

Dal nostro corrispondente
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Non succedeva da più di cinque anni. Prima nel cuore della notte, a Salzgitter e a Kassee poi con il primo turno del mattino a Braunschweig e quindi in altri stabilimenti. Gli operai della Volkswagen sono scesi in sciopero. Scioperi di «avvertimento» per ora cioè di quelli che accompagnano le trattative e che non debbono essere formalmente voluti dalle maestranze, ma il segnale è lanciato: la vertenza sul contratto dei centomila lavoratori della più grande azienda automobilistica d'Europa si sta drammaticamente complicando. rischia di trasformarsi in uno scontro aperto. La conferma è venuta subito: la città di Hannover dove ven mattina le delegazioni di fabbrica e dell'Ig Metall si sono riunite dopo quasi un giorno di inattività. È stata bloccata da un corteo di manifestanti armati di tutti gli abili in tedesco del gruppo. Quaranta ventenni

le trattative si sono spezzettate in varie commissioni tutte impegnate a cercare compromessi su punti specifici della riorganizzazione degli orari. Al momento della interruzione il capo della squadra negoziale aziendale Ulrich Dase forse considerando anche la presenza tutt'altro che simbolica degli operai in città aveva fatto sfoggio di una considerevole elasticità e si era quasi rimangiato l'avevo un po' provocato con la quale alcuni dirigenti VW alla vigilia avevano detto: «parto il sabato di un aumento pari al 3% di salario di tre ore lavorative settimanali da 28,8 a 32. Un tale che rimproverebbe in discussione buona parte del famosissimo accordo sull'orario di lavoro di pochi giorni configurando rispetto alla situazione che c'era prima di quella intesa una soluzione assai più simile a una scelta di rinuncia dei salari che a una nuova o un'altra limitazione alla settimana di lavoro. Il sindacato che si è

presentato con una richiesta di aumenti del 6% (ancorché «trattabili» come ovvio) nonché con la volontà di salvare la settimana continua e anzi di fissarla in un accordo plurinazionale può anzi accettare una simile logica. Come al trentino inaccettabile appare alla Ig Metall l'altra direzione sulla quale marciano i dirigenti dell'azienda quella che «insidi» il sabato tendendo in un modo o nell'altro a inserirlo nei turni normali del 28,8 o in senza straordinari.

L'impressione è che mentre la richiesta del sacrificio delle 3,2 ore in più sarebbe il solito *halber denso* (lo ha quasi ammesso lo stesso Dase) si proprio sulla «conquista» del sabato che Ferdinand Piech e il suo staff al vertice della Volkswagen puntino veramente. L'insediamento del primo giorno di week end in tutti i momenti della settimana, la chiave di volta di quella rivoluzione che include lezioni del *management* dovrà libe-

Ogni lunedì su **L'Unità** inserto **LIBRI**

NON PARLO NON SENTO NON VEDO
MA...TI DICO TUTTO

IL FIAT DAY.

Gran battesimo delle due nuove vetture
La casa torinese gioca la carta delle medie cilindrate

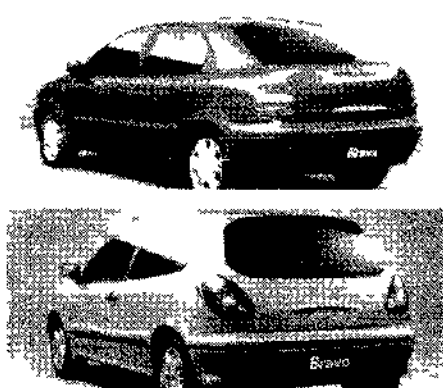


Un'auto proiettata verso il «futuro» con sicurezza e brio

«Brava» e «Bravo» le due nuove vetture Fiat presentate ieri a Torino. Sotto il particolare posteriore delle due auto

La nuova sfida Fiat
Ecco «Brava» e «Bravo»
Torino capitale internazionale dell'auto

Ecco «Bravo» e «Brava» le due nuove auto gemelle di casa Fiat 3.500 miliardi di investimenti e una task-force di 270 ingegneri e tecnici impegnati nella progettazione della vettura che sostituisce la «Tipo». E grazie alla quale il gruppo di Torino parte all'assalto del mercato delle auto di media cilindrata...



DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
PAOLO BARONI

TORINO La Fiat rilancia la sfida a due anni esatti dal lancio della Punto: ecco «Bravo» e «Brava» due nuove auto gemelle con le quali il gruppo torinese intende dare l'assalto alla fetta più ricca del mercato dell'auto...

ing che porteranno al centro con grossi del Lingotto oltre 15 mila persone (concessionari di tutto il mondo toritori banchieri e analisti finanziari) una cena-vip a Palazzo Reale (in sera) con 1.600 invitati spettacoli e attrazioni in ogni angolo del centro...

dinamico Tutto questo grazie all'innovazione della gamma auto (4 modelli tra il '92 ed il '93 e nel '94 ben 8 alla fine del '95) al rinnovamento della struttura produttiva (due nuove fabbriche Mellè e Pratola Serra e forti investimenti negli altri stabilimenti) e ad una nuova organizzazione della produzione...

«E vero infatti che tutte le previsioni prevedono per i prossimi mesi una netta crescita della ricchezza di tutti i principali paesi: ma è anche vero che in Italia come in Europa le vendite di auto continuano a ristagnare mentre non si diradano le nubi legate alla grande incertezza politica e resta sempre presente l'incognita di nuove gravi crisi finanziarie...

Table titled 'FIAT: LA SFIDA "BRAVA"'. It contains three main sections: 'FATTURATO' (Sales), 'UTILE NETTO' (Net Profit), and 'CHI VENDE IN ITALIA' (Who sells in Italy). Each section includes data for various years and models, comparing Fiat's performance against competitors like Ford, Volkswagen, Renault, Peugeot, Citroën, Seat, Nissan, Rover, Audi, Mercedes, and Saab.

La Fiat Piemonte: ci sono anche le brave ed i bravi

Nei festeggiare le due nuove vetture, Bravo e Brava, la Fiat dovrebbe dire soprattutto brave e bravi alle lavoratrici e ai lavoratori che, con salari sempre più bassi e lavoro sempre più duro e intenso, costruiscono la ripresa produttiva in Italia...

Sono 24 le versioni già disponibili delle due vetture, una anche per i disabili, su quattro diversi motori plurivalvole
Due gemelle «bombate» in puro stile italiano

Belle originali cariche di personalità Bravo e Brava reinterpretano in chiave moderna i fasti stilistici delle gloriose Aurelia B 20 e Fiat 8V Bombature e particolari ridisegnano all'italiana il tutto tondo giapponese...

Due vetture diverse
Viste da vicino Brava e Bravo non deludono. Anzi come spesso accade, sono ancora più scattanti e vivaci di diverse tra loro di quanto apparessero dalle immagini...

La piccola
Bravo è invece un'auto berlina su due porte. La lunghezza è di 3.750 mm e il motore è di 1.100 cc. Ha un motore di due porte per le molte compatte e versatili. Mentre di fatto per il nuovo modello si presenta con un design compatto e un design classico...

La berlina sui generis
Bravo è invece un'auto berlina su due porte. La lunghezza è di 3.750 mm e il motore è di 1.100 cc. Ha un motore di due porte per le molte compatte e versatili. Mentre di fatto per il nuovo modello si presenta con un design compatto e un design classico...

Eventi finalmente il motore quattro a benzina e uno diesel di 1930 cc aspirato 65 cavalli cui dalla primavera prossima si aggiunge un turbodiesel di 1.300 cc ma assai più potente (100 cv) e secondo noi più adeguato al peso e alle prestazioni delle due vetture. I propulsori a benzina sono tutti plurivalvole. Si parte dal quattro cilindri 1.2 valvole di 1.370 cc e 80 cv che consente di raggiungere i 170 km orari (centrale per il mercato) con il 1600 16 valvole da 110 cv. Lo abbiamo provato nell'occasione della berlina Brava in un test misto (cittadino e saliscendi a curva) riportando un'ottima impressione complessiva. La risposta del motore è sempre più spiccata in scendipendenza dove l'ripresa ai primi secondi è stata sentita. La velocità massima è raggiungibile di 180 km/h (181 con la Brava) e il 1500 16 valvole escluso di questo motore...

TORINO Il punto di partenza che si è consumato in casa Fiat al Lingotto di Torino si può dire ben riuscito. Bravo e Brava, eredi della Tipo, non solo sono stilisticamente belle e originali ma si offrono da subito con una gamma di impieghi articolata che permette una scelta tra 4 diverse versioni quattro porte di cui una plurivalvole a benzina e sei berline di allestimento C e G addizionale e la possibilità di allestire le vetture anche per disabili ai quali la Fiat vuole assicurare il più...

Già dalle prime foto ufficiali diffuse alla fine di maggio di Bravo e Brava si era pensato che in un'auto di Design originale per entrambi i modelli di serie nella parte posteriore dove i gruppi ottici fanno la differenza e si uniscono lo stile di compattezza. A colpi di particolari la Fiat ha riprodotto il posteriore della Brava in un'auto che non si sovrappone, che rivisita in chiave moderna lo stile personalissimo delle storiche Aurelia B 20 e che se...

Il futuro del gruppo come sarà Fiat Auto - spiega Paolo Cantarella - intende proseguire in una aggressiva politica di investimenti sui prodotti e sui mercati. Di passo con l'innovazione stiamo...

Un network globale
Il futuro del gruppo come sarà Fiat Auto - spiega Paolo Cantarella - intende proseguire in una aggressiva politica di investimenti sui prodotti e sui mercati. Di passo con l'innovazione stiamo...

Un network globale
Il futuro del gruppo come sarà Fiat Auto - spiega Paolo Cantarella - intende proseguire in una aggressiva politica di investimenti sui prodotti e sui mercati. Di passo con l'innovazione stiamo...

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garanzito

Fiesta 94/95	Volkro 460
Tipo 1.6 SX 94	Mondeo 1.8
Punto 3/5p	Dedra 1.8 94

Roma

Unità Mercoledì 30 agosto 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economico e Garanzito

G.R.A. km 48.600
65771042
uscita CASAL LUMBRICO
tratto aurelia pisano

CASE D'ORO. Il sindaco: «Da ora in poi patti in deroga, ma tuteleremo le fasce deboli»

Rutelli fa i nomi degli affittuari «Ma non ci sono vip»

Pochi vip o presunti tali negli elenchi dei circa duemila appartamenti affittati dal Comune. L'assenza di «nomi sensazionali» è stata sottolineata dallo stesso sindaco Rutelli, che ha illustrato la strategia della sua giunta contro i favoritismi - punto forte delle amministrazioni precedenti - per la tutela delle fasce più deboli. E intanto 1700 inquilini comunali diranno addio all'equo canone: il nuovo contratto sarà fatto con i patti in deroga.

CARLO FIORINI MARISTELLA IERVASI

■ Sull'affitto comunali Rutelli bacchetta la stampa. Il sindaco nel consegnare ai cronisti gli elenchi tabulato con i nomi degli inquilini del contratto d'affitto ha dichiarato: «Ve li faremo consultare solo ad una condizione: che lo spoglio non finisca con il linciaggio o la caccia alle streghe. Non ci sono nomi sensazionali vi invito a far sì che questa azione non distolga l'attenzione dai problemi reali per creare magari vittime innocenti». E infatti si scopre l'inquilino Fini e Badaloni Dini e Bindi Borghia e Minelli. Soltanto il cognome però è identico al vip.

Ma le sorprese vere arrivano più tardi dalle indagini di porta in porta svolte dai cronisti capitolini. D'accordo non ci sono nomi di spicco. Ma a domine nelle case privilegio del cuore cittadino a prezzi stracciati è un bel sottobosco di politici minori sindacalisti qualche giornalista e professore universitario. Non solo. C'è il caso della signora Paola Ferrara che ebbe in pre assegnazione all'epoca dell'assessore socialista Labellarte un appartamento in via Lucullo 11. Un nome che non dice nulla dietro il quale però si nasconde Nicola Savino 55 anni onorevole socialista marito dell'instancata del contratto. Quante altre case del Comune sono state assegnate con il metodo della "furbata"? Rutelli questo non lo sa. Lui ha ereditato dalle passate amministrazioni la gestione clientelare del patrimonio immobiliare. La giunta progressista dal suo insediamento ad oggi non ha assegnato ad una abitazione Anzi si è occupato di porre fine ai privilegi agli abusi. Ha già ordinato una indagine sugli effettivi inquilini comunali. E in corso di una conferenza stampa il sindaco ha illustrato la strategia che adotta contro i favoritismi per la tutela delle fasce più deboli. Trasparenza e onorabilità e funzioni sociali sono i criteri del Campidoglio per diventare un discreto padrone

di casa. «Le irregolarità se ci sono vanno perseguite duramente», ha precisato il sindaco, «ma non intendiamo mandare via dal centro storico i cittadini meno abbienti: anche se pagano due lire». I duemila appartamenti di cui sono stati diffusi gli elenchi hanno canoni annuali molto bassi dovuti all'equo canone. Come l'attico di piazza Navona affittato a 17 mila lire al mese. «Si tratta di un locale di 29 metri quadri», ha spiegato Angelo Canale, l'assessore al patrimonio, «privo di servizi igienici e di riscaldamento accatastato come categoria A 5». Cioè ultrapolare e in possesso della stessa persona dagli anni Venti. Non è oro tutto quel che luccica nel centro storico», ha sottolineato l'assessore. E il sindaco ha aggiunto: «Il Comune come amministrazione pubblica deve rispettare la legge. Non può aggirarla. Così solo alla scadenza dei contratti abbiamo potuto trasmettere a 1700 inquilini le raccomandate di disdetta per poterli rinnovare usufruendo dei patti in deroga».

Anche l'assessore Canale ha ricordato che il Comune nei confronti degli inquilini deve comportarsi come un privato e che dunque nei confronti di morosi totali o parziali o di chi contesta gli aumenti dei canoni d'affitto può non fare altro che rivolgersi alla magistratura e attendere i risultati degli austeri procedimenti civili. «Abbiamo aperto un convezio con circa mille inquilini. Una mossa incredibile di cause per decine di miliardi», ha detto Canale. «Ma noi non guardiamo in faccia nessuno», ha concluso Rutelli. «Non esistono amici e nemici. Il nostro motto è la trasparenza: per questo abbiamo diffuso l'elenco sui nostri affittuari. Ma quando salteranno fuori i nomi di chi ha ammucchiato patrimoni con Tangentopoli? Quelli elenchi forse non uscirà mai».

Interrogazione Fi «Controlliamo anche gli affittuari della Provincia»

Una richiesta scritta per conoscere lo stato delle proprietà immobiliari della Provincia, i nomi degli affittuari e il reddito derivante dalle locazioni, è stata fatta dal capogruppo di Forza Italia alla Provincia, Alberto Pascucci, e dal consigliere della stessa formazione politica Roberto Taddai, al presidente dell'amministrazione provinciale, Giorgio Fregosi. Pascucci e Taddai informano, inoltre, di aver rivolto a Fregosi anche una interrogazione per sapere se sia vero che «enti istituzionali, nonché privati cittadini occupano proprietà immobiliari e terreni della Provincia risultando morosi o, addirittura, abusivi». Sulla proposta di delibera riguardante l'alienazione di 50 case cantoniere, i consiglieri fanno rilevare l'incapacità dell'amministrazione di tutelare il patrimonio della Provincia che ha reso i suddetti immobili, nella maggior parte dei casi, ruderi fatiscenti. Nella stessa condizione sarebbe, secondo i due consiglieri, lo stabile di proprietà provinciale in via dei Prefetti, nel cuore del centro storico.



Piazza Navona

In elenco Aniasi: «Non so come liberarmene»

■ Che disgrazia per l'ex sindaco di Milano Aldo Aniasi quella casa in via del Governo Vecchio. «Non so come liberarmene di quell'appartamento, non ci abito più da tanto tempo e se mi dirottano e vorrei lasciarlo ma non ci riesco. Ho chiamato tante volte in Comune». Ha risposto così Aniasi, confermando di essere intestatario dell'appartamento per il quale paga un milione e 660 mila lire l'anno. Lo ottenne quando era segretario generale dell'ente comunale di assistenza che ne era proprietario. Ma spiega che è da tanto che ci abitò ma in maniera continuativa e che per un certo periodo lo cedette alla segreteria. «C'erano spifferi d'aria e infiltrazioni d'acqua. Infatti quando ero a Roma stavo al Plaza». Quello dell'esperto socialista è il nome nuovo più noto a saltare fuori dagli elenchi. Ma ad esempio si scopre che nel palazzo dove vive Lucio Magri, caso arcinoto da anni (piazza del Grillo 9245.000 l'anno) abita un che il professore universitario Giuliano Mancorda che paga 9 milioni e 246 mila lire l'anno

in via Lucullo Nicola Savino, ex deputato Psi di Potenza, fece preassegnare quattro anni fa dal l'assessore socialista Gerardo Labellarte un appartamento a sua moglie Paola Ferrara. Ora però l'appartamento risulta intestato a Eradio Savino e il contratto è stato regolarizzato. Nel palazzo tutti sanno che ci abita l'ex parlamentare con moglie e figli. Un salto alla Salita del Grillo permette di constatare che il sindacalista socialista Giuseppe Schettino, ex segretario nazionale della Cgil Funzione pubblica ha ancora lì il suo studio da pittore. In la finestra che dà sulle rovine era aperta e si intravedevano i suoi occhi. Ma inutile suonare: non risponde nessuno. Schettino paga 994 mila lire l'anno per l'attico che gli «pre assegno». L'assessore socialista Labellarte. Questo caso fu già segnalato tempo fa dalla stampa, così come altri. Ma quanti casi come quello dell'ex onorevole Savino di appartamenti assegnati a mogli e figli ci sono dietro gli sconosciuti in elenco? Bisognerebbe bus

sare a tutte le porte. Ad esempio sempre alla salita del Grillo un inquilino nato nel palazzo indica una porta. «Ci abita un ex deputato dc il signor...» e indica la targhetta sulla porta. Ma suonare è inutile: non c'è nessuno. Nello stesso edificio, al piano terra c'è la società di pubblici che reazioni. Poi Europa della moglie dell'ex ministro Antonio Guili. Società con la quale il comune ha un contenzioso per affitti non corrisposti. Negli elenchi c'è anche una giornalista la direttrice di *Notizie* Roberta Tatafore che vive in via dei Banchi nuovi pagando un canone annuo di un milione e 500 mila lire. Ci sono infine casi ormai arcinoti di Elsa Bove, ex compagna di Achille Occhetto (6 milioni e 436 mila lire l'anno). E ancora l'ex direttore artistico del teatro di Roma Pietro Carriglio (piazza della Libertà canone annuo 13 milioni e 41 mila lire) il fratello del direttore dell'Unità Valerio Vetrone (corso Italia, otto milioni e 26 mila lire).

Caccia Pace fatta tra Badaloni e doppiette

■ Accordo raggiunto tra il presidente della giunta regionale Pietro Badaloni ed i rappresentanti delle associazioni in difesa del Lazio. In un incontro organizzato per fare chiarezza è stato infatti stipulato il nodo della data di apertura della caccia. Il 31 ottobre e raggiunto l'intesa sul regime di reciproca con le altre regioni. È stato un incontro utile e positivo ha detto Badaloni, organizzato con l'intento di iniziare a costruire un concreto e stabile rapporto di collaborazione. Sulla data di apertura della caccia in una nota l'Unava precisa di aver speso molto delle difficoltà di ordine giuridico che impediscono l'apertura anticipata che comunque come assicurato dalla giunta verrà attuata regolarmente dal prossimo anno.

Lo rivela una ricerca di Tor Vergata. Chiedono il rito quasi solo donne, di buona cultura

Una città piena di «diavoli in corpo» Dodicimila esorcismi ufficiali l'anno

■ Chi ha detto che la gente non crede più nel Diavolo. E che non cerca più una volta convinta di esser «posseduta» di liberarsene. Ogni anno solo a Roma vengono praticati circa 12 mila riti di esorcismo tradizionali. Le persone che nell'ospedale cercano di fare ricorso alle terapie esorcistiche della chiesa, quelle ufficiali dunque, vengono stimati in circa 40 nuovi casi a settimana, ma solo la metà riesce ad arrivare all'esorcista. La scoperta sta emergendo da uno studio che si sta svolgendo sulla diffusione della problematica di possessione di monache e sul percorso di intervento esorcistico condotto per due anni da psichiatri dell'università di Tor Vergata.

coordinati dal professor Nicola Ciuni e dal dottor Alessandro Tamino che hanno anche assistito alle pratiche esorcistiche di don Gabriele Amorth. L'indagine è stata presentata alla vigilia del quindicesimo congresso mondiale di Psichiatria sociale che inizierà giovedì proprio a Roma. Secondo la ricerca degli studiosi della seconda università, il numero di soggetti che in una città come Roma ricorre di poter intervenire la propria sofferenza come causata da influenze sovranaturali è estremamente elevato. Se pensiamo che solo uno dei quattro esorcisti ufficiali della diocesi di Roma pratica ogni settimana all'incirca 80 riti di per un totale di circa tremila all'anno.

Queste cifre, che si riferiscono al numero dei rituali, non si identificano con il numero complessivo dei soggetti sui quali vengono praticati. Bisogna fare attenzione infatti perché molti di questi vengono esorcizzati più volte alla settimana. Proseguono a spiegare gli studiosi nel testo della loro ricerca: «Le persone che attualmente in Roma fanno ricorso alle terapie esorcistiche ufficiali della chiesa sono all'incirca 40 nuovi casi a settimana dei quali mediamente 20 riescono a superare i filtri per giungere realmente all'esorcista e non più di sette o otto alla settimana. Il fenomeno è un appuntamento per il proseguo di rituali». Una selezione rigorosa. Ma chi fa ricorso a queste pratiche. Chi non riesce proprio a liberarsi altri

menti del suo «diavolo in corpo». I professori di Tor Vergata hanno tracciato dei profili. Si tratta di donne. L'80. Sono relativamente giovani. L'età media è intorno ai 40 anni con un 30 che ha meno di 25 anni. Ma sono donne e tutti senza un'istruzione, con pochi mezzi per difendersi dalla paura atavica del disturbo psichico. «Al contrario di quello che ci si potrebbe attendere il livello culturale è medio alto - proseguono i medici - e i professionisti appartengono infatti al campione analizzato molto. In alcuni alcuni medici persino uno che svolge attività di psicoterapeuta. Nel complesso si tratta di persone ben inserite socialmente. Ed il Diavolo stride una volta a settimana bene le sue vittime».

Michelini «L'esame delle schede fa paura»

■ Il tentativo di bloccare la revisione delle schede disposta dal Tar implica il timore che il nesante rovesci il risultato elettorale. Alberto Michelini, leader del polo di centro-destra sconfitto nelle scorse elezioni regionali da Piero Badaloni presidente della giunta, commenta così il ricorso presentato dal suo rivale al Consiglio di Stato per chiedere la sospensione della sentenza del Tar. «Sono contrario politicamente e non giuridicamente», ha detto, «all'iniziativa di Badaloni che si è indispettito quando ho presentato il ricorso senza capire che la mia non era una lotta per la poltrona ma per la democrazia e la trasparenza». E proprio per tutelare gli elettori Michelini sempre secondo quanto riferiscono fonti di agenzia ha annunciato la nascita del movimento di sensibilizzazione «voto pulito» guidato dai cattolici liberali con l'intento di salva guardare l'articolo 48 della costituzione. Il Consiglio di Stato deciderà giovedì prossimo se accogliere il ricorso di Badaloni e nel frattempo Michelini azzarda alcune ipotesi: «Sull'improvviso cambiamento di strategia», Badaloni - ha detto - ha prima presentato un ricorso in incidentale nel quale chiedeva come me la revisione delle schede mentre ora all'improvviso si rivolge al Consiglio di Stato per bloccare tutto. Forse vuole dilatare i tempi per prendere qualche decisione importante come le nomine negli ospedali oppure per attendere le elezioni». Il sistema attualmente utilizzato per reclutare presidenti di seggio e scrutatori andrebbe completamente rivisto secondo Michelini che ha presentato una proposta di legge sull'argomento. «In Italia - ha detto - la volontà dell'elettore non viene rispettata perché vengono scelti degli incompetenti. Io più ragazzi che accettano l'incarico per guadagnare 200 mila lire e rendere un servizio al partito e non alla democrazia». Secondo il deputato chi trae maggiori vantaggi da questo sistema è l'ultimo partito apparso rimasto il Pds. L'obiettivo di Michelini è quello di giungere al voto elettronico già utilizzato in America. In attesa della decisione del Consiglio di Stato Michelini e Stelvio Mangiafichi esperto di diritto amministrativo della dizione dei Cattolici Liberali hanno spiegato le diverse possibilità. «Se il consiglio di stato accetterà la richiesta di Badaloni - ha detto Mangiafichi - verrà fissata un'udienza per la discussione di merito e successivamente ci rivolgeremo al Tar per imporre l'istruttoria in modo diverso». Per Mangiafichi quest'operazione prevedono tempi piuttosto lunghi «quanto necessario - ha detto - per arrivare alle elezioni. Se invece il ricorso verrà respinto si provvederà alla apertura delle schede e il 7 dicembre - ha detto Michelini - il Tar deciderà in base ai dati raccolti e sbaitare il risultato».

Ritorno al Castello

FESTA CITTADINA DE L'UNITA
1-24 SETTEMBRE 1995
CASTEL SANT'ANGELO

L'Unione studenti medi prepara un autunno di proteste «Non saremo un movimento "contro", ma propositivo»

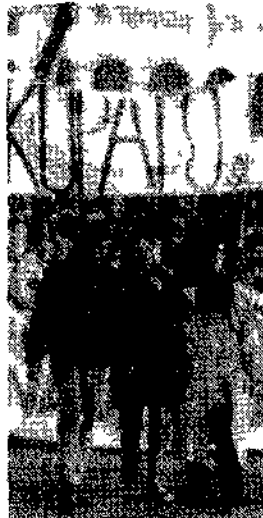
Settembre andiamo è tempo di occupare

Un nuovo autunno, e ancora studenti in movimento non più contro, però L'Unione studenti medi ha preparato una piattaforma di lotta, e spera di riuscire a coinvolgere tutte le scuole su obiettivi che vanno dalla riforma all'espulsione scolastica, dalla richiesta di modernizzazione dei contenuti a quella di più fondi per l'istruzione. Intanto, per chi a settembre deve frequentare i corsi di recupero è ancora incertezza

RINALDA CARATI

Come l'araba fenice anche quest'anno il movimento degli studenti nascerà dalle sue ceneri. Ceneri più apparenti che reali perché i problemi sono tanti e nelle superiori anche l'inizio d'anno sembra promettere difficoltà, confusione. Così l'Unione degli studenti medi scommette su un nuovo autunno in movimento con autogestioni, scuole occupate, a volte anche occupate e tutto il resto. Ma, avvertono studenti e studentesse, quest'anno non saremo «contro» ciò che ci muoverà, non sarà la mera protesta. Insomma nonostante le scuole chiuse, l'estate ha portato frutti. Adriana che quest'anno frequenterà il quarto anno al Liceo scientifico Cavour racconta la storia. Al campeggio estivo organizzato dall'Unione è stata discussa e approvata una vera e propria piattaforma di lotta. A livello nazionale. Ora la piattaforma alla quale, spiega l'acropoli un altro dei coordinatori romani dell'Unione, diversi anni di attività sulle giovani spalle, manca non solamente gli ultimi ritocchi, verrà lanciata come base per tutta una serie di rivendicazioni. E per far partire il movimento con una diversa solidità con «qualcosa di più» intanto spunti idee forze per la riforma della scuola. Perché è sempre Adriana che lo spiega, la situazione è particolarmente inaccettabile soprattutto il dito è puntato contro l'isolamento della scuola che finisce, dicono ragazze e ragazzi, con il trovarsi non solo lontana dalla società ma completamente separata dal mondo del lavoro. Non si può andare avanti così, sostengono loro. Ad aggravare le cose ci sono poi i dati sul completamento del corso di studi superiori il sessanta per cento di chi inizia, dicono all'Unione non riesce a completare il suo corso di studi. Cioè arriva a presentarsi sul mercato del lavoro senza nemmeno un diploma. Con quali prospettive non è difficile immaginare. E poi c'è la questione del rapporto con il mondo in cui si vive. E sem-

pre Adriana «Dante va bene ma non sarebbe meglio imparare anche come si fa a leggere un giornale? Il mass media sono importanti simili ormai». L'altro punto centrale della piattaforma, oltre alla riforma, a un migliore rapporto con la società a una modernizzazione delle scelte è quello che l'Unione studenti medi definisce «la richiesta di una diversa considerazione da parte dello stato» in altri termini la richiesta di studenti e studentesse è non solo di un aumento dei fondi destinati alla istruzione ma di un superiore controllo che assicuri che i fondi vadano davvero a finire là dove sono diretti. Dunque almeno nelle intenzioni dell'Unione degli studenti medi il movimento studentesco che gli altri anni diceva «no» adesso diventa propositivo. Il loro obiettivo è coinvolgere tutte le superiori in quell'azione che considerano «un vero e proprio salto di qualità» perché ci saranno «punti cardine dai quali non si potrà prescindere» ciò che garantirà un diverso confronto con l'istituzione. Intanto scivolano via gli ultimi giorni di vacanza. Il 11 settembre, quando squillerà la prima campana del nuovo anno scolastico si avvicina e le incertezze per le migliaia di ragazzi e ragazze che aboliti gli esami di riparazione dovranno frequentare i famosissimi corsi di recupero, non diminuiscono. In molte scuole la situazione sembra essere ancora in alto mare. Ogni istituto dovrà scegliere la propria strada per conciliare le esigenze di chi è stato promosso a pieno titolo e di chi invece ha bisogno di una ragione di ripasso. Ma in molti casi le strade da percorrere verranno decise nel corso delle riunioni di docenti che si terranno all'inizio di settembre e non sarà un lavoro facile racconta Chiara del Liceo Kennedy che è stata alla sua scuola per informarsi ancora non si sa nulla, ma il presidente per ora prevede che occorreranno tre «collegi» per organizzarsi poi bisognerà partire.



Signori sindaci: zaino pesante vertebre dolenti...

Curvi sotto il peso avanzano a fatica, un passo dopo l'altro: a volte, per quanto grande, colorato, allegro, idrorepellente, supertecnologico, imbottito, lo zaino non basta nemmeno, e il vocabolario per il compito in classe, bisogna portarlo in mano. Finora, l'unica speranza era che mamma o papà, sulla strada dell'ufficio, facessero in tempo a dare uno «strappo» ai ragazzini. Ma d'ora in poi, forse non sarà più così: di tutelare le colonne vertebrali degli studenti, almeno di quelli della scuola dell'obbligo, si è preoccupato il portavoce del Verdi del Lazio, Angelo Bonelli. Con una lettera ai Sindaci, l'esponente del Verdi ha chiesto che vengano emesse specifiche ordinanze per ridurre il peso degli zaini della scuola dell'obbligo. Che davvero a volte, chi ha figli a scuola lo sa bene, sono troppo pieni, e soprattutto pieni di libri pesantissimi, fatti di carta spessa, con consistenti copertine. Bonelli, inoltre, ha chiesto ai Sindaci di intervenire presso il Provveditorato agli studi di Roma, affinché vengano impartite disposizioni ai direttori di scuole elementari e medie inferiori sulla quantità massima di libri che un ragazzo può portare negli zaini.



L'archivio del Comune di Castelnuovo di Porto bruciato da un incendio doloso

Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

Arrestato il commerciante piromane. Gravi danni in Comune «Pratiche lente»: e le incendia

ALESSANDRA BABUEL

Ha perso la testa per quella pratica che non gli risolvevano e gli costava difficoltà economiche. Si vendicava dando fuoco all'ufficio tecnico del municipio di Castelnuovo di Porto. Ha pure versato prima benzina sui mucchi di incartamenti che avevano inghiottito anche il suo e non lo volevano ripulire fuori. I carabinieri l'hanno sorpreso l'altra notte alle due mentre usciva dal Comune lasciando dietro le fiamme che divampavano. Ora il commerciante di Morlupo Augusto Quattini, 61 anni, è in manette per incendio doloso e danneggiamento. Sei stanze danneggiate ed un totale di circa 35 milioni di danni in base alle prime stime. Sono questi gli effetti del gesto di Quattini. L'ufficio tecnico in particolare è completamente distrutto. E l'amministrazione ne subirà le conseguenze per parecchio tempo. Le fiamme hanno distrutto tutte le pratiche e le concessioni edilizie fatte tra l'89 e il '95 e tutte le concessioni in sanatoria richieste quest'anno per il condono. «Ci aspetta un lavoro im-

credibile - ha detto il sindaco Alessandra Paradisi - Dovremo chiedere a tutti i cittadini interessati di produrre delle copie delle licenze e le ricevute dei pagamenti. Per metterle in piedi l'iter amministrativo ci vorrà molto tempo». Alessandra Paradisi ora comunque sorprende per i motivi con cui Quattini ha spiegato il proprio gesto. L'uomo proprietario di una serie di negozi di alimentari attendeva una licenza dallo scorso autunno. In precedenza - ha proseguito il sindaco - non aveva dato segni di sofferenza e tra noi c'erano buoni rapporti. Io ero anche cliente di uno dei suoi supermercati. Avevo fatto la spesa da lui proprio di recente. Del resto quella pratica non era neppure di vitale importanza. Quattini era già ben avviato con la sua catena di negozi. Ma lui non la vedeva così. Secondo quanto hanno ricostruito i carabinieri di Bracciano. Colto praticamente di sorpresa da un'ordinanza del sindaco a spingere il commerciante ad incendiare l'ufficio tecnico Quattini, oltre che proprietario di alimentari è anche socio di un im-

presa edile. E l'impresa aveva ricevuto l'ordine di eseguire il distacco delle acque chiare da quelle scure nel sistema di scarico fognario di una palazzina appena costruita. A questo si era aggiunta una pratica per il cambio di destinazione d'uso di un locale da magazzino ad esercizio commerciale. E per questa pratica secondo Quattini i tempi erano troppo lenti. Così l'altra notte l'uomo si è armato di una tanica piena di benzina e ceneri. Poi è riuscito ad infilarsi nel municipio. Ha cosparsa ben bene la benzina nelle «odiate stanze». Non ha pensato neppure per un attimo ai danni che stava per procurare a tanti altri suoi concittadini. Ed ha acceso il falo. Ma mentre usciva già qualcuno dai palazzi di fronte aveva notato i bagliori delle fiamme e chiamato il 112. Così in strada Quattini si è trovato presto di fronte una gazzella dei carabinieri del nucleo automobili di Bracciano. Colto praticamente in flagranza ora dovrà rispondere di tutti i danni provocati. E certo anche i concittadini che vedranno allungarsi di chissà quanto i tempi delle loro pratiche a causa dell'incendio: non gli saranno grati.

Dal 1° settembre 39 nuovi tassisti prendono servizio

Saranno in servizio dal primo settembre prossimo a Roma 39 dei 125 tassisti per i quali la giunta capitolina ha approvato le licenze. L'Unione italiana conducenti autopubbliche ricorda che il concorso fu avviato nel 1990 e riguardava in tutto 500 licenze espresse «soddisfazione» per la parziale applicazione del bando di concorso e auspica che «entro tempi ragionevolmente brevi» anche i restanti 86 vincitori del concorso possano iniziare il loro lavoro nelle piazze romane.

Malati facili: una inchiesta a Latina

Lombosciatalgie ed esaurimento nervoso sono le malattie più frequenti negli uffici pubblici di Latina e provincia dove la Squadra mobile della questura sta svolgendo un'indagine sulle patologie «croniche», che affliggono i dipendenti. Sono già arrivati in questura circa 700 casi di dipendenti che puntualmente in prossimità del periodo feriale o di particolari periodi di intenso lavoro risultano malati. La Procura della Repubblica ha nominato una commissione composta da medici legali e militari che non deve rispettare gli orari canonici per le visite fiscali. Ci sono già dei soggetti indagati ma non è stato fornito alcun nominativo poiché l'inchiesta è ancora in corso.

Un grido di stress e uno d'amicizia per gli stomi

Un grido di stress ma anche un piccolo «chiamo di amicizia» per spostare le grandi colonie di stomi dai dormitori cittadini in luoghi dove non danno disturbo. Il «progetto stomi» del comune di Roma da quest'anno regolamentato da una delibera adottata il 4 agosto scorso partirà domani da Viale delle Milizie dove c'è la colonia di stomi residenti più numerosa, circa 10 mila uccelli.

Profughi bosniaci a Fregene e Maccarese

Al invito a collaborare per ospitare i mille profughi (donne, bambini, anziani e invalidi) rivolto dai volontari ai cittadini domenica scorsa durante le messe non si è tirato indietro nessuno. La popolazione di Fregene e Maccarese si è mobilitata per una settimana senza sosta per accogliere i sei mila profughi provenienti dalla ex Jugoslavia che insieme con l'associazione bosniaca di volontariato «Mano Porta del Cielo» oggi incontrano il Papa.

Allagamento dell'Idroscalo di Ostia Verdi: «Fate i frangiflutti»

I Verdi del littorale romano hanno chiesto un vertice tra Governo, Regione e Comune perché siano avviati i lavori di restauro ambientale della costa di Ostia, il cui degrado è stata la causa dell'allagamento della zona dell'Idroscalo, alla foce del Tevere. Secondo i Verdi, in tutti questi anni sono stati privilegiati interventi tampone, che tra l'altro ha provocato un indotto per un centinaio di miliardi, piuttosto che pensare seriamente a preservare il territorio dalla furia delle acque. È stato infatti accertato, secondo quanto dicono i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, che la trascinazione nella zona dell'Idroscalo è dovuta esclusivamente alla mancanza di una efficace barriera frangiflutti, che se fosse stata messa in opera avrebbe impedito al mare di invadere la sede stradale. Intanto, nei prossimi giorni gli abitanti dell'Idroscalo, circa tremila persone, si riuniranno in una assemblea allo scopo di indire azioni di protesta per ottenere una maggiore protezione soprattutto in considerazione dell'avvicinarsi della cattiva stagione.

Quattro ore in linea col 144 Impiegato all'aeroporto «scrocca» 300 milioni con le telefonate hard

Trecento milioni di lire. Tanto è costato a una società di Fiumicino il vizio di un padre di famiglia che per non sentirsi solo telefonava alle linee hard del erotico 144 e 005. Da circa quattro mesi utilizzando i telefoni di una società che opera nell'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino A.S. di 34 anni sposato padre di due figli piccoli cercava compagnia via cavo. Ma la distrazione è finita con una denuncia da parte dei carabinieri per truffa aggravata e la richiesta della società di risarcire le bollette che nell'ultimo periodo erano aumentate di 300 milioni di lire. Insospettiti proprio dall'importo astronomico delle bollette telefoniche la Sarem, un'azienda fornitrice di carburante alle società petrolifere presenti nell'aeroporto di Fiumicino, ha sporto denuncia contro ignoti. Sono seguiti mesi di indagini e lunghi controlli per cercare di aprire chi durante le ore di lavoro passava tanto tempo al telefono. Ma alla fine i carabinieri dello scalo romano hanno individuato l'autore delle telefonate «hard» cogliendolo sul fatto proprio mentre stava facendo una delle sue comunicazioni erotiche. Arcarabimucci impiegato ha confessato tra le lacrime di essersi proprio lui l'autore delle costose telefonate. Il signore, nel piccolo ha dovuto ammettere di aver battuto anche un record: una delle telefonate fatte nel mese di aprile è durata quattro ore e 20 minuti. Ora subirà la sospensione dal servizio e soprattutto di dover restituire 300 milioni alla società.

Indagini sulle case a Latina Inchiesta a tappeto sulle truffe degli inquilini di enti

Modelli 710 falsificati, provvedimenti di sfratto che non hanno mai visto il nido, dell'iter giudiziario auto-certificazioni fallaci: sono gli elementi sui quali la squadra mobile di Latina coordinata dal commissario Di Mario sta lavorando. L'ambito di un'inchiesta in guardante gli inquilini che usano di proprietà di enti pubblici. Una serie di segni allarmanti, all'ipotesi di un indotto di questione hanno cominciato a segnalare una decina di giorni fa. La notizia è stata resa nota ieri il caso all'ipotesi di un indotto. Subito il procuratore capo Politi è partito l'inchiesta. Secondo i primi risultati degli investigatori, come si è appreso in un casuale assaggio anche avrebbero falsificato i documenti per ottenere un appartamento pubblico senza il dovuto diritto che ne avevano diritto. Ora però le cose andranno più lunghe. Allo Isp di Latina all'ipotesi di un indotto all'ipotesi di un indotto. Entro la fine di fine settembre sono stati richiesti i tabulati delle assegnazioni di alloggi fidejussori negli ultimi dieci anni. Entro la fine di fine settembre sono stati richiesti i tabulati delle assegnazioni di alloggi fidejussori negli ultimi dieci anni. Entro la fine di fine settembre sono stati richiesti i tabulati delle assegnazioni di alloggi fidejussori negli ultimi dieci anni.

Festa de l'Unità 1995
LADISPOLI
 FLENO DEI BILIETTI E VINCHI SOTTOSCRIZIONE A PREMI
 estratta il 27 agosto 1995

1° estratto n. DE 100 (da bilieggio Vico del Cervantes)	6° estratto n. EG 036 (buono acquisto di L. 300.000 di Città del Vaticano)
2° estratto n. HG 051 (buono cartoline di L. 100.000)	7° estratto n. HD 050 (biciclette Mountain Bike Angeloni)
3° estratto n. GE 025 (buono stoffa Falciani)	8° estratto n. FA 013 (buono acquisto di L. 700.000 di Sogno di Sposati)
4° estratto n. AF 026 (buono acquisto di L. 200.000 di Torino Spina)	9° estratto n. GF 025 (telefono cellulare Etichet Car Tel 30)
5° estratto n. AA 005 (buono acquisto di L. 300.000 di La Pesa de Vano)	10° estratto n. DC 067 (FIAT PUNTO 553 J PORTE)

Per il ritiro dei premi gli interessati possono rivolgersi al PDS di Ladispoli (Via Odessalchi 57 tel. 06222516) o al Bar Forti (V.le Italia 8 tel. 06222047) a presso il Sig. Luciano Colibazzi (tel. 0649180) entro e non oltre il 27/10/95.

Festa de l'Unità
 dal 31 agosto al 3 settembre '95
 LANUVIO (Castelli Romani)
 Venerdì 1 settembre '95 - Ore 21
 Parco di Villa Storza Cesarmi

Bisca 99 Posse
 in CONCERTO
 Area attrezzata con STANDS GASTRONOMICI

LA SEZIONE
ANTICOLI CORRADO
 Organizza una GITA alla
Festa Nazionale di Reggio Emilia
 1 - 2 - 3 Settembre
 (2 notti - Albergo 4 stelle)
 L. 230.000 Pullman a disposizione

Per informazioni
CARLO 0330/465051
PINO 0774/936181

TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 69607107) Sono aperte le iscrizioni al Corso di Teatro Biennale al Laboratorio Teatro Insieme ai Seminari di Specializzazione dell'Accademia Ferraris di Conchita...

teatro-orario 10 (Domenica) posa SALLA PETROLINI (Via Romolo Gessi 8 Tel. 5751488) Alle 21.00 Romolo e Remo N. 2 all'ospite...

5140805) Riposo TEATRO LA COMUNITA (Via Zanussi 1 Tel. 5817413) Riposo TEATRO NUOVO S. RAFFAELE (Via V. Ventimiglia Tel. 6535467) Riposo...

CLASSICA

ACCADENNA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 8 Tel. 3611084/3611086-3611072/3611086/seg. tel. 3611833) Dal 29 luglio al 3 settembre gli uffici sono chiusi...

CINECLUB

AR.F.A.S. (Assoc. Runita Formazione Arte Spettacolo) (Via F. Ozanam 125 Tel. 58204526) Notte d'estate a Villa Doria Pamphili...

JAZZ

ALBATROS (Centro sportivo viale Danubio Comune di Fiumicino) Edizione estiva Alle 21.00 Orchestra giovani dedicata ai ragazzi delle classi III A Enca e III B Igea...

ARENE

ANTUM (Anzio) Non pervenuto ARENA ESEDRÀ (Via del Viminale 9 Tel. 4865111) Pronti a morire (20 30 21 30)...

DOMANI ECCEZIONALE ANTEPRIMA AI CINEMA FIAMMA - ALCAZAR - MAESTOSO Quanto amore CARRINGTON, finalmente un film ad alto livello e una diva EMMA TOMPSON

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'Unità L'ISTITUTO LUCE e L'UNITA' presentano Venerdì 1 settembre - ore 21,30 Cinema INTRASTEVERE SALA 1 IL VERIFICATORE

ECCEZIONALE ANTEPRIMA DE L'Unità RCS-UIP e L'UNITA' presentano Lunedì 4 settembre - ore 21,30 Cinema MIGNON MI FAMILIA Tre generazioni di sogni.

PRIME

Academy Hall CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Stamira 5 Tel. 442 377 78 Or.
Admiral Mister Destiny
p. Verbania 5 Tel. 854 1195 Or. 18.30 20.30 22.30
Adriano Pulp Fiction
p. Cavour 22 Tel. 321 1896 Or. 17.00 19.40 22.30
Alcazar Butterfly Kiss
v. M. Del Val 14 v. M. Del Val 14 Tel. 588 0099 Or. 18.30 20.30 22.30
Ambasciata Mister Destiny
v. Accademici Agnelli 57 v. Accademici Agnelli 57 Tel. 540 8901 Or. 18.30 20.30 22.30
America Il terrore della sesta luna
v. M. del Grande 6 v. M. del Grande 6 Tel. 581 6168 Or.
Arlon King Zoo
v. Cesareo 19 v. Cesareo 19 Tel. 321 2597 Or. 18.30 20.30 22.30
Astra CHIU-SU-RA ESTIVA
v. le Jonio 225 Tel. 617 2287 Or.
Atlantic CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Tuscolana 745 Tel. 761 0666 Or.
Augustus 1 La vita sessuale dei belgi
c. v. Emanuele 203 c. v. Emanuele 203 Tel. 887 8455 Or. 17.30 19.10 20.50 22.30
Augustus 2 Mrs. Parker e il circolo vizioso
c. v. Emanuele 203 c. v. Emanuele 203 Tel. 887 8455 Or. 17.30 20.05 22.30
Barberini 1 Piccoli orotolodi tra amici
p. Barberini 52 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or. 18.30 20.30 22.30
Barberini 2 Quattro matrimoni e un funerale
p. Barberini 52 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or. 17.40 20.05 22.30
Barberini 3 La bella vita
p. Barberini 52 p. Barberini 52 Tel. 482 7707 Or. 18.10 20.15 22.30
Capitol CHIU-SU-RA ESTIVA
v. G. Sassani 39 v. G. Sassani 39 Tel. 393 280 Or.
Capranica CHIU-SU-RA ESTIVA
p. Capranica 101 p. Capranica 101 Tel. 6792465 Or.
Capranichetta Il confessionale
p. Montecitorio 125 p. Montecitorio 125 Tel. 679 6557 Or. 17.00 18.50 20.40 22.30
Cin 1 Free Willy 2
v. Cassia 694 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Cin 2 King Zoo
v. Cassia 694 v. Cassia 694 Tel. 33251607 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Coda di Rianzo CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Coda di Rianzo 88 v. Coda di Rianzo 88 Tel. 3205685 Or.
Del Piccoli La cartina dei 101
v. d.ena Pinella 15 v. d.ena Pinella 15 Tel. 8553485 Or. 17.00 18.30
Diamante CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Pratesina 232/8 v. Pratesina 232/8 Tel. 295606 Or.
Edon L'anno prossimo vado a letto alle dieci
v. Cola di Rienzo 74 v. Cola di Rienzo 74 Tel. 36162489 Or. 16.40 18.30 20.30 22.30
Embassy CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Stoupan 7 v. Stoupan 7 Tel. 8079453 Or.
Empire La scuola
v. R. Margherita 29 v. R. Margherita 29 Tel. 641710 Or. 16.15 20.10 22.10
medicore buono ottimo CRITICA PUBBLICO

Empire 2 Mister Destiny
v. Esercito 44 v. Esercito 44 Tel. 5010652 Or.
Etoile Mister Destiny
p. n. Lucia 41 p. n. Lucia 41 Tel. 5864230 Or. 18.00 20.15 22.30
Eurclite CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Luzzi 32 v. Luzzi 32 Tel. 5910986 Or.
Europa L'incantesimo del lago
c. Balza 107 c. Balza 107 Tel. 4429793 Or. 16.45 18.45 20.40 22.30
Excelcior 1 Mister Destiny
v. Vergine Carmelo 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5282296 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Excelcior 2 King Zoo
v. Vergine Carmelo 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5282296 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Excelcior 3 Libera Story
v. Vergine Carmelo 2 v. Vergine Carmelo 2 Tel. 5282296 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Farnese CHIU-SU-RA ESTIVA
Campido di tori 56 Campido di tori 56 Tel. 6864395 Or.
Fiamma Uno Butterfly Kiss
v. Bisotini 47 v. Bisotini 47 Tel. 4827100 Or. 18.10 20.20 22.30
Fiamma Due Forrest Gump
v. Bisotini 47 v. Bisotini 47 Tel. 4827100 Or. 17.00 19.50 22.30
Garden L'incantesimo del lago
v. le Traslevare 245 v. le Traslevare 245 Tel. 5129494 Or. 16.45 18.45 20.40 22.30
Gioliolo Pulp Fiction
v. Nomentana 43 v. Nomentana 43 Tel. 44280299 Or. 17.00 19.45 22.30
Giulio Cesare 1 Tommy Boy
v. G. Cesare 259 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15 20.00 22.30
Giulio Cesare 2 Il guardiano di notte
v. G. Cesare 259 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15 20.00 22.30
Giulio Cesare 3 Piccoli orotolodi tra amici
v. G. Cesare 259 v. G. Cesare 259 Tel. 39720795 Or. 17.15 20.00 22.30
Golden Free Willy 2
v. Taranto 36 v. Taranto 36 Tel. 70496602 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Greenwich 1 Lisbon Story
v. Bodoni 59 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 18.30 20.30 22.30
Greenwich 2 Nemici d'infanzia
v. Bodoni 59 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 18.30 20.30 22.30
Greenwich 3 Come due cocodrilli
v. Bodoni 59 v. Bodoni 59 Tel. 5745825 Or. 18.30 20.30 22.30
Gregory Free Willy 2
v. Gregorio VII 180 v. Gregorio VII 180 Tel. 6390900 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Holiday King Zoo
v. B. Mercatello 1 v. B. Mercatello 1 Tel. 8548328 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Bracciano Free Willy 2 (17.00 18.50 20.40 22.30)
v. S. Negretti 44 v. S. Negretti 44 Tel. 619 03 20 30 22 30
Cologno Mister Destiny (17.00-18.45-20.30 22.30)
v. S. Negretti 44 v. S. Negretti 44 Tel. 619 03 20 30 22 30
Celleferro ARISTON UNO (16.00-18.00-20.00-22.00)
v. Consolare Latina Tel. 9700588
Sala Corbucci (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala De Sica (16.00-18.00-20.00-22.00)
Mister Destiny (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Leone (16.00-18.00-20.00-22.00)
L'incantesimo del lago (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Rossellini Un'avventura terribilmente campale (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Tognazzi Tommy Boy (16.00-18.00-20.00-22.00)
Sala Visconti Free Willy 2 (16.00 18.00 20.00-22.00)
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47 Tel. 9781015
Sala 1 prossima apertura
Sala 2 prossima apertura
Sala 3 prossima apertura
Frascati POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420476
L. 7.000
Sala 1
L'incantesimo del lago (17.00 18.45 20.30-22.30)
Sala 2

Induno CHIU-SU-RA ESTIVA
v. G. Induno 1 v. G. Induno 1 Tel. 5812465 Or.
Intrastevere 1 Clerks-Commissi
v. Ugo Moretti 3/a v. Ugo Moretti 3/a Tel. 5864230 Or. 18.30 20.30 22.30
Intrastevere 2 Le Iene
v. Ugo Moretti 3/a v. Ugo Moretti 3/a Tel. 5864230 Or. 18.00 20.15 22.30
Intrastevere 3 L'incantesimo del lago
v. Ugo Moretti 3/a v. Ugo Moretti 3/a Tel. 5864230 Or.
King King
v. Fogliano 37 v. Fogliano 37 Tel. 8620732 Or.
Madison 1 CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Chiabrera 121 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
Madison 2 CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Chiabrera 121 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
Madison 3 CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Chiabrera 121 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
Madison 4 CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Chiabrera 121 v. Chiabrera 121 Tel. 5417926 Or.
Maestoso 1 L'inferno nello specchio
v. Agna Nuova 176 v. Agna Nuova 176 Tel. 789386 Or. 17.15 20.00 22.30
Maestoso 2 Tommy Boy
v. Agna Nuova 176 v. Agna Nuova 176 Tel. 789386 Or. 17.15 20.00 22.30
Maestoso 3 Butterfly Kiss
v. Agna Nuova 176 v. Agna Nuova 176 Tel. 789386 Or. 17.15 20.00 22.30
Maestoso 4 L'incantesimo del lago
v. Agna Nuova 176 v. Agna Nuova 176 Tel. 789386 Or. 17.15 20.00 22.30
Majestic Il Dotta di Venere
v. S. Apolloni 20 v. S. Apolloni 20 Tel. 6734996 Or. 17.15 20.30 22.30
Metropolitano CHIU-SU-RA ESTIVA
v. del Cigno 7 v. del Cigno 7 Tel. 3209833 Or.
Mignon CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Vianello 11 v. Vianello 11 Tel. 6594993 Or. 17.00 18.50 20.40 22.30
Multiplex Savoy 1 Candyman
v. Bergamo 17/25 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or. 18.30 20.30 22.30
Multiplex Savoy 2 Yanky Zulu
v. Bergamo 17/25 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or. 16.45 18.30 20.30 22.30

Multiplex Savoy 3 Spietato-Gli schizoscorvelli
v. Bergamo 17/25 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or. 16.45 18.30 20.30 22.30
Multiplex Savoy 4 8 gradi di separazione
v. Bergamo 17/25 v. Bergamo 17/25 Tel. 8541498 Or. 18.00 20.30 22.30
New York King Zoo
v. Cave 36 v. Cave 36 Tel. 7810271 Or. 18.30 20.30 22.30
Naovo Sacher Les réseaux sauvages-L'età oscura
v. Nazionale 190 v. Nazionale 190 Tel. 818116 Or. 16.00 18.00 20.20 22.30
Paris Mister Destiny
v. M. Grecia 112 v. M. Grecia 112 Tel. 7596568 Or. 18.30 20.30 22.30
Pasquino Bullseye over Broadway
v. del Piede 19 v. del Piede 19 Tel. 5805622 Or. 16.30 18.30 20.30 22.30
Quirinale CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Nazionale 190 v. Nazionale 190 Tel. 4882653 Or.
Quirinetta Le ali della libertà
v. Minghetti 4 v. Minghetti 4 Tel. 6790212 Or. 17.45 20.05 22.30
Reale Solo la forza
p. S. Tommaso 7 p. S. Tommaso 7 Tel. 5810234 Or. 18.30 20.30 22.30
Rialto La macchina
v. IV Novembre 156 v. IV Novembre 156 Tel. 6790763 Or. 16.30 22.30
Ritz Il terrore della sesta luna
v. Somalia 109 v. Somalia 109 Tel. 88205643 Or. 18.30 20.30 22.30
Rivoli Coal mi piace
v. Lombardia 23 v. Lombardia 23 Tel. 4890883 Or. 18.15 20.30 22.30
Roma La scuola
piazza S. Ottavio 37 p. piazza S. Ottavio 37 Tel. 5810284 Or. 18.15 20.20 22.30
Rouge et Noir Free Willy 2
v. Salara 31 v. Salara 31 Tel. 8554305 Or. 18.30 18.30 20.30 22.30
Royal Il terrore della sesta luna
v. Filiberto 175 v. Filiberto 175 Tel. 70474548 Or. 18.30 20.30 22.30
Sala Umberto CHIU-SU-RA ESTIVA
v. della Mercade 50 v. della Mercade 50 Tel. 6745753 Or. 17.30 19.10 20.50 22.30
Universal Solo la forza
v. Bari 18 v. Bari 18 Tel. 8831216 Or. 18.30 20.30 22.30
Wp CHIU-SU-RA ESTIVA
v. Gella e Sidama 20 v. Gella e Sidama 20 Tel. 8620886 Or.



TEATRODUEROMA - Progetto ATTIMPURI 95/98
STUDIO PER LE ONDE DI VIRGINIA WOOLF FUSINI
ABBONAMENTI PER INFORMAZIONI (ore 10 - 19)
Teatro Due - Vico Due Macelli 37 - Tel. 6788250
Il 50% degli incassi sarà devoluto all'AMREF

ESTASERA

● **Massenzio.** Alle 21 *Naked* di Mike Leigh. Seguirà *Amateur* di Hal Hartley con Isabelle Huppert e in chiusura di serata *Little Odessa* di James Gray. Sullo schermo piccolo per la retrospettiva dedicata a Pietro Germi alle 21.30 *Sera fino* con Adriano Celentano seguirà *Le castagne sono buone* con Gianni Morandi. Ingresso 10 mila lire. ridotto 4 mila e 7 mila lire. entrata in via di San Gregorio e in via Parco del Celio lato Colosseo

● **Cineporto.** Alle 21.15 *Il prete* di Antonia Bird. Alle 0.30 *La natura ambigua dell'amore* di Denis Arcand. Al cine club alle 21.15 *Go Fish*. Seguirà *Il pesce di Rose Troche* mentre sul secondo schermo alle 0.30 verrà proiettato *Dersu Uzaki*. *Il piccolo uomo delle grandi pianure* di Akira Kurosawa. Alle 23.30 musica mediterranea con Tom Sinatra. Ingresso lire 10 mila. ridotto 7 mila in via Antonino da San Giuliano (Ponte Milvio)

● **Jazz & Image.** Alle 22 concerto del Roberto Gatto Quartetto. Seguirà la rassegna di cartoni animati degli anni Trenta e Quaranta. Ingresso lire 5 mila in piazza della Navicella

● **Notti d'estate a Villa Pamphili.** Alle 21.30 per la rassegna cinematografica *Ieri oggi e dopodomani* alle 21.30 *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza con Marcello Mastroianni. Seguirà *Anni Ribelli* di Roberto Polizzi con Massimo Dapporto. Ingresso lire 10 mila. entrata Porta San Pancrazio



Marcello Mastroianni

● **Roma incontra il mondo.** Alle 21.30 etno jazz con il trio belga Aka Moon. Seguirà discoteca con i selectors di Radio Città Futura. La ghetto di Villa Ada (via di Ponte Salario). Ingresso gratuito

● **Testaccio Village.** Alle 22.30 concerto del Rino Zurzolo Quintet. Seguirà discobar con Gianni Sponi e Luciana Biondi. In via di Monte Testaccio. Ingresso tessera lire 5 mila valida fino al 16 settembre

● **Sotto le stelle di San Lorenzo.** Alle 21 *Forrest Gump* di Robert Zemeckis con Tom Hanks. Alle 23 jazz con Maurizio Rota e Nicola Di Stasio Ensemble. Per il cinema il bi-glietto costa 7 mila. ridotto 5 mila per il concerto. Ingresso è gratuito. A villa Mercedes via Tiburtina 113

● **Cinema di Ricordo 2.** Serata conclusiva alle 21 *La menca* di Gianni Amelio. Seguirà *Passò* di Roberto Rossellini (copia restaurata da Cinecittà International). In via Duilio Cambellotti 11. Torbellamonaca. Ingresso libero

● **Mille e una note.** Alle 21 il gruppo «Vox '900» esegue musiche di Villa Lobos, Luvibella, Ciamparughi e nella seconda parte tutto Astor Piazzolla. Presso il Chiostro dei Bramante via Arco della Pace 5. Ingresso lire 15 mila

● **Teatro dell'Opera.** Alle 21 per la stagione estiva in piazza di Siena balletto *Fellini* di Tullio Kezich. Con Natalia Makarova e Jean Babiee. Musiche di Nicola Piovani. Ingresso 70 mila. 45 mila e 20 mila lire. Informazioni: numero verde 167 016665 (dalle 10 alle 13.30)



Isabelle Huppert

● **Cinestate.** Alle 21.15 *Sole in gattatore* di e con Nikita Mikhailov. Presso l'igloo in via 2 Giugno 12 a Ciampino. Ingresso 7 mila lire. tessera 3 mila

● **Ostia a teatro.** Alle 21.30 la Compagnia dei Cenci presenta *La Capannina* di André Roussin. Con Domenico Alberto Ostia. piazzale Cristoforo Colombo. Ingresso lire 15 mila

● **Arena Mirador.** Alle 21.45 proiezione di *Sei gradi di separazione* di F. Schepisi. Alle 24 *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell. In via dei Melograni a Tor San Lorenzo. Ingresso lire 7 mila

● **Nuovi scenari.** Per «Segni del disagio giovanile» Torbellamonaca Festival alle 21.15 l'associazione culturale Beat 72 presenta *Cuori di cristallo* per l'allestimento del Teatro Molodij di Mosca. In via Duilio Cambellotti 11. Ingresso lire 1.000

I «PALCOSCENICI»

CELIO



È uno splendido balcone sul Colosseo su cui i romani insediavano subito edifici con funzioni ausiliarie ai giochi che si svolgevano nell'arena limitrofa. Il «Caerolus», limitato lungo la via Claudia dalle spesse mura Serviane, era percorso da numerosi acquedotti che rifornivano abbondantemente la città. All'inizio del primo millennio fu costruita la chiesa dei Santi Giovanni e Paolo e, da allora, la zona si spopolò assumendo un aspetto soprattutto agricolo.

Gilda on the beach

Una festa per il bagnino dell'anno

Questa sera alle 22.30 tutti assieme appassionatamente per l'evento conclusivo della stagione estiva al Gilda on the beach. L'elezione del «bagnino dell'anno». Partecipano 22 stabilimenti del litorale di Fregene. Ma è solo un inizio in attesa del prossimo anno quando si spera di poter nominare il primo bagnino nazionale. I concorrenti parteciperanno a cinque diverse prove: e allo stabilimento vincitore verrà assegnata una grande coppa che rimarrà in suo possesso fino alla prossima edizione quando cambierà di mano. Ai primi quattro bagnini classificati sarà invece assegnata una coppa «personale». Fuori classifica un'elezione più fucile: quella del bagnino più bello e del bagnino più simpatico. È il 20 settembre il Gilda riaprirà a Roma.

Visite guidate

Archeologia oltre le mura del Casilino

Dopo il successo dell'edizione primaverile torna domenica «Archeologia oltre le mura». Per iniziativa del Comune saranno aperti al pubblico monumenti e siti archeologici dei quartieri Casilino e Prenestino. Le due zone tra le più popolose della città sono infatti ricche di preziose testimonianze della Roma imperiale e cristiana. Un interessante viaggio nel tempo da fare anche a bordo di vetture Atac (per gli spostamenti da un monumento all'altro). Le visite guidate dagli archeologi capitolini e gratuiti seguiranno domenica 11 settembre da Porta Maggiore conduce alla Villa dei Gordiani fino al Colombaro di via Olevano (l'appuntamento è alle 10 a Porta Maggiore ed è necessario presentarsi muniti di tessera Metrebus o biglietto orario) e quello che da Porta Asinara porta alle Mura Aureliane (appuntamento alle 10 davanti alla Porta di San Giovanni).

I Ragazzi Italiani in concerto per fans e militari

Qualcuno li ha definiti la risposta nostrana ai Take That e a volere che sia così sono soprattutto le teen-ager, specialmente ora che sono rimaste orfane di Robbie. Si deve alle giovanissime fans il decollo della proposta musicale dei Ragazzi Italiani (nella foto), che questa sera suoneranno ad «Eurarte», il villaggio allestito in occasione dei Giochi mondiali militari. Gli orecchi più sensibili possono invece dirigersi al Testaccio Village per il concerto di Rino Zurzolo contrabbassista napoletano che presenterà i brani del suo ultimo disco. Con lui, Marco Zurzolo, Valentina Grimaldi, Pino Iodice, Mario De Paola. Interessante anche la proposta di villa Ada dove risuonerà il etno jazz del belgi Aka Moon.

Un quartiere il suo pubblico Una love story

È una lunghissima estate di teatro, cinema e musica quella del Torbellamonaca Festival. E ancora una volta, protagonista principale della manifestazione - giunta alla terza edizione - è il pubblico del quartiere. 1.500 persone a sera nell'arena cinematografica, diverse centinaia per gli spettacoli teatrali. Oggi, unica tappa italiana in scena il teatro nazionale russo Molodij. Ma il cartellone degli spettacoli prosegue fino al 30 ottobre.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

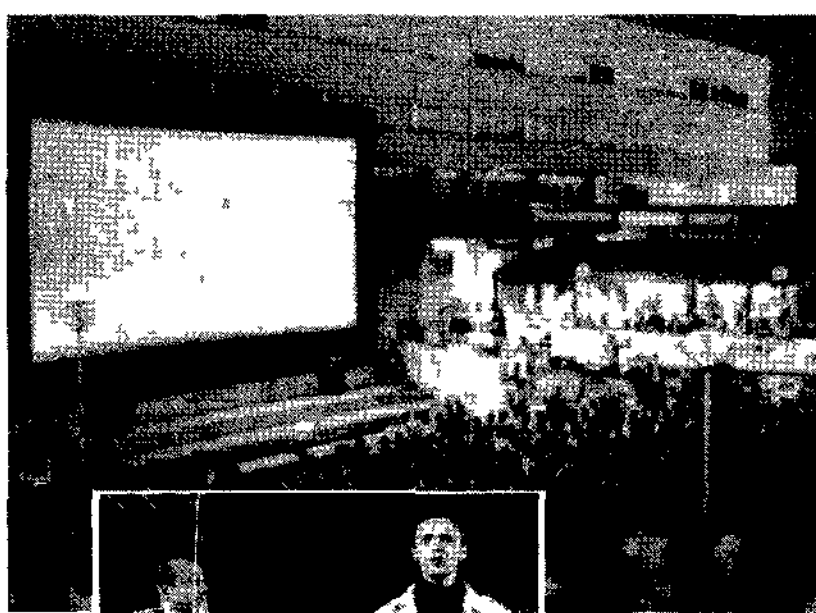
Avanti popolo alla riscossa. Scomparsa da troppo tempo da Massenzio - ormai divenuto ritrovo di intellettuali nottambuli del centro storico - disorientato dalle atmosfere giovanilistiche del «Live Link» o di Villa Ada per trovarne traccia bisogna volare oltre il rac-cordo anulare a Tor Bella Monaca: ecco il popolo dell'estate romana, il pubblico di quartiere. Bambini e anziani, famiglie e comitive. Chi si porta la sedia da casa e chi cena al cinema coi panini chi arriva mezz'ora prima per non perdere il posto e chi continua a guardare il film anche sotto la pioggia, armato di ombrello chi strepita e commenta a voce alta come fosse all'avanspettacolo. Sono loro i veri protagonisti del Torbellamonaca Festival, una lunghissima rassegna - da luglio a ottobre - di teatro, cinema, musica e animazione, ballo e letteratura, realizzata dall'associazione Beat 72 e dall'Ufficio Filmclub. Lo dicono i numeri: 3.400 spettatori ogni sera tra la fine di luglio e l'inizio di questo mese, per gli spettacoli teatrali che sono diventati 1.500 in media, con punte di 2.500 nell'arena del cinema.

Un dato straordinario - anche per i prezzi gratis del cinema e a sole mille lire il teatro - si tira avanti con il finanziamento di 90 milioni del Campidoglio e qualche sponsor z

zzazione - ma che ripete sostanzialmente il successo dello scorso anno. Alla faccia di chi pensa che nell'estrema periferia la cultura sia un oggetto misterioso. «Non è vero che in periferia devi proiettare solo Schwarzenegger - confermano gli organizzatori - il pubblico non è stupido, apprezza la qualità». Per farsene un'idea basta dare una scorsa al cartellone del Cinema di Ricordo che chiude proprio oggi i battenti dopo tre settimane di proiezioni. Accanto a fumetti commerciali come «SPQR 2000» e mezzo anni fa o pellicole «perspetta» colan quali «Stargate» e «The Mask» i classici italiani Rossellini e Pasolini ma anche «L'amore molesto», «Strane storie», «Come due cocodrillos» e tanti altri titoli italiani e stranieri di qualità intelligenti spesso provocatori, meglio di Massenzio appunto.

Amor più impegnativo il programma teatrale. Da stasera al 30 ottobre nel corso della rassegna intitolata *Segni del disagio giovanile* andranno in scena una trentina di spettacoli. Molissimi presentati in nuovi allestimenti studiati apposta per Tor Bella Monaca come *Cuori di cristallo* *Quasi Ovest* *I ragazzi della via Paol*. Ma non è finita qui a settembre per quattro serate (29, 16 e 23) il palcoscenico ospiterà spettacoli di teatro per ragazzi e si parlerà anche - e coraggiosamente - visti - temp - di lib

Grande successo per il cinema e teatro a Torbellamonaca



La pagella

Cartellone: buono
Allestimento: discreto
Punti di ristoro: discreto
Parcheggi: buono
Servizi igienici: sufficiente

Anche qui si slata un altro pregiudizio: giovani e anziani insieme si divertono benissimo se è vero che a luglio ogni sera si ritrovavano in pista un migliaio di persone. E lo scarno del festival? È quello di asfalto e cemento della borgata con le «form» che svettano come astronavi nella notte. Il grande schermo si intravede da lontano appoggiato al palazzo della Circo-spettacolo. L'allestimento del cinema è minimale ma efficiente: centinaia di sedie, la cabina di proiezione e niente altro. Soltanto anche l'arredamento del teatro - che a breve dovrebbe essere ristrutturato dal Comune - dove trovano posto circa 500 persone. A servizio del pubblico un bar dignitoso e bagni puliti. Trovare parcheggio su via Duilio Cambellotti e negli spazi c costanti è facile. Insomma viva la periferia soprattutto se si va in automobile.

«Cuori di cristallo» senza veli con gli attori russi del Molodij

Sarà la commedia «Cuori di cristallo» di Renato Giordano ad aprire stasera alle 21 la seconda parte di «Nuovi scenari italiani» in scena - unica tappa nel nostro paese - la compagnia del Teatro Molodij di Sovetsk (Russia), diretta da Eugenio Macellì. Uno spettacolo, quello rappresentato con un nuovo allestimento stasera a Tor Bella Monaca, che ha fatto scandalo all'Est per l'uso del nudo integrale, ma che viene ripetuto da tre anni con notevole successo. Dal primo settembre è invece la volta di «Roma», una pièce di Alessandra Banti con Victor Cavallo. Sabato e domenica lo spettacolo sarà seguito dalla commedia inglese «Cannibal», con Luca Zingaretti e Fabio Ferrari affidati alla regia di Patrick Rossi Gastaldi. Nei giorni successivi «I bambini dicono sempre la verità», diretto da Marco Tegna (il 4 e il 5 settembre), e «Mamma», per la regia di Pier Paolo Seppe (6 e 7). Dal 7 al 10, ma nello spazio Expo, Quel Ovest di Bernhard M. Koltes, uno dei più importanti testi teatrali degli anni 80 interpretato, tra gli altri, da Nita Medici.

Teatro urbano

Spettacoli in piazza e sul metrò

Nei vagoni della metropolitana nelle vie nelle piazze. In ogni dove purché a contatto con il pubblico. Ed è uno stretto contatto quello richiesto dalle piece proposte dal gruppo di sperimentazione «Abraxa» che da sabato e fino al 24 settembre organizza la seconda edizione del Festival internazionale del Teatro Urbano. Al bando i palcoscenici definiti «barriere» la rassegna si terrà negli «spazi di vita quotidiana» tra le persone che si muovono e agiscono nello stesso posto per i motivi più vari magari costrette ad incontrarsi come accade nella metro appunto o nei mercati nelle università. Un festo val voluto per rilanciare la con-temporaneità del teatro e per cercare di abbattere la diffidenza verso la sperimentazione. Un obiettivo questo che «Abraxa» segue anche attraverso l'attività dell'Università del teatro urbano che fonda alcuni anni fa. Il programma di questo secondo appuntamento il primo si tenne lo scorso anno e si scosse un certo successo. È articolato in due fasi e contempla diversi tipi di messa in scena a seconda dei luoghi che lo ospitano. Vediamoli. Per l'inaugurazione (sabato alle 18.30) il gruppo irromperà con blitz teatrali dal titolo *Sorpreseggianti* in piazza Santa Maria in Trastevere, Campo de Fiori e piazzale di Spagna. Domenica dalle 21.30 in piazza Augusto Imperatore il Teatro Nucleo di Ferrara presenterà *Quoyote* adattamento dal Don Chisciotte qui riproposto con una festa di immagini, burle, danze e altre diavolerie. Nella stessa piazza ma il 10 settembre toccherà al polacco Teatro Osmegno Dnia che con *Sorbat* farà rivivere streghe e stregoni in uno spazio «teatralizza-to» con macchine sceniche. Ancora dalla Polonia sabato 16 settembre arriverà *Laughter* una lotta comica tra vecchio e nuovo che impegnerà gli artisti del Teatro Maya di Poznam. Il giorno successivo in piazza di Spagna il ciclo della vita sarà al centro di *Noiturno* spettacolo curato dal Teatro Aleph di Bellusco. Con *Il mondo nuovo* dell'Abraxa si chiude il 24 settembre sempre a Trinita dei Monti alle 21.30. Dal 18 al 22 inoltre il gruppo organizzatore annovera la linea A della metro con *Lettere dal tuo fronte*.

La classifica dell'Estate romana

Le schede con le vostre valutazioni sulle iniziative dell'Estate romana continuano ad arrivare. I tagliandi pervenuti ci permettono di pubblicare una classifica (parziale) relativa alle manifestazioni finora recensite. È prodotta dalla media dei voti espressi dai lettori più quello del cronista. Ricordiamo che ad ogni giudizio corrisponde un «voto»: Ottimo (9) Buono (8) Discreto (7) Sufficiente (6) Mediocre (5)

Live Link	39.6	Villa Ada	35.5
Voglia matta	38	Città in tasca	35.3
Eureka	38	Shamrock	35
Villa Mercedes	37.6	Massenzio	34.5
Solisti del teatro	37.5	Jazz & Image	34.2
Lat noamer ca festival	37	Invito alla lettura	33.8
Que r timo	37	Meeting per la pace	33
Tor Bella Monaca	36.4	Ostiafestival	33
Cineporto	36.3	Testaccio Village	32.3

Vota anche tu

Partecipa al gioco dell'Unità. Diamo un voto all'Estate romana.

Ottimo - Buono - Discreto - Sufficiente - Mediocre

Luogo della manifestazione

Cartellone

Allestimento

Punti di ristoro

Parcheggi

Servizi igienici

Ritaglia i coupon e fallo pervenire all'Unità. Via dei due Macelli 23/13 00197 Roma Fax 6795232 Tel 69996283



MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822
Telefax 338257

FUNIA VACANZE

Viaggio attraverso la natura la storia e l'archeologia del Parù

Partenza il 15 novembre

L'Unità 2

MILANO
Via F. Casati 32
Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704822
Telefax 338257

FUNIA VACANZE

IN VIETNAM
TRA UTOPIA E REALTÀ

Partenza il 27 dicembre

MERCOLEDÌ 30 AGOSTO 1995

Con «Allarme rosso», brutto prodotto targato Disney, oggi il via alla Mostra di Venezia

Woody, Leone alla carriera?

Sullo schermo la cultura di fine millennio

ALBERTO GRISPI

LA MOSTRA di Venezia apre oggi con un brutto film di propaganda targato Walt Disney *Allarme rosso* (della serie arruolati nella marina yankee, guiderà un sottomarino nucleare bombarderà i cattivi girerà il mondo) e strada facendo non potrà che migliorare. È un auspicio e insieme un pronostico. La parola passa ai film che parlino forte e chiaro, perché le polemiche della vigilia, quest'anno, hanno veramente toccato il fondo (e d'alti coi sottomarini!). A dar loro retta, è allarme rosso per Venezia, e magari fosse tutto qui il problema. La verità è che l'allarme rosso riguarda il cinema e tutti i suoi derivati. C'è poca creatività in giro, a tutti i livelli e la Mostra, da brava cartina di tornasole ce lo rivela. O veramente pensiamo che mettere in concorso *Lo zio di Brooklyn* avrebbe risolto i problemi della cultura di fine millennio?

Venezia come tutti gli altri festival del cinema documenta lo stato di un cinema che secondo alcuni sta morendo secondo altri si sta trasformando. Forse non è un bene ma come dice il saggio Zen chi ti dice che sta un male? Il problema semmai è un altro: riguarda il grado di coscienza di Venezia e di tutti noi - nei confronti di questa crisi di questa fase di passaggio. Un festival dovrebbe esprimere un'idea forte di cinema e Venezia, così a priori non lo fa ma vediamo i film di scudumone arruolati o disprezzati e poi tireremo le somme. Certo, Cannes una sua idea ce l'ha ed è quella del Mercato infantile che assorbe l'Arte, la Cultura, il Gadget, il Divertimento tutti assieme. Idea arraffata, spesso confusionaria ma ineguagliabilmente molto onesta. Venezia in un mondo perfetto, dovrebbe in caricare l'idea della Ricerca della sperimentazione degli incroci di linguaggi. Idea che forse si esprimerebbe in modo curioso se gente come Agostino Casaroli e Cipri & Marzocco fosse in concorso assieme ai film del Karachistan e a Kevin Costner e ad *Apollo 13* invece di starsene ciascuno relegato nel suo omicello. Inoltre Venezia (la Biennale) dovrebbe essere il luogo della documentazione storica per statuto e in questo senso è triste che qui al Lido non ci sia la retrospettiva più grande del mondo (si avete letto bene *la più grande*) sul centenario del cinema.

Ma questi sono difetti di macchina. La macchina burocratica della Biennale che lo stesso Gillo Pontecorvo non manca mai di descrivere con toni kafkiani. Se non si rinnova quella macchina alla radice è inutile lamentarsi se poi il pilota la fa andare solo a 50 all'ora. In fondo, è ancora più probabile che Pontecorvo nesca a tirare fuori 3-4 buoni film nei prossimi dieci giorni piuttosto che Michael Schumacher vinca l'anno prossimo il mondiale guidando quel traliccio della Ferrari. Auguro (allo stesso modo) che il prossimo anno il Gran Premio ne riparlino dopo l'arrivo di accordi?

■ VENEZIA. Allarme al Lido. Non perché si inaugura ufficialmente, stasera alle 21.30 la Mostra del cinema. È la 52esima volta che accade e, a giudicare da quel che hanno detto ieri in conferenza stampa Gillo Pontecorvo e Gianluigi Rondi, tutto è sotto controllo. Il tempo delle polemiche è per fortuna finito, comincia quello dei film. È il film che inaugura la Mostra, in italiano *Allarme rosso*: un film di azione, ambientato a bordo di un sottomarino, diretto da Tony Scott e interpretato da Denzel Washington e Gene Hackman. In realtà il festival comincia qualche ora prima, con un film tedesco *Der Totmacher* il primo a concorrere per

Voci di un premio al grande regista. Primo film in gara «Der Totmacher» Schieramento tv

ANGELINI PASSA PATRIBO ALLE PAGINE 2-3

il leone d'oro. Per il resto è la solita attesa di film e notizie. I primi non mancheranno e ce ne sarà per tutti, giornalisti e fotografi. Kevin Costner, Mel Gibson e Tom Hanks i più attesi. E poi, il nostro Alberto Sordi. A proposito di Sordi, sembra quasi certo che sia lui uno dei vincitori dei «leoni alla camera» in via di assegnazione. Tra i candidati anche Woody Allen. La «mossa» sarebbe dovuta servire a convincere il riluttante cineasta a venire al Lido, dove oltretutto passa fuori concorso il suo *Mighty Aphrodite*. Molte le speranze ma in serata la brutta notizia: Woody non ci sarà in ogni caso.



È morto Michael Ende Se ne va il padre della Storia infinita

È morto a Stoccarda lo scrittore tedesco Michael Ende notissimo al grande pubblico per il suo romanzo fantastico «La Storia infinita» che ispirò anche un film di successo (nella foto). Da tempo era ammalato. Aveva 65 anni. Per molti anni aveva vissuto in Italia.

SANDRA PETRUZZANI

A PAGINA 4

Guzzanti sulla proteina

«Mai parlato di alt all'UK 101»

Ennesima smentita di Guzzanti per una falsa notizia apparsa su un quotidiano relativa all'UK101 «Nessuno stop alla sperimentazione del farmaco», ha precisato il ministro. Intanto l'uso della melatonina per alcune neoplasie dà qualche risultato incoraggiante.

EDOARDO ALTOMARE

A PAGINA 6

Ricostruzioni

Ciaikovski si uccise per un amore gay?

Non fu il colera ad uccidere Piotr Il'ich Ciaikovski. Secondo lo storico inglese Anthony Holden il grande musicista russo fu indotto al suicidio dopo che fu scoperta la sua passione per un ragazzo di 18 anni, nipote del potente conte Aleksei Stenbok-Fermor.

A PAGINA 7

Parola di Leonardo

A Venezia il codice acquistato da Bill Gates

A PAGINA 8

Bombay, «al rogo» l'ultimo Rushdie

NICOLA FANO

È UN LIBRO sui doppi, il nuovo romanzo di Salman Rushdie. In Italia arriverà il 3 ottobre, pubblicato da Mondadori (che ha deciso di mantenere segreto il nome dell'autore della traduzione per paura di ritorsioni come purtroppo è capitato al traduttore dei *Versi satanici*) con il titolo *L'ultimo sospiro del Moro*. Narra di un uomo che cerca nel mondo il sosia iracheno di Lenin e inizia parlando di un ritratto poco somigliante che viene subito coperto con un altro dipinto «Mi allacciai una idea di un'immagine perduta» ha spiegato lo scrittore in un'intervista a *«Times»*. Ma il *doppio* in qualche modo ha finito per trovare il suo volto. Condamnato a morte scianzi dalla autonomia islamica che rimane per il conflitto biblico del celebre *Versi satanici* stavolta Rushdie rischia di essere condannato (non a morte, si spera) dalle autorità di Bombay e in parte olandese dello Shiv Sena (Esercito di Dio) movimento di estrema destra che governa Bombay con il Partito del Popolo India.

non fosse drammatica e questa in Gran Bretagna il quotidiano *Times* ha pubblicato un'anticipazione del nuovo romanzo di Rushdie. Il senatore dello Shiv Sena ha letto in quelle pagine un'inguardosa parodia del proprio leader Bal Thackeray ed hanno annunciato che ne proibiranno la pubblicazione a Bombay. Puntualmente il editore indiano del romanzo Rupa and Co. si è affrettato a rinviare la data di uscita della diffusione del libro prevista per la prossima settimana. La *fabbrica* della condanna a morte delle autorità islamiche di Tcheran continua a pesare maledettamente su Rushdie. Per di più, dopo vari passi di garbato ma mai completo avvicinamento fra Rushdie e il suo stavolta lo scrittore si vede minacciato da un altro protagonista del *Integrato* noto non solo in India, soprattutto per le attività paramilitari del suo movimento che osteggia e combatte con violenza i musulmani. Un *doppio* dunque.

L'ultimo sospiro del Moro volendo altre versioni e tempi e luoghi geografici racconta la storia di una famiglia indiana discendente da

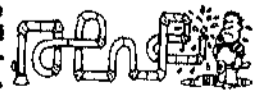
Vasco de Gama (il navigatore portoghese che alla fine del Quattrocento compì il primo viaggio in India e che nel 1502 sbarcò in India proclamando quella terra dominio portoghese) e da un nucleo di sefarditi (ebrei di origine ibernica) stabilitosi in India. Ancora una volta dunque commistione di razze, culture e religioni. Lo narrante del denso romanzo (quasi 400 pagine nella versione italiana) è il Moro, il personaggio del titolo discendente di questa famiglia che ha macchiato la sua storia di infamie e passioni come per una sorta di maledizione. «Noi siamo il meglio e il peggio dell'India» dice il protagonista. «Abbiamo amato il meglio ma in qualcuno è stato il peggio a trionfare». Un libro corale dunque come tutti quelli di Rushdie nel quale l'autobiografia si mescola a improvvise accensioni fantastiche. «Un ritratto della madre India con i suoi colori e i suoi odori madre premurosa e senza cuore, lumi rosa e oscurità che ama e distrugge i suoi figli». Un romanzo sui miti e le immagini che si verberano e rovesciano se stessi nello spec-

chio della storia. Un romanzo sul doppio.

Del resto la drammatica avversione dei potenti religiosi e dei governi - nonché l'indolenza spesso colpevole della diplomazione - nei confronti di Rushdie non fa che amplificare e specificare la principale caratteristica di questo scrittore: la sua capacità di esprimere i conflitti più profondi della nostra società. Una società che la ragione dovrebbe indurre a favorire le commistioni tra culture, religioni, tradizioni e che invece la cieca fede nella disuguaglianza spinge verso la continua separazione di stime e identità. Questo è il grimo di contraddizioni laceranti che Rushdie mette a nudo nei suoi libri e questa soprattutto questa è la colpa che gli viene imputata. Infatti il caso-Rushdie che oggi si arricchisce di una nuova brutta puntata è solo la punta emergente di un fenomeno inquietante: la violenza quotidiana contro chi esprime le proprie opinioni. Sempre più spesso nel mondo ci sono uomini privi di dubbi che nel nome del proprio integralismo - sia esso islamico o anti musulmano o cos altro - colpiscono a morte uomini pieni di dubbi. Un mondo di doppi.

Riparazioni a peso d'oro

Capita di avere bisogno di un artigiano per un intervento d'urgenza. E qualcuno specula sui guasti all'impianto elettrico o a quello idraulico. Come evitare raggiri e soprusi? Come non trasformare il pronto intervento in una truffa bella e buona? Vi diciamo come difenderci e a chi rivolgerci per fatture troppo salate.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 31 a 2.000 lire



Festival in onda Ecco tutti i programmi

ROMA. Qualcuno l'ha definita anche «cecchigioriana» questa cinquantaduesima edizione della Biennale cinema. Non stiamo a entrare nel merito dei titoli portati a Venezia dall'imprenditore toscano. Piuttosto siamo qui a registrare il grande spiegamento di forze che quest'anno le due tv di Cecchi Gori e tutte le altre emittenti pubbliche e private hanno messo in campo per seguire il festival. Si parte oggi naturalmente all'aprirsi del sipario della Biennale. La Rai dal canto suo ha spiegato anche, per voce di Giampaolo Sudano (presidente della Sacis) lo spiegamento di forze della tv pubblica a sostegno del cinema italiano attraverso la produzione e la coproduzione: dal *Romanzo di un giovane povero* di Ettore Scola a *Diano senza date* di Roberto Andò. Per chi vuole seguire il festival da casa ecco i principali appuntamenti.

Rai. Vincenzo Mollica e Patrizia Carraro sono già partiti ieri con il quotidiano notturno *Venezia Cinema '95* (su Raiuno alle 0,30). La prima rete Rai inoltre assicurerà il 9 settembre la diretta della cerimonia di premiazione (dalle 19,10). Da Raitre invece *Blob* è partito alla volta del Lido dove per il settimo anno consecutivo, taglierà e cucirà filmati e brani dei film proiettati a Venezia. Il programma intitolato *Blob Venezia* appunto va in onda dal lunedì al venerdì all'ora canonica, le 20,10. A Gianni Ippoliti sempre sulla terza rete è affidata la sua personale e surreale rassegna stampa. I tre telegiornali infine cureranno i servizi quotidiani dal Festival. Il Tg3 ha aggiunto alla normale programmazione uno *Speciale Venezia Cinema*, dalle 19,50 fino al *Blob* «lagunare». Anche Televideo fornisce un notiziario quotidiano e in più il calendario delle proiezioni.

Sul versante radiofonico la Mostra è ampiamente «coperta» da Radiotre installata in un pullman parcheggiato di fronte al Palazzo del cinema. Da registrare, lo «spostamento» della redazione di *Hollywood Party* (tutti i giorni alle 19,05) interviste sul posto con attori, registi e giornalisti. Sabato e domenica David Grieco e la redazione di *Hollywood party* si spostano ancora (virtualmente) per continuare a parlare di cinema in *Apunti di volo* (alle 9,00) *Lampi d'estate* (dalle 16,50 alle 17,00) esplorerà curiosità e le novità della Mostra.

Fininvest. Oltre agli appuntamenti quotidiani all'interno del telegiornale Rai quattro ospiterà domenica uno speciale di *Chak* condotto da Anna Pradenò con servizi sui principali eventi della Mostra, i film più attesi e le interviste ai divi presenti a Laguna.

Tmc e Videomusic. Sono insieme ormai uniti dallo stesso proprietario. E così la rassegna veneziana sarà seguita in tandem dalle due emittenti: cinque ore al giorno da oggi al 9 settembre. Si parte alle 19,00 su Tmc con *Venezia Cme giornale* dalla terrazza dell'Excel sior va in onda un talk show tutto sul Lido. Gli ospiti di oggi sono il sindaco di Venezia Massimo Cacciari e il direttore della Mostra, Gillo Pontecorvo. Il testimone passa a Videomusic intorno alle 20,30 con servizi e aggiornamenti. Poi dalle 21,30 trasmetterà quotidianamente un concerto in diretta dal Lido in un apposito spazio affidato a Red Ronnie. Dalle 23,30 alle 24,00 infine la rassegna stampa delle pagine veneziane. Tmc chiude la staffetta dalla mezzanotte a mezzanotte e mezza.

Telepiù. Tre ore e mezza di collegamenti in chiaro su Telepiù e Telepiù 3 garantiscono la copertura giornaliera del Festival. Tre gli appuntamenti fissi. Le conferenze stampa alle 11 su Telepiù 3 realizzate in collaborazione con la «Televisione del cinema» permettono i chi minati a casa di seguire *guida di Enrico Magrelli* gli incontri con i registi e gli attori presenti a Venezia. Alle 20,45 *Cronaca* (Telepiù) fornisce duecento minuti di informazione per riassumere gli avvenimenti più importanti della giornata. Alle 23 la palla passa ancora a Telepiù 3 con *cinema* un'ora di intrattenimento arricchito di interviste e brani di film minati da Amanda Sandrelli e Sandro Veronesi. Il 10 settembre a spuntare è stato Telepiù 3 continuerà a parlare del Festival trasmettendo una selezione di cortometraggi presentati nella «Finestra».

Il Carmelo Pensiero sul Lido: i registi, il Centenario, l'estetica del Novecento, i critici, la storia...



Carmelo Bene in una foto di scena

Giovanni Giovannetti

Una Mostra molto per Bene

Un parere spassionato sulla Mostra sul cinema e sul festival in generale? Perché non chiederlo a Carmelo Bene? Almeno saremo certi che usciremo dal seminato che i luoghi comuni sono spazzati via. Infatti «bisognerebbe fare un festival con quelli che non sono mai stati al cinema e non hanno mai girato un film, nemmeno in super 8 (non ce ne sono molti in Italia). E dove siano tutti ciechi: un festival per non vedenti. Anzi evitiamo questo eufemismo per persone cieche. Ma che siano persone estetiche».

Ottimo inizio. E ce n'è per tutti. Per Fellini «saggiato» per Antonioni «unico cineasta comico» per i critici «gente abituata a dormire in letti altrui». Grazie Carmelo. Una ventata d'aria fresca. Non è un masochismo. Non è quel gusto perverso per cui arriva uno il dice che sei un fesso e tu ti genufletti mormorando «grazie Maestro». Qui non ci sono maestri e non ci sono allievi. C'è una mente pensante eccelsa come nessun'altra nella miriade delle arti del paradosso e c'è la necessità di non prendersi troppo sul serio. Nessuno. Né i critici né Carmelo Bene, che lo sa benissimo da solo.

Insomma, oggi parte su Telepiù 3 il programma dedicato alla Mostra di Venezia, condotto da Sandro Veronesi e Amanda Sandrelli e Veronesi che all'*Unità* e affezionato ci ha fatto un bellissimo regalo: ci ha spedito la cassetta di una lunga intervista che ha realizzato a Carmelo Bene con licenza di uso e intervista spezzata in tanti brani brevissimi servirà a introdurre le varie puntate del programma. Noi oggi per gentile concessione di Telepiù e di Veronesi medesimo ve ne proponiamo ampi stralci.

La Mostra, dunque. Ormai è una rassegna tv come tutti i festival. E non da oggi. Si perpetua una celebrazione dove si finge di incontrarsi organizzata per una specie di turismo di massa gazzettiero. È una Las Vegas povera per giornalisti di colore, non poi tanto colorati nei colori.

Il cinema, naturalmente. Nietzsche diceva che il teatro è un plebiscito contro il buon gusto. Se non lo è è una definizione che si taglia meglio al cinema, questa sia la buia dove la gente va a sedersi e non si capisce perché a un certo punto si accende un quadrato. Si potrebbe tenere al buio anche quello ma noi occidentali non ci siamo abituati. C'è poco. Onciale non siamo capaci di spiegare tutto e questa necessità della regia. Come dovrebbe avvenire nei pakoscenti lirici e è sempre la regia il servizio buono, tutte queste cose, muniti Rossini è un precipitato di non-eventi nella musica di Verdi il teatro è già contenuto nella

«Il cinema? Un plebiscito contro il buon gusto? «La Mostra? Una rassegna tv? «Il Centenario? Dopo i Lumière cosa c'è stato?». Parola di Carmelo Bene, geniale artista del paradosso, la voce più «contro» e più colta d'Italia. Sandro Veronesi l'ha intervistato a lungo per il programma «in chiaro» sulla Mostra che presenta da oggi, accanto a Amanda Sandrelli su Telepiù 3. Per concessione di Veronesi e della rete, ecco ampi stralci del Bene Pensiero.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

musica non ha bisogno di ulteriori sviluppi dell'azione. Se cose le so perché come autore e autore è scisso dall'opera. Il mio atteggiamento nei confronti dell'immagine è volgare comunque. Non sopporto la rappresentazione, ogni rappresentazione è rappresentazione di Stato. Non sopporto l'arte. Per i mammo: a Raffaello a Bernini a certe cose di Canova e se no facciamo una stona della committenza dell'arte. Il cinema non è la settima arte. Il cinema non è niente e

festival del cinema sono festival dell'ibrido totale. Il teatro totale che Wagner e Schoenberg fallirono. *Deo spatias!* Il cinema è sempre stato tributario della letteratura della musica non è mai stato *fil mifesti* non ho mai visto un film in vita mia per vederlo bisognerebbe entrare nell'*Ulisse* di Joyce.

Il senso del comico. Forse l'unica vera stona del cinema è quella di Deleuze che si occupa anche di C.B. del qui assente e di Antonioni parlando del corpo. Parla di

Carmelo Bene e di Antonioni come di due poli opposti. Ma nessuno mai ha colto nemmeno Michelangelo il ridicolo. Lui lo sa benissimo. Semmai è un maestro di lingua, i suoi film sono gli unici film comici. Intendendo il comico e non il buffo secondo la distinzione che si compiace di fare Schopenhauer: i buffi sono quelli televisivi, il comico è qualcosa di molto affilato, una lama, un veleno, un ghiaccio caldo, un caldo freddo.

Il cinema di C.B.? «Io ho frequentato il cinema come distruzione dell'immagine, dal linguaggio convulso come ripetitività e ripetizione. Certe poggiate sul bianco coesistono con uno stralocore inaccettabile. Devessere inaccettabile e incomprensibile così come il grande teatro è accettabile se è incomprensibile se esce dal loggios dalla dialettica dalla documentazione dal film inchiesta. Io non vado mai al cinema e non sono mai andato al cinema nemmeno da ragazzino. L'ho fatto nel 68

per tumulare l'anno più stupido dell'umano escremento e tumulare il cinema stesso».

Il centenario? Per carità! «Non ne parliamo. Dovrebbe essere una più alta consacrazione dei fratelli Lumière per chi dopo i Lumière cosa c'è stato? Se togli quel minimo di autopavento cercato a tutti i costi o un attimo di smarrimento in certe tribù africane per il treno - sempre dei Lumière - che arriva sullo schermo».

Il doppiaggio. «Ecco quello lo odio davvero, un ennesimo doppiaggio fino a diventare una masturbazione della set ben illuminata. Fellini non è altro che uno sciaguratissimo autocompiacimento del set. Il cinema non ha mai avuto una scrittura. La scrittura cerca solo se stessa. Lo scrittore deve far fuori se stesso ed essere straniero nella propria lingua. Io anche se dovessi esibirmi per i pigri o per i giapponesi eviterei la traduzione ogni mediazione».

È la storia? «Del cinema non ve

traccia. Non è nemmeno una documentazione storica ammesso che il mio antistoricismo regga al vomito. La «dolce vita» è qualcosa verificatosi squallidamente vent'anni prima che Fellini con Pinelli e Pivano la ricostruissero. *L'innocenza* nasce come imbecille tentativo di restauro, ma non si possono restaurare né *Signorina Felicita* di Gozzano né *Ulisse* di Joyce, non si può *trasferire* Henry James, perché il fascino è tutto basato sul «non vedere».

La fine del secolo. «Il 900 è stato un secolo interessante in quanto patologico. Ha avuto grandi lager e questa è patologia. Al di là del bene e del male. È un secolo che la scerà da fare a dei grandi successi di Lombroso un secolo con una grande vocazione criminale. La Serbia, la Bosnia, Ruina, grandi maternità per i Lévi Strauss che vorranno riscrivere l'antropologia. Ma ha avuto Joyce, Kafka, De Chirico, Bacon, ha avuto Stravinsky che non è Rossini ma che è un grande omaggio alla spensieratezza e alla grazia di Rossini. Ma dov'è la levità nel cinema? Non vedo nulla di bello come dice Schopenhauer della musica di Bellini? Il 900 resterà per queste cose, non per quegli scerri che «anno in una sala buia dove non possono più fumare e vedono delle cose morte, la morte che si anima».

I critici e l'Inps. «I critici sono strane persone che si ostinano a dormire in un letto altrui. Il cinema è uno strano inquilino sortito fuori dalla sciaguratezza dell'Inps, per chi si diletta di attualismo si ostina ad abitare in un domicilio altrui cambiando una casa al giorno».

Il sesso. «Non esiste nulla di peggio dell'intellettuale che tenta di ricordarsi la masturbazione in intimità. Non se la ricorderà mai. Il cinema è un'altra cosa, si basa sulla copula simulata. La finzione nasce dal teatro e già la vita e rappresentanza e rappresentazione nel teatro viene raddoppiata nel cinema elevata al cubo. Il soggetto e l'oggetto sono sempre scissi, c'è lui che ce l'ha con lei o lei che è puttana non lo è cosa vuol dire, come dire che la Madonna è puttana non lo è, va bene è una bestemmia ma tu che la Madonna è una bestemmia, tu che sono uno studioso di mitologia lo so. Felicità che l'ha fatta puttana. La Vergine Maria è adorata ma non, oggi sono tutti avvocati».

De Saussure. «Non ho mai visto un film di significato per significati, aut-stato in bilia dei significati e dei messaggi. Il pensiero che è bastato De Saussure per dire: «Se girono (o meglio) l'arazzo stupido e attentamente in morte il significato non è il significato».

Presentati i francobolli emessi per celebrare la ricorrenza del cinema. C'è anche Totò

Un «pazzariello» lungo cento anni

Sarà felice Totò, nel luogo remoto in cui si trova dell'inz attiva delle Poste, italiane di emettere alcuni francobolli per ricordare i cento anni di stona del cinema. Uno di essi è dedicato al Principe De Curtis. Pochi centimetri di carta con l'immagine di don Savino, il protagonista del l'episodio «Il guappo» nel film di De Sica *Loro di Napoli* tratto dai racconti di Marotta.

Don Savino appartiene di diritto alla categoria dei «disgraziati» costretti ogni giorno della loro esistenza a sbarcare il lunario. Brandendo un bastone e con un pacco di pasta sotto il braccio circondato da una schiera di guappi, se ne va vicino per vicino a proclamare i meriti della nuova bottega. «he si è aperta. Don Savino è «pazzariello». Un eccezionale «pazzariello». Ha ragione Dar o Fo: nessuno è riuscito a realizzare un «pazzariello» come è stato il pacco di fare Totò.

Alfannato dalla fatica di campare, don Savino è anche costretto a subire anghene dal guappo del quartiere che si è installato nella sua casa. Per sopravvivere assume i panni del banditore, folle di cantine e taverni del nome. Sa in la quartiere succeduto e barocco della città. Una Napoli l'altri tempi. Dove il guappo non è ferace e perdona il affronto che la notte di *Notakt* gli fa don Savino che, stanco del soprassubito, come te che il guappo stesso ammalato e abbia perso di diritto la sua potenza di cacciatore di casa. C'è venuta di un povero testo.

Nella grandola di person oggi interpretati di Totò, don Savino di De Sica, Marotta 7 anni fa suscita un sentimento di cinismo e simpatico. Il riso si complica di sfumature psicologiche e la maschera scura sul volto di Totò si sostituisce lentamente a quella del pazzariello. Il risvolto drammatico del personaggio permette a Totò

UMBERTO RANIERI

di sfuggire sia al cinismo piccolo borghese del «ca niscuno è fesso» sia alla brutale comicità sottoproletaria che si vede nel qualunquismo la doppia esperienza, come scrive Goffredo Folli che sostiene la comicità di Totò.

Sono trascorsi 28 anni - dicono ventotto di robbe. Il Principe - dalla sua scomparsa. Tra due anni, nel trentesimo, c'è da sperare in un nuovo omaggio filatelico. Per il prossimo francobollo sarebbe bello scegliere l'immagine di Totò nel terzo episodio del film *Che cosa sono le nuvole* di Pasolini. Totò interpreta Jago con Ninetto Davè in nella parte di Otello. Due manonette dai sentimenti troppo umani, fatte a pezzi dal pubblico e gettate in un mare di rifiuti a guardare le nuvole. L'amata, metafora della fragilità dell'esistere.

Quella struggente interpretazione e l'ultima minchia di Totò al suo di trattori (anche sui li studiosi neofiti del suo genio). Totò era grande da sempre. Attore unico di valore assoluto da pace di vera creta, uno lo di Umberto Barba, nel 1983. Solo la chi arroganza e l'audacia di Barbaro potevano consentire un tale giudizio in un paese in cui Benedetto Croce era giunto a disaccettare il comico dall'arte, propriamente detta, eliminando uno spazio decisivo della cui vita. Non coglieva don Benedetto ciò che sarebbe apparso chiuso invece a Borges quando scriveva che «e nella morista» un elemento di l'unitaria di immaginazione che è non e presente nell'umano e nell'ingegno.

Oggi Totò ci manca. Così vorrebbe mai un ventato per rendere le antiche e misteriose stuzie della pratica italiana. I decenti e unitati di protagonisti comprimari e scarsi di scena. Sul

suo rapporto con la politica Totò aveva parlato chiaro. Non sono né ambidestro né marzino aveva detto sono un attore.

Se è vero che attraverso la comicità l'irrazionale irrompe in ciò che sembra razionale e il folle in ciò che vuole apparire sensato quale campo straordinario di sperimentazione sarebbe stata l'Italia del nostro tempo per il genio di Totò. Il lessico di Umberto Bossi avrebbe fornito una miniera di spunti per inedite gags, anche se non è da escludere che Bossi faccia parte di quei soggetti - studiati da Bergson - per i quali la fantasia comica è oltrepassata dalla realtà. F su li, degli italiani del nostro tempo quale splendido motivo comico sarebbe stato per Totò l'uso smodato e volgare che del telefono non fanno gli italiani. L'uomo che si aggira da solo per le vie della città gesticolando e urlando esemplare del deficiente moderno.

La comicità sostiene Chaplin «aiuta a sopravvivere, preserva l'equilibrio mentale, rende meno gravose le vicissitudini della vita, attiva il senso delle proporzioni insegnando che in un eccesso di serietà si annida sempre l'assurdo». Se è così è giunto il momento che gli italiani, tomino perfomano a sommare. Non un sorriso inautentico, il sorriso generale da una comicità preconfezionata o da un «accanimento demotivato» attento a tener fuori dalla propria contestazione l'io dell'autore, ignari che la prima virtù di ogni vero umorista è come scrive il Chaplin «convolgere nella propria ironia, anche se stesso». Vorremmo un sorriso suscitato da un umorismo che si eserciti sui fatti reali, sulla vita concreta e che abbia dentro di sé quel principio di favola e di sogno di cui scriveva Borges. Si qualcosa di benevolmente magico. Proprio come accadeva con Totò.

Si parte con il sottomarinò. Un'invasione di telecamere sperando (inutilmente) che venga Allen

Allarme in laguna Arrivano i divi ma la «star» è la tv

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
MATHILDE PASSA

VENEZIA Il mostro della Laguna è il sommergibile sul quale Denzel Washington protagonista del film *Allarme rosso* (che inaugura fuori concorso la 52a Mostra), farà la sua statutuaria apparizione emergendo davanti all'Arsenale. Intitolato a Salvatore Pelosi il natante, che esibisce il motto *In silenzio et spe* incrocia nelle acque dell'Adriatico dove a pochi chilometri di distanza si sta svolgendo una delle più atroci guerre del secolo. La notte invece tutti sul cacciatorpediniere di appoggio *Durand de La Penne* per festeggiare atton e registi.

Inizio acquatico dunque per un Festival che ha deciso di fare da vetrina al più acquatico dei film: i colossali di questa stagione: quel *Waterworld* per il quale Kevin Costner sta quasi rischiando l'osso del collo finanziario e a voler procedere per analogie ha tenuto a battesimo la conferenza stampa sulla mostra del *Code of Ethics* al quale Leonardo da Vinci consegnò le sue logorazioni su *La natura, il peso e moto delle acque*. Ma se l'effetto acqua può essere il più appariscente la vera novità offerta dal vecchio Leone è il matrimonio con la televisione. Diceva Adriano Donaggio, capo ufficio stampa del Festival che quest'anno le richieste di accredito sono aumentate del trenta per cento e vengono tutte da televisioni che hanno deciso di formare un overdose di informazione. Etabela, la società di produzione televisiva che affianca quest'anno la Mostra, annuncia sofisticate tecniche digitali che permettono di trasmettere il festival in diretta via satellite in varie parti d'Europa. E non tralascia il video del computer che, tramite Internet

consentirà di «entrare dentro la mostra» e dentro l'Unità momento per momento. Di fronte a uno spiegamento di forze che sembra trasformare il festival in una sorta di fiera internazionale della visione non ha senso chiedersi se ciò gioverà o no al cinema. Certo la disparità tra le forze in campo e i film in mostra è molta. Tremila giornalisti si alterneranno nelle 7 sale che offrono complessivamente 3.794 posti per vedere 144 film assistere a 60 conferenze stampa inseguire le agognate star che consentano di «fare colore». Star prevalentemente maschili, almeno quelle famose si va dall'avventuroso Kevin Costner al «Apollo nero» Denzel Washington all'irraggiante Mel Gibson dal perfido Jack Nicholson al ragazzo «per bene» Tom Hanks passando per Spike Lee, Dennis Hopper, Sean Penn. E non dimentichiamo i mostri sacri Alberto Sordi, Nino Manfredi, nonché l'idolo delle ragazze il fotogenico Kim Rossi Stuart. Attese da cinefili per il sempre affascinante (e intelligente) il che non guasta mai) Jean Louis Trintignant. La più diva tra le donne è anch'essa molto stagionata e molto televisiva. Parliamo di Joan Collins, qui interpretata di *In the break* di Branagh che capogitella una rappresentanza femminile dove le attrici sono in prevalenza rispetto alle «dive». Da Sophie Marceau a Isabelle Huppert da Kathy Bates a Jennifer Jason Leigh senza trascurare Fanny Ardant o Jacqueline Bisset e l'italiana naturalmente, a cominciare da Francesca Neri in gima. Ma si tratta di presenze di qualità più che di immagine non tali insomma da

eccitare la caccia dei fan come nel caso di Kevin Costner. La corsa si scatterà invece per le top model annunciate in gran numero ma riservate a pochi preferibilmente imbarcati su qualche yacht di lusso. Sono loro come è ormai sempre più in voga le depositarie dell'immaginario maschile, così povero di immaginazione (come sentenziava Proust in una celebre ma frase con la quale ironizzava sugli uomini che amavano solo le belle). E avrebbe mai potuto immaginare le sfilate di carni nude regalate a pisne nani da Tinto Brass nei suoi film? E ora anche promesse in una «regata» pubblicitaria sul Canal Grande dove il regista ha giurato che esporrà le sue bambole nude per la gioia dei veneziani e dei turisti che si accalcheranno peggio che per la festa del Redentore? Forse no. D'altra parte l'immaginazione ormai sembra far difetto. Se Leonardo poteva contemplare l'Arno e dare libero corso alla sua fantasia per ricostruire corsi e percorsi delle acque nell'orbe terracqueo cosa mai possiamo più immaginare nell'orizzonte di immagini che tv, cinema e mostre ci impongono a ritmi sempre più forsennati ripetendo più o meno le stesse cose, le stesse interviste, le stesse smentite dietro la velleità di un effimero mutamento? Forse è per questo che Gallo Pontecorvo rimane fedelissimo al suo look. Eccolo qui con la poto di filip rosso scuro e la giacca verde oliva come ogni anno. Sara sempre la stessa o ne ha una collezione come Mickey Rourke in *Note settimane e mezzo*? In attesa di sbirciare nel suo armadio ci riproiamo nella sua ripetitività estetica.



Tanti e sparsi nelle varie sezioni. Troppi? Il giurato napoletano invita alla ragionevolezza Scola, Tornatore, Martone. Parla l'Italia al Lido

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANGELELLI

VENEZIA Troppi film italiani alla Mostra di Venezia. Fattuale la critica è risuonata anche quest'anno articolata in vario modo e che riproverà al festival di essere «provocativa» (chi si prende a essere selettivo per la sua età anagrafica anche lui non vuole proprio venire a Venezia con *Il mondo del film* girato di slancio dopo i deliri di *Una parafantasia* e c'è voluta l'affettuosa pressione congiunta di Pontecorvo e Cecchi Gori per larghi cambiare idea. Non che si sia montato la testa o temesse, la critica che stava lì per la via perché si spedisce direttamente il suo film nelle sale, evitando il rito festivaliero e la febbre competitiva ad esso legata. *Parola di debito italiano* sbarca invece al Lido dopo il trionfo di *Le chiavi di casa* e *Le chiavi di casa* (il film di Scola) per dirlo con la tua (o almeno) un'idea ragionevole. Non perché il passaggio alla Mostra specialmente in concorso, assicura una copertura pubblicitaria più ampia e gratuita.

Il parere dei registi

Fanno le parole dette da Scola in un'intervista. Fosse dipeso da me, avrei affidato il festival a Scola. Un'idea molto buona, concorde con *Il mondo di un giorno* (perché il festival è un po' come un giorno).

Il discorso vale pure per Giuseppe Tornatore, che non può essere considerato un «scrittore», non fosse altro per la sua età anagrafica, anche lui non vuole proprio venire a Venezia con *Il mondo del film* girato di slancio dopo i deliri di *Una parafantasia* e c'è voluta l'affettuosa pressione congiunta di Pontecorvo e Cecchi Gori per larghi cambiare idea. Non che si sia montato la testa o temesse, la critica che stava lì per la via perché si spedisce direttamente il suo film nelle sale, evitando il rito festivaliero e la febbre competitiva ad esso legata. *Parola di debito italiano* sbarca invece al Lido dopo il trionfo di *Le chiavi di casa* e *Le chiavi di casa* (il film di Scola) per dirlo con la tua (o almeno) un'idea ragionevole. Non perché il passaggio alla Mostra specialmente in concorso, assicura una copertura pubblicitaria più ampia e gratuita.

proprio festival ideale. E la patta italiana finisce per forza con l'essere il cuore della polemica per le investite critico artistiche e preoccupazioni industriali, gusti personali e ragionamenti culturali. *Silvano Agosti* quando annunzia sulla collocazione nel «Panorama» (lui che fa cinema da 35 anni) del suo *Il mondo possibile*. Però poi sbaglia nel dire che se fossi russo o turco qualche «chance» di finire nella sezione principale forse l'avrei meritato. «Sono scocce e bezze» il concorso e «sotto la direzione di Biraghi e nessuno ha avuto il coraggio di dire no» e «certo, la testimonianza di un regista atipico personale, spaziale, che un po' sfascia».

Quelli del «Panorama»

Non c'è un segreto, ad esempio, che i curatori del «Panorama» (Biraghi e Lizzani) abbiano raccolto a braccia aperte, insieme al film di Anna Diola Felice e con il film di Francesco di gli altri *Ulchi*



IL PROGRAMMA

15.00 SALA GRANDE	<i>Finestra sulle immagini</i> <i>Die Wespe</i> di Simona Sabato e Petra Geist <i>Kot v sapogach</i> (Il gatto con gli stivali) di Garri Bardin <i>Osobennost' nacional'noj ochoty</i> (La particolarità della caccia in Russia) di Alexander Rogozkin
16.30 SALA GRANDE	Concorso <i>Der Totmacher</i> (Il costruttore di morte) di Romuald Karmakar
20.30 PALAGALILEO	Concorso <i>Der Totmacher</i> a seguire <i>Crimson Tide</i> di Tony Scott
21.00 SALA GRANDE	Serata inaugurata della 52ª Mostra internazionale di Arte Cinematografica a seguire <i>Crimson Tide</i> (Allarme Rosso)
23.30 SALA GRANDE	Notte veneziana <i>Caballos Salvajes</i> di Marcelo Pineyro

Woody o Sordi? Il toto-leone alla carriera

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE
CRISTIANA PATERNÒ

VENEZIA Piccolo rompicapo. Chissà chi è l'autore vole critico che l'altra sera a cena con Gallo Pontecorvo ha suggerito di abolire il concorso, abolire gli stecconi tra le sezioni, abolire la giuria, fare un cartellone unico e decretare il vincitore con un referendum aperto a tutti i festivalieri. Ci piacerebbe saperlo, ma com'è giusto si racconta il peccato senza citare il peccatore. Un po' estremo e vagamente provocatorio. L'aneddoto suggerisce qualcosa della filosofia del direttore che lo butta lì con ironia e nonchalance. Anche se ovviamente non si sentirebbero di sottoscrivere quelli che esclusi dal concorso non si danno pace. O viceversa quelli che in competizione non ci vogliono andare a nessun costo. Per esempio Kathryn Bigelow che infatti il capolavoro annunciato *Strange days* lo porterà alle Notte (ma la scelta dipende dalla produzione, la macchina commerciale Usa preferisce un genere evitare stroncature).

Comunque sia, ormai i giochi sono fatti, oggi vedremo anche il primo film del concorso «orfan» di Capri e Maresco ovvero *Der Totmacher* di Romuald Karmakar. Grande curiosità, la Germania manca da tre anni dalla competizione e con tutto quello che è successo da quelle parti. Rituale quasi dimessa, la conferenza stampa inaugurale quest'anno ci pregano di porgere domande brevi e povere per far contenti i colleghi della tv. Pontecorvo ha ripetuto quello che in questi ultimi giorni aveva detto un po' in tutte le interviste. Ovvero che la pettegolezza apparso su una carta stampa non risponde che la Mostra e di tutti i festival vanno rivoluzionati e vecchiati che le presunte decisioni non esistono che è pura sfortuna non avere Scorsese, Fears, Lizzani, Pailat e via elencando. Molti - Antonio Friedkin, lo stesso Lizzani - reagiscono comunque al festival spezzoni o copie non definitive pur di esserci.

Definitiva invece la formazione della giuria che da quest'anno non potrà più ricorrere alla facile scappatoia dell'ex aequo. Anche in questo caso non è mancato un pizzico di jella. Addirittura, ma la Pontecorvo Guglielmo Biraghi ha gentilmente accettato di restare in panchina anziché bagnomano fino all'ultimo istante, perfettamente consapevole di come vanno queste cose (è stato direttore della Mostra dal '87 al '92). Ha detto no proprio all'ultimo. Foster non può mancare alla prima del suo nuovo film da regista *Home for the Holidays*, che esce negli Usa a giorni. Ci sono invece Uraniano Abbas, Karostami, il francese Jean Pierre Jeunet (*Stavolta senza il socio*), Marco Carro, Mario Martone, Margarete von Trotta, Francesca Neri (il critico americano Peter Rinaldi, il produttore canadese Mo Rothman, distributore unico di tutti i film del grande festival), lo spagnolo Jorge Semprun, segretario nazionale ex ministro della Cultura. Una netta prevalenza di registi, come si vede.

L'annuncio con il quale *Il mondo di un giorno* è andato in onda. Resta aperto il consueto gallo di Leoni alla camera. Non si sa quanti saranno ma certamente non verranno distribuiti come patte di burro con buona pace di Pasquale Squitieri e autore della battuta. Intonata. Per natura, non hanno bisogno di aspettare il gran finale ma in tutto il circuito le immagini sbiliscate. Ha buone probabilità l'Alberone nazionale, anche protagonista del film di Scola (*Il mondo di un giorno*), ma il buon probabile *Woody* di Allen. L'idea di costreggerlo così, in un'ora, in un festival almeno una volta in vita sua, è un omaggio al festivalista di ieri. Anche in un certo senso il cinema, che parte di questa cinquantadecennale Mostra. L'unico concorrente passa *Angels in America*, che è una commedia in tre atti e la Grecia classica dove un reporter sportivo appassionato di cose, dice a Willy Wonka saltò il traban con un'idea di apparenza di vincere in persona. Quel che è certo è che il 9 settembre il regista sarà a Venezia in compagnia di Scola. Il giorno seguente qualche ciak del suo nuovo film ambientato nella Laguna. Pontecorvo intanto. Al suo staff di poterlo non veniva all'ide.

Una serata con pochi vip Poi, la festa sulla nave

Pochi vip, quasi un appuntamento fra conoscenti la cerimonia che darà il via, stasera alle 21 in Sala Grande, alla 52ª Mostra del cinema. Alla serata, presentata da Daniela Poggi, ci saranno fra gli altri alcuni giurati (confermati Guglielmo Biraghi e Margarete von Trotta), Carlo Lizzani, oltre a Tony Scott e a Denzel Washington, rispettivamente regista e protagonista del film inaugurale del concorso, «Allarme rosso», che verrà proiettato dopo la cerimonia. Il varo del festival sarà dato dal sottosegretario allo spettacolo Mario D'Addio. Dopo la proiezione, grande festa (riservata a circa cento invitati) organizzata dalla Buena Vista che produce «Allarme rosso», a bordo di un cacciatorpediniere della Marina italiana. È invitato anche Kevin Costner, protagonista di «Waterworld», distribuito dalla concorrente Uip.

Un operai al lavoro per gli ultimi ritocchi prima del via. A sinistra Marco Tullio e Carlo De Filippi sul set del film «Pasolini: un delitto italiano».

prossimi giorni. Anche se un invito alla ragionevolezza viene da Mario Martone, il regista partecipante di *Il cane molosso* in gara qui al Lido insieme a Francesca Neri, Guglielmo Biraghi. «No, non vedo nessuna di queste cose», a parte che sono sbalordito. E vedo tutte le proposte e la qualità argomentata. Mi pare questo pure il film italiano e un sistema distributivo che ci esista e ci copra. Che il mercato sia fatto di ben altri di *chance* (Venezia). E poi diciamo la verità: se un'opera vale non può che essere valutata dal pubblico.

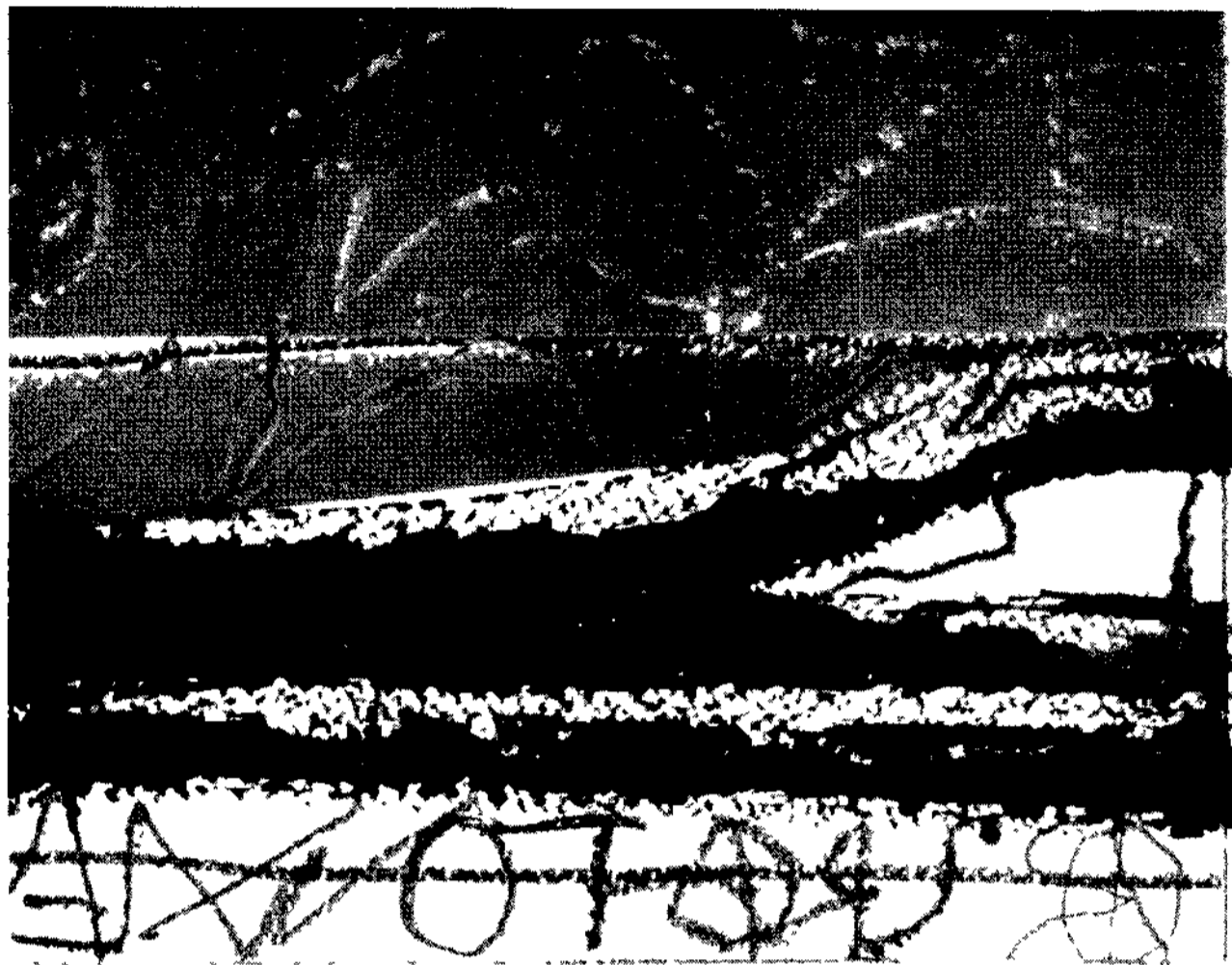
Favole

Storie inedite per bambini raccontate da scrittori per grandi/9

LA PRIMA VOLTA che è apparsa nella nostra strada l'abbiamo notata in pochi forse solo io - e non lo dico per vantarmi - ma perché passo le giornate appoggiato al muretto davanti casa e guardo chi va e chi viene. Gli altri sono affacciandoti, cancano e scancano sudano sotto le ascelle, stanno in ufficio a fare i conti, non perdono tempo a guardare chi va e chi viene. Io invece l'ho vista per bene e ho pensato: da giovane deve essere stata una bella donna. Ricordo benissimo di aver pensato così e di aver aggiunto al primo pensiero altri pensieri: come si attaccano i vestiti alla locomotiva? Deve essere stata una marchesa, ho pensato, o forse una suorina, o una hostess di quelle che volano sui continenti come streghe. Comune deve essere stata, assai bella ho pensato, anche se adesso è una vecchia cenciosa che porta il damangiare ai gatti della via. Lei si sono avvicinati tre o quattro metri di quelli rognosetti e scheletrici e lei ha aperto un pacchetto che chissà cosa conteneva, forse solo puzza perché era un tanto da schifo quello che si è alzato ma i gatti mangiavano con voracità ben piazzati sulle zampe davanti e l'hanno pure leccata, la carta e poi si sono leccati i baffi.

Insomma la vecchia ha preso a venire tutti i giorni, si annunciava con un fischio leggero e i gatti scendevano dai tetti, sbucavano da sotto le macchine, apparivano da ogni buco ed erano cento duecento gatti, trecento gatti, tanti gatti. All'inizio la gente - e cioè le signore dei palazzi, il macellaio, il giornalaio, il calzolaio, il fornaio, il tabaccaio, il notaio - la gente non s'era fatta un'idea precisa di che cosa fosse, bisognava avere. Tanti gatti pochi topi, ha detto uno e un altro, tanti gatti mi danno un po' fastidio. Ma insomma si tirava avanti, anche se in effetti quei gatti si moltiplicavano peggio dei topi. La vecchia portava sempre più cibo, due sporte gonfie come botti e poi quattro sporte, e faceva il suo fischio e li aveva tutti attorno e li parlottava. Io mi avvicinavo per capire cosa diceva, ma non si capiva, era una lingua strana, tra lo jugoslavo e la lingua medesima dei gatti, erano risucchi, brontolii, agrotolamenti, pi, pi, miaa, tr-

Enrico Galliani: «Erano risucchi, brontolii, agrotolamenti, pi, pi, miaa, tr-



La Signora dei gatti

MARCO LODOLI

fonda dove si muore di paura. Io l'ho detto subito, avete fatto male, per me avete fatto male, e di sicuro la vecchia principessa si arabbierà. Ma quale principessa, non sei altro, mi ha risposto il macellaio e ha pure alzato il coltello. L'ho messo tutti nel traliccio, e i gatti polpette avvelenate con i gattini ha aggiunto, e io me lo immaginavo perfettamente il gatto che usciva mangiando a vermucchi dal traliccio e sono tornato zitto. Però che faccia aveva la vecchia quando la sera è arrivata nella strada e la strada era vuota. Che faccia! La bocca le si è aperta come un crepacoste, gli occhi le giravano come scimitarre, i peli sul mento sembravano i filamenti accesi delle lampadine. Gatti! ha urlato come un ossessa, i miei ceneri gatti! E allora una signora si affacciò da una finestra e le ha detto di andarsi a cercare a fiume

i gatti suoi pulciosi e di non tornare più lì tra gente brava e buona e lavoratrice. Però a questo punto è successo una cosa che non ci si poteva aspettare, da sotto un camioncino abbandonato e uscita una gattina con la pancia grossa, ed è andata a leccare le mani della vecchia principessa e il davanti a lei, su un foglio di giornale, ha partorito sei micetti. La principessa li ha avvolti in una coperta e li ha posati dentro il camioncino insieme alla madre. Lo che ero lì ho sentito che la vecchia cantava una stranissima nanna, una roba spaventosa per la quale io non avrei dormito mai.

Il macellaio, appena la vecchia se ne è andata, ha acciappato la gatta madre per la coda e l'ha sbattuta sull'asfalto finché era tutto rosso. Voleva subito polpettizzare i cuccioli, ma io ho detto: se i gatti suoi pulciosi e di non tornare più lì tra gente brava e buona e lavoratrice sono solo sei, non danno noia, anzi fanno macchia di colore. E lui ha detto moriranno da soli. La vecchia è tornata ogni giorno ad imboccare i micetti. All'inizio gli dava con il biberon un latte vischioso arancione, poi ha cominciato a preparare delle papette morbide e puzzolenti e i gatti vivevano. A questi sei gli ha dato anche un nome, si chiamavano Oso, Incenso, Mirra, Spina, Sputo e Croce. Erano proprio belli, venivano su che era un piacere guardarli, sembrava proprio di vederli crescere millimetro dopo millimetro. La gente della strada in effetti li voleva sbattere nello scotolone e nel profondo del fiume, ma loro erano veramente furbi, non si facevano acciappare neppure coi pezzetti di merluzzo

Tre signore allora hanno preso di petto la vecchia e l'hanno spintonata di brutto per terra, è caduta e le signore non la smettevano di darle gran calci sul costato e di gridarle fortissimo nelle orecchie, qui ci vive gente in ordine, gridavano, non torni più, lei non si faccia vedere perché erano signore e nonostante tutto le davano dei lei.

ALLORA arrivava di notte la vecchia, io la vedevo perché io la notte dormo quasi niente e sto lì sul muretto a contare i pensieri che se ne vanno. Arrivava verso le quattro quando il mondo era spento e immediatamente i sei gatti a grandi balzi le andavano attorno e mangiavano e parlavano tutti insieme, ma a bassa voce per non farsi sentire da chi riposa

dopo una giornata di duro lavoro. Vedevo che la vecchia si mangiava le stesse cose loro, pezzi di carne grossi e sanguinosi. Crescevano i gatti, ostia se crescevano. Ormai erano grossi più di un grosso gatto e non volevano smetterla di crescere, come cani sono diventati, poi come cani robusti e crescevano e infoltivano il pelo. La gente ha cominciato ad avere anche paura. Le madri dicevano ai bambini: lontano da quelle bestie, lontano il macellaio e gli altri giravano per la via con le mazze di ferro, pronti a sfondare le testoline di quei micetti, ma non arrivavano a prenderli, i gatti saltavano sui tetti delle macchine, ruggivano alzavano zampe artigliate.

Un' volta una mattina un gatto ha preso il figlio del calzolaio, un ragazzino di sette anni, educato perché che dal suo balcone mi tira sassi addosso, ogni tanto. Co-

me un sorcio l'ha preso l'ha incastrato in un angolo e dopo un attimo Oro, Incenso, Mirra, Spina, Sputo e Croce gli erano addosso e del bambino non è rimasto niente, nientissimo, neanche i lacci delle scarpe o il cappelletto, tant'è che la gente non s'è accorta di quello che è successo. La madre ha pensato che suo figlio si fosse stufato di lei e per quel che giorno non l'ha proprio cercato, poi s'è rassegnata perché aveva altri figli ben vestiti e bravi a scuola.

IO MI SONO avvicinato alla principessa dei gatti quella notte. Tigris erano pantere, giaguari, puma, sei gattini immensi che le si strusciano contro le spalle a coda dritta. Lei ha rovesciato le sue sporte e sono caduti a terra pezzi di braccia e di gambe e teste, testicoli, polmoni grossi e cuori, roba che è spartita in un attimo in quelle fauci aperte. Io mi sono avvicinato e le ho detto: buonanotte, come sia signora? Lei mi ha guardato con attenzione, come se cercasse qualcosa nella mia faccia, non so. Sei un gatto? mi ha domandato e io sinceramente non ho capito bene la domanda. Qui nella strada mi chiedono se sono scemo, se sono una merda, i ragazzini mi chiedono se sono un albero quando mi pisciano vicino, ma mai mi hanno chiesto se sono un gatto. Io mi sono guardato le mani e i piedi, ma sono mani e piedi abbastanza da uomo. A me piacciono molto i gatti, le ho risposto anche per non deluderla. Lei mi è venuta accanto e mi ha dato un bacio sulla guancia, e io ho avuto un brivido dentro, come quando l'elettricista mi fa toccare i fili e poi ride. Un brivido così, però bello. I sei gatti enormi, ci si sono stretti addosso, morbidi come cuccini giganteschi e con la fusa dentro, io e la principessa ci siamo abbracciati forte, tra i gatti. Lei mi ha appoggiato la testa sulla spalla e io gliel'ho gratiata. La tra i gatti, in quel chiuso tepido, io l'ho vista come quando ero giovane, bella nuda, perletta, piena di desideri miei. Animate mio adorato, mi ha mormorato e forse ci saremmo potuti dire altre cose, cose importantissime, ma in quel momento è uscito da uno dei palazzi il giornalaio con il fucile in mano. Vi ammazzo tutti, sbraitava, e sparava la casacca per la rabbia e il nervosismo. È stato un attimo, i sei gatti gli sono saltati addosso e l'hanno cancellato dalla strada. Ora ce n'era di gente sotto i palazzi, brava gente armata con doppie e pistole.

Io mi sono messo in mezzo, ragazzino, ho detto, troviamo una soluzione che vada bene a tutti, magari chiamiamo il sindaco. Ma la gente non ha sentito ragioni e c'è stato un fuoco buio, fuoco scoppiato, buio e corse salti, ruggiti, morsi, sangue nelle scarpe, sangue contro i muri, lamenti, strisce ligate e leni di pantera e rossi di sangue che schizza veloce, carne puzza male alla festa. Non saprei dire chi ha vinto. Aila (fine) i grandi gatti non c'era io più. La mia bella principessa non c'era più. La gente non c'era più. C'ero io seduto da solo sul muretto che cantavo e piangevo.

(Questa favola conclude la nostra iniziativa Sono già uscite quelle di Sandra Petrigiani il 19 luglio di Andrea Carraro il 28 di Valerio Magrelli il 5 agosto di Licia Ravera il 9 di Sandro Onofri il 12 di Giampaolo Conelli il 19 di Giorgio van Straten il 23 di Valeria Viganò il 26)

IL FATTO. Dalla fiaba al cinema: è morto l'autore de «La storia infinita»

Michael Ende, il mondo è una magia amara

■ **Pinochio** e **Non i promessi sposi** era secondo Michael Ende il libro più importante dell'Ottocento italiano. Lo diceva provocatoriamente da autore che non stante il successo internazionale, soffriva un po' di esser relegato nella sfera dei teratomi per ragazzi. Un libro se è bello va bene per tutti, grandi e piccoli, e se è stupido e brutto, perché dovrebbe essere letto dai ragazzi? Diceva così Ende. Ma pifferaio, Collodi e Manzoni non è solo provocazione, è una questione di poetica. La poetica dell'autore della *Storia infinita* era precisa, consapevole, orientata decisamente verso il fantastico, il surreale. La favola non è un altro titolo che amava molto con Borges.

Ende scriveva favole, anche quando scriveva libri che una nicchia infantile avrebbe trovato complicati, quindi venivano assegnati al più comprensivo settore della letteratura per adulti, comodi che si stringono costruendo i personaggi che li percorrono e riempiono ombre magiche che ci danno inquieti fantasmi, porte d'ingresso che sono anche porte

d'uscita per cui non si sa mai se si sta dentro o se si è andati fuori. Poteva uno scrittore così non intollerare i suoi racconti? *Lo specchio nello specchio*, *La notte dei desideri*?

Ciuchi di specchi, scintille cinesi, notturni riflessi, abissi di carta. *La storia infinita* era nata di questi e di altre, sempre. Un ragazzo cade nella storia che legge e difficilmente riesce a uscire. Una botte di polvere, un libro magico, un mondo attrice, un bambino distratto, vagabondo. E questi fantasmi di quel mondo, manzo fortunato. Semplice, antico. La storia per tutti, quella che l'infanzia non si stacca mai di raccontarsi, sono così polverose e infinitamente attrici, sono come bottiglie di unguento che puliscono ad avventure, spaventose, infiniti, non doli, forse drammi, anche forse felici.

Con *Momo*, il bambino che lotta contro i ladri del tempo, Ende divenne suo malgrado un autore di culto, di eredi tedeschi. Era il suo psicologo e il primo lo

infantile, la strumentalizzazione politica. Due scrittori, è un'invista della fantasia, punto è basta. Uno scrittore è uno scrittore e basta, ne per grandi ne per bambini, immagina. Ende immaginava un mondo migliore, dava illusioni al lettore che un intervento fosse possibile, che il mondo potesse, sul serio essere, salvato dai ragazzi.

Quando che un' morte non è prematura. Quando muore una persona che amiamo qualcosa si sa che la sua fine si appare, prematura. Forse uno scrittore che ha dato tanto più non in pace, prematuramente in pace. Il suo dovere l'ha fatto. Ende sicuramente l'aveva fatto e ha avuto il privilegio di essere amato da un popolo, si nominata di grandi e piccoli di lettori e anche di spettatori di film tratti dal suo romanzo più famoso. Film che non gli erano piaciuti molto, ma che non gli erano piaciuti molto, ma che non gli erano piaciuti molto, ma che non gli erano piaciuti molto.

È una persona con la civiltà. Mi ca-

pitò di conoscerlo quando ancora viveva in Italia, nella campagna intorno a Genova. Era già il celebrato autore della *Storia infinita*, un signore che sembrava sorpreso di se stesso, di essere stato capace di scrivere a quarant'anni un best-seller internazionale. Viveva con la moglie dal nome tremendamente tedesco, Ingeborg. Ma sia lui sia lei non amavano essere tremendamente tedeschi. Figlio di un pittore, Edgar Ende, perseguitato dai nazisti, Michael era naturalmente un tedesco critico e autocritico.

Dopo trent'anni di matrimonio Ingeborg morì. Michael tornò in Germania, a Monaco. L'ho sentito al telefono, sprofondato nel lutto, la voce devastata dal dolore. Non aveva voglia di parlare della caduta del Muro di Berlino, che era l'argomento per cui lo chiamavo. La storia infinita della realtà lo lasciava indifferente. Forse avrebbe parlato volentieri di fantasmi, di una vita infinita dopo la morte. Ma di queste cose, con la gente non si può nemmeno con gli scrittori che ne sanno qualcosa.



La fantasia in cima alle classifiche

Lo scrittore tedesco Michael Ende è morto nella notte di ieri. L'altro a Stoccarda aveva 65 anni e soffriva da tempo di un tumore. Ende aveva trascorso lunghi periodi in Italia ed aveva anche acquisito la cittadinanza italiana, per tornare poi in Germania nel 1985, dove aveva sposato con passione la causa degli ambientalisti. Al grande pubblico, Ende era conosciuto soprattutto per il suoi libri per ragazzi e in particolare per la favola «La storia infinita», del 1979, che ha avuto anche una fortunatissima versione cinematografica. Pubblicato in Italia da Longanesi e Salani, Michael Ende ha venduto con «La

storia infinita» 350 mila copie soltanto nel nostro paese. Ma i suoi libri, tradotti in 40 lingue, hanno raggiunto una tiratura complessiva di oltre venti milioni di copie. Il suo secondo best-seller italiano è stato «Momo» che ha raggiunto le 180 mila copie. Seguono «La notte dei desideri» (66 mila copie), «Il segreto di Lena» (16 mila), «Le avventure di Am Bottonone» e «La terribile banda dei tredici pirati» (entrambi 12 mila). Il suo «Libro delle poesie», pur essendo uscito solo nel 1994, è arrivato ad un traguardo insolito per un volume di versi: 5 mila copie. Di Michael Ende - a cui è intitolata anche una collana della Salani Illustrata da Silvio Bossoli - la casa editrice fiorentina sta per pubblicare un nuovo titolo. Il 13 ottobre, infatti, sarà in libreria «La leggenda della luna piena», una buffa fiaba per adulti - chiusa in 32 pagine.

LA MOSTRA. Da oggi a Venezia è possibile ammirare il celebre Codice leonardesco acquistato da Bill Gates

ARTE D'ACQUA

Più che un trattato, un quaderno di appunti è il Codice Leicester di Leonardo da Vinci, dedicato al tema «Della natura, peso e moto delle acque» che da oggi è in mostra a Venezia, dove rimarrà fino al 29 ottobre a Palazzo Querini Dubois, per un accordo tra la Camplo e Bill Gates. Il Codice, più conosciuto col nome del precedente proprietario Hammer, è stato comprato all'asta dall'inventore della Microsoft nel novembre scorso

DALLA NOSTRA INVIATA
ANTONELLA FORI

VENEZIA. Si arriva a Venezia e il giorno prima ti dicono che c'era l'acqua alta, in piazza san Marco con gli stivaloni. Oggi è tutto asciutto, turisti come a ferragosto, cappelli di paglia, pance per il Lido, c'è la Mostra del cinema. Da dove arriva, dove va a finire l'acqua a Venezia?

«Il centro della acqua particolare è quello che si fa nelle mirime particelle della rugiada, la quale spesso si vede di perfetta rotondità sopra le foglie dell'erba dov'ella cade questa è di tanta levità che non si stacca sopra il loco ove posa ed è quasi sostenuta dall'aria che la circonda». Il mistero dell'acqua che a Venezia non è mistero, Leonardo ce lo spiegava così. Raccontando di come cadeva su una foglia una gocciolina di rugiada. Passava a volo d'uccello sui laghi e fiumi e man di mezza Europa, descriveva la meccanica dei flussi e i riflessi delle acque, spiegava genialmente perché l'alone di luce che si nota intorno alla superficie lunare nelle notti di luna nuova sia dovuto al movimento delle maree sulla terra. Poi tornava. All'osservazione della rugiada.

A Bill Gates, giovane multimiliardario padrone della Microsoft attuale proprietario del Codice dove è contenuta questa annotazione potrebbe far bene conoscere questa storia della gocciola. Un testo che fino all'anno scorso era conosciuto come Codice Hammer dal nome

«Sono molto felice di poter condividere questo con il pubblico italiano. È stupefacente Leonardo, davvero unico, nessuno scienziato è più stato come lui. Il Codice testimonia le infinite capacità l'uomo può sviluppare se ha i mezzi adeguati. Oggi - è cita la Microsoft, i dieci anni di quella italiana i venti di quella americana - i mezzi sono molto più sviluppati». La voce esce metallica, più inquietante che rassicurante. Effetto da paura, identico a quello di uno dei suoi programmi di software, anche se giurano che è solo un problema di audio. Giurano, anche, che Bill Gates è un miliardario zelante e sportivo. Lo spiega il presidente della Camplo prima di acquistare il Codice per il quale era in corsa anche la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a Milano, lui e Gates, si erano promessi reciprocamente che chi se lo fosse aggiudicato lo avrebbe dato in prestito al paese dell'altro.

L'idea della mostra, emozionante e interattiva, gli dovrebbe piacere. Il percorso *sors et lumeres*, parte dal pianterreno del Palazzo. Il volto di Leonardo il celebre autoritratto è scomposto in una sfera che rappresenta la terra dove i tasselli sono monitor che si muovono suggerendo l'immagine del mondo e della luna d'acqua (Leonardo era convinto erroneamente che la superficie della luna fosse coperta d'acqua e il centro del mondo fosse occupato da una caverna piena d'acqua). In questa stessa sala dieci pannelli riproducono degli ingrandimenti dei disegni e scritti utili a conoscere la storia e i temi trattati dal codice (i testi sono riprodotti nel catalogo pubblicato da Electa con introduzione di Federico Zen). Al piano superiore invece, in cinque sale, i diciotto fogli del codice, divisi per sezioni, natura, moto e peso, astronomia, fossili, dal fiume al mare: applicazioni. Ogni foglio, protetto da cristalli antiriflesso, colle a acqua illuminazione a fibre ottiche viene illuminato solo per dieci minuti ogni ora. La scrittura di Leonardo è spezzata, da destra a sinistra e la sua

gestione potrebbe essere tutta nell'effetto oscuramento-illuminazione. Invece no. Accanto a ogni pannello c'è un computer. Un tecnico gentile ti spinge a una navigazione col mouse. Ed ecco che possiamo ingrandire i particolari, rovesciare da sinistra a destra la scrittura leggendo le citazioni scoprite che il fiume più citato è l'Arno, poi il Danubio l'Adige il Don, tra i laghi quello di Como, di Costanza, tra le città Gibilterra e Milano. Bastano cinque minuti. Cinque minuti e ce li abbiamo tutti davanti, i fiumi e i mari e le città e le montagne che Leonardo aveva attraversato. A fianco, leggiamo che se ne andava sul Monte Rosa per scoprire di che colore era l'aria, per scoprire che l'azzurro è formato da atomi di umidità colpiti dalla luce del sole. «Molto sono più antiche le cose delle lettere», scrive. Le cose a cui Leonardo si avvicina in questo Codice vanno dai movimenti degli oceani e dell'universo a una conchiglia fossile o a una piccola onda sulla spiaggia. Per vedere e poi ricreare la natura nell'arte è importante osservare l'infinito e il particolare. Sono importanti le cose ripete. «Basta la testimonianza delle cose». Ecco quindi i grandi studi sulle acque e sulla luna i disegni dei vortici del sottomarino illuminato con straordinaria precisione. Ma basta anche osservare la gocciola di rugiada. Bastano due ore a Bill Gates, due ore di navigazione nel «suo» codice per trovarla?

In quei fogli c'è l'origine dello «sfumato»

CARLO ALBERTO BUCCI

Venezia sospesa sull'acqua, è la città adatta per ospitare la prima tappa della mostra che porterà in giro la raccolta di fogli di Leonardo da Vinci dal titolo «Della natura, peso e moto delle acque» il cosiddetto «Codice Leicester». Il Codice raccoglie gli scritti e gli schizzi attraverso i quali Leonardo studiò l'elemento che più affascinava, l'acqua che, scrisse, «è il vettore della natura». A questa raccolta di studi Leonardo lavorò dal 1506 al 1510. Quattro anni nel corso dei quali fece la spola tra Firenze e Milano, le città alle quali ha legato il suo nome.

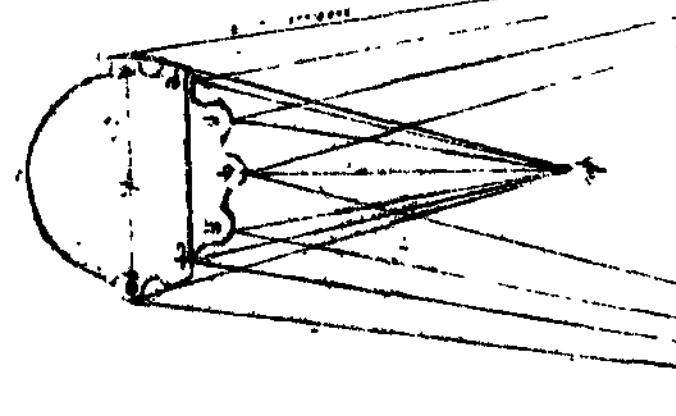
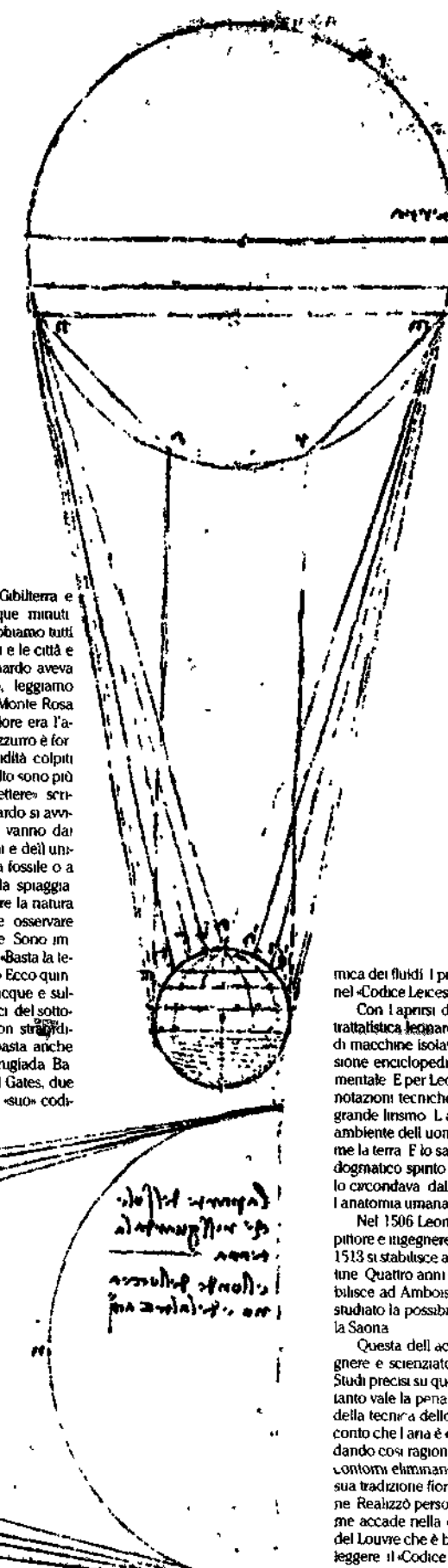
Figlio naturale di un notaio, ser Piero di Antonio, Leonardo nasce a Vinci il 15 aprile 1452. A diciotto anni si stabilisce a Firenze ed entra nella bottega del Verrocchio con il quale realizza le prime opere. Nel 1472 fa già parte della compagnia dei pittori. Passano dieci anni ed è ormai celebre ed apprezzato tanto da venir richiesto a Milano da Ludovico il Moro. Lorenzo il Magnifico accetta di privarsi di questo suo gioiello e nel 1482 Leonardo parte per la Lombardia. Chiamato per realizzare la monumentale scultura equestre dello Sforza - opera che non verrà mai fusa in bronzo - a Milano Leonardo restò sino al 1499 e, per i suoi nuovi padroni, fu pittore, scultore e architetto. Ingegnere organizzatore di feste e matrimoni. Ma se della sua attività più tonca milanese rimangono diversi capolavori come la «Vergine delle rocce» (oggi al Louvre) o come il celebre «Cenacolo» nulla rimane in concreto degli altri lavori lungo i quali si incanalò la sua creatività. Se non l'immense serie dei suoi appunti (circa 5000 fogli sparsi per il mondo) scritti nell'inconfondibile calligrafia da sinistra verso destra.

Caduto Ludovico il Moro nel 1499 Leonardo gira per l'Italia per qualche anno. Nel 1500 è a Venezia nel 1502 passa al servizio di Cesare Borja del quale, in qualità di architetto e ingegnere, ispeziona le fortificazioni. Nel 1503 torna a Firenze probabilmente mette mano all'entrata della «Gioconda» e ne esce l'incarico per il perduto affresco raffigurante «La battaglia di Anghiari». In luglio si reca poi a Pisa e studia come deviare il corso dell'Arno. E qui comincia a prendere appunti sul corso del fiume sui movimenti dell'acqua sulla dinamica dei fluidi. I primi studi insomma di quel materiale che costituirà poi il «Codice Leicester».

Con l'aprire del Cinquecento inizia infatti la grande stagione della trattatistica leonardesca. Nel senso che i suoi studi scientifici, da principi di macchine isolate acquistano un respiro più ampio. In questa dimensione enciclopedica della realtà naturale l'acqua ha il suo peso fondamentale. E per Leonardo un fascino straordinario. Accanto alle molte annotazioni tecniche il «Codice Leicester» infatti, presenta anche punti di grande lirismo. L'acqua è l'elemento in continuo movimento. È il primo ambiente dell'uomo. È la sostanza che impara tutte le cose. Gli uomini come la terra. E lo sapeva bene Leonardo che con inaudita curiosità e antidogmatico spirito di osservazione, si applicò allo studio della realtà che lo circondava dall'infinitamente piccolo all'immensamente grande: dall'anatomia umana ai movimenti delle stelle.

Nel 1506 Leonardo torna a Milano chiamato dal re di Francia come pittore e ingegnere, ed esegue rilievi del fiume Oglio e del lago di Iseo. Nel 1513 si stabilisce a Roma e progetta il prosciugamento delle pianure pontine. Quattro anni dopo viene chiamato da Francesco I in Francia e si stabilisce ad Amboise. Qui mostra nel maggio del 1519 non prima di aver studiato la possibilità di creare un canale di irrigazione tra Tours Blois e la Saona.

Questa dell'acqua non fu un'esclusiva passione di Leonardo ingegnere e scienziato. Ma sostanzio anche la ricerca di Leonardo pittore. Studi precisi su questo rapporto sono stati fatti e altri se ne faranno. Ma in tanto vale la pena notare che Leonardo giunse in pittura alla definizione della tecnica dello sfumato (il celebre «sfumato leonardesco») tenendo conto che l'aria è essa stessa fatta di minuscole particelle di umidità. E andando così ragionando ammorbidì i contrasti tra chiaro e scuro. Allentò i contorni eliminando la linea che circonda le figure. Linea tanto cara alla sua tradizione fiorentina. Immerse gli uomini nel paesaggio che li circonda. Realizzò persone e cose nella stessa sfumata sostanza liquida. Come accade nella «Vergine delle rocce» o nella «Gioconda»: i due quadri del Louvre che è bene tener presenti quando si va a visitare e a tentare di leggere il «Codice Leicester».



L'INTERVISTA. Alessandro Vezzosi, direttore del museo di Vinci, è uno dei maggiori studiosi del Codice

«C'è un ipertesto negli appunti di Leonardo»

FIRENZE. Fogli privati di un uomo affascinato dal mondo visibile e scrivibile appunti in grado di illuminare sui procedimenti mentali di Leonardo da Vinci le pagine del «Codice Leicester» - fino a pochi mesi fa conosciuto con nome «Codice Hammer» - sollevano molti problemi e l'atto stesso di metterle in mostra non può venir accompagnato da semplici fanfare e squilli di tromba. occorre un pensiero critico, occorre evitare l'imbambola recitata e ricordarsi del presente. Così la pensa Alessandro Vezzosi direttore del Museo ideale Leonardo da Vinci nel borgo natale dell'artista scienziato, nella campagna toscana e critico d'arte. In occasione della mostra veneziana Vezzosi fa intendere che gli elementi in gioco hanno molte sfaccettature: non si possono tranciare giudizi con l'accetta e paragona il Codice scritto intorno al 1506 a un ipertesto.

Cominciando dal prelinari: cosa rende così importante il «Codice Leicester»?

Essere un'opera inedita dei modi di lavorare di Leonardo. E lo è proprio perché i disegni sono schizzi stenografici, non disegni di arte, perché gli appunti sono co-

sa privata. In fondo è un'opera difficile da vedere perfino ostica non essendo «spettacolare». È il vero di un uomo che appunta idee da verificare e per questo si inventa un oppositore immaginario. È il procedimento di una mente che guarda sia la terra di campagna che calpesta sia la luna che osserva le onde e comprende cose che anticipano Keplero. Ma vorrei rilevare un altro aspetto. L'umanità di un uomo che dalle bolle di sapone deduce una teoria sulla resistenza dell'acqua che applica l'invenzione dell'uso del vapore al grarrasio. Rivela una dimensione creativa in cui il sapere si trasmette non solo dai libri ma anche grazie alle esperienze vissute.

Come giudica il proposito di Bill Gates di ribattezzare il codice «Leicester», dal nome del proprietario inglese di un tempo, senza dargli il proprio nome né mantenere quello del petroliere che lo acquistò nell'81, Hammer?

In qualche modo può sconfortare. Chiamare quest'opera «Codice

Gates» poteva essere narcistico, però aveva un significato. Di solito se un documento o un quadro cambia collocazione se ne modifica anche la didascalia e pertanto un cambiamento era concepibile. C'è chi come il direttore del centro studi leonardeschi a Los Angeles Carlo Pedretti considera che questo mutamento cancelli una pagina di storia nordamericana e tuttavia l'aver venduto l'unico cosa del museo Hammer che ne portava il nome significa anche voler cancellare qualcosa del fondatore stesso. E suona un po' strano. D'altro canto Gates si è dimostrato discreto nel rinunciare a dare il suo nome al documento.

Esporre il «Codice» è un'operazione culturale, commerciale, o entrambe? Ritiene casuale che la mostra segua a ruota il lancio del programma di computer «Windows»?

Innanzitutto far conoscere l'opera è fondamentale. Giacomo Leopardi nel suo trattato sull'astrono-

DALLA NOSTRA REDAZIONE
STEFANO MILIANI

ma riprendeva una polemica su questo e altri testi leonardeschi tenuti nell'oscurità delle biblioteche inaccessibili. E se i mezzi per far conoscere il testo vanno dalla pubblicazione ai dischetti per computer una mostra crea attrazione culturale. Per di più dopo aver acquistato il Codice Gates promise di esporlo in Italia quasi a rendere onore ai perdenti e ha mantenuto la promessa. Né credo che la Microsoft, che ha speso 20 miliardi per i diritti di una canzone dei Rolling Stones, abbia bisogno di questa esposizione attesa in Italia ma non so quanto fuori dal nostro paese, per farsi pubblicità. Detto ciò non si può non pensare a una strategia di mercato.

A suo parere, esposizioni del genere stimolano un certo feticismo verso l'oggetto, ne sono una manifestazione?

Al di là della validità della mostra o meno esiste il pericolo di un approccio feticista. Invece di uno spirito ritentivo. Al contrario il Codice

Leonardo riprendendo il sapere del suo tempo e costruendo teorie anche sull'osservazione diretta delle cose dimostra un atteggiamento anti feticcio. È bene dire che in questi fogli parola e immagine si fondono e non intendo porgere una caramella a Bill Gates ma in effetti si possono vedere un po' alla stregua di un ipertesto considerando come Leonardo scrive come inserisce rimandi alle immagini quali esempi di dimostrazioni (e lui da artista può farlo) e rimandi ad altri suoi testi. Tanto più che annulla i casi enunciati in alto una specie di «indicizzazione» degli argomenti. Ma proprio per la sua complessità per capire il procedimento di Leonardo e la sua natura anticadaverica è necessario uscire dal mito.

È teme che questo non accada?

Sì lo temo. Il Codice ha un grande valore ma come metodo. Agli studi sull'acqua sulle goce dell'artista si sono ispirati molti artisti con

temporanei vedendo in quei microcosmi delle metafore dell'universo. Invece si verifica un fenomeno che trovo curioso e dimostrativo in quale modo la cultura del passato sia vissuta in modo staccato rispetto al nostro presente. Di fronte a queste pagine che ripeto sono difficili tutti vanno in trance al contrario davanti alle opere di artisti che in Leonardo hanno trovato stimoli e posso parlare dell'arte povera di Beuys di Magritte con i suoi giochi di parole e immagini e molta diffidenza se non ostilità si chiudono gli occhi a priori prima ancora di guardare. Allora dobbiamo intendere il Codice come uno strumento per comprendere la cultura odierna. Dobbiamo capire i rapporti con il nostro tempo. Altrimenti vale il visto come un oggetto sacro e diventa un luogo mitico in cui quando è l'esatto contrario e un'opera viva e aperta.

Allargando il discorso, si pongono problemi di conservazione dei documenti e di tutela del patrimonio storico e dei documenti?

Al di là del caso specifico direi di sì. Nel restauro e nella conservazione si ascoltano le voci contrastanti che lasciano molti interrogativi. Il «Codice Leicester» di per sé rimane uno dei tanti casi privilegiati perché intorno a questi 18 fogli è maturato come si diceva prima un'aria di mito. Mentre si dovrebbe acquisire la consapevolezza che la conservazione deve essere un fatto ordinario. Altre situazioni sono ben diverse. Se ricordiamo che altri documenti vanno in rovina o non si possono vedere. All'Ambrosiana a Milano il Codice Atlantico circa 1200 fogli in 12 volumi rilegati negli anni Settanta è di fatto invisibile. Non esiste un facsimile, edito dalla Gatti il quale rivela i guasti del restauro condotto negli anni Settanta. E allora non possiamo evitare di notare una sproporzione di cui tra documenti che diventano «punti di colla» e altri che non lo sono. È un altro problema che questi documenti dovrebbero studiare un rapporto creativo di studio e non sull'originale (per un caso che si può avere pubblicare edizioni numerate dal costo di milioni) e basarsi su testi multimediali disponibili a tutti.

Guzzanti: nessuno stop all'Uk101 ma altre regole per la sperimentazione

Nessuna bocciatura per la proteina Uk101: la sperimentazione comincerà quanto prima, non appena sarà pervenuta la documentazione richiesta all'azienda produttrice. Lo ha detto ieri il ministro della Sanità Elia Guzzanti costretto all'ennesima precisazione su questa vicenda. Ieri, infatti, il Messaggero titolava in prima pagina «Bocciato il farmaco anti-cancro», travisando le conclusioni di una riunione avvenuta al ministero della Sanità nella quale si è discusso della necessità di una nuova normativa per la sperimentazione dei farmaci. Niente a che vedere, dunque, con l'Uk 101. Intanto, informazioni precise sulla proteina «anti-cancro» si potranno avere telefonando al nuovo numero verde (oltre a quello già operante a Genova) attivato dall'Istituto Regina Elena di Roma: il 167277190 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17. Per quanto riguarda il provvedimento allo studio, forse un decreto legge, per dare nuove regole per la sperimentazione e per l'uso «allargato» (oggi chiamato compassionate) di farmaci non ancora registrati e commercializzati, Guzzanti ha detto che esso dovrà riguardare soprattutto i farmaci non ancora registrati per i quali sarà possibile l'uso allargato e parafarmaco «solo se saranno ultimato la fase "tre" della sperimentazione». Inoltre secondo Guzzanti, tale allargamento del protocollo sperimentale può essere condotto solo in due circostanze o malattie: condizioni che pongano in immediato pericolo la vita del malato o condizioni serie perché gravemente debilitanti la qualità della vita e l'autonomia delle persone. «Sarà inoltre ristretta al minimo ragionevole l'utilizzazione delle sostanze non ancora sperimentate e non registrate proprio per evitare che vengano utilizzate sostanze ancora da studiare». Se il provvedimento non sarà approvato, ha spiegato Guzzanti, sarà comunque necessaria una nuova interpretazione della normativa europea che prevede l'uso allargato di farmaci non registrati a casi molto particolari. Il provvedimento allo studio contiene infine un'altra novità: in particolari circostanze potrà essere lo Stato, insieme alle industrie, a promuovere sperimentazione di farmaci partecipando anche ai relativi costi delle ricerche.



Diego di Mita Divaldi

Nuova specie di pesci albini e trasparenti

Una spedizione speleologica (talo-brasiliana) ha scoperto una nuova specie di pesce cavernicolo e 32 grotte sconosciute nel Mato Grosso. Il pesce è trasparente, e si può vedere il sangue che circola nel corpo» ha detto il biologo brasiliano José Sabino annunciando la scoperta dell'animale. È lungo circa 12 centimetri, è albino, ma presenta due macchie rosse sulla testa. Non ha occhi ma alcune spine sulla testa, anche se secondo i ricercatori non dovrebbe avere nemici naturali. La bestiola è stata «pescata» nelle acque della sorgente del Rio Formoso, a circa 30 metri di profondità. «Ne abbiamo catturato uno solo a causa delle difficoltà d'immersione in quel punto», ha spiegato Sabino. Ma van altri esemplari sono stati visti tra i 25 e i 35 metri di profondità. Probabilmente la specie esiste solo in quel «ecosistema specifico». Il pesce è stato consegnato vivo all'università di San Paolo dove sarà studiato e «battezzato».

Domani il lancio del telescopio spottografico

È stata fissata per domani alle ore 11,04 (ora locale in Florida) la nuova data di lancio del telescopio spettrografico Uvstar. La missione durerà 11 giorni e l'atterraggio dello Shuttle Endeavour è previsto per l'11 settembre presso il Kennedy Space Center (Florida). Il lancio era previsto per il 5 agosto scorso ma era stato rimandato per poter scoprire le cause dell'anomalia verificatasi nel corso delle due ultime missioni Shuttle, nei giunti dell'ugello a propellente solido. La nuova data permetterà di osservare due comete la Bradfield che si trova a 66 milioni di chilometri dal Sole e la Hale-Bopp che pur trovandosi a 900 milioni di chilometri dal Sole mostra una luminosità eccezionale. Con il telescopio spettrografico Uvstar sarà possibile osservare per la prima volta una cometa nell'estremo ultravioletto, permettendo di cercare la presenza dell'elio il gas nobile più abbondante nell'universo che dovrebbe essere rimasto intrappolato all'interno del nucleo cometario 4,5 milioni di anni fa quando si formò il nostro sistema solare.

Tossicodipendenza Una commissione su terapia rapida

Sarebbe bene attendere il parere del comitato di esperti del ministero della Sanità prima di cominciare l'uso del metodo di disintossicazione ultrarapida da Oppiacei (Urod) in un Istituto di ricerca a carattere scientifico. Questo il parere del ministro della Sanità Elia Guzzanti rivolto all'Istituto San Raffaele che lunedì ha annunciato di voler cominciare la prossima settimana la terapia in una clinica di sua proprietà presso Varese. «Il protocollo - ha aggiunto Guzzanti - mi è stato portato pochi giorni fa e dunque deve essere valutato attentamente da una commissione congiunta del ministero della Sanità alla quale ho posto il problema». «In teoria - ha precisato il ministro - se si tratta di farmaci registrati i medici sotto la propria responsabilità possono somministrare determinate sostanze ma in questo caso stiamo parlando di un istituto di ricerca e cura a carattere scientifico come il San Raffaele, un organismo i cui risultati valgono anche come dato per un finanziamento dello Stato diretto a far progredire le conoscenze attraverso la ricerca». «È bene dunque ha concluso Guzzanti, così come conveniente è stato sottoposto il protocollo di terapia a un'analisi della commissione che discuterà nella seduta del 6 settembre».

MEDICINA. Melatonina: dopo insonnia e invecchiamento allo studio gli effetti nella cura del cancro. Un ormone antico dal grande futuro

Una sostanza capace di allungare la vita, di regolare i ritmi biologici e rafforzare le difese immunitarie, di combattere malattie come l'insonnia, la cataratta, il jet-lag. Forse addirittura il principio di un'antitumorina (da non confondersi con la melanina, il pigmento responsabile della nostra abbronzatura), un ormone normalmente secreto dall'epifisi cioè dalla piccola, misteriosa ed inaccessibile ghiandola pineale annidata al centro dell'encefalo. Un ormone antico con un grande futuro? Qualche settimana fa il periodico americano Newsweek gli ha dedicato tre pagine, e numerose sono le segnalazioni apparse di recente su riviste scientifiche riguardanti le virtù terapeutiche della sostanza. Storie di «guarigioni» di malati neoplastici ottenute per mezzo di trattamenti non convenzionali con melatonina sono raccolte in un piccolo libro edito da Sestante («Non morrai di questo male»). È, in un libro di prossima uscita negli Stati Uniti - «The melatonin miracle» - un titolo che è tutto

un programma - che due ricercatori spiegano come la melatonina potrà aiutarci a bloccare la spirale irreversibile dell'invecchiamento. È l'alternanza luce-buio che regola i ritmi circadiani. La melatonina, che raggiunge il suo massimo livello durante le ore di oscurità la luce invece, colpendo i fotorecettori della retina, ne inibisce la sintesi. Ecco perché l'ormone è apparso come un naturale antidoto per l'insonnia e la sindrome da jet-lag. È, come tale, in vendita nei supermercati Usa a prezzi contenuti meno di 10 dollari per un mese di trattamento. Mentre la Food and drug administration si limita ad ammonire i consumatori del prodotto sulla mancanza di garanzie di sicurezza ed efficacia. Abbondante nel corso dell'infanzia e nella prima adolescenza, la produzione di melatonina tende a declinare con l'età a 45 anni la quantità secreta è all'incirca la metà di quella di un bambino. E scende a livelli minimi nella terza età. E se si provasse a reintegrare il deficit

di melatonina in modo da mantenere livelli ottimali dell'ormone? Si è chiesto l'immunologo italiano Walter Pierpaoli, direttore del laboratorio di fisiologia e fisiologia prolungando di un terzo il loro ciclo vitale. Niente male. Tutto merito delle proprietà anti-ossidanti dell'ormone evidenziate da biologi cellulari e farmacologi. Risale a due anni fa la scoperta di Russel Reiter ricercatore dell'Università del Texas che la somministrazione di piccole dosi di melatonina preveniva nei ratti gli effetti cancerogeni del safrole, un potente ossidante. Dunque almeno in laboratorio la melatonina sembra antagonizzare gli effetti deleteri dei radicali liberi dell'ossigeno (molecole che «corrodono» le membrane cellulari e danneggiano il Dna) e proteggere i tessuti da quel logorante processo di ossidazione che sembra giocare un ruolo di primo piano nell'insorgenza di malattie degenerative neurologiche come l'Alzheimer

ma anche di malattie cardiache e neoplastiche. Tanto che Reiter, che da decenni si occupa di melatonina, confessa di avere sperimentato «a convivio» un programma di giorno e notte per aiutare a morire giovane il più tardi possibile. Fattore delle proprietà terapeutiche anti-cancro della melatonina è invece Paolo Lissoni che opera a Monza nella divisione di radioterapia oncologica dell'ospedale San Gerardo. Nei confronti di tumori metastatici non più responsivi alla chemioterapia, Lissoni ha utilizzato con qualche successo una modalità di trattamento - che definisce «neuroimmunoterapia» - che consiste nella somministrazione congiunta di neuro-ormoni (come la melatonina e citochine immunostimolanti come l'interleuchina due). «La melatonina spiega Lissoni, amplifica l'attività biologica dell'interleuchina, consentendo così di ridurre le dosi necessarie per attivare il sistema immunitario».

Il tutto senza la minima tossicità. Secondo Lissoni, si possono ipotizzare almeno 4 meccanismi per spiegare l'azione oncostatica della melatonina: primo un potenziamento delle difese immunitarie antitumorali secondo, un'azione citostatica diretta, particolare nei confronti di neoplasie mammarie prostatiche e del melanoma terzo un effetto inibente sulla produzione di fattori di crescita tumorali, quarto una stimolazione dell'espressione di recettori ormonali in pratica la cellula neoplastica tenderebbe a differenziarsi in senso «normale» e a perdere alcune caratteristiche di malignità. «I tessuti a rapida proliferazione come quelli neoplastici, sono sensibili all'azione di sostanze antiossidanti come la melatonina, ma non parlerei di un'azione citostatica diretta» è il parere di Gianni Benzi direttore dell'Istituto di farmacologia dell'Università di Pavia e grande esperto in melatonina. «È vero che la melatonina è una delle più antiche molecole antiossidanti, anzi è il più antico «scavenger» «spaz-

zino» che abbiamo nei confronti dei radicali liberi dell'ossigeno. Si ritrova in tutti i tessuti e permea tutte le cellule. Ma attenzione a non farsi illudere, il fallimento di altre sostanze ad attività antiossidante, (come la vitamina E), quando usate nell'uomo come farmaci contro la senescenza, insegna che non è possibile estrapolare i dati ottenuti in laboratorio. La verità è che esistono meccanismi di autoregolazione per i quali più melatonina si fornisce dall'esterno più se ne deprime la fisiologica produzione». L'indicazione all'uso razionale di melatonina - chiarisce Benzi - per il momento andrebbe limitata alla correzione di quei disturbi del sonno e dei ritmi circadiani che si ritrovano in soggetti affetti da disturbi psichiatrici o da gravi sindromi demenziali. Niente elisir contro la vecchiaia? «Non c'è dubbio che il processo ossidativo abbia grande rilevanza nell'invecchiamento conclude Benzi ma non è con la melatonina che potremo riportare indietro le lancette del tempo».

Le nuove patologie legate alle relazioni sociali. Intervista alla psicologa Bruna Zani. Le asimmetrie della comunicazione

La comunicazione? Un via vai di messaggi che soffrono di asimmetrie e nuove patologie che si chiamano misunderstanding e miscommunication. Il processo comunicativo nei suoi aspetti verbali sta vivendo un momento di particolare complessità dei modelli teorici dei contesti sociali e soprattutto della problematica che interviene nelle relazioni sociali. Tra il libro «La comunicazione» scritto da tre esperte dell'Università di Bologna Bruna Zani, Patrizia Sellen e Dolores David e pubblicato di recente da La Nuova Italia Scientifica. Ma cos'è la comunicazione? È il modo di comunicare che ci impariamo chi siamo? E poi come dice Watzlawick «non si può non comunicare». Cioè sa bene chi tenta di limitare la propria comunicazione in un certo modo, che il tentativo di limitare la comunicazione non può non essere recepito. E non si può non comunicare. In ogni caso un successo e fallimenti comunicativi non sono sempre e comunque negativi. Per esempio quando un bambino non capisce l'adulto o non si fa capire a sua volta impara a riconoscere i segnali dell'incomprensione e a individuare le strategie

di tempo e spazio come la posta elettronica che permette di scambiare informazioni dati e messaggi in tempo reale con persone situate ai quattro angoli della terra «dialogando» con essi. E anche vero che queste modalità sono «potenti» e molto meno «potenti» nella trasmissione delle emozioni dell'affettività non consentono all'emittente di ricevere simultaneamente feedback dal destinatario assolvono perciò funzioni diverse rispetto alla comunicazione interpersonale. Nel libro di cui anche lei e autrice si parla di «misunderstanding» e «miscommunication». Può dirci di cosa si tratta? In genere si parla di «miscommunication» per indicare una comunicazione insoddisfacente o non riuscita. Il fallimento del messaggio riguarda il contenuto del messaggio trasmesso il tipo di relazione che si intende instaurare tra i due interlocutori può essere dovuta a fattori culturali o al fatto di parlare due lingue diverse. Può essere intenzionale o accidentale. Si parla invece di «misunderstanding» per riferirsi al «malinteso» o all'incomprensione in sostanza l'ascoltatore non capisce cosa vuol dire l'altro oppure gli attribuisce dei signifi-

cati diversi da quello che il parlante intendeva. Come si può fare, a suo parere, per migliorare la comunicazione a livello interpersonale e nei contesti istituzionali? Se ci riferiamo alla comunicazione nei contesti istituzionali caratterizzate da interazioni asimmetriche con uno sbilanciamento di potere a livello linguistico e relazionale a favore ad esempio dell'insegnante del medico dell'avvocato o del giudice è possibile cercare di «migliorare» la relazione attraverso un processo continuo di negoziazione dei ruoli. Si può aumentare la consapevolezza dei propri diritti nella «partecipazione» realizzando anche dei training di sensibilizzazione alle tematiche comunicative nei confronti delle parti più forti. A livello interpersonale il miglioramento può avvenire se lo scambio comunicativo tra le persone cerca di essere «non egocentrico» ma «centrato sull'altro» questo significa che bisogna aver presente chi è l'altro a cui ci si rivolge quali sono le sue capacità di decodificare i messaggi tenendo sempre presente che esistono punti di vista diversi dal proprio tutti potenzialmente legittimi.

gli utenti Windows protestano via e-mail. Era già tutto previsto. Anche il fatto, forse che si costituisce un newsgroup sul possibile «crash» di Win95. Tant'è che accanto ai milioni di copie vendute della nuova creatura Microsoft, ci sono già migliaia di telefonate e messaggi di «insulto» per il Re Mida del software. Gli utenti Win, riposta il New York Post non nascono a parole con la casa produttrice e non possono quindi esternare i disagi che si manifestano con il nuovo sistema operativo. La linea predisposta dalla Micro-

Gli utenti Windows protestano via e-mail

soft per aiutare gli utenti è perennemente occupata. Il rischio è quello di rimanere attaccati al telefono anche due ore prima di riuscire a parlare con qualcuno. Lira si legge appunto tra le righe del newsgroup fino a colpire l'integrità dell'industria di Bill Gates. «Perché in tanti odiano la Microsoft? Semplice perché il rubano la tecnologia non la comprano mai». Dal giorno del grande lancio una settimana fa la Microsoft ha ricevuto oltre 20.000 chiamate di richiesta di aiuto.

COMUNE DI CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)
Esito di licitazione privata per appalto dei lavori di ripavimentazione e arretramento dei marciapiedi di Viale Europa (ripavimentazione di alcune strade del centro e marciapiedi di Viale Europa)
4 Sindaco a sensi dell'art. 20 della legge n. 25 del 19/3/90. BENEDETTO che le imprese inviate alla licitazione privata per l'appalto di:
1) SABEDI s.r.l. 2) GAVIAN s.a.s di Viale F. & C. 3) CONTEBIL s.r.l. 4) SIMONETTI CARLUCCI & FIGLI S.p.A. Coop. Corleone s.r.l. 5) Soc. Di Falco s.r.l. 6) Geom. Biagio Leone. 7) Soc. La Merino s.n.c. 8) Imp. ves. Edimaster Casalevale s. l. 10) Man. Giannaro 11) Arena Raffaele & C s.n.c. 12) Soc. Todisco Alfonso & C s.n.c. 13) A.T. Cordello Artistica 14) Rigi L. Lanni Proietti 15) Com. Letture Raffaele 16) Geom. De Angelo Luigi 17) CO SPART 18) N.E.P.
Le ditte partecipanti alle gare sono quelle così assegnate con i numeri 1 2 3 5 8 11 14 15 e 16
L'impresa vincitrice è risultata la SOG COOP CORLEONE s.r.l. con sede in Quarto Oggiaro alla Via Kennedy n. 6
Per il sistema di aggiudicazione è stata osservata la procedura di cui all'art. 1 lett. a) della legge 22/1/73 e i 4 casi esclusivi dell'art. 1 lett. b) anomalo ai sensi del D.L. n. 559 del 30/9/1994.
L'importo di aggiudicazione è di Lit. 145.706.953 all'atto del ribasso del 41,388%
L'ASSESSORE DELEGATO
Antonio Sanges

Spettacoli

Danza

Rovereto fra una riva e l'altra

ROSSELLA BATTISTI

È stato un nome azzecato «Oriente Occidente» per il Festival di Rovereto da quattordici anni, in fatti riesce a formulare cartelloni che risultano ispirati da questa denominazione. È non fa eccezione, naturalmente, neanche il programma di quest'anno con dieci spettacoli coll' in prima nazionale dal 1 al 10 settembre, che scompongono da un versante all'altro. *D'une rive à l'autre*, come indica il titolo dell'assolo di Koffi Koko coreografo onigiano del Benin che racconta l'epopea di un popolo attraverso un viaggio dall'Africa a Harlem (2 settembre).

Ancora più esplicito nelle tensioni di straniamento e di culture contaminate è l'atteso spettacolo di apertura *Othello* di Ismael Ivo e Johann Kresnik. Danzatore di colore i uno Ivo cresciuto con Alvin Ailey e poi a Berlino fra Butch e Tanztheater figura di punta del Tanztheater l'altro Johann, si sono ispirati alla figura shakespeariana per farne un eroe lacerato dalle contraddizioni del suo esistere in un mondo di bianchi. Un ponte fra Europa e cultura africana viene invece rilanciato da *Les Tambours du Bronx* (3 settembre) scenato gruppo di percussionisti francesi che ritraggono mimiche «ere» in una violenta chiave rock.

La sezione «nuove tendenze» è dedicata a tre nomi emergenti dal ultimo concorso coreografico di Bagnolet Amanda Miller ex danzatrice del Frankfurt Ballet di Forsythe che propone un tritico dal linguaggio misto tra neoclassico e postmodern (6 settembre). Del tutto «altro» all'Italia è il titolo di Jens Oberg giované coreografo svedese già «avvistato» dal Cullberg Ballet che gli ha commissionato una creazione A Rovereto il 4 settembre presenterà due «brani gemelli» *Twin Tales*, dove esprime la sua variegata formazione (dal football alla breakdance) con una danza agguerrita, veloce e nervosa infine tra i «nuovi» anche Monika Rude e Pedro Berdélyes, il cui gruppo «10&10 Danza» è considerato tra i più interessanti in area spagnola.

Ed è il Canada l'area più vistata dalla terza parte del Festival con tre appuntamenti William Douglas con un trio *We were warned* giocato sui percorsi microscopici dei suoi interpreti (7 settembre). Seguono le *Suites funèbres* di Hélène Blackburn una serie di quadri di danza che si susseguono ad alta velocità e con grande virtuosismo (8 settembre). Conclude il Festival il 10 settembre, la compagnia di Mane Chouinard impegnata nella nienta di due grandi capolavori del '900 *L'après-midi d'un faune* e *Le Sacre du printemps*, preceduta il giorno prima dallo spettacolo di Josef Nadi *L'anatomie du faune* dedicato allo scrittore ungherese Vojtech Oskar suocida a Porto Said nel 1914.

Una biografia
Ciaikovski era gay e morì suicida

LONDRA. Piotr Il'ic Ciaikovski, il grande musicista russo, morì suicida nel 1893 a 53 anni, quando venne resa pubblica una sua relazione omosessuale e non vittima del colera diffuso a San Pietroburgo come recita invece la versione ufficiale. Una notizia niente affatto nuova (diversi biografici ne hanno fatto cenno) il regista Ken Russ il dedicò all'omosessualità di Ciaikovski un film *L'altra faccia dell'amore* (25 anni o sono) che la Bbc ripropone in un ampio documentario da anni fa e che ora è il soggetto di un libro appena uscito a Londra. Atto colto con un certo humour, recensito dal Guardian, il libro è stato scritto da Anthony Holden, studioso inglese, curatore per molti anni della rivista *Gay Times*.

IL FESTIVAL. Tre giorni con Young e i Pearl Jam, Courtney Love, Soundgarden, Björk...

Reading Rock 1995 Generazione «cyber-hippie»

Rock alternativo e «droghe legali», più di cento concerti e una tenda cyber dove navigare gratis su Internet, rimasugli della cultura hippie e jukebox digital, in scena nelle tre giornate del festival rock di Reading, sul palco principale sono sfilate le provocazioni di Courtney Love, il neo-punk dei Green Day, l'horror metal dei White Zombie, i fuochi d'artificio di Björk, i Soundgarden e per il gran finale, Neil Young accompagnato dai Pearl Jam.

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

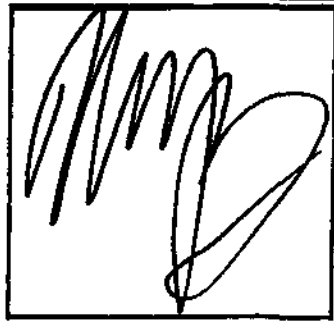
READING. Sfatta e stonata come una diva la mattina dopo una notte di sbronze vestita di nulla (pizzo nero trasparente) con la gamba poggiata sulla spina dell'amplificatore come una versione grunge dell'Angelo Azzurro Courtney Love canta «sono Miss Mondo qual corno mi uccida, sono Miss Mondo guarda come vado a pezzi guarda come brucio». È il momento più alto della prima sera a Reading. Nessuno più di lei nei tre giorni di festival ha saputo conquistare il pubblico facendo leva sul fascino della disperazione della decadenza e sul voyeurismo implicito di chi in lei cerca i segni della tragedia della morte di Kurt Cobain della decomposizione del grunge. A dispetto della sua confusione delle battute provocatorie delle bottiglie d'acqua che si è messa a lanciare verso il pubblico, il suo go con la bassista dello spettacolo imbarazzante ma divertente di lei che a fine concerto ha distrutto prima la sua chitarra e poi cercando di abbattere anche la batteria è finita a terra trascinandosi dietro aste di microfoni e riluttanti per farsi portare via a braccia a dispetto di tutto questo Courtney e gli Ho le hanno fatto un bellissimo concerto le versioni di *Violet Miss World Doll Parts* ancora più serene e struggenti che nel disco culminante in *Pennyroyal Tea* dei Nirvana che Courtney ha voluto suonare da sola alla chitarra elettrica.

Può darsi come dicono che la Love abbia il catastrofico fascino di un naufrago certo è stata lei la reginetta di questa ventunesima edizione del festival di Reading in castrato nel mezzo di un «lungo weekend» britannico fra Londra heavy metal di Donington Castle (dove erano in 80 mila per Metallca White Zombie Skid Row) e la boiata del camaleonte giamaicano di Notting Hill lunedì sera a Londra. Tre pakhi (quello principale il «Melody Maker stage» per il meglio delle band emergenti) e il Carl sberg stage per i gruppi sconosciuti) più di cento band in concerto trentacinque ore di musica in tre giorni cinquantamila persone le prime due serate quasi ottanta mila per l'ultima, finita nei pressi della

mezzanotte sulle note di *Rock in the Free World* con Neil Young e i Pearl Jam che hanno garantito a Reading un finale davvero memorabile.

«Nessuno viene più ai festival rock per la musica» commentava ieri John Peel celebre di della Bbc. Ovvio ai festival come Reading (oppure come il mastodontico Glastonbury o come Phoenix) ci si va per esserci. Woodstock '94 docet. La musica conta ma ancora di più conta quello che c'è intorno e non c'è osservatore migliore per seguire ritmi e forme della cultura alternativa. Che continua la sua corsa al revival degli anni settanta e della cultura hippie proiettandola nel futuro aggiornandola alla generazione cibernetica. Così a Reading (come negli altri festival) l'aria del nuovo andava di pari passo con la moda grunge-scandalo dei folli cappelli di velluto colorato e campanellini stile «joker». C'erano baracchini per la vendita delle «legal highs» le droghe legali in quanto naturali come le sigarette oppiacee ricavate dalla lattuga (costo 3 sterline per 25 grammi) e le gocce di «kava kava» dal potere «euforizzante e rilassante» ma c'è anche la «Cyber Tent» messa in piedi dal collettivo Cerberus Sound+ Vision con dieci computer pentium dove si poteva fare gratis del surfing su Internet con le casse che sparavano techno o i Beastie Boys, e in fondo al campo del festival sventava la gru da cui si lanciavano nel vuoto i patti di «bungee jumping».

Di questa edizione di Reading resteranno nell'album dei ricordi le immagini di Courtney Love Neil Young con i Pearl Jam il punk scarzonato e divertente dei Green Day lo spettacolo visivamente raffinatissimo di Björk, terminato con i fuochi d'artificio il grande ritorno di Paul Weller i Buffalo Tom Beck che ha suonato alcuni pezzi nuovi le Babes In Toyland e i White Zombie. La band di Rob Zombie ex discipolo di Mustanzar quale confidente di Mustanzar che aveva dato ordine al confidente di toglierli di tono la moglie Rossolani che invece è viva e sotto abiti maschili è al servizio di Mustanzar quale confidente. Il terzo è Osmano cognato di Mustanzar che aveva dato ordine al confidente di toglierli di tono la moglie Rossolani che invece è viva e sotto abiti maschili è al servizio di Mustanzar quale confidente. Il terzo è Osmano cognato di Mustanzar che aveva dato ordine al confidente di toglierli di tono la moglie Rossolani che invece è viva e sotto abiti maschili è al servizio di Mustanzar quale confidente.



Neil dal vivo firmato Demme

Se oltre ad ascoltare Neil Young volete anche «vederlo», avete a disposizione un occhio d'occasione: circola nelle videoteche (a Roma l'abbiamo trovato da Disfunzioni Musicali) una videocassetta Warner di 30 minuti che comprende 4 brani tratti da «Sleeps with Angels» e tra cui regala, a pagamento, di Jonathan Demme. Il regista del «Silenzio degli innocenti» è da sempre un appassionato di musica rock: riciclabbe il magnifico film «Concetto del Talking Heads - Stop Making Sense» e la colonna sonora di «Philadelphia» con brani di Bruce Springsteen, Peter Gabriel e dello stesso Neil Young (ma ci fa piacere ricordare anche lo straordinario uso della canzone «American Girl» di Tom Petty nel «Silenzio degli innocenti»). La videocassetta con Young riguarda una serata successiva alla registrazione di «Sleeps», in cui il canadese e i Crazy Horse eseguirono 4 pezzi del disco al fine di girare un video; Demme riprese l'intera esibizione, dalle 9 di sera alle 3 del mattino seguente. La regia è super-classica, senza effetti, a parte dei raffinati giochi di luce affidati al solito, grande Tak Fujimoto, operatore di fiducia di Demme. Ai filologi youngghiani interesserà sapere che la versione di «Change Your Mind» è lunghissima, assai più che sul disco, e rende la videocassetta di «Sleeps with Angels» un pezzo indispensabile per i collezionisti.



Neil Young, il sito il suo autografo

«noise rock» fantascienza anni 50 e oronia i White Zombie hanno già venduto due milioni di copie in Italia per il megaconcerto a Reggio Emilia il 9 settembre ma non ci saranno devono rientrare in Usa per la consegna degli MTV Music Awards il 6 settembre. I Soundgarden (che a Reggio suoneranno con Kyuss Pennywise e Sponge) erano molto attesi a Reading dove l'anno scorso avevano dato forfait all'ultimo momento cupi graticci.

esempio i Soundgarden» White Zombie sarebbero dovuti venire proprio con i Soundgarden in Italia per il megaconcerto a Reggio Emilia il 9 settembre ma non ci saranno devono rientrare in Usa per la consegna degli MTV Music Awards il 6 settembre. I Soundgarden (che a Reggio suoneranno con Kyuss Pennywise e Sponge) erano molto attesi a Reading dove l'anno scorso avevano dato forfait all'ultimo momento cupi graticci.

IL FESTIVAL. Successo a Città di Castello per l'opera di Cimarosa con la regia di Scaparro

Dai Traci ai Turchi: tutti gli amori di Lenina

ERASMO VALENTE

CITTA' DI CASTELLO. Con licenza de «Supernova» (chi poi fecero fare all'autore una brutta fine) Cimarosa rappresentò a Napoli nel Teatro Nuovo sopra Toledo il «per second'opera» di quest'opera corrente anno 1793. Il commedia per musica *I Traci amanti* l'opera per di quell'istituzione fu il *matrimo suo segreto*.

Le metamorfosi del nome
Dopo Napoli la vita schizze sul lato al Nord che era un buon punto di partenza per l'opera. In un'occasione avvenne il commedia per musica *I Traci amanti* l'opera per di quell'istituzione fu il *matrimo suo segreto*.

Da Napoli *I Traci amanti* (strada facendo cambiarono titolo) arrivano a Padova nel 1795 e l'anno dopo a Lisbona trasformata in *Gli Turchi amanti* che diventarono *Gli amanti Turchi* a Parigi nel 1809. Da questa edizione è derivato il prezioso spettacolo - una «prima italiana in tempi moderni» - presentata dal Festival delle Nazioni con il titolo *I Turchi amanti*. Ed è stato curioso che a suonare fosse la bella Orchestra di Padova e del Veneto che duecento anni fa aveva su leggia la stessa musica.

Le belle scene di Emanuele Luzati che ama sempre sospingere la recita in un ironico clima fantastico e la regia di Maurizio Scaparro hanno assicurato alla novità un notevole successo. Scaparro non si è avato nelle precedenti edizioni dell'opera risalendo alla «prima» del 1793. Senza licenza de «Supernova» (chi poi fecero fare all'autore una brutta fine) Cimarosa rappresentò a Napoli nel Teatro Nuovo sopra Toledo il «per second'opera» di quest'opera corrente anno 1793. Il commedia per musica *I Traci amanti* l'opera per di quell'istituzione fu il *matrimo suo segreto*.

non ma con quella che Cimarosa in persona gli avrebbe concessa il regista ha riportato nello spettacolo il clima napoletano destinato ad avere la meglio sulla *linguette* (il libretto è di Giuseppe Palomba) affidato a fionemi primi di scena. Uno dice *Asmùla scabbù*. L'altro risponde *Asmùla smacabbù* e tutto è chiaro salvo ad aggiungere *ma che ne saccio*.

L'innamorata contesa
Sono in tre a contendersi l'amore di Lenina. Uno è Mustanzar al quale la ragazza è stata offerta in moglie dal padre uno Zaccaria uomo vantaggioso e avaro al servizio di Mustanzar quale confidente. Il terzo è Osmano cognato di Mustanzar che aveva dato ordine al confidente di toglierli di tono la moglie Rossolani che invece è viva e sotto abiti maschili è al servizio di Mustanzar quale confidente.

Una musica «sacrilega»
Aki (con la tone d'una musica gematonic anche «sacrilega») il

celebrare il matrimonio. Ma nella Moschea il padre prende il posto di una statua per sorvegliare chi tutto proceda bene mentre Giorgione travestito da Maometto nascosto in un'urna al momento buono balza fuori per prendersi lui Lenina.

Non è una cosa da niente. Si svolge con ricchissimi musicisti la parodia di opere serie («è la statua che si muove») con tanto di sviazzi che sfidano in orchestra a momenti del mozartiano *Don Giovanni*. Non esagerano di tanto che si tratta di una musica vicina alla soglia di una grande musica con ducti anni scelti e passi strumentali di grande invenzione che ha tutti i requisiti per essere - prima di Rossini - un modo di un *unicum* in campo europeo.

Una musica «sacrilega»
Aki (con la tone d'una musica gematonic anche «sacrilega») il

versante «seno delle cose viene in franto» la sottile minuziosa «per fida» ma illuminante regia di Maurizio Scaparro (gli piace il mondo incantato e disincantato del Settecento) ha tenuto la schiera di splendidi cantanti attori. Al centro c'è Bruna De Simone (Giorgione) che felicemente aggiunge del suo alla grande lezione di Sergio Bruscantini con a fianco José Furditha (Mustanzar) dalla vigorosa e penetrante vocalità e Gemma Bertagnoli una Lenina di garbo e di grazia che i teatri si contendono. Stranamente anche Bruno Lazzarini (Osmano) Stefano Rinaldi Miliani (Zaccaria) apprezzato e contentinente anche a Pesaro con Virginia Donadini (Rossolani) e Cinzia Forte (Selina). In gran forma il Coro «M. Albani» e l'orchestra diretta da Stefan Anton Reck. Si sta volgendolo un grande Festival ma stanno attenti, corrono già voci che qualcuno vorrà blk. compiarlo.

LA TV DI VAIME



Rinascere o vagare?

È UN BEL TITOLO promettente. *Se rinasci*. Si rifà a un modo di dire (e la cosa funziona quasi sempre) ammiccava, coinvolge la intuire che dietro si possa celare un'indagine che si immagina di costume e anche satirica, perché no. È proposto dalla struttura Format, è condotto da Syusy Blady e Patrizio Roveri ha una matrice bolognese (come *Taxi*, *Davvero il Rando show*) in somma sulla carta sembra un programma menlevole d'attenzione da parte degli oppressi dalla produzione estiva più vista. Pur troppo anche questo programma (Radio lunedì ore 21.45) dopo un contorto procedere, va a concludersi in un tragico Acquapper come tutti gli altri intrattenimenti stagionali. Ma prima di cadere nella banalità liquida vaga nella pretestuosa ricerca (tunstica) di un personaggio che vuole reinventarsi.

Toccava, l'altro ieri alla Toscana d'essere percorso dal camper dei due presentatori e inquadrata in maniera amatoriale dalla telecamera della coppia che propone con spirito assai provinciale (era questa la cifra cercata?) luoghi e persone a voto d'uccello. L'Amata di Davide Lazzaretti e Nomadelfia di don Zeno Saltini (sede di straordinario esperimento utopistici crastinao-anarchici) liquidati troppo in fretta come due soste tipo Bomarzo e Capalbio. Capalbio, l'ultima sulla base di «Novella 2000» Saltini presenta alla *Più sani più belli* il tutto alla ricerca di situazioni comiche di non facile acquisizione. Non basta giocare sulla propria obesità per diventare diciannovesimo.

FINALMENTE, nella zona del Chianti dopo un girovagare mistico-orientaleggiano ecco riproporre il personaggio da analizzare l'aristocratica Lorenza de Medici affascinante persino nel cognome. Quindi tutti a Giuliana? Qualcuno si domanderà perché Beh in qualche modo si deve concludere il posto oltre ospitalità produttivamente interessante e non si discosta dall'aria da «du camere e cucina» fin lì respira. Il mio tono può sembrare poco tollerante ma ciò è dovuto alla delusione non certo a preconcetti mi aspettavo di più dai signori Roveri e dal contesto generale. Non ero certo pronto all'atmosfera da animazione di villaggio turistico a poche stelle con giochi e scem piagnosi sinceramente deprimenti e ospiti ai quali non ero preparato. Simona Ventura e (ma è la Rai) Solange lo squittente sensitivo delle domeniche innestane. Nel piazzale di Quindici l'intrattenimento ha trucidato nel tentativo di ricerca di trasgressione e provocazioni da mini-crociera (Genova Barcellona Majorca-Genova) la signora de Medici nel ripercorrere virtualmente la propria vita (vedi titolo) ha ballato ha dovuto scegliere un partner sentimentale in spondere a domande da gioco del la torre. Simona Ventura era più a suo agio è uscita senza pesanti perdite dal bivacco vacanziero. Il sensitivo Solange incantato di portare al tutto un pizzico di anti conformismo liberatorio ha scelto come partner di vita (sempre virtuale) un uomo e una donna pro mettendo in leoni e una parità di interessi simulata assai maldestramente. Qualcuno aveva ostentato tolleranza qualcun altro fingeva di scandalizzarsi comicamente una minoranza si chiedeva «dov sono i Pirenei?» (senza di similari intenzioni provocatorie) imbarazzato diffuso quando il sensitivo rido vivava il colore e la marca della mutande del partner prescelto che prima di raggiungere Solange dietro una tenda velata si calava i pantaloni per la verifica facendone preoccupare i più. A me non nasce di ridere seguendo questi arguzie mi intristisco e mi domando per che in alternativa si debba fingere una disinvoltura innaturale. Non mi piacciono le allusioni (né etero né omo). Forse sono musone e moralista. Mi dispiace anche di questo.

[Enrico Vaime]

<p>RAIUNO</p> <p>MATTINA</p> <p>6.30 TG1 (390547)</p> <p>6.45 UNOMATTINA ESTATE Contenitore All'interno TG1 TG1 FLASH (74507769)</p> <p>8.30 IL CAME DI PAPA Telefilm (4249301)</p> <p>8.55 BALLERINA Film commedia (USA 1965) All'interno (14624059)</p> <p>11.00 TG1 (4015030)</p> <p>11.25 VENDE MATTIMA ESTATE Rubrica (6644078)</p> <p>12.30 TG1-FLASH (64030)</p> <p>12.36 LA SIGNORA DEL WEST Telefilm (1056769)</p>	<p>RAIDUE</p> <p>7.20 MEL REGNO DELLA NATURA Documentario (6774586)</p> <p>8.05 QUANTE STORIE!</p> <p>-- BLACK BEAUTY Telefilm (3709092)</p> <p>9.30 LASSIE Telefilm (4249343)</p> <p>9.55 SARAHAN FAMOSI T1 (1186301)</p> <p>10.45 SECRETS Telenovela (1358059)</p> <p>11.20 TG2-30 (1685740)</p> <p>11.45 TG2-MATTINA (1217092)</p> <p>12.00 QUANTE STORIE - FLASH Contenitore All'interno (32618)</p> <p>12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER Telefilm (5234285)</p>	<p>RAITRE</p> <p>8.30 VIDEOSAPERE All'interno (5733081)</p> <p>8.40 IL CENTENARIO DELLA BIENNALE - BIENNALE MUSICA 1930-1995 (2114818)</p> <p>9.10 IL GRANDE GATSBY Film drammatico (USA 1974) Con Robert Redford Mia Farrow Regia di Jay Clayton (91890011)</p> <p>11.50 FILOSOFIA G. SASSO (3098555)</p> <p>12.05 TG3 - ORIZZONTI (11945)</p> <p>12.05 MORDI E FUGGI Film commedia (Italia 1973) (6207214)</p>	<p>RETE 4</p> <p>7.00 STREGA PER AMORE T1 (48059)</p> <p>7.20 TRE IMPOTI E UN MAGGIORDOMO Telefilm (3603896)</p> <p>7.45 PICCOLO AMORE T1 (8526030)</p> <p>8.30 IL DISPREZZO Telenovela (5353011)</p> <p>9.35 RUDE Telenovela (5326214)</p> <p>10.30 LA DONNA DEL MISTERO 2 Telenovela (6971455)</p> <p>11.15 SENZA PECCATO Telenovela All'interno (1221295)</p> <p>11.30 TG 4 (5096566)</p> <p>12.20 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm (8806769)</p>	<p>ITALIA 1</p> <p>6.30 CHIAO CHIAO MATTINA (86638295)</p> <p>9.30 IL MIO AMICO RICKY Telefilm (9653)</p> <p>10.00 IMBIEDE PAPA' Telefilm (3522)</p> <p>10.30 SUPERCAR Telefilm (4796699)</p> <p>11.25 VILLAGE Attualità (Replica) (8053943)</p> <p>11.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Telefilm (590276)</p> <p>12.25 STUDIO APERTO (2500189)</p> <p>12.45 FATTI E MISFATTI (9056450)</p> <p>12.50 STUDIO SPORT Notiziario sportivo (480127)</p>	<p>CANALE 5</p> <p>9.00 CASA DOLCE CASA Situation comedy "Cerco lavoro" (8924)</p> <p>9.30 I DUE COLONNELLI Film commedia (Italia 1962) Con Toto Walter Pidgeon Regia di Steno (462127)</p> <p>11.30 UNA BIONDA PER PAPA' Telefilm "Vita da cani" (8547)</p> <p>12.00 ROBINSON Telefilm "Bagnone di amore" Con Bill Cosby Phylcia Ayers-Alien (9278)</p> <p>12.30 CASA MANIACO Situation comedy "L'innocente" Con Raimondo Vanelli Sandra Mondani (3837)</p>	<p>TMC</p> <p>7.00 EURONEWS (7214)</p> <p>7.30 BUONGIORNO MONTECARLO Attualità (4637059)</p> <p>9.30 AGENTE SPECIALE 06: UN DISASTRO IN LICENZA Telefilm Lagendina nera (3479)</p> <p>10.00 DALLAS Telefilm Mares nera Con Patrick Duffy Larry Hagman (10566)</p> <p>11.00 LE GRANDI FIRME Shopping time (83498)</p> <p>12.00 HONEYMOON - LA GUERRA A CASA Miniserie Con Kyle Chandler Dick Anthony Williams (Replica) (87214)</p>
--	--	---	---	--	--	---

POMERIGGIO

<p>13.30 TELEGIORNALE (5160)</p> <p>14.00 IL MAINTO LATINO Film commedia (USA 1959) Con Rossano Brazzi Deborah Kerr (5986160)</p> <p>15.50 COLLETTICO Contenitore Conducono Elisabetta Ferracini e Mauro Sero All'interno (5842498)</p> <p>15.55 TARZAN Telefilm (86373455)</p> <p>16.00 TG1 (39189)</p> <p>16.15 ALF Telefilm (231189)</p> <p>16.30 ESTATE AL LUNA PARK Gioco Con duomo Claudio Inseguo, Mauro Marino e Luana Ravegnani All'interno (7921653)</p>	<p>13.40 QUANTE STORIE - DISNEY! (1383059)</p> <p>14.15 PARADISE BEACH (9520478)</p> <p>14.40 SEGRETI PER VOI (7820108)</p> <p>14.45 SANTA BARBARA (2085585)</p> <p>15.30 TG2-FLASH (53301)</p> <p>15.35 LA GRANDE VALLATA T1 (4770295)</p> <p>17.20 TG2-FLASH (5722295)</p> <p>17.25 UN MECHDO TRA GLI OSSI Telefilm (4831092)</p> <p>18.10 TG5 - SPORTSERA (9486382)</p> <p>18.30 IN VIAGGIO CON SERENO VARNABILE Rubrica (5971837)</p> <p>18.45 HUNTER Telefilm (5660721)</p> <p>19.05 TG2 - SERA (776092)</p>	<p>13.40 PANTANI DI VENDICAM Documentario (5422382)</p> <p>14.00 TG7 T3 POMERIGGIO (6497769)</p> <p>14.50 TG5 - POMERIGGIO SPORTIVO All'interno SCI NAUTICO 15.20 CARTING 15.50 SUPERBIKE 16.00 CICLI SMO Tributo premoniale 2 giornate (5808092)</p> <p>16.30 VIDEOSAPERE - LA STANZA DEL PRINCIPO Documentario (5362)</p> <p>17.00 I VIOLENTI Film western (4672214)</p> <p>18.45 UN MESE DI LETTURA (401585)</p> <p>19.00 TG3 / TGR (93566)</p> <p>19.50 TG3 - CULTURA (550030)</p>	<p>13.30 TG 4 (8498)</p> <p>14.00 SENTIERI Telenovela Con Kelly Neal Maev Kinkead (9638479)</p> <p>15.10 ACCADDE UNA NOTTE Film commedia (USA 1934 b/n) Con Claudette Colbert Clark Gable Regia di Frank Capra (9122978)</p> <p>17.00 DONNE PERICOLOSE Telefilm Con Lynn Hamilton Katherine Justice (64837)</p> <p>18.00 A CUORE APERTO Telefilm "Silenzio assoluto" (68653)</p> <p>19.00 TG 4 (547)</p> <p>19.30 MOONLIGHTING Telefilm (3127)</p>	<p>13.00 CHIAO CHIAO Cantini (179309)</p> <p>13.50 COMPLICATO INTRIGO DI CAMERE, DONNE E ORPITI Film Tv (Italia 1986) (13633)</p> <p>17.00 MAGNUM P.I. Telefilm Un arcobaleno tutto per te (30382)</p> <p>18.00 TARZAN Telefilm "Sesto senso" (65011)</p> <p>18.30 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA Show (4661450)</p> <p>18.30 RIFIDEI Telefilm "Un papà troppo lontano" (42127)</p> <p>19.30 STUDIO APERTO (74617)</p> <p>19.50 STUDIO SPORT (3312566)</p>	<p>13.00 TG5 Notiziario (99653)</p> <p>13.25 LEZIONI PRIVATE Attualità (9370108)</p> <p>13.40 BEAUTIFUL Telenovela (834189)</p> <p>14.10 AMARSI Telenovela (2891856)</p> <p>15.00 PAPPA E CICCIA Telefilm Affari di cuore (7030)</p> <p>15.30 LA TATA Situation comedy "Strani compagni di letto" (87069)</p> <p>16.35 IL VILLAGGIO DEI CORSARI Miniserie "Il naufrago" (704740)</p> <p>17.25 BATTOBERTO 3 Show (458382)</p> <p>18.00 OK, IL PREZZO È GIUSTO! (43856)</p> <p>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA (2768)</p>	<p>13.00 QUA LA ZAMPA Telefilm (9634)</p> <p>13.30 TMC SPORT/TELEGIORNALE (783017)</p> <p>14.10 LA FAMIGLIA PASSAGUAI FA FORTUNA Film commedia (890450)</p> <p>16.15 I GRANDI SOLISTI IN CONCERTO (715656)</p> <p>17.15 FACCIA A FACCIA COL DELITTO Telefilm (8243108)</p> <p>14.15 LE GRANDI FIRME (310799)</p> <p>14.30 TMC SPORT (72301)</p> <p>14.45 TELEGIORNALE (779498)</p> <p>15.00 VEVEZIA CHE GIORNALE Fatti curiosi e avvenimenti della 52^a Mostra del Cinema di Venezia (7837)</p>
--	---	--	--	---	--	--

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE (721)</p> <p>20.30 TG 1 - SPORT Notiziario sportivo (42586)</p> <p>20.40 INNO ITALIA 1995 - IL SOGNO DELLA MODA Varietà Conduce Fabrizio Frizzi (2964547)</p>	<p>20.15 TG5 - LO SPORT (2731301)</p> <p>20.20 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA) Varietà (3432653)</p> <p>20.40 UNA TRAPPOLA PER JEFFREY Film Tv (USA 1989) Con Hayley Mills Barry Bostwick Regia di Motie Miller (447127)</p> <p>22.30 NIDER DOCUMENTI Attualità "Dal Don alla Siberia, la rinascita dei Cosacchi" (25824)</p>	<p>20.10 BLOVVENEZIA (3445127)</p> <p>20.30 TIVVUCUMPRÁ Gioco (42278)</p> <p>22.30 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA Telegiornale (62214)</p> <p>22.45 TGR Telegiornali regionali (6613824)</p> <p>22.55 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO Telefilm "La mente Con Powers Boothe William Kearns (8832127)</p>	<p>20.30 LA BATTAGLIA D'INGHILTERRA Film guerra (Italia 1969) Con Frederick Stafford Var Johnson Regia di Enzo G. Castellari (46818)</p> <p>22.30 THRILLING Film commedia (Italia 1965 b/n) Con Nino Manfredi Walter Chiari Regia di Ettore Scola Gian Luigi Polidoro e Carlo Lizzani All'interno TG 4 NOTTE (6813338)</p>	<p>20.00 MATIPENVICERE Gioco (14585)</p> <p>20.40 CHE CORAGGIO RAGAZZI Film commedia (USA 1993) Con Corey Feldman Corey Haim Regia di Refai Zietzsky (897437)</p> <p>22.45 MEZZO DESTRO E MEZZO SINISTRO - 2 CALCIATORI SENZA PALLONE Film commedia (Italia 1985) Con Gigi Sammarco Andrea Roncato Regia di Sergio Marini (8177235)</p>	<p>20.00 TG5 Notiziario (14043)</p> <p>20.25 PAPERISSIMA SPRINT Show Con il Gabibbo Miriana Trevisan (8144127)</p> <p>20.40 COMANDO Film avventura (USA 1985) Con Arnold Schwarzenegger Rae Dawn Chong Regia di Mark L Lester (v m 14 anni) (784160)</p> <p>22.30 TG5 Notiziario (8721)</p>	<p>20.00 LA CANZONE DEL CUORE Musicale Conducono Federica Moro e Rosi la Ceterani (33011)</p> <p>20.25 TELEGIORNALE (1923276)</p> <p>20.35 MORTI SOSPETTE Film drammatico (Francia 1978) Con Lino Ventura Claudine Auger Regia di Jacques Deray (860305)</p> <p>22.35 TELEGIORNALE (227540)</p>
--	--	---	---	--	---	---

NOTTE

<p>23.05 TG 1 (4028301)</p> <p>23.10 TG5 MERCOLEDÌ SPORT All'interno</p> <p>-- PUGILATO Campionato italiano Superpeltere Chiarante-Milku (4677976)</p> <p>0.15 TG 1 - NOTTE (18851)</p> <p>0.40 AGENZIAZIO</p> <p>0.45 CHIACCHIERE (29454054)</p> <p>0.45 VEVEZIA CINEMA '95 (1308064)</p> <p>0.50 VIDEOSAPERE "I FILOSOFI E ATTUALITÀ" Documentari (9988870)</p> <p>1.30 SOTTOVOCE Attualità (9368306)</p> <p>1.45 SOTTOLE STELLE (R) (5047696)</p> <p>3.05 ALTA PRESSIONE (R) (11576783)</p>	<p>23.30 TG 2 - NOTTE (115363)</p> <p>0.05 YENERA E LA NOTTE Talk-show Conduce Arnaldo Bagnasco con Toni Garrani (2573580)</p> <p>1.05 SOKO 5113 - SQUADRA SPECIALE Telefilm Con Bernd Herzsprung Wilfried Klaus (1927306)</p> <p>1.50 TG 2 - NOTTE (Replica) (1197561)</p> <p>2.30 LA RIVOLTA DEI DECABRISTI Scoperto Con Lou Castel, Gabriele Lavia (25023219)</p> <p>4.30 PROCESSO A DON ALBERTANO Sceneggiato Con Ivano Garrani (25572677)</p>	<p>23.50 THE END Documentari (4814092)</p> <p>0.15 L'EDICOLA DI GIANNI IPPOLITI Rubrica (7846898)</p> <p>0.30 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA Telegiornale 3 - NOTTE CULTURA. Telegiornale (9897509)</p> <p>1.00 FUORIORARIO (7931431)</p> <p>2.00 TG 3 - VENTUQUATTRO E TRENTA Telegiornale (Replica) (9962054)</p> <p>2.30 DIVI, DECADES, ATTORI E DIVI DEGLI ANNI '30 E '40 Documentari (9790667)</p> <p>3.40 L'IRA DI ACQUILE Film mitologico (Italia 1952) (11602561)</p>	<p>0.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA Attualità (1397949)</p> <p>1.10 LA CASA NELLA PRATERIA Telefilm Con Michael Landon Melissa Gilbert (2566896)</p> <p>2.00 DONNE PERICOLOSE Telefilm (6520580)</p> <p>2.50 SAMURAI Telefilm (3759070)</p> <p>3.40 LOU GRANT Telefilm (8537599)</p> <p>4.30 MANHATTAN Telefilm Con Mike Connors (25890073)</p>	<p>0.40 L'ISOLA DELL'INGIUSTIZIA (ALCA TRAZ) Speciale sul film (7961412)</p> <p>0.45 ITALIA 1 SPORT Rubrica sportiva (3540636)</p> <p>1.40 IN VIAGGIO CON BRAVISSIMA Show (Replica) (6842752)</p> <p>2.00 BARETTA Telefilm Con Robert Blahe (5481219)</p> <p>3.00 IL LUPO DI MARE Film commedia (Italia 1987) Con Andrea Roncato Gigi Sammarco Regia di Maurizio Lucidi (9704257)</p> <p>5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO Telefilm (Replica) (16006290)</p>	<p>23.00 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT Telefilm (330030)</p> <p>0.15 TG5 Notiziario (8883325)</p> <p>0.30 TO-TARGET Attualità (6822344)</p> <p>1.00 DREAM ON Telefilm (8603073)</p> <p>1.30 LEZIONI PRIVATE (R) (8858677)</p> <p>1.45 PAPERISSIMA SPRINT (R) (3958866)</p> <p>2.00 TG 5 EDICOLA Attualità Con i gemelli alle ore 3.00, 4.00, 5.00 (8674561)</p> <p>2.30 CIN CIN Telefilm (5484306)</p> <p>3.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO Situation comedy (5488122)</p>	<p>23.00 CRONO - TEMPO DI MOTORI Rubrica sportiva Conduce Renato Ronco (8856)</p> <p>23.30 24 ORE NELLA VITA DI UNA DONNA Film drammatico (Francia 1968) Con Danielle Darrieux Robert Hoffman (140127)</p> <p>1.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO Attualità (462831)</p> <p>1.10 UNIVERSIAD '95 Sport (861344)</p> <p>2.10 CIN (9480290)</p> <p>5.00 PROVA D'ESAME. UNIVERSITA' A DISTANZA Attualità (1563334)</p>
---	--	--	--	--	---	---

<p>VIDEO MUSIC</p> <p>14.00 SEGNALI DI FUMO ESTATE (261965)</p> <p>15.00 THE MIX (video del pomeriggio) (8036740)</p> <p>16.00 ZONA MIX (1304837)</p> <p>18.00 THE MIX (video a rotazione) (211740)</p> <p>19.30 VIVO TELEGIORNALE (210011)</p> <p>20.00 SEGNALI DI FUMO ESTATE (Replica) (548160)</p> <p>21.30 APRA FRESCA Show (63324)</p> <p>22.30 THE MIX (video della sera) (206269)</p> <p>23.00 ROBBIE ROBERTSON Special (753311)</p> <p>23.30 VIVO TELEGIORNALE (752672)</p> <p>24.00 BEST OF MIDES (Replica) (8634324)</p>	<p>Debut</p> <p>13.00 ATTENTI AL CUOCO (Replica) (375547)</p> <p>13.30 CRAZY DANCE (378634)</p> <p>14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (379263)</p> <p>14.30 POMERIGGIO IMPREME (9771556)</p> <p>17.00 PIACERE STALLA (535547)</p> <p>17.15 TREBI ROSA BEACH (598837)</p> <p>17.45 MARILENA (4497189)</p> <p>18.00 INFORMAZIONI REGIONALI (204450)</p> <p>18.30 LA CITTÀ DEL CINEMA (573127)</p> <p>20.30 LA ROSA TATUATA Film drammatico (USA 1955 b/n) (1518830)</p> <p>22.45 INFORMAZIONI REGIONALI (8036337)</p> <p>23.00 RACING TIME (75195)</p> <p>24.05 MOTO (52842914)</p>	<p>TV Italia</p> <p>13.00 CRAZY DANCE Musica (291943)</p> <p>16.30 HAPPY END Telenovela (2958324)</p> <p>18.00 TELEGIORNALE REGIONALI (1044586)</p> <p>18.30 PER AMORE - DOVE TI PORTA IL SENTIMENTO (Replica) (570189)</p> <p>20.30 TIGGI ROSA BEACH (598837) Si sa a quotidianità di formazione leggera (1032721)</p> <p>21.00 LA VENDETTA DI VRSUG Film avventura (Italia 1982) (7119450)</p> <p>23.00 TELEGIORNALE REGIONALI (2307479)</p> <p>23.30 TUTTA LA VERTÀ (562450)</p> <p>24.00 ON THE ROAD Rubrica (20071324)</p>	<p>Cinquesabito</p> <p>14.00 INFORMAZIONE REGIONALE (226011)</p> <p>16.00 GIORNALISTE AL CINEMA Rubrica (900712)</p> <p>16.15 DALLE 8 ALLE 8 Telegiornale (9897509)</p> <p>17.00 TUTTA LA VERTÀ Varietà (7318189)</p> <p>17.30 QUINCY Telefilm (526518)</p> <p>18.30 VACANZE ISTRUZIONI PER L'USO (363382)</p> <p>18.45 CINEMA IN TV Rubrica (1831160)</p> <p>19.30 INFORMAZIONE REGIONALE (259325)</p> <p>20.30 IL PARADISO DEL MAL Sceneggiato (119943)</p> <p>21.30 BELLEZZE ITALIANE Varietà (229453)</p> <p>22.00 INFORMAZIONE REGIONALE (9194214)</p>	<p>TG 1 + 1</p> <p>13.00 L'ULTIMO COLPO Film thriller (USA 1983) (123092)</p> <p>13.00 MATINEE Film commedia (USA 1959) (891296)</p> <p>17.00 TELEPU BAMBINA (501650)</p> <p>18.00 DONNE SENZA TRUCCO Film commedia (Germania 1982) (147030)</p> <p>19.50 I CORTI DI TELEPU (3816721)</p> <p>20.30 NEWS (2354818)</p> <p>21.00 BRONZI Film drammatico (USA 1983) (800547)</p> <p>23.15 GETAWAY Film azione (USA 1994) (947094)</p> <p>115 CACCIA AL TESORO Film commedia (USA 1992) (17120038)</p>	<p>TG 3 + 3</p> <p>7.00 NEBBIE SUL MARE Film drammatico (Italia 1943 b/n) Con Viveca Lindfors, Chelo Toso Regia di Marcello Pagliaro (Replica alle ore 9.00 11.00) (8383214)</p> <p>13.00 MY EUROPE Musica (82856837)</p> <p>19.00 THE LEGACY OF KARL RICHTER (Replica) (2025634)</p> <p>20.50 NEWS (1996740)</p> <p>21.00 SPECIALE MAGGIO FIDONANTINO (256566)</p> <p>21.50 BILIBORDI Balletto (1580201)</p> <p>22.15 NEWS Balletto (1580201)</p> <p>24.00 MY EUROPE Musica (4328605)</p>	<p>GUIDA SHOWVIEW</p> <p>Per registrare il Vostro programma tv digitare i numeri ShowView stampati accanto al programma che volete registrare sul vostro programma tv.</p> <p>ShowView Live: una tasta ShowView sul vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni al Servizio Clienti ShowView al telefono 02/21 07 30 70 ShowView è un marchio della Gem Star Development Corporation (C) 1994 - Gemstar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 Raiuno 002 Rai due 003 Raitre 004 Rete 4 005 Canale 5 006 Italia 1 007 Tg1 008 Vi diecimila 011 Cine stelle 012 Odeon 013 Tg5 015 Tg3 016 Tg4 017 Tg5</p>	<p>RadioUno</p> <p>Giornali rad 0 7.00 8.00 10.00 11.00 12.00 13.00 15.00 17.00 19.00 21.18 24.00 5.00 5.30 5.47</p> <p>Lo scoppio 10.10 Radio 2 11.10 Scatola 10.10 Radio 3 11.45 Sentì la montagna 13.40 Sere è 14.15 Una risposta al giorno 15.32 Galassia rubata 16.07 Non solo vent'anni 17.32 Uomini e canoni 18.09 Islam 18.30 Ritratto 19.25 Ascolta e la sera 20.25 Calcio Coppa Italia 22.07 Palazzo La-bia Europa 23.03 La star dell'Opera 23.30 La telefonata 0.33 GR 1 Dopo mezzanotte 1.00 Radio Tir 1.30 Musica nella notte</p> <p>RadioTre</p> <p>Giornali rad 8.45 18.45 6.00 Radiotre mail da 7.30 Prima pagina 9.01 Mail notte 1^a parte 9.30 Segue dalla Prima 9.45 Martino Tre 2^a parte 10.30 Segue dalla Prima Terza pagina 10.45 Martino Tre 3^a parte 11.05 Il piacere del testo 11.10 Martino Tre 4^a parte Novità e appunti 11.51 Pagina da</p> <p>RadioDue</p> <p>Giornali rad 6 6.30 7.30 8.30 12.10 12.30 13.30 19.30 22.30 5.30 6.00 Il buongiorno di Ra- gionevole 7.20 Momenti di pace 8.52 Stanno suonando la nostra canzone - Sandokan 9.14 Fin-tarella di luna 10.30 insieme</p>	<p>quest'anno Con Monica Vitti e Luciana Lantini 11.35 Musica in 35 11.50 Voglia di padre Di Dario Fo 12.53 Sette per sette quarantasette nigh per arrivare al 2000 13.00 Bella coppa a come trovare un amico o positivamente un tesoro 14.00 Italiani bella gente 14.30 Rad 2 duellime 15.12 HillParade Con p-lation I più venduti della settimana 16.05 Ring estate 18.30 GR 2 Antegnata 20.05 Serata d'estate 21.12 Pianet Rock Live 24.00 Ogni notte 0.30 Notturno italiano</p> <p>Radiofre</p> <p>Giornali rad 8.45 18.45 6.00 Radiotre mail da 7.30 Prima pagina 9.01 Mail notte 1^a parte 9.30 Segue dalla Prima 9.45 Martino Tre 2^a parte 10.30 Segue dalla Prima Terza pagina 10.45 Martino Tre 3^a parte 11.05 Il piacere del testo 11.10 Martino Tre 4^a parte Novità e appunti 11.51 Pagina da</p>
---	---	---	---	--	---	---	---	--

Patrizio & Syusy alla corte dei Medici

VINCENTE: L'attimo fuggente (Raiuno ore 20 50) **5 080 000**

PIAZZATE:

Paperissima sprint (Canale 5 ore 20 36)	4 203 000
Beautiful (Canale 5 ore 13 45)	4 070 000
Nel regno degli animali (Raitre ore 20 30)	3 997 000
L'ispettore Derrick (Raidue ore 20 49)	3 470 000
Renegade (Italia 1 ore 20 41)	3 344 000

Gli idromassaggi alle terme le tagliatelle della suocera in cucina le chiacchiere con la nonna diventata Hare Krishna la conversazione con l'ultima discendente dei Medici Lorenza Patrizio Rossi e Syusy Blady continuano in un programma in più per l'Italia (e non solo). È un fatto. L'unico programma propriamente televisivo dell'estate '95 *Se rinasco* - il trasmittente è giunta l'attore alla quinta puntata. Raitre come sapranno i tifosi del due (show in show) gli unici intratti a teatro. Animali da televisione in realtà Rossi e Syusy Blady sono gracchi volanti inconfondibili e a composti di due parti vita gaudiosa in giro per il mondo (può essere Cuba può essere come l'altra sera la Rosa) più programma con ospiti impegnati nel gioco salottino (lunedì sera la signora dei Medici ha fatto il pieno partecipando a centimetro gli appunti) Una formula che evidentemente funziona grazie soprattutto alla piacevolezza e all'ironia della premiale ditta Rossi Blady. I risultati del resto si mantengono costanti da un buon 11 al giorno in seconda serata un milione 715.000 mila spettatori.

GRANDI SOLISTI IN CONCERTO TMC 16 15

Il gruppo dei Polima Ensemble è protagonista della puntata odierna del programma di Tmc Ideata da Franco Bixio ed Enrico Castiglione la trasmissione propone musiche di Savino Mercadante e di Camille Saint Saens di cui sarà eseguito il *concerto degli animali*.

TIVVUCUMPRÁ RAITRE 20 30

Un conduttore Toni Garrani e una valletta riluttante Paola Di Pietro che segue di malavoglia le iniziative del suo conduttore. E poi i consueti malvezzi televisivi all'interno dei quali c'è la parola "mascherata" che va indovinata. I contrappuntati musicali sono dell'Orchestra Sinfonica del gruppo Latte e i suoi devoti.

MISS ITALIA 95 RAIUNO 20 40

Dal Palazzetto dello Sport di Salsomaggiore Fabrizio Frizzi presenta le 80 finaliste al titolo di Miss il cui sogno è nella maggior parte dei casi diventare famose top model. Qui le vediamo accanto ad alcune "ex" che che sfilano coperte dagli abiti di Copains Fendissime Byblos e La Perla. Dopodomani la seconda delle tre serate finali.

MIXER DOCUMENTI RAIDUE 22 30

Un viaggio nel Caucaso in Georgia e in Cecenia da Mosca alle rive del Don fino alla Siberia alla scoperta dei cosacchi. Riformulate da Boris Filsin le organizzazioni dei cosacchi contano oggi milioni di uomini disciplinati e armati pronti a combattere contro i barbari e la sconruzione dell'occidente con gli aiuti in tempo tempo russo e la fede ortodossa. I carri armati e le truppe di assalto ma no armate di ultranazionalismo panrusso hanno preso il posto delle spade e delle cariche di cavalleria per armarsi volontari in Serbia a fianco dei fratelli slavi contro gli infedeli musulmani.

THE END RAITRE 23 50

Come celebrare il centenario del cinema? Raccontando ciascuno a suo modo il film preferito della propria vita. Oggi è la volta di Walter Veltroni che parla di *Uomo del sogno*.



Dal «valzer» della Band ai canti delle tribù indiane

23 00 ROBBIE ROBERTSON SPECIAL

Speciale dedicato all'artista canadese ex leader della Band con i videoclip e interviste

VIDEOMUSIC

Cinquantadue anni nati a Toronto e di etnie indiane di padre madre Robbie Robertson è uno dei grandi leggendari del rock con il suo gruppo The Band ha avuto un impatto su tutti i generi tra il 60 e il 70 con la loro musica. I film "The Band Played Again" e "The Band Played Blue" e nell'album *Magic Train The Band Played Blue* ha cercato di far fronte alle sue radici indiane. Il suo album di debutto "The Band Played Blue" è un tributo al suo padre. Dal concerto di debutto del Band al momento in cui il gruppo si è sciolto, Robbie Robertson è stato un artista molto prolifico. In un fortunato carriera solista, i suoi album sono stati discorsi in mente di dischi d'oro e di grandi successi. <

FORMULA 1

Nel 1996 tre macchine per scuderia?

MONZA. Nel 1996 con ogni probabilità le scuderie potranno schierare tre vetture una in più delle attuali consentite nelle gare indiate di Formula 1. L'ipotesi che circola da qualche tempo nell'ambiente è stata confermata da Bernie Ecclestone presidente F1 e da un vicepresidente F1. «È una buona idea e dovrebbe concretizzarsi», ha osservato Ecclestone. «Probabilmente la decisione sarà presa dopo il Gp d'Italia». L'utilizzazione di una terza vettura riempirebbe il vuoto della diminuzione di tre auto. Questa stagione sono solo 12 le scuderie che schierano due vetture. E si parla di un prossimo abbandono della Minardi. Comunque la terza auto non porterebbe punti per il mondiale costruttori ma solo per quello piloti.

Intanto almeno 400 persone (che hanno pagato 15 mila lire d'ingresso) sono arrivate in mattinata a Monza per seguire le prove libere della Ferrari che per quattro giorni si fermerà sul circuito automobilistico dove è in programma alla fine della prossima settimana il Gran Premio d'Italia di Formula 1. Poco prima delle 14 è partito sul circuito Gerhard Berger che ha effettuato tre giri di prova. Quattro minuti dopo è arrivato anche Jean Alesi accompagnato dalla fidanzata. Il pilota francese è entrato in pista a bordo di una Fiat coupe turbo 16 valvole di colore rosso ed ha compiuto un paio di giri. Il tempo di indosso la tuta e poi Alesi ha preso posto sulla Ferrari con la quale ha compiuto un giro sul rinnovato circuito monzese. In un'intervista avviata dai cronisti ha parlato della pista. «È stato fatto un lavoro eccellente. Monza è una pista magnifica, così è ancora migliorata. Alla prima impressione la seconda curva di Lesmo è più veloce e che in passato era un po' stretta e un ottimo spazio di fuga». Alesi si riferiva ai lavori sulla pista conclusi proprio ieri alle 13 e che hanno comportato tra l'altro l'innalzamento della curva grande verso il lembo di cui a tutti i decimetri di metri con lo spazio di fuga esteso portato a 118 metri.

Infine Michael Schumacher ha mantenuto la promessa ed ha multato il corso contro la squalida per un Gran premio inaffilabile con il beneficio della condizione di pilota scorsese a Spa per guidare la pole. Se questa stagione sarà concludere - ha detto il campione del mondo - nel prossimo gran premio farò spazio agli avversari che vogliono sorpassarmi di colpo. In Formula 1 la lotta continua ma questa volta mi auguro che l'inchiesta mi spieghi dove ho sbagliato. A sostegno di questo si è schierato anche Mika Häkkinen. L'ex campione del mondo e consigliere della Ferrari ha dichiarato: «I commissari di corsa non si rendono conto di cosa vogliono fare con i punteggi. È un risultato con il quale ho le mie ragioni. Ho sbagliato. Ad addolcire la giornata che Schumacher ha passato al settore di elettronica di Berlino è arrivata la notizia della nomina di un nuovo direttore tecnico. Il nuovo incarico gli sarà ufficialmente conferito il 12 settembre a Parigi».

COPPA ITALIA. Stasera l'ex «bello di notte», ora alla guida dell'Avellino, ritrova la Juventus



Zbigniew Boniek allenatore dell'Avellino

Boniek, i cattivi pensieri

Boniek sulla strada della Juventus. Notte di revival ad Avellino, ma senza prove d'appello: chi vince conquista l'accesso al terzo turno della Coppa Italia. E Zibi spera: «Speriamo che vinca il peggiore...»

FRANCESCO ZUCCHINI

Notte di revival. Avellino ritrova il grande calcio (40mila biglietti esultanti da due settimane) nel momento in cui la Juve torna a incrociare Boniek vecchio amico nemico di tempi lontani. Sono trascorsi dieci anni dal sofferto addio. Della Juve Juventus è rimasto poco o nulla a parte Betegga questa è un'altra squadra e un'altra società. Dice il baffo più rosso transitato nel calcio italiano uomo intelligente e presuntuoso a volte gelido spesso indecifrabile abbandonato dalla fortuna da quando decise di fare l'allenatore. Tre incroci con Lecce e Bari licenzia merito alla Samba anche se con l'Avellino sembra essersi marcato un'impromissione in B e un debutto inatteso con vittoria a Venezia.

Si fosse parlato di Baggio, sarebbe stato diverso? Baggio in assoluto non si discute ma è timido incostante il campione moderno e quello che fa della costanza la sua arma migliore. Trapattori o Lippi? Conosco Lippi dal giorno in cui nove contro undici causa due espulsioni andò a vincere a Cesena mi pare due a zero col mio Lecce. Due settimane dopo lui fu licenziato. Dove vuole arrivare, scusi? Da nessuna parte anche perché per ora Bergamo Napoli e Torino Lippi ha dimostrato di essere un allenatore che sa il fatto suo. Voglio dire soltanto che senza una grande squadra fanno fatica tutti. Penso a Tardelli altro che critico che aveva fatto già un miracolo a portare in B il Como. E penso a me a Lecce giocavo con Ingrassia Monaco e Onofrio subentrato a Baroni vandomi come punte Boggi e Soldi. La squadra la fanno i giocatori prima di tutto. Come la maggioranza dei colleghi se alle n. sul Milan letteralmente scudetti se allenassi la Fiorentina sarei in giro per la Uefa se stessi in

Sampdoria ok nell'anticipo Sconfitto 1-0 il Perugia

Un gol di Roberto Mancini ha risolto in favore della Sampdoria l'anticipo del secondo turno di Coppa Italia, che vedeva la squadra ligure impegnata, in un turno ad eliminazione diretta, sul campo del Perugia. Turno superato, ma ben poche le indicazioni positive sul tabellone di Sven Goran Eriksson, che deve ancora trovare l'assetto migliore per la squadra. Primo tempo scialbo, con la Sampdoria spesso in avanti, ma senza riuscire a costruire azioni veramente pericolose. E nemmeno dopo il vantaggio, raggiunto al decimo della ripresa con il capitano Mancini, la formazione blucerchiata è riuscita a chiudere la partita. Non molto di più ha fatto il Perugia, teso soprattutto ad arginare la manovra doriana per quasi un'ora e poi un po' scomposto nel rincorrere il pareggio. Tra gli umbrì in evidenza Pocco (che si è infortunato allo scendere) e Comacchini, mentre nella Sampdoria, apparsa meno lucida rispetto all'esordio in campionato contro la Roma, il solo Karembeu è sembrato in buona forma. Buona anche la prova del portiere Pagotto, promosso titolare dopo l'infortunio di Zenga, anche se mai impegnato seriamente e del capitano Mancini. Ancora non convincente invece la prova dell'altro nuovo straniero blucerchiato, l'olandese Seedorf. Stasera scenderanno in campo tutte le altre squadre della serie A, ad eccezione del Torino che giocherà oggi pomeriggio, alle 17, contro il Fiorenzuola. Tra le gare più attese Avellino-Juventus e Bologna-Roma.

Cremonese tenterebbe di strappare la salvezza Trapattori? È stato il più grande. Ma se lo dovessi scegliere due nomi oggi direi Baggio e Guidolin. Loro due sono i più bravi in circolazione e se si salvano la loro impresa vale lo scudetto. Poi c'è Zeman che ama molto moltissimo e col quale sento molti punti in comune. A cominciare dal marchio dell'Est. Entrambi ci portiamo dentro. Boniek, lei è un personaggio scomodo, si è fatto un sacco di nemici senza chiedersi il perché... Io non lo credo. Con Betegga sta

Lieve infortunio per Casiraghi Niente Nazionale

Pierluigi Casiraghi non potrà rispondere alla probabile convocazione di Arrigo Sacchi. L'attaccante della Lazio è stato sottoposto ieri mattina all'esame clinico per l'infortunio alla coscia sinistra riportato domenica, ma di cui lo stesso giocatore ha sentito le conseguenze solo lunedì in allenamento. Dopo una prima visita effettuata lunedì, l'esame di ieri ha evidenziato un'infrazione muscolare alla coscia sinistra, che costringerà Casiraghi a star fermo per una decina di giorni. Oltre all'incontro di Coppa Italia di oggi a Verona contro il Chievo, Casiraghi dovrà dire no, dunque, alla Nazionale. Il medico sociale della Lazio, Bartolini, ha già sentito il suo collega azzurro, Ferretti, per informarlo dell'indisponibilità di Casiraghi. Lo stesso giocatore ne ha informato in un colloquio telefonico Sacchi. Grazie alla pausa, Casiraghi non dovrebbe, però, saltare alcuna partita di campionato, ma tornare a disposizione di Zeman tra due domeniche, per la trasferta di Cagliari e per il martedì successivo nell'impegno casalingo di Coppa Uefa contro i ciprioti dell'Omonia Nicosia.

F1, Alain Prost da domani prova la McLaren

Il quattro volte campione indiato Alain Prost torna alla F1 dopo un momentaneo abbandono e da domani sarà impegnato in test di prova con la McLaren sul circuito inglese di Silverstone. Lo ha annunciato Jocelyne Ba, portavoce della scuderia inglese. È solo un «assaggio» le prove veramente impegnative di Prost con la McLaren dovrebbero cominciare dopo il Gp d'Italia di Monza del 10 settembre.

Il rientro di Tyson Manager McNeely riceverà la borsa

Vinny Vecchione manager di Peter McNeely e avversario-farsa opposto a Mike Tyson nel suo rientro di due giorni fa avrà la sua borsa di 179.000 dollari (circa 290 milioni di lire). Le autorità pugilistiche dello Stato del Nevada hanno infatti sbloccato il compenso tenuto momentaneamente sospeso per l'inchiesta in corso sull'interpellato e secondo molti sospetto intervento del manager che aveva fermato McNeely dopo 89° di combattimento con Tyson.

Ciclismo Donati vince in Veneto

Massimo Donati della Meratom, Uno Saeco ha vinto per distacco la prima prova del Tritico piemontese in programma in questi giorni nel Veneto. Sul traguardo di Este (Padova) il corridore pisano ha preceduto di 42" Pistoro e Casa grande.

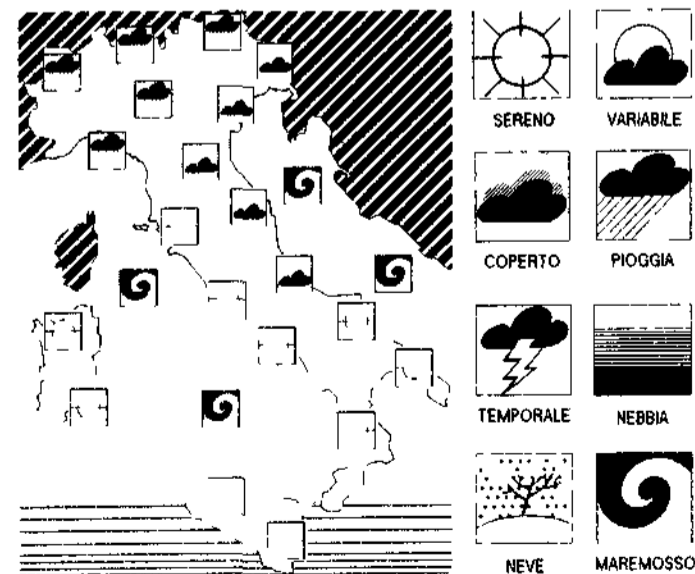
Fratello di Romario accusato: «Il padre lo ha rapito lui»

Il fratello di Romario sta brasiliano degli ultimi mondiali di calcio potrebbe aver partecipato al sequestro del padre avvenuto a Rio de Janeiro alla vigilia dei mondiali dell'anno scorso. Una donna arrestata dopo la liberazione di Edevar Faria ha affermato che il fratello di Romario avrebbe organizzato il sequestro assieme ad un gonnella del calciatore arrestato di recente per traffico di droga e contrabbando di armi.

Europeo di vela Chieffi-Sinibaldi primi a Cascais

Enrico Chieffi e Roberto Sinibaldi hanno vinto la seconda prova del campionato europeo open della classe star che si svolge nelle acque portoghesi di Cascais. Chieffi ha avuto la meglio sui tedeschi Rauscher-Hansberg e gli austriaci Beaschel-Gallies, infliggendo agli avversari un distacco di oltre tre minuti. È stata una regata tecnica e niente molto impegnativa disputata con un vento di benodi che ha messo a dura prova le 65 star, in te.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE la perturbazione che sta ancora interessando le estreme regioni meridionali si porta ulteriormente verso le vanti. Al suo seguito affluisce aria fredda ed instabile che si mostra più attiva sul versante orientale della penisola. TEMPO PREVISTO sulle regioni del versante orientale condizioni di spiccata variabilità con addensamenti associati a precipitazioni sparse a prevalente carattere temporalesco. Su tutte le altre regioni cielo sereno o poco nuvoloso con moderato sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne dove saranno possibili durante le ore pomeridiane isolate manifestazioni temporalesche. TEMPERATURA pressoché stazionaria. VENTI moderati da nord ovest sulle regioni di ponente con rinforzi sulle due isole maggiori moderati orientali sulle altre regioni. MARI molto mossi il mare e il canale di Sardegna lo stretto di Sicilia e lo Jonio mossi gli altri mari tutti con moto ondoso in attenuazione.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiume, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 2 columns: City and Temperature. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lipsia, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It includes subscription rates for Italy and abroad, advertising rates, and contact information for the publisher, Giuseppe F. Merinella.

TENNIS. Us Open: Monica passa il primo turno (giocando bene) e il pubblico americano va in delirio



Monica Seles

Frehm / Ap

Monica, brava e coraggiosa Faremo il tifo per lei

VALERIA VIGANO

QUANDO CAMMINAVA leggera tra i viale e i tunnel del Foro Italico il viso puntato e lo sguardo determinato la madre la seguiva come un'ombra...

Una Seles da impazzire

A New York è già scoppiata la Seles-mania. I tifosi le chiedono autografi finanche sulla schiena e sfidano le guardie del corpo pur di avvicinarla.

L'incontro quasi fosse il match del secolo. Se poi si aggiunge che la giovane Ruxandra numero 44 della classifica di cognome fa Dragomir...

Andrea Gaudenzi punto da Rosset La Graf soffre ma batte la Coetzer

Debutto negativo per Andrea Gaudenzi agli Us Open. Il argentino è stato sconfitto dallo svizzero Marc Rosset (testa di serie n.13) in quattro set: 6/7, 6/3, 6/1, 6/0 in due ore di gioco.

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. Nel caso se lo fosse dimenticato la neo-americana Monica Seles, qui siamo a New York e New York è l'America dove può accadere di tutto.

stendere un buco. E non ultimi accade che alla signorina siano chieste autografi, fuori dalla norma. Sulla schiena ad esempio che chissà poi a che cosa serviranno dato che per ammirarli bisogna poi servirsi dello specchietto retrovisore.

postato a Steven ma il croato ci ha messo una cavaglia nel corso di uno scambio e addio Us Open. Tra gli illustri eliminati anche Fenera battuto dal francese qualificato Gilmard Lunka delle italiane a passare inedite la prima giornata è stata Rita Grande napoletana...

Table with financial data for 'AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI ANCONA'. It includes two main sections: 'Le notizie relative al Conto economico' and 'Le notizie relative allo Stato patrimoniale'. Each section contains a table with columns for 'COSTI' or 'ATTIVO' and 'RICAVI' or 'PASSIVO', with sub-columns for the years 1993 and 1994.

CICLISMO. Parla Carlesso, presidente Fci: «La decisione spetta al Governo»

«I mondiali in Colombia? Non mi fido»

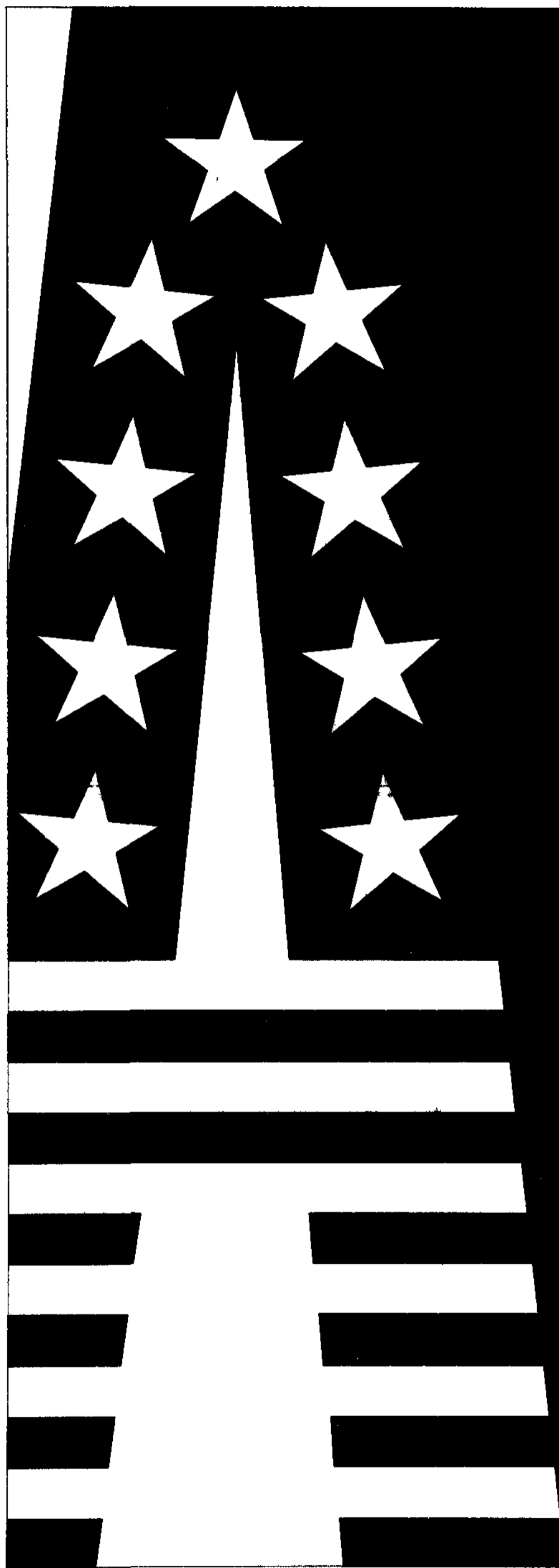
GIORGIO SALA

Mondiali di ciclismo in discussione. Notizie che si cavallano in mano e piano in vista della trasferta colombiana. Raffaele Carlesso presidente della Fci dice: «La decisione spetta al Governo».

Perché non ha sostituito questi dirigenti dopo il suo avvento alla presidenza della Feder ciclismo? Ho dato loro fiducia: spero in un buon riscontro.

difficile quasi impossibile mantenere la forma sino alla prima settimana di ottobre. Ho dato loro fiducia: spero in un buon riscontro.

difficile quasi impossibile mantenere la forma sino alla prima settimana di ottobre. Ho dato loro fiducia: spero in un buon riscontro.



ogni sabato
**IL GRANDE
CINEMA
AMERICANO**

IL LAUREATO
EASY RIDER
INCONTRI RAVVICINATI
DEL TERZO TIPO
I TRE GIORNI DEL CONDOR
SOLDATO BLU
IL GRANDE FREDDO
IL DOTTOR STRANAMORE
COME ERAVAMO
SERPICO
OMICIDIO A LUCI ROSSE
PLATOON
FUGA DI MEZZANOTTE
HANNAH E LE SUE SORELLE
e altri ancora...

**DAL 9
SETTEMBRE**
l'Unità